IL PICCOLO

Anno 114 / numero 296 / L. 15 Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata Giornale di Trieste Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 50 Domenica 31 dicembre 1995

IERI LE DIMISSIONI CHE SCALFARO HA RESPINTO: DECIDERA' IL PARLAMENTO

Dini, ritorno subito

E' quasi certo il reincarico ma c'è divisione sulla durata: solo fino a giugno o due anni?

Ma Prodi boccia il governissimo

ROMA — Scalfaro affida al Parlamento la soluzione della «crisi» che Dini ha aperto ieri rimettendo al Quirinale il mandato dopo aver completato il suo programma di governo. Il presidente del Consiglio è uscito disteso e sorridente dal colloquio col capo dello Stato. Il candidato più probabile a succedergli è sempre lui, che il 17 gennaio festeggerà il primo compleanno del governo tecnico a Palazzo Chigi.

Il futuro di «Lambertow» sarà ora deciso dalle grandi manovre e le intense trattative, per il momento ancora a distanza, tra i due poli e tra i partiti. Scalfaro, però, non rinuncerà a dire la sua nel tradizionale messaggio di San Silvestro, questa era alle 20,30 su tutte le tv. Tutto lascia pensare che spingerà ancora una volta le forze politiche a mettere mano alle riforme; insomma non rinuncerà a benedire quella intesa tra gli schieramenti politici che, pur tra tante difficoltà, sta prendendo corpo.

E' probabile dunque che, quando Dini si presenterà a Montecitorio (probabilmente il 9 gennaio), la grande maggioranza delle forze politiche concordi sulla necessità di proseguire la legislatura e si vada a un reincarico, magari dopo un rimpasto.

E infatti i partiti appaiono impegnati a discutere sulle modalità della resurrezione dello stesso Dini con la sola eccezione del recalcitrante Fini. Una risurrezione a tempo, al massimo fino a maggio giugno, secondo il Pds e secondo Prodi che ha sferrato un duro attacco al governo delle larghe intese. Una continuazione della legislatura per fare davvero le riforme, per Berlusconi.

A pagina 2

MOLTE DECISIVE SCADENZE

Il futuro è ancora tutto da inventare

Editoriale di
Mario Quaia

Il 1995 finisce qui. Tiriamo un sospiro di sollievo. Nonostante tutto siamo rimasti a galla, ed è già qualcosa. Ieri, assieme al giornale, abbiamo distribuito un fascicolo con una serie di commenti e un ampio riepilogo dei principali avvenimenti dell'anno. Uno sguardo al passato, tanto per non dimenticare. Ma a noi preme il futuro.

Che anno sarà il 1996? Cerchiamo di dare una risposta guardando soprattutto alle scadenze. Il calendario è fitto. Avvenimenti di grande rilevanza potrebbero segnare i destini del nostro Paese, e non solo.

C'è, innanzitutto, il semestre italiano al vertice dell'Europa che coincide con un appuntamento di largo respiro: la prima Conferenza intergovernativa prevista dal trattato di Maastricht per la riforma dell'Unione europea, in marzo a Torino. L'incontro dovrebbe registrare una tappa importante sul cammino dell'Europa allargata, ma finora ristretta dentro i confini dei grandi princìpi. Dalla fase teorica, insomma, dovremo passare a quella pratica, con tutti gli adempimenti e i rischi del caso. Il 1997 in fondo è appena dietro l'angolo.

Altra scadenza europea: in giugno un Consiglio europeo presieduto dall'Italia. Nello stesso mese, a Mosca, ci saranno le elezioni presidenziali. Chi governerà la Russia? Lo stato di salute di Eltsin pone questo interrogativo e altri ancora. Analogo discorso per Clinton, in novembre, dove molto probabilmente dovrà misurarsi con Bob Dole. Lo scenario europeo e mondiale dunque è in movimento.

Anche in Italia c'è grande fermento, solo che qui non ci sono scadenze e nemmeno certezze. Il futuro è ancora tutto da inventare. Non sappiamo se ci sarà un nuovo governo, se si andrà a votare, né se saremo capaci di mettere a punto un paio di Finanziarie molto drastiche in grado di riagganciarci all'Europa. Da questo punto di vista, dunque, il 1996 non comincia sotto i migliori auspici.

Dini ieri si è dimesso e, come prevede la prassi, il Presidente della Repubblica lo rinvierà alle Camere. Se otterrà la fiducia continuerà a governare, altrimenti si andrà a votare. Dini però ha già lasciato capire che è pronto a continuare: «Sento di avere davanti a me ancora un tratto di strada...». Probabilmente un reincarico a termine in attesa di trovare un accordo per il governissimo. È l'obiettivo che si è posto il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi.

La nuova strategia del cavaliere merita attenzione e incoraggiamento. Ormai è unanimamente riconosciuto che la Costituzione, pur continuando a rimanere il cardine della nostra democrazia, necessita di un aggiornamento in alcuni dei suoi punti. Servono, insomma, nuove regole che assicurino in primo luogo stabilità ai futuri governi. Tutto ciò è possibile solo con grandi intese. Berlusconi si è fatto carico di questa esigenza tanto da cambiare improvvisamente connotati: da falco a colomba, da intransigente a mediatore, pronto a tendere la mano perfino al «comunista» D'Alema.

Troppa grazia. Ed ecco i sospetti: gatta di cova? Berlusconi non ha ancora risolto il problema di fondo, ovvero il conflitto d'interessi tra uomo di azienda e uomo politico, fenomeno che si è ancora più accentuato dopo il recente ingresso di un gruppo di banche in Mediaset. È indubbio che la presidenza del Consiglio abbia giovato alle aziende del gruppo Fininvest che presentano oggi una situazione di bilancio migliore di quella di due anni fa. Merito sicuramente del Berlusconi imprenditore ma è indubbio che anche il Berlusconi politico abbia avuto la sua influenza. Risolto il problema dei debiti, resta in piedi quello delle vicende giudiziarie che già vedono Berlusconi, fin dal prossimo mese, sul banco degli imputati. Ecco, non vorremmo che il mutato atteggiamento del leader di Forza Italia fosse dipeso da interessi personali più che generali. Il Presidente della Repubblica ne è sicuramente al corrente. Dal suo discorso di oggi alla nazione forse ne sapremo di più.

A pensare male si fa peccato, ma qualche volta si azzecca (è una massima di Andreotti).

Cari lettori, che sia veramente un buon anno.

INIZIA IL SEMESTRE DI PRESIDENZA UE

E adesso l'Europa ci aspetta al varco

ROMA — Non sarà un semestre chiave come qualcuno vorrebbe far credere ma non sarà nemmeno una sinecura.

La presidenza italiana dell'Unione Europea avrà il suo battesimo il 7 gennaio prossimo quando il presidente del consiglio dimissionario, Lamberto Dini si incontrerà con la Commissione dell'Unione Europea guidata dal presidente Santer. Fin da domani toccherà comunque all'Italia affrontare le questioni protocollari e di sostanza in agenda.

Il ministro degli Esteri, Susanna Agnelli, afferma di aver constatato «grande fiducia nei nostri confronti» in tutti i partner europei. C'è però chi non condivide l'ottimismo del titolare della Farnesina. La stampa tedesca, ad esempio, non nasconde il diffuso scetticismo col quale l'Europa guarda a Roma «al momento impegnata in grossi problemi di politica interna», primo tra tutti quello della data delle elezioni.

Le alternative sono tre: far parte del «club» dei paesi che muovono verso l'unificazione economica e monetaria, rassegnarsi a restare in sala di attesa per qualche anno o rinunciare del tutto ad un «sogno» che si è rivelato irrealizzabile. Questa decisione va presa assai presto. Dini ha detto: «possiamo farcela». Ma a contraddirlo, per ora, ci sono i fatti.

A pagina 2

LE ATTESE DELLA GENTE IN ITALIA E IN EUROPA

Un Capodanno austero tra timido ottimismo e paure apocalittiche

LONDRA — L'Anticristo dell'Apocalisse di fine millennio sarà un dittatore che s'impadronirà della Terra imponendo un'economia di credito e carte d'identità mondiali. Questo è uno dei tanti scenari evocati dalle nuove sette che proliferano nella Gran Bretagna di fine secolo preoccupando le chiese tradizionali e attirando l'attenzione di politici, sospettosi verso i risvolti da organizzazione segreta delle sette, e dei mass media.

Scenari sempre da catastrofe che per alcuni porterà alla fine ultima della vita e per altri a una catarsi di trascendenza dell'umanità. Il sole e ogni altro generatore di luce ed energia saranno fuori uso e nel buio cosmico verremo tutti trasportati in una quinta dimensione acquisendo portentosi poteri psichici. L'appuntamento, hanno rivelato divinità della stella Sirio, corrisponde al passaggio del nostro sistema solare in una «fascia fotonica» in prossimità delle Pleiadi.

Anche in Germania, dove i più sono indaffarati a organizzare la serata di San Silvestro o al massimo a preoccuparsi per quali aumenti porterà il 1996, gli intellettuali, figure che spesso si incaricano di «guardare più in là», scrutano già oltre il 2000 e sembrano avere visioni catastrofiche, soprattutto «eco-apocalittiche».

I loro timori, quasi angosce, sono tracimate sul settimanale «Der Spiegel»: attraverso le figure di un peccatore del «Giudizio universale» di Michelangelo, di angeli vendicatori e di Nostradamus, la copertina dell'autorevole rivista fornisce ai tedeschi suggestioni anche bibliche e superstiziose.

A pagina 5

MILANO — Si profila un Capodanno più austero, con «cenoni» prevalentemente casalinghi, anche se i ristoranti, visto il trend negativo natalizio, hanno contenuto i prezzi.

Certo nessuno rinuncerà a feteggiare, ma i negozi alimentari registrano meno acquisti di salmone e champagne, più vino italiano e alimenti «utili» meno voluttuari.

I più «spensierati», con meno problemi economici, sono partiti per le località sciistiche, ma molti sono gli albergatori che lamentano dei «vuoti». Sono sempre più numerosi, invece, gli italiani che restano a casa.

Anche i tradizionali «botti» sono in diminuzione, ma non solo per i «controlli» e i divieti delle autorità. A spegnere l'euforia di molti italiani sono le preoccupazioni economiche dovute alle continue «stangate fiscali» accompagnate da tagli alla spesa e aumenti tariffari. Dopo decenni di abbondanza e ottimismo, attendere l'anno che viene, con le incertezze che porta, in molti italiani fa vivere questa attesa in modo del tutto nuovo, con un atteggiamento in cui speranza e timori si fondono insieme a desideri e paure più o meno giustificate.

Comunque, secondo il tradizionale sondaggio di fine anno della Doxa, gli italiani manifestano un discreto ottimismo per quanto riguarda le aspettative individuali, ma pessimismo esplicito per quanto riguarda sia i conflitti sindacali, sia il rischio di conflitti internazionali.

A pagina 5

DOPO UNA FATICOSA MARCIA LE NOSTRE AVANGUARDIE SONO GIUNTE NELLA CAPITALE BOSNIACA

I bersaglieri a Sarajevo, ferito soldato Usa

Tra i primi compiti la neutralizzazione delle mine che ieri hanno dilaniato un geniere - Continua la fuga dei serbi

SARAJEVO — I 200 soldati della Garibaldi sbarcati venerdì a Ploce, sono arrivati ieri in nottata a Sarajevo. Partita nelle prime ore del mattino, la colonna ha raggiunto nella tarda mattinata Mostar. Nella regione fa freddo ma non nevica. Faticosi gli ultimi trenta chilometri, a ridosso di Sarajevo. I bersaglieri hanno trovato una prima sistemazione nel Park Hotel di Vogosca, un sobborgo a 7 chilometri da Sarajevo controllato dai serbo-bosniaci.

Gli italiani non avranno molto tempo per riprendersi dopo il lungo viaggio in camion. Oggi comincia il lavoro più duro: preparare l'arrivo dei duemila soldati italiani attesi per la Befana. Tra i compiti più pericolosi la neutralizzazione della mine anticarro e antiuomo seminate dappertutto da serbi, croati e musulmani.

A riprova del rischio che lo sminamento delle aree occupate dai contingenti dell'Ifor comporta è arrivata la notizia del ferimento di un soldato americano. Non se ne conosce il nome. Le sue condizioni sono state definite «stabili» dai medici dell'ospedale militare di Zupanja, una località croata nella quale sta sorgendo una immensa base logistica della Nato. L'incidente, secondo il portavoce statunitense, è avvenuto a Bijela, nella Bosnia nord-orientale. Il geniere statunitense è rimasto ferito dall'esplosione di una mina antiuomo.

A Sarajevo gli italiani si troveranno ad operare in un clima che non è ancora del tutto sereno. Per i serbi della capitale bosniaca continua l'esodo. I profughi si portano dietro tutto quello che hanno, persino i corpi del loro defunti che riesumano nei cimiteri. Temono pesanti rappresaglie al momento in cui i bosniaci assumeranno il controllo della città.

A pagina 8

Domani il Piccolo, come gli altri giornali, non sarà in edicola per la festività di Capodanno. Le pubblicazioni riprenderanno martedì 2 gennaio.

A tutti i nostri lettori i migliori auguri per l'anno nuovo.

STEFANI

UNA PISTOLA NELLA CELLA

Vallanzasca, fuga sventata

NUORO — Renato Vallanzasca stava preparando la fuga dal carcere nuorese di Bad'e Carros. E' questo il sospetto dopo il ritrovamento all'interno della sua cella di una pistola, un caricatore con 5 proiettili (tra cui uno in canna) e altro materiale utile per mettere a segno il suo piano. Un progetto di fuga sul quale gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo, anche se non hanno problemi a definire questi oggetti «interessanti». Così come «interessanti» sono le sue parole, pronunciate subito dopo la scoperta dell'arma: «Mi mancava soltanto una chiave e poi ce l'avrei fatta».

A pagina 6

BIOLOGO ORDINA E RICEVE TRE FIALETTE

Usa, arriva per posta la peste bubbonica

WASHINGTON — Uno sconosciuto microbiologo di provincia ha ordinato per posta e regolarmente ricevuto al suo indirizzo privato tre fiale di germi della peste bubbonica, la micidiale malattia che nel solo quattordicesimo secolo spazzò via un terzo della popolazione europea. L'America ancora impressionata per l'attentato al World Trade Center di New York o al Murrah Building di Oklahoma City ha scoperto così come sia facile per un eventuale terrorista ottenere un agente patogeno molto più pericoloso di una bomba.

Larry Wayne Harris, un microbiologo di 44 anni dell'Ohio dove è iscritto alla organizzazione per la supremazia bianca «Nazione Ariana», il mese prossimo sarà processato e rischia una condanna per truffa postale poichè ha fatto l'ordinazione su carta intestata del laboratorio dove lavora. Per il possesso delle fiale di «peste nera», invece, non rischia nulla: il possesso di strumenti micidiali come i germi della peste, l'antrace o la tossina botulinica negli Usa non costituisce reato.

A pagina 8

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA RIFIUTA LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E LO RIMANDA ALLE CAMERE

Lambertow non lascia, forse raddoppia

Attesa per il tradizionale messaggio di San Silvestro (alle 20.30 alla tv) di Scalfaro che inviterà le forze politiche a mettere mano alle riforme

LE DIMISSIONI RESPINTE DAL COLLE

Domani anno nuovo ma governo vecchio

Servizio di
Luca Tentoni

ROMA — *Anno nuovo, governo nuovo. Erano in molti a dirlo, alcune settimane fa, quando l'assemblea di Montecitorio discuteva la mozione di sfiducia contro l'Esecutivo. Anche Lamberto Dini aveva promesso agli esponenti di Rifondazione comunista di recarsi al Quirinale per rassegnare le dimissioni, una volta approvata la Finanziaria. Il Polo, dal canto suo, aveva dichiarato guerra alla maggioranza governativa: Fini aveva detto in aula, alla Camera, che il centrosinistra avrebbe dovuto sobbarcarsi da solo, senza sperare in «aiuti» esterni, l'impresa di licenziare la legge di bilancio e i provvedimenti collegati.*

La situazione, a poche settimane di distanza, appare diversa. La Finanziaria ha ottenuto il «via libera» di Montecitorio e Palazzo Madama. Scalfaro, come da programma, ha ricevuto ieri il premier al Quirinale, ma ne ha respinto le dimissioni, «condannando» il presidente del Consiglio all'ennesimo confronto parlamentare sul futuro della legislatura. A protestare, tuttavia, sono in pochi. Berlusconi, D'Alema e Bossi «rischiano» di accordarsi sull'apertura di una fase costituente che impegnerebbe le forze politiche per ben due anni.

Fini sembra scontento ma forse non lo è troppo perché se è vero che An vuole le elezioni per strappare a Forza Italia il ruolo di primo partito del Polo, è anche vero che assumersi la responsabilità di una spaccatura del centrodestra e dell'affossamento di un'intesa sulle riforme istituzionali equivarrebbe a spostare un po' troppo a destra il baricentro della coalizione moderata. Alleanza nazionale, d'altra parte, è in difficoltà: se favorisse l'«esplorazione» di Berlusconi il risultato potrebbe essere quello di frenare un possibile passaggio di voti azzurri al partito di Fini; se invece confermasse il no alle «larghe intese» il pericolo aumenterebbe, perché la disgregazione del Polo (FI e Ccd al governo, An fuori) risospingerebbe gli ex missini nel «ghetto». Sarebbe un suicidio politico.

A sinistra le cose non vanno meglio: Rifondazione teme che il governo istituzionale sia un'idea per ricostituire il centro ed emarginare definitivamente i comunisti. Perfino Prodi non sembra allegro: l'eventualità di restare «a bordo campo» per due anni non gli sorride di certo. A essere più tranquilli, ora, sono almeno in cinque: D'Alema, che può accogliere oggi la proposta di un Dini-bis «costituente» per poi eventualmente affossarla in primavera e ottenere le elezioni a giugno; Scalfaro e Dini, che vogliono un semestre europeo non «turbato» dalle elezioni italiane; Bossi, che con i seggi di cui la Lega dispone ha oggi un peso politico che nella prossima legislatura rischia di diminuire; infine Berlusconi, che nell'inedita veste di esploratore dismette i panni del «falco» per indossare quelli dell'uomo dei momenti difficili.

Il Cavaliere sa che il suo tentativo ha già avuto successo, perché i partiti dell'opposizione hanno ripreso ad accreditarlo come un soggetto politico credibile, tanto da consentirgli la mediazione per un eventuale «Dini-bis». Inoltre sa di essersi messo in una posizione vantaggiosa, comunque vada. I «cespugli» del Polo non vogliono il voto? Bene, se D'Alema ci sta si fa un governo e si cambia sul serio la Costituzione (salvo constatare, col tempo, che sulle riforme le posizioni non sono conciliabili...). Se invece l'Ulivo gli chiude la porta in faccia, Berlusconi ottiene le elezioni a marzo come Fini desidera. Per di più presentandosi come lo statista riformatore bloccato dai «vecchi partiti consociativi».

Come finirà? Lo sapremo a giorni, quando il governo tornerà alle Camere. Sarà allora che le coalizioni decideranno cosa fare di legislatura, riforme, semestre europeo. Augurandoci che nel 1996 i partiti pensino più al Paese che alla logica di una giungla politica in cui la ragione è sempre del più forte.

ROMA — Scalfaro affida al Parlamento la soluzione della «crisi» che Dini ha aperto ieri rimettendo al Quirinale il mandato, dopo aver completato il suo programma di governo. Il presidente del Consiglio è uscito disteso e sorridente, alle 12.15, dal colloquio di un'ora e un quarto col Capo dello Stato. A bordo della sua Lancia grigia ha salutato dal finestrino un centinaio di persone che erano sul piazzale.

Il candidato previsto come vincente per succedere a se stesso è sempre lui, che il 17 gennaio festeggerà il primo compleanno del governo tecnico a Palazzo Chigi.

Prima di salire al Colle aveva convocato, alle 9, l'ultimo Consiglio dei ministri del '96, una riunione per comunicare al suo governo il passo che stava per compiere, del resto superannunciato, e che è stata soprattutto di ringraziamenti, saluti e di auguri per il nuovo anno e, probabilmente, anche per un nuovo incarico.

Dopo l'incontro con Scalfaro, Dini è poi andato dal presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, e poi da quello della Camera, Irene Pivetti.

Il futuro di «Lambertow» sarà ora deciso dalle grandi manovre e le intense trattative, per il momento ancora a distanza, tra i due poli e tra i partiti. Scalfaro infatti ha rifiutato le dimissioni del capo del governo e ha invitato il presidente del Consiglio, come spiega il comunicato del Colle, «a presentarsi in Parlamento, che è la sede propria di ogni chiarimento politico».

Scalfaro, però, non rinuncerà a dire la sua sulla situazione politica nel tradizionale messaggio di San Silvestro, questa sera alle 20.30 su tutte le tv. Il senso del suo discorso il Presidente lo ha anticipato ieri mattina a Dini, che passerà la sera di Capodanno in famiglia. Sembra che il Presidente della Repubblica spingerà ancora una volta le forze politiche a mettere mano alle riforme, suggerendo, probabilmente, una commissione bicamerale che possa fare presto e bene. Pur assicurando ancora una volta che lui è pronto a rimettersi a qualunque decisione prenderà il Parlamento, Scalfaro non rinuncerà a benedire quella intesa tra gli schieramenti politici, che, pur tra le difficoltà sta prendendo corpo, in un clima di dialogo assai diverso che in passato.

Quello che appare ormai definitivamente scartato è un secco «no» a Dini quando si presenterà a Montecitorio (il giorno lo deciderà la conferenza dei capigruppo convocata martedì prossimo, ma dovrebbe essere il 9 gennaio). Lo scenario più probabile è che la grande maggioranza delle forze politiche concordi sulla necessità di proseguire la legislatura e si vada a un reincarico a Dini, magari dopo un rimpasto. Al momento non è possibile prevedere se Polo e Ulivo riusciranno davvero a trovare anche un accordo per fare le riforme, una intesa talmente solida da poter sfociare anche in un governissimo con l'appoggio di tutti. Questo sbocco appare difficile, ma non è nemmeno impossibile. Si può invece tranquillamente ipotizzare che l'ex direttore generale di Bankitalia rimarrà a rappresentare l'Italia per tutto il semestre europeo.

Marina Maresca

DOPO L'INCONTRO AL QUIRINALE CAPODANNO DI GRANDI MANOVRE NEI DUE POLI

Anche Prodi dice no al governissimo

Ma Forza Italia replica: «Pensa solo al suo interesse elettorale» - Bertinotti voterà qualsiasi sfiducia

ROMA — La cronaca dell'annunciata morte del governo Dini non coglie certo di sorpresa i partiti. Più che a seguire lo scontato rito delle dimissioni del presidente del Consiglo respinte da Scalfaro (un gesto approvato da entrambi i Poli) sono impegnati a discutere sulle modalità della resurrezione dello stesso Dini.

Una risurrezione a tempo, al massimo fino a maggio giugno, secondo il Pds e secondo Prodi. Una continuazione della legislatura per fare davvero le riforme con un «governo della buona volontà», per Berlusconi.

Romano Prodi sferra un attacco al governo delle larghe intese. Esecutivi di questo genere si fanno, spiega il Professore, di fronte a eventi eccezionali, come fare blocco contro un nemico comune, o per portare avanti un grande programma di riforme politiche o economiche. Ma non risultano, sottolinea, «nuove prospettive di intese anche su limitati punti e argomenti già discussi nel tavolo delle trattative della scorsa estate tra Ulivo e Polo». Insomma, «solo fatti veramente nuovi» possono evitare le elezioni, e per ora non ce ne sono. «Non vorrei - dice ancora Prodi - che il governo di larghe intese nascesse da due fatti che si sono prospettati in modo nuovo rispetto alla scorsa estate, Mediaset e l'amnistia per tangentopoli».

A questi «sospetti» di Prodi sulla nuova disponibilità del leader del Polo risponde risentita Forza Italia.

Prodi, accusa, «non tiene in nessun conto l'interesse del Paese», ma guarda al suo «personalissimo interesse che, con un governo di larghe intese, vedrebbe praticamente annullato il suo ruolo di premier designato».

Anche il numero due dell'Ulivo, Walter Veltroni, mette l'accento sulle posizioni distanti tra i due poli per le riforme. «Invece di parlare di governissimi - scrive sull'Unità di oggi - si cominci a misurare nella realtà dei contenuti istituzionali se si è d'accordo. Di buone intenzioni - continua - sono lastricate le vie dell'inferno. Dunque saggiamo il terreno, prima di correre». Ma, se un accordo non sarà praticabile, «è bene tenere di conto giugno come scadenza elettorale, per evitare che la vita politica possa impazzire come una maionese».

Veltroni chiede comunque che la verifica politica coinvolga anche Rifondazione e Lega, e non solo Polo e Ulivo.

Sull'altro fronte Alleanza nazionale oscilla tra scetticismo e aperta ostilità sia verso la proposta di governissimo di Berlusconi sia su quella di governo «tecnico-politico» del Pds. Il coordinatore di An, Maurizio Gasparri, ricorda che la Quercia è per il doppio turno ed è contro il presidenzialismo. Le posizioni sulle riforme, insomma, sono tanto distanti che il miracolo delle larghe intese è davvero impossibile.

Gasparri sollecita un vertice del Polo prima che Dini si presenti alla Camera per la verifica. «Dovrà spiegare agli alleati a che punto sarà arrivato. E se, come ci sembra, l'approdo è deludente, credo che il Polo dovrà parlar chiaro, staccando la spina a questo governo e andare finalmente al voto».

Ma Raffaele Della Valle, vice presidente dei deputati di Forza Italia, pensa che anche An si convincerà. «Sciolte le riserve da parte dei due principali interlocutori, Berlusconi e D'Alema, ora per il cammino da compiere aspettiamo di sentire cosa dice Fini. Se permanesse il dissenso - avverte Della Valle - si rischierebbe una spaccatura nel Polo che ritengo nessuno voglia».

Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione comunista, che non ha i numeri per presentarla da sola, annuncia intanto che il suo partito voterà qualsiasi una mozione di sfiducia per far cadere il governo Dini.

m. m.

PARTE IL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA DELL'UNIONE EUROPEA

Dini: «Possiamo farcela»

L'Europa è scettica sulle possibilità che il nostro Paese rispetti i criteri di Maastricht

LOTTO

BARI	23	46	10	12	54
CAGLIARI	35	73	55	56	47
FIRENZE	51	57	5	12	86
GENOVA	59	10	23	65	73
MILANO	26	16	14	55	52
NAPOLI	8	68	54	16	90
PALERMO	68	16	2	69	25
ROMA	14	41	77	36	4
TORINO	77	28	82	87	48
VENEZIA	49	44	90	37	66

COLONNA VINCENTE ENALOTTO

1 X X X 1 1 2 1 2 X 2 X

Ai vincitori con 12 punti spettano lire 50.755.000
Ai vincitori con 11 punti spettano lire 1.917.000
Ai vincitori con 10 punti spettano lire 196.000

ROMA — Non sarà un semestre chiave come qualcuno vorrebbe far credere ma non sarà nemmeno una sinecura. La presidenza italiana dell'Unione europea avrà il suo battesimo il 7 gennaio quando il presidente del Consiglio dimissionario, Lamberto Dini, si incontrerà con la Commissione dell'Unione europea guidata dal presidente Santer. Fin da domani toccherà comunque all'Italia affrontare le questioni protocollari e di sostanza in agenda. Il ministro degli Esteri, Susanna Agnelli, afferma di aver constatato «grande fiducia nei nostri confronti» in tutti i partner europei. C'è però chi non condivide l'ottimismo del titolare della Farnesina. La stampa tedesca, a esempio, non nasconde il diffuso scetticismo col quale l'Europa guarda a Roma «al momento impegnata in seri problemi di politica interna», primo tra tutti quello della data delle elezioni.

L'appuntamento chiave del semestre, come ormai tutti sanno, è fissato per fine marzo quando a Torino si terrà la Conferenza intergovernativa che avvierà il procvesso di revisione del Trattato di Maastricht. Un impegno di grande mole anche se non tocca il tema più delicato e scottante, quello dei tempi, dei «criteri», e delle scadenze dell'Unione monetaria. Obiettivo della conferenza Intergovernativa di Torino, che la stampa ama indicare come «Maastricht 2», è una riforma delll'Unione europea che consenta l'accesso di nuovi Stati, la costruzione di una politica estera comune, lo sviluppo della collaborazione nel campo della lotta alla criminalità, al terrorismo e alla droga.

Susanna Agnelli spera che a Torino si cominci a costruire una Europa «più democratica ed efficiente» in grado di fornire sicurezza nell'economia, nelle relazioni internazionali, nella vita quotidiana e nel godimento dei diritti individuali dei cittadini d'Europa. La sicurezza economica, ha spiegato alcuni giorni fa il ministro degli Esteri, può essere soddisfatta soltanto se sarà possibile un «rilancio dell'occupazione in un contesto di crescita stabile e duratura». Nei rapporti internazionali avremo maggiore sicurezzza soltanto se l'Europa diventerà protagonista affidabile dei processi globali, interlocutorre unitario e autorevole. La sicurezza individuale sarà garantita dal consolidamento dello spazio ghiuridico comune dando priorità all'assistenza giudiziaria, all'estradizione, alla lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione.

Ma questi temi, che la presidenza italiana si preoccuperà di sottoporre all'attenzione e alla discussione dei nostri partner perchè si giunga possibilmente a soluzioni concrete, saranno inevitabilmente sopraffatti da quelli che non compaiono nell'agenda di Torino. Il primo, per l'Italia, è il posto che il nostro Paese intende avere in Europa. Le alternative sono tre; far parte del «club» dei Paesi che muovono verso l'unificazione economica e monetaria, rassegnarsi a restare in sala di attesa per qualche anno o rinunciare del tutto a un «sogno» che si è rivelato irrealizzabile. Questa decisione va presa assai presto.

Siamo già in ritardo sui tempi di Maastricht 1, quella vera. Il primo gennaio 1999 saranno definitivamente e irrevocabilmente fissati i tassi di cambio tra le monete nazionali dei Paesi che intendono entrare nell'Unione monetaria e la moneta unica, l'«euro». Il primo gennaio del 2002, nell'Europa dell'Ume, le monete nazionali cesseranno di avere corso legale.

La scelta dei Paesi che potranno entrare nel club dei virtuosi avverrà nel 1998 e sarà effettuata sulla base dei risultati economici del 1996 e 1997. Il 1996 è appena cominciato e le probabilità che l'Italia soddisfi i «criteri di convergenza», che riduca cioè drasticamente il tasso di inflazione, il debito pubblico e il rapporto tra deficit di bilancio e prodotto interno lordo, sono in questo momento assolutamente inesistenti.

Secondo il quotidiano economico-finanziario tedesco «Handelsblatt» gli esperti sono del parere che «nè al momento nè nell'immediato futuro Roma sarà in condizione di ricondurre inflazione, deficit e debito pubblico entro i limiti» fissati Maastricht. Dini ha detto: «Possiamo farcela».

Salvatore Arcella

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 30 dicembre 1995 è stata di 64.350 copie
Certificato n. 2925 del 14.12.1995

ECCO IL BILANCIO DI UN ANNO DI GOVERNO TECNICO

Quattro punti programmatici, caso Mancuso e manovrina

ROMA — Era iniziato con un programma rigido basato su quattro punti ma ha visto via via allargare il suo orizzonte. E nonostante le dimissioni presentate ieri mattina sembra destinato ad avere ancora un certo cammino da percorrere. Il governo presieduto da Lamberto Dini è in carica dal 17 gennaio. Nel corso dei dibattiti del 25 gennaio alla Camera e del primo febbraio al Senato il presidente del Consiglio aveva chiesto e ottenuto la fiducia da una maggioranza composta dei gruppi del centrosinistra e della Lega (con l'astensione delle forze del Polo) precisando che il suo era e sarebbe rimasto un governo «tecnico» e con un programma ben definito in quattro punti: la riforma della legge elettorale regionale, la «par condicio», la manovra economica correttiva, e la riforma delle pensioni. A questi punti, tutti realizzati, si è aggiunta la legge finanziaria '96: una manovra da oltre 32.500 miliardi varata a fine settembre, e approvata dal Parlamento, che si affianca a quella correttiva (20 mila miliardi), messa a punto il 25 febbraio, e alla manovrina di fine anno approvata il 29 dicembre.

LA MANOVRA DI MARZO: il primo punto del suo programma Dini l'ha portato a termine a marzo con l'approvazione della manovra correttiva da 20 mila miliardi. Per l'occasione il governo ha chiesto e ottenuto dalla Camera, con il voto contrario del Polo, anche la fiducia.

PAR CONDICIO: l'accesso ai mezzi di informazione da parte delle forze politiche in campagna elettorale, è stata presentata inizialmente sotto forma di disegno di legge poi trasformato in decreto, dal momento che il Parlamento non avrebbe fatto in tempo ad approvare prima delle elezioni regionali di aprile il disegno di legge. La questione resta però aperta poichè non esiste una vera e proprio legge.

RIFORMA DELLE PENSIONI: dopo un'estenuante trattativa, a maggio Dini ha raggiunto l'accordo con i sindacati confederali su quella riforma delle pensioni sulla quale il suo predecessore Berlusconi si era arenato dopo la manifestazione sindacale di Roma che aveva portato in piazza oltre un milione di persone. Dini, che allora era ministro del Bilancio, con un lungo lavoro di mediazione ha ottenuto il miracolo di far digerire tagli non indifferenti ai sindacati e far approvare la riforma dalle Camere. L'operazione è stata duramente criticata dalla Confindustria che poi ha espresso parere negativo, con altrettanta durezza, anche sulla manovra economica per il '96, giudicata troppo debole.

DECRETO SULL'IMMIGRAZIONE: altro momento difficile che Dini è riuscito a superare varando un contestato provvedimento che permette la regolarizzazione degli extracomunitari che lavorano in Italia e ma anche l'espulsione di quelli che si sono macchiati di reati. Sugli effetti di questo decreto sono però ancora aperte le polemiche.

SCONTRI CON LA GERMANIA: Dini ha incontrato in questo anno numerosi capi di stato e di governo. Ma oltre agli apprezzamenti per le iniziative relative al risanamento delle finanze, dall'estero sono emerse alcune perplessità sulle capacità dell'Italia di mettersi in regola con i conti pubblici in vista dell'Unione monetaria europea. Particolarmente dure sono state le critiche espresse, a settembre, dal ministro delle Finanze tedesco, Theo Waigel. Dopo uno scambio di lettere tra Dini e il ministro tedesco, la vicenda si è chiusa con l'intervenuto del cancelliere Kohl per sottolineare che nessun Paese sarà escluso a priori dalla partecipazione alla moneta unica.

POLITICA ESTERA: l'impegno militare in Bosnia e la polemica con la Francia per gli esperimenti nucleari sono stati i due fronti più importanti. Con Parigi c'è stato un vero e proprio scontro partito dopo il voto contrario dell'Italia all'Onu sui contestati test di Mururoa e proseguito con una polemica diretta con Chirac nell'ultimo vertice europeo. Quanto all'impegno nella ex Jugoslavia, il nostro Paese, che aveva già messo a disposizione della Nato le basi aeree da dove sono partiti in passato diversi raid verso la Bosnia, ha anche inviato in questi giorni, nell'ambito di accordi internazionali, un contingente militare.

CASO MANCUSO: la sfiducia al ministro di Grazia e giustizia Filippo Mancuso presentata dai senatori del centrosinistra, i suoi ricorsi (poi respinti) alla Corte Costituzionale, l'assunzione dell'interim del ministero da parte di Dini, hanno creato forse la situazione più difficile dell'intero iter del governo. Gran fermento politico, scontri verbali in aula senza precedenti, accuse anche personali e in più un contestatissimo sciopero dei giornalisti che ha reso difficile la cronaca di quelle ore. Il Polo delle libertà con Silvio Berlusconi in testa, contrario alla sfiducia al ministro, ha tratto spunto per presentare una mozione di sfiducia al governo, respinta comunque dalla Camera grazie a un colpo di scena con Fausto Bertinotti e i deputati di Rifondazione comunista come protagonisti.

MANOVRA DI FINE ANNO: eccoci a quello che, almeno per ora, rappresenta l'ultimo atto del governo, la manovra correttiva di fine anno. «Non è una stangata» ha sottolineato. Si tratta comunque di un'operazione che ha comportato risparmi per 5.285 miliardi di cui 3.800 provenienti da nuove entrate (aumenti di alcool, sigarette e bolli) e oltre 1.400 da tagli di spesa.

r. p.

COSTUME

Meschinità vade retro

Articolo di

Lino Carpinteri

Riflessione all'alba del nuovo anno: chi si avvia verso il terzo millennio con le spalle gravate dal fardello della terza età deve aggiungere agli altri disagi il ricordo, refrattario a ogni tentativo d'essere rimosso, di quel triste passato che, quante più notti di San Silvestro ci lasciamo dietro, tanti meno italiani possono dire d'aver visto con occhi adulti.

Ecco quindi ripresentarsi alla mente vicende vissute quando nel disfacimento generale andarono smarriti valori che, a mezzo secolo dalla fine della guerra, si è riusciti a ricuperare soltanto in parte. Che nel bel corpo d'Italia ci sono, come ai tempi del Petrarca, piaghe non rimarginate pian piano lo vanno scoprendo anche i cultori della Storia di carta, spesso così diversa da quella vera, grondante di lagrime e sangue. Chi confronta con le proprie esperienze le interpretazioni libresche degli eventi di cui è stato partecipe e i giudizi giornalistici sui loro protagonisti non di rado stenta a riconoscerli. Ma si sa come son fatti certi «opinionisti» e certi storiografi: i primi arrivano sempre in ritardo sulle opinioni correnti e i secondi, anziché dalle testimonianze dei tempi andati, partono dalla tesi che intendono sostenere, dando la preferenza ai fatti con cui possono confortarla e sorvolando su quelli in contrasto con essa.

Coloro ai quali sono sfuggiti per anni i legami tra il presente e il passato si accorgono solo adesso che certi atteggiamenti, apparentemente condizionati dall'attualità, sono invece, anche se chi li assume non ne è consapevole, la conseguenza ultima d'un malessere di vecchia data.

Nulla di nuovo sotto il sole e men che meno la tendenza a «chiamarsi fuori» dalla vita pubblica ostentando per essa un distacco o addirittura un disgusto nel quale non si esita a implicare, prima ancora dello Stato, la Nazione, non più sentita come quel «sacrosanto dovere» al quale Scipio Slataper richiamava i triestini, ma improvvisamente venuta a noia.

Tra i ricordi sgradevoli che non riusciamo a rimuovere c'è la frase ampiamente diffusa dopo il settembre maledetto del 1943, ma certo di conio assai più antico: «Mi vergogno d'essere italiano». Non c'è da meravigliarsi se questa e altre consimili professioni di non-fede uscivano dalle bocche di coloro che fino a poche settimane prima avevano manifestato in forme aggressive e teatrali la loro dedizione alla patria: voltar le spalle agli idoli abbattuti è caratteristico degli uomini da nulla.

Così anche oggi, in circostanze per fortuna assai meno drammatiche, ma con altrettanta meschinità, più d'uno rinnega gl'ideali non convalidati dall'ultimo sondaggio e i giustizieri caduti in disgrazia.

Per tacere del patriottismo propriamente detto, va in «tilt» anche quello di partito, mentre vigoreggiano lo spirito di corpo, anzi di corporazione, e l'orgoglio di categoria. Dell'Italia e della sua classe politica si può dire tranquillamente tutto il male che si vuole, ma guai a chi osa criticare con qualche asprezza di linguaggio un medico inefficiente, un docente spocchioso, un magistrato parziale, giù giù fino al vigile arrogante: quando non gli arriva una querela, si deve sorbire le rimostranze inviate al giornale locale dal diretto interessato o da un suo rappresentante mosso dal sacro zelo dei grafomani.

Vorremmo, nell'anno che va a incominciare, poter dire addio a certi aspetti del costume cittadino e nazionale, ma temiamo di dover continuare a sentire, oltre alle dichiarazioni di chi è sempre pronto a vergognarsi del prossimo, ma non mai di sé stesso, altre consimili frasi auto-assolutorie.

Come il famoso detto di comodo secondo il quale «ogni popolo ha il governo che si merita» corrispondente al vero solo nei Paesi in cui c'è libertà di scelta e quella scelta viene rispettata. Infatti, sia gli ungheresi del '56, sia i cecoslovacchi del '68 dimostrarono clamorosamente al mondo intero di non meritarsi governi tributari dell'Unione Sovietica, ma se li dovettero tenere lo stesso fino all'89.

ROMANZI: CECOVINI

Nell'America del sogno (quella dell'altroieri) un viaggio, un'avventura

Un affresco dell'America anni Cinquanta, scritto vent'anni fa ma che a tutt'oggi mantiene la freschezza narrativa di un romanzo «evergreen». Si tratta di **«Straniero in paradiso» (Mgs Press, pagg.189, lire 16.500)** di Manlio Cecovini, pubblicato per la prima volta dalle edizioni Lint nel 1970 e ora riproposto in una edizione dall'elegante copertina, in cui campeggia un manifesto d'epoca: un transatlantico che entra nel porto di New York passando accanto alla Statua della Libertà.

Ed è così, con la traversata oceanica su un transatlantico sballottato dall'uragano, che inizia il racconto di Cecovini. Racconto tratto da un'esperienza personale, quando cioè nel gennaio del 1954 lo scrittore e avvocato, futuro sindaco di Trieste, fu invitato a visitare gli Stati Uniti dallo State Department, nell'ambito del «Leaders Program». Un viaggio che per Cecovini - che allora conosceva già bene gli americani avendo vissuto con loro tutto il periodo dell'amministrazione alleata a Trieste - costituì, come nota l'autore nella prefazione, «una "full immersion" nel mondo americano, sia per l'estensione degli Stati visitati, sia per l'enorme massa di cognizioni che ne raccolsi». E da quel viaggio ecco nascere l'idea di un romanzo, un libro «che non è storia, ma documenta certamente un'autentica America degli anni Cinquanta, ritraendo gli americani come io li ho visti in casa loro».

Protagonista della vicenda è un giornalista rubacuori e di buona famiglia, Felice Filippo, che va appunto negli States per realizzare una serie di reportage. Il giovane cronista traversa l'America da Est a Ovest, da Washington agli Stati del Sud, dal Gran Canyon con le riserve indiane a Salt Lake City, la città dei Mormoni, per arrivare infine a San Francisco. Filo conduttore nel suo peregrinare, oltre alle «immagini» e alle emozioni che l'America gli offre, è l'amore: «flirt» d'occasione oppure una solida infatuazione per Ellis, avvenente maritata con la quale il giornalista vivrà un'indimenticabile «love story» a cospetto del Grand Canyon.

Il racconto è un susseguirsi di piccole-grandi avventure, ma soprattutto un caleidoscopico affresco di un'America forse oggi perduta, ma che in quegli anni costituì il sogno dell'Italia del dopoguerra. Ma ciò che più colpisce del racconto di Cecovini è ancora una volta la scrittura: nervosa, incalzante, ricca e variegata e per molti versi assai simile allo stile adottato da alcuni giovani narratori lodati dalla critica per la loro originalità. Cecovini ha saputo scrivere un racconto con il marchio della buona narrativa, una scrittura sulla quale il tempo non sembra lasciare il segno.

Pietro Spirito

STORIA: ANNIVERSARIO

L'Austria spaccata in quattro

Quarant'anni fa la fine dell'occupazione alleata: un capitolo storico poco noto, oggi rivisitato

Una scena di strada, alla fine della guerra, a Vienna: l'immagine è tratta dalla rassegna allestita nella capitale austriaca sulla vita femminile in quel delicato momento storico. A destra, parata militare a Salisburgo, nel 1946: la città venne occupata dalle forze Usa, e la vita cittadina subì per un decennio un'«americanizzazione» oggi rievocata in una mostra.

Servizio di

Flavia Foradini

VIENNA — Il dramma di Berlino città divisa e occupata dagli Alleati per oltre quattro decenni dopo la seconda guerra mondiale è un capitolo relativamente noto della storia tedesca ed europea. La decennale occupazione dell'Austria, dal 1945 alla fine del 1955, la divisione in settori sia della capitale sia dello Stato fra i vincitori della guerra, è invece un tema poco noto al grande pubblico. L'ambiguità del ruolo austriaco nel secondo conflitto mondiale, la sovrapposizione dei ruoli di prima vittima del nazismo e di carnefice che fornì ai piani di Hitler le menti e gli esecutori più efferati, fece dell'entrata delle truppe alleate sul suolo austriaco, nella primavera del '45, al tempo stesso una campagna di liberazione e di occupazione.

E questa ambiguità permase nel lungo, successivo decennio, che vide le truppe alleate stabilmente stazionate nei punti strategici del territorio e in quelli nevralgici della vita socio-politica del Paese: Vienna divisa in quattro settori, con il centro governato e controllato congiuntamente dagli Alleati; il Vorarlberg e il Tirolo in mano ai francesi; il Salisburghese e l'Alta Austria a Sud del Danubio in mano agli americani; la Stiria e la Carinzia sotto tutela inglese; la Bassa Austria, il Burgenland e l'Alta Austria a Nord del Danubio sotto tutela sovietica.

Gli austriaci più anziani hanno ancora ricordi assai vivi di quegli anni in cui il motore politico nazionale riuscì a rimettersi in moto a poco a poco, e in cui la ricostruzione prese il via, qui veloce, là lentissima, qui sorretta da grandi mezzi, là costretta all'elemosina. Ma sempre sotto il controllo alleato.

L'ultimo soldato straniero lasciò l'Austria alla fine del 1955. Di poco tempo prima era stata la firma del trattato di pace: il Paese poteva finalmente guardare al futuro, benché con un immenso ritardo rispetto agli altri Stati occidentali. In quegli anni di occupazione si possono ricercare molte risposte ai successivi problemi dell'Austria e del suo sviluppo sociopolitico. La scarsa elaborazione del proprio coinvolgimento nella macchina nazionalsocialista, per esempio, che ha favorito fino a oggi la strisciante sopravvivenza degli ideali hitleriani in alcuni strati della popolazione (a differenza dei tedeschi, che si sono autoflagellati pubblicamente per decenni). L'attaccamento degli austriaci alla neutralità, imposta dai sovietici ma che ha finito per essere vista come ancora di salvezza per uno Stato divenuto troppo piccolo e incapace di difendersi e come perfetta via d'uscita a spinosi dibattiti sulla concreta posizione da assumere nel contesto internazionale. E la faticosa ricerca dell'identità nazionale, tragicamente scossa dal declino dell'impero alla fine della seconda guerra mondiale, provata dalla crisi internazionale degli anni Venti, attaccata negli anni Trenta dal pangermanesimo dell'austrofascismo, di nuovo messa in discussione con l'Anschluss al Terzo Reich dal 1938 al 1945 e per i successivi dieci anni messa in secondo piano da una costante, dominante presenza straniera (nel 1956 a Vienna un'indagine appurò che il 24 per cento della popolazione definiva ancora la propria identità come tedesca. A Salisburgo la percentuale saliva al 63).

Per molti austriaci il decennio dell'occupazione alleata non fece in realtà che allungare gli stenti della guerra. Il razionamento del cibo e dei generi di prima necessità, la mancanza di combustibili, legna da ardere, le espropriazioni di imprese private, la requisizione di edifici e alberghi, le complicate burocrazie per regolare spostamenti, assunzioni, assegnazioni di case, il rilascio di documenti. Il mercato nero, portato avanti in molti casi dalle stesse truppe alleate. Il passaggio per anni di sfollati e «displaced persons» sul territorio nazionale. La piaga degli stupri, soprattutto nella zona sovietica, ma anche in quella americana. La lentissima restituzione dei prigionieri di guerra, cosicché gli ultimi poterono tornare dall'Unione Sovietica solo alla metà degli anni Cinquanta. E poi il problema dei beni arianizzati. Il pagamento delle spese di occupazione degli Alleati. E l'eterna presenza su strade e piazze di militari in varie uniformi.

Le celebrazioni in ricordo dell'annessione dell'Austria alla Germania di Hitler, nel 1988, hanno messo in moto pur con grande ritardo la macchina della ricerca e della ricostruzione scientifica del recente passato. Il 1995 è stato l'anno in cui l'Austria ha festeggiato, al tempo stesso, il cinquantennale della fine della guerra e il quarantennale della firma del trattato di pace e della fine dell'occupazione alleata. E anche quest'occasione ha rappresentato un importante stimolo a guardare indietro. Le manifestazioni si sono moltiplicate in tutto il Paese, soprattutto nella seconda parte dell'anno, e in particolare una serie di mostre ha illustrato al grande pubblico il frutto di studi perlopiù del tutto nuovi su quel periodo.

Vienna ha ospitato fino a metà novembre un'importante esposizione, organizzata dal Museo Storico della città e dedicata agli anni della ricostruzione e dell'occupazione alleata. Col titolo «Frauenleben. Kriegsende in Wien» (Vita di donne. La fine della guerra a Vienna) l'attenzione dell'iniziativa si è concentrata sull'apporto delle donne, vere protagoniste di quel difficile periodo. Con grande sensibilità e affidandosi a una vera e propria messa in scena degli oggetti esposti, i curatori Erika Thurner e Peter Eppel hanno saputo far rivivere la quotidiana lotta della popolazione femminile, appesa al filo della speranza di un futuro migliore da costruire a poco a poco, seppure davanti a sempre nuovi ostacoli. Alle pareti del piano terra del museo, delle cuffie invitavano ad ascoltare testimonianze assai varie di donne che vissero quegli anni, mentre fotografie, manifesti, proclami alleati e oggetti d'uso quotidiano riportavano al visitatore le immagini di quell'epoca, che ora appare così lontana.

A Salisburgo si è ricordato l'anniversario con una mostra che chiuderà il 25 febbraio. «Salzburg 1945-1955. Zerstörung und Wiederaufbau» (Salisburgo 1945-1955. Distruzione e ricostruzione) ripropone nelle sale del Museo Carolino Augusteum le ultime fasi della guerra, quindi l'occupazione americana e la progressiva americanizzazione della vita cittadina nei dieci anni successivi, l'inizio della ricostruzione politica, economica e culturale, la denazificazione.

La città alpina ebbe la fortuna di essere sotto la giurisdizione statunitense; all'alba del 4 maggio 1945 il comandante del presidio cittadino, Hans Lepperdinger, disattese l'ordine ricevuto di difendere Salisburgo a ogni costo e offrì agli americani la resa incondizionata. In poco tempo centomila soldati statunitensi si insediarono nella zona e diedero il via al dopoguerra. Già nel 1945 un importante simbolo, il Festival di Salisburgo, poté riprendere la sua attività. Nei dieci anni successivi, col sostegno americano vennero costruiti o ricostruiti ventimila appartamenti, inaugurati impianti sciistici, 300 aule scolastiche furono create ex novo o restaurate. La creazione della grande diga di Kaprun, tra il 1951 e il 1955, finì col diventare uno degli emblemi più rilevanti dell'intera ricostruzione austriaca.

Ma vi era l'altra faccia della medaglia: in quanto parte del Terzo Reich, per gli americani gli austriaci erano nemici; dal canto loro i GIs si fecero presto temere per le loro scorribande, le ruberie e gli stupri che caratterizzarono soprattutto i primi tempi di forzata convivenza. Inoltre, gli elenchi dei nazisti da consegnare alla giustizia erano lunghissimi a Salisburgo: 70 per cento degli insegnanti, 68 dei giudici, 92 degli impiegati comunali.

Nella stretta finale degli Alleati, la regione di Salisburgo aveva rivestito in questo senso un'importanza notevole, perché si temeva che fosse nata proprio tra le sue montagne la fantomatica «Alpenfestung», l'ultimo imprendibile baluardo del Terzo Reich. Nulla di ciò era vero, ma nella zona si riscontrò effettivamente un'impressionante concentrazione di alti quadri dell'esercito, delle SS e dell'apparato del partito nazionalsocialista. Presto le prigioni non bastarono più a contenere gli arrestati. E la popolazione si sentì come vera e propria vittima di una persecuzione alleata.

Dal '47, poi, la strategia americana cambiò radicalmente: se prima l'Austria era un Paese da occupare e aiutare a ritrovare la strada della democrazia, nel veloce sviluppo della guerra fredda essa si trasformò in un avamposto di primario interesse militare e politico nella lotta contro il comunismo. Solo nel 1950 gli alleati occidentali allentarono la presa, mentre nell'Est del Paese la morsa sovietica continuò ferrea sino al termine dell'occupazione. E quando, alla fine del 1955, gli ultimi drappelli alleati lasciarono il Paese, l'Austria festeggiò la liberazione leccandosi ferite profonde: per 17 anni il suo suolo era stato calpestato da truppe straniere, per 21 anni la democrazia era stata una chimera.

LIBRI: PAHOR

Ma un'Arlette non fa primavera

Un altro romanzo dello scrittore triestino tradotto con successo in Francia

Ecco di nuovo la strana occasione di dover parlare di uno scrittore triestino passando per Parigi. Boris Pahor *(nella foto)*, sloveno, un tragico passato di campi di concentramento, e prima ancora di violenze subite dal fascismo, e più tardi ancora di ostracismo a sinistra per non aver condiviso né lo stalinismo né la più morbida linea di Tito, «risorge» letterariamente nella capitale francese - che in genere ha il merito di accogliere, scoprire, rispettare, pubblicare e leggere in continuazione dissidenti ed «extracomunitari» di pregio, di ogni parte del mondo, e da cui la loro fama rimbalza (spesso l'Italia arriva in seconda battuta).

Nel 1990 uscì in Francia «Pèlerin parmi les ombres» (La Table ronde), che quest'anno è stato tradotto anche negli Stati Uniti («Pilgrim among the Shadows», Harcourt Brace): il «pellegrino fra le ombre» era colui che tornava, confondendosi fra i turisti, sui luoghidello sterminio nazista, e lì rivedeva i fantasmi spaventosi di quei compagni scheletriti, umiliati, diretti alla camera a gas con tutto il nobile e calpestato bagaglio della loro indifesa umanità.

Da poco è uscito in Francia anche un altro romanzo, scritto originariamente nel 1958: «Printemps difficile» (Phebus, 319 pagine, 139 franchi). L'incubo non si può sopprimere, ma la vita del dopoguerra reclama i propri diritti, un ritorno alla normalità che chi ha varcato il confine degli inferi non sa più accettare. Il protagonista, Radko Suban, arriva a Parigi nei giorni della Liberazione, e per via delle sue condizioni di salute (il corpo non è che una «carcassa») viene ricoverato in un sanatorio. Qui conosce l'infermiera Arlette: il loro amore segna la «primavera difficile». Lui non può più concepire gesti e sentimenti normali, è infettato dal senso di morte; lei ride, ama, è contenta di stare al mondo, e riesce a disperarsi per la morte di un gatto... Che senso ha il dolore se si piange allo stesso modo per un gatto e per un uomo?

La comprensione del legame misterioso fra i riti della quotidianità e le leggi della totalità sono il tema grave del romanzo di Pahor, che ha ottenuto grande attenzione dalla stampa francese anche con questo libro (una pagina intera su «Libération» e su «La Croix», lunghi articoli sui settimanali). Jean-Luc Douin, su «Télérama», lo ha paragonato a Primo Levi e a Solgenitsin per aver raccontato un'esperienza dell'orrore che pare non trasmettibile, per aver lottato contro l'assassinio della memoria, per aver reso immaginabile l'inimmaginabile, e per i suoi romanzi autobiografici che hanno l'eco vibrante della verità. In ogni articolo si sottolinea come lo scrittore sia nato nel 1913 a Trieste - dove tuttora vive -, ma come ancora non sia stato tradotto in italiano. E' un bel paradosso.

g. z.

SCRITTORI: HANDKE

Canto alla durata, ovvero alla fedeltà interiore e ai suoi silenzi

Recensione di

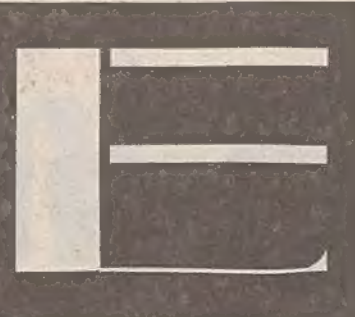
Luigi Reitani

Pubblicato per la prima volta in Italia nel 1988 dalla piccola casa editrice Braitan di Cormòns, il **«Canto alla durata» di Peter Handke** è stato a lungo un elitario e raffinato libro di culto, noto soprattutto ai fedeli adepti dello scrittore austriaco. Con il testo tedesco a fronte e una nuova postfazione del traduttore Hans Kitzmüller, la stessa elegante versione ci viene ora riproposta, con qualche leggera modifica, dalla casa editrice **Einaudi (pagg. 65, lire 15 mila)**, a riprova del crescente interesse suscitato. E in effetti questo breve poema può ben dirsi un documento centrale della poetica di Peter Handke e uno dei suoi scritti più riusciti, fortunatamente lontano dalla macchinosità di certe prose e di lavori teatrali.

Che cos'è dunque la «durata» per Handke? È, potremmo dire con Bergson (non a caso citato in chiusura), la percezione dell'immutabilità dell'io nel tempo, il fondamento della sua identità. L'autore riprende insomma uno dei problemi principali del Moderno: quello della continuità dell'esperienza. Proprio nella molteplicità delle sensazioni e nella frammentazione della vita quotidiana, la letteratura e la filosofia di questo secolo hanno infatti indicato una minaccia per l'unità dell'Io, vicino a dissolversi in un pulviscolo di percezioni. Per Handke invece la durata è una dimensione di autenticità che – se non cancella la tragicità assoluta della condizione umana e quella storica degli orrori quotidiani – conferisce comunque senso al vivere. Una dimensione di «ascolto» verso se stessi e verso gli altri, sottolinea l'autore, mettendo l'accento sui rapporti esistenziali (l'amore verso una donna o verso un figlio); una dimensione di fedeltà interiore, soprattutto, veicolata da gesti e atti rituali.

Nulla è dunque più lontano dalla «scoperta» della durata quanto un invito epicureo a godere l'attimo. La durata si presenta alla coscienza in momenti particolari, in rapide epifanie, ma soprattutto alla distanza degli anni e delle generazioni. E qui la scrittura di Handke concede davvero al lettore immagini assai belle: le acque del lago di Griffen in Carinzia, vibranti nei ricordi d'infanzia, e quelle di Doberdò nel Carso goriziano, una Porta della metropoli parigina, solcata dalle luci del traffico, una sorgente alla periferia della stessa città, unico «rivolo vivo» non ancora prigioniero del cemento. Non istantanee di un paesaggio incontaminato, contrapposto alla civilizzazione, ma piuttosto frammenti di un «porto sepolto». «Luoghi della durata», li definisce l'autore, ma essi sono, a ben vedere, l'archetipo di tutte le epifanie che Handke propone nei suoi scritti da molti anni a questa parte: immagini di una sospensione del tempo divoratore, cristallizzazioni liriche di una quiete che non è *dopo*, ma *durante* la tempesta.

Nicchie dell'interiorità? Rifiuto di fare i conti con quella «irritazione» e disagio del vivere che pure viene esplicitamente menzionato nel testo? Forse, e anche questo libro di Handke può prestare il fianco a una critica ideologica, intesa nel senso più nobile del termine. Rimane comunque il fatto che proprio dalla ricerca della «durata» scaturisce in Handke il «canto». Un canto che, in questo come in altri casi, è tutt'altro che disprezzabile.

Edizioni della Laguna

IL GIORNALE DI GRADO

L'Isola del Sole fra Venezia e Trieste

STAGIONE 1995

Pagina a cura della SPE in collaborazione con
AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DI GRADO E AQUILEIA - VIALE DANTE, 72 - 34073 GRADO - TEL. 0431/899211 - FAX 0431/899209

TERME 1995

Capodanno nell'Isola

Un bagno ristoratore dopo le follie di fine anno

Immergersi nell'acqua di mare, ovviamente riscaldata, anche d'inverno. Da qualche anno a questa parte è infatti possibile, per iniziativa dell'Azienda di promozione turistica, usufruire della piscina coperta con acqua di mare riscaldata. La struttura rimarrà aperta fino a domenica 7 gennaio e poi chiuderà i battenti sino alla fine dello stesso mese per i tradizionali lavori di manutenzione (il consiglio d'amministrazione dell'ente ha ad ogni modo già previsto un ampio intervento di ristrutturazione e ampliamento che si farà però in tempi successivi).

L'inverno gradese o meglio questo periodo di feste consente dunque di folleggiare ai veglioni ma anche di rilassarsi e rimettere in forma il proprio fisico usufruendo non solo della piscina di acqua di mare con idromassaggio ma anche delle altre strutture che si trovano all'interno dello stesso edificio.

Stiamo parlando ad esempio del bagno a vapore con nebbia marina, della sauna, della minipiscina Whirlpool (per 6-8 persone) e soprattutto della speciale vasca singola per l'idromassaggio Shiatzu ideato dalla Jacuzzi per praticare questa terapia che si va sempre più diffondendo in giro per il mondo con l'utilizzo dei massaggi d'acqua.

La struttura è aperta ininterrottamente ogni giorno dalle 10 alle 20.

Concerto il primo gennaio

Il palazzo regionale dei congressi di Grado ospiterà anche quest'anno il «Concerto di Capodanno», la manifestazione promossa per la prima volta il primo di gennaio 1995 con esiti davvero molto favorevoli sia sotto l'aspetto qualitativo, sia per la partecipazione di pubblico arrivato a Grado da tutta la regione.

E il primo gennaio 1996 l'avvenimento si ripeterà: appuntamento al palacongressi con inizio alle 16 per assistere al «Concerto di Capodanno» che vedrà quest'anno come interpreti i componenti dell'Orchestra Filarmonica «Paul Costantinescu» di Ploiesti (Romania) diretti dal maestro Ovidiu Balan. Come solista al violino ci sarà inoltre il giovane Kristof Barati.

Un concerto di gran classe, che vedrà sicuramente la partecipazione di moltissima gente, che è promosso dall'associazione culturale Rodolfo Lipizer di Gorizia con il patrocinio del Comune di Grado, dell'Azienda di promozione turistica di Grado e Aquileia e dall'Associazione commercianti e albergatori di Grado e con la collaborazione del Grand Hotel Astoria e della Cassa di Risparmio di Trieste e del Credito Romagnolo.

Le musiche tradizionali della Mitteleuropa faranno dunque da spumeggiante cornice al primo giorno dell'anno nuovo.

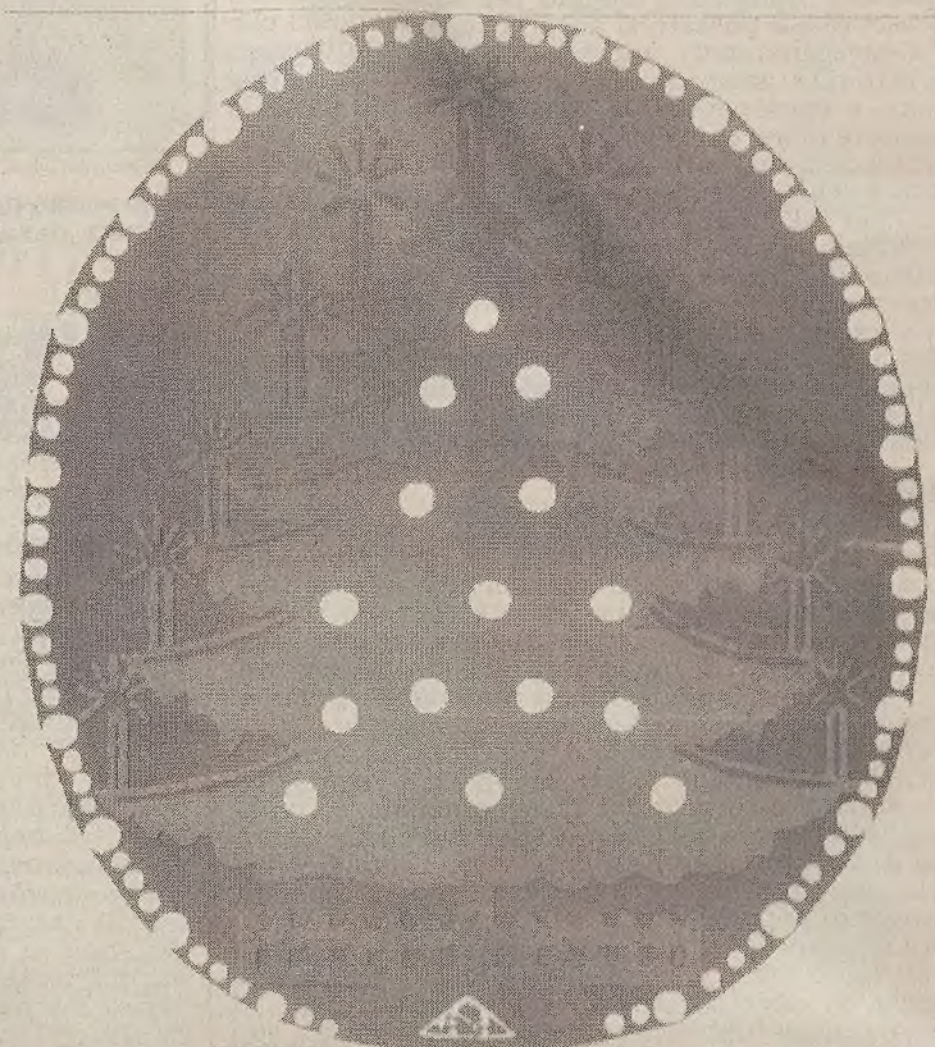
Il programma inizia con l'intermezzo tratto da «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Si passerà quindi al concerto in mi minore opera 64 per violino e orchestra di Mendelssohn ed infine, per concludere la prima parte, l'introduzione e rondò capriccioso opera 28 per violino e orchestra di Saint Saens.

La seconda parte del concerto è invece interamente dedicata agli Strauss.

Si inizia, con l'ouverture da «Il Pipistrello», alla «Czardas» numero 10; quindi: «Trisch-Trasch» polka opera 214 in la maggiore; il valzer «Voci di primavera» opera 410; il «Valzer dell'Imperatore» opera 437 in do minore e il famosissimo «Sul bel Danubio blu» opera 314.

Il programma si concluderà (ma a seguire vi saranno certamente alcuni bis) con la altrettanto celebre «Radetzky Marsch».

E anche quest'anno si è voluto contenere al massimo il costo dei biglietti d'ingresso al concerto: 20.000 lire gli interi e 15.000 i ridotti.

Informazioni e prevendite a Grado (Grand Hotel Astoria, telefono 0431-83550), Gorizia (Agenzia Appiani, telefono 0481-530266), Udine (Discotex, telefono 0432-506464 / Hotel Astoria telefono 0432-505091) e Trieste (Utat telefono 040-630063).

Festival della canzone gradese

Il 23 marzo del prossimo anno avrà luogo la trentacinquesima edizione del Festival della canzone gradese. Torna dunque la grande manifestazione canora dell'isola del sole che coincide con i 50 anni del Festival (proprio per questo motivo nel corso della serata che si svolgerà al palazzo regionale dei congressi verranno proposte anche quelle più significative di questo mezzo secolo). Si era infatti nel 1946 quando in occasione del «Velion del pescador» nacque quella che divenne una delle vere e poche tradizioni gradesi.

Ecco allora il bando di concorso che ha messo subito al lavoro i parolieri e i musicisti in quanto la scadenza per la consegna del bando è quella del 5 di gennaio prossimo.

Questa la sintesi del regolamento.

L'organizzazione «Circolo Jazz Grado» con l'intervento del Comune e dell'Azienda di promozione turistica di Grado e Aquileia, tenuto conto che il dialetto è l'espressione viva, ricca di tradizioni culturali, letterario-musicali, organizza la 35.a edizione del Festival della canzone gradese. La manifestazione popolare ha il preciso obiettivo di valorizzare la tradizione di Grado nelle sue espressioni dialettali poetiche e musicali.

Le canzoni in gara, categoria adulti, dovranno essere così presentate: il testo dovrà essere rigorosamente in dialetto gradese; la partitura musicale dovrà essere a una voce con accompagnamento di pianoforte (o fisarmonica), con l'indicazione degli accordi simbolici completa di testo letterario; i partecipanti dovranno allegare al testo la partitura musicale, il tutto in cinque copie contrassegnate da uno pseudonimo che verrà riportato, successivamente, all'esterno di una busta contenente il nome e l'indirizzo dell'autore o degli autori; i partecipanti dovranno inoltre allegare una registrazione completa del brano musicale (audiocassetta); ogni elaborato dovrà essere consegnato entro le ore 18.30 del 5 gennaio 1996, al responsabile dell'organizzazione, presso la Biblioteca comunale di via Leonardo da Vinci n. 20; i partecipanti al concorso si impegnano a non divulgare le canzoni presentate al Festival, sino alla conclusione del medesimo, pena l'esclusione. Un'apposita commissione giudicherà insindacabilmente e inappellabilmente, le composizioni regolarmente pervenute, scegliendo le dieci finaliste che saranno presentate nella serata conclusiva del Festival.

Gli autori delle canzoni finaliste proporranno al direttore artistico della manifestazione il nominativo del cantante esecutore entro 10 giorni dalla pubblicazione delle stesse.

In sede di votazione, durante la serata finale, il pubblico potrà esprimere una unica preferenza ed i voti finali verranno sommati a quelli espressi dalla precostituita giuria esterna.

Per evidenziare il carattere puramente dilettantistico-popolare della manifestazione, non sono ammessi al Festival autori e compositori iscritti alla Siae.

Ma il 1996 sarà l'anno della musica a Grado anche per via di un'altra iniziativa.

Per l'organizzazione dell'associazione «La Bavisela» avrà luogo infatti anche il «Festival della canzone per i mamuli». Le 10 canzoni che parteciperanno alla manifestazione, che è in programma per il 27 di gennaio all'Auditorium Biagio Marin con inizio alle 18, sono già state scelte e in questo periodo i cantanti (dai 6 ai 14 anni) sono alle prese con le prove.

Si tratta di canzoni allegre intonate perfettamente a quello che deve essere lo spirito per i ragazzi. La scelta delle migliori canzoni verrà fatta da un'apposita giuria di ragazzi che verranno selezionati al momento di entrare in sala.

UN SONDAGGIO INTERNAZIONALE DOXA-GALLUP SULLE ASPETTATIVE PER IL NUOVO ANNO COINVOLGE BEN QUARANTASETTE PAESI

Gli italiani pessimisti, ma non troppo

E il livello «di paura di una guerra mondiale» è salito a 22 (tre punti in più rispetto lo scorso anno) - Il 47% «vede» un futuro roseo

MILANO — Anche se resta alto il numero di quanti sono preoccupati per l'estendersi dei conflitti internazionali, un certo ottimismo sembra crescere negli ultimi anni fra gli italiani. È quanto emerge da un sondaggio internazionale «Doxa-Gallup» sulle «aspettative per il 1996», condotto oltre che in Italia in altri 46 paesi, tramite 50 mila interviste effettuate fra novembre e dicembre.

Il 20% degli italiani intervistati, la percentuale più alta degli ultimi quattro anni, vede un '96 abbastanza tranquillo, il 33% tormentato, il 39% invariato rispetto al '95 e l'8% non si esprime. La differenza fra pessimisti e ottimisti è quindi di 13 punti a favore dei primi contro i 29 dell'anno precedente. Il miglior risultato risale all'89, ai tempi degli accordi sul disarmo Usa-Urss, quando il saldo era di 16 punti a favore degli ottimisti.

A proposito del «tasso di bellicosità», i pessimisti prevalgono comunque sugli ottimisti nella maggior parte dei Paesi ma la tendenza ad un maggior ottimismo sembra universalmente confermata: per i 43 Paesi per i quali è possibile un confronto con l'anno scorso, in 32 il pessimismo è diminuito e in 11 aumentato.

Il sondaggio ha misurato anche il livello di «paura di una guerra mondiale», con una scala che va da un minimo di zero (nessun pericolo di guerra) ad un massimo di 100 (estremo pericolo di guerra mondiale entro dieci anni). In Italia il livello della paura è sempre oscillato attorno ad un valore medio di 20 o poco più: era sceso al di sotto di 20 solo nell'88 (17) e nell'89 (13) ed era salito ad una punta di 26 nel '90 (guerra del Golfo). Quest'anno risulta a quota 22 contro il 19 dello scorso anno. Il 2% vede nei prossimi dieci anni una «guerra certa», il 10% «molto probabile», il 9% «probabile». Il 40% considera invece l'eventualità di una guerra mondiale «improbabile», il 35% non vede «nessun pericolo» e il 4% non sa.

Nei 43 Paesi per i quali è possibile il confronto con lo scorso anno, in 19 la temperatura della paura di una guerra è aumentata, in 15 è diminuita e in 9 è rimasta invariata o variata di un punto. Sensibili aumenti si sono registrati in Russia, Lettonia e Lituania, in Argentina e Brasile e nel Pakistan.

La Doxa ha registrato anche le aspettative personali degli italiani per il '96. Il 47% si aspettano, per se stessi, un '96 migliore del '95, il 28% un anno peggiore mentre il 25% sono incerti e non fanno previsioni. Il bilancio fra ottimisti (47%) e pessimisti (28%) è dunque nettamente positivo (+19%) ma non migliore rispetto ad un anno fa. Alla fine del '94 il 48% degli adulti intervistati in Italia erano ottimisti e il 25% pessimisti con un saldo del (23%). Un anno prima, alla fine del '93, il bilancio invece era molto meno positivo: 39% ottimisti, 35% pessimisti (+4%). Prima ancora, alla fine del '92, il bilancio era addirittura pesantemente negativo: 31% ottimisti e 46% pessimisti, differenza -15%. Sui 47 Paesi in cui è stato fatto il sondaggio, in 33 gli ottimisti prevalgono sui pessimisti mentre in 12 prevalgono i pessimisti e nei due rimanenti le due correnti sono alla pari.

Un ultimo capitolo riguarda infine le aspettative di conflitti sindacali. Anche quest'anno, come sempre e quasi ovunque, prevalgono i pessimisti. Il saldo negativo è di -31, leggermente migliorato rispetto allo scorso anno (-38). Il 45% degli italiani prevede per il '96 un aumento degli scioperi e delle vertenze sindacali e solo l'11% una flessione. Tra i 41 Paesi per i quali c'è possibilità di confronto, quelli che hanno registrato, come in Italia, un miglioramento, sono 17 ma quelli con un peggioramento 24.

A mezzanotte tornano i fuochi d'artificio.

FINE ANNO ALTERNATIVO IN PIAZZA

Concerti, feste e giochi organizzati dai comuni

ROMA — Concerti, feste, fuochi artificiali e giochi saranno di scena su alcune piazze delle maggiori città italiane. Queste le maggiori iniziative organizzate dai comuni. A **Roma**, in collegamento con **Napoli** e **Sarajevo**, l'appuntamento è a Piazza del Popolo per un concerto con la B.B.Band diretta da Gegè Munari, gli Sheepshead Youth Gospel Choir, diretti da Kenneth Maurice e Kayro Glores. Come in una festa barocca, la piazza si animerà di luci con la multivisione Mirabilia Urbis. A Napoli il veglione sarà in piazza del Plebiscito. La festa sarà anche su RaiUno nell'ambito della trasmissione ideata da Lucio Dalla. Il cast comprende Nino D'Angelo, Luca Carboni, Peppe Barra e Milly Carlucci. Presente anche il sindaco Antonio Bassolino.

In piazza si ergerà la «Montagna di sale» dello scultore Mimmo Paladino, che sta incuriosendo i turisti. Gran finale, dopo mezzanotte, con fuochi pirotecnici sul lungomare. Il sindaco ha rivolto un appello ai napoletani: «Venite a festeggiare in piazza, rinunciando ai botti».

Le iniziative del comune di **Milano** per la notte di San Silvestro, denominate «Milano per l'anno nuovo», inizieranno alle 18 in piazzetta Reale con spettacoli per i bambini, mentre dalle 22.30 l'orchestra «Vecchia Vienna» eseguirà in Galleria famosi valzer. A mezzanotte, tradizionale rogo del Vecchione, simbolo dell'anno trascorso, preceduto e seguito da fuochi artificiali. Un gruppo di pattinatori artistici danzerà sulla pista di ghiaccio allestita in piazza Duomo. La regione Lombardia invece parteciperà al 'Tribute to Sarajevo', il concerto-evento di fine anno che si svolgerà nella capitale bosniaca. Da Sarajevo ci sarà un collegamento con il grattacielo Pirelli, che invia le immagini dell'orchestra Giuseppe Verdi mentre esegue un pezzo appositamente scritto per il 'Tribute'.

Nell' ambito di un omaggio a Franz Lear, al teatro Verdi di **Pisa**, è di scena l' operetta «Il paese del sorriso», prodotta dal teatro di Pisa e dalla compagnia «Pupi e Fresedde». **Firenze**, invece, offre un fine d' anno tra valzer e musica classica al Palacongressi. Ad eseguire le musiche sarà l' Orchestra da camera «Iris Florentiae». Altro appuntamento musicale quello con la Florence Synphonietta che, nella chiesa di Orsammichele, eseguirà musiche di Boccherini, Rolla, Paganini, Rossini.

A **Palermo** Piazza Castelnuovo sarà una sorta di Piccadilly circus o Champs Elysee. Il Comune ha organizzato una grande festa curata dalla regista Monica Maimone intitolata «Il mormorio delle nuvole». Per tutta la notte, immagini, musica, colpi di scena, giochi e divertimenti. Su un tavolo di 100 metri, spumante e coppe per il brindisi di mezzanotte, quando un congegno darà fuoco ad un fantoccio di legno, 'U nannu' (il nonno), che simboleggia l'anno che muore, composto di erbe aromatiche che diffonderanno nell'aria profumi d'altri tempi. Bruciato l'anno vecchio, il nuovo comincerà sulle note del Valzer di Verdi della celebre scena del Gattopardo.

ANCHE SE I RISTORATORI (VISTO IL TREND NEGATIVO DI NATALE) HANNO CONTENUTO I PREZZI

Capodanno più austero con cenoni casalinghi

I più facoltosi non hanno rinunciato alla montagna - In calo anche i tradizionali botti - I simboli e la magia della festa

ROMA — Si profila un Capodanno più austero, con «cenoni» prevalentemente casalinghi, anche se i ristoranti, visto il trend negativo natalizio, hanno contenuto i prezzi. Certo nessuno rinuncerà a feteggiare, ma i negozi alimentari registrano meno acquisti di salmone e champagne, più vino italiano e alimenti «utili» meno voluttuari.

I più «spensierati», con meno problemi economici, sono partiti per le località sciistiche, ma molti sono gli albergatori che lamentano dei «vuoti». Sono sempre più numerosi, invece, gli italiani che restano a casa. Anche i tradizionali «botti» sono in diminuzione, ma non solo per i «controlli» e i divieti delle autorità. A spegnere l'euforia di molti italiani sono le preoccupazioni economiche dovute alle continue «stangate fiscali» accompagnate da tagli alla spesa e aumenti tariffari. Un tran tran che dura ormai da tempo e che sembra non avere fine.

Uno stato d'animo di «preoccupazione» che contrasta con lo spirito della festa, che da sempre si ispira a due motivi fandamentali: l'eliminazione degli effetti e influssi indesiderati dell'anno passato con atteggiamenti tramandati da antichi rituali di espiazione e catarsi e la propiziazione dei buoni auspici che l'anno nuovo potrebbe portare.

Dopo decenni di abbondanza e ottimismo, attendere l'anno che viene, con le incertezze che porta, in molti italiani fa vivere questa attesa in modo del tutto nuovo, con un atteggiamento in cui speranza e timori si fondono insieme a desideri e paure più o meno giustificate. Anticamente, i riti propiziatori indirizzati al nuovo anno erano di origine religiosa e si riferivano al ciclo agricolo e produttivo. Si accompagnano però utili origini a carattere popolare, come la combustione di immagini o fantocci, l'eliminazione di oggetti vecchi e inservibili, lo sparo di colpi in aria, l'offerta di strenne (dal latino 'strenae', doni augurali). Questi riti erano intesi a fondare un nuovo ciclo e spesso erano anche riferiti ai destini umani per l'anno nuovo (riti augurali, estrazione delle «sorti», ricerca dei «presagi», eccetera).

L'idea che il tempo «vecchio» si esaurisse si estendeva a tutte le situazioni e relazioni sociali. Al di là dei riti di un particolare rinnovamento (per esempio l'accensione rituale di nuovi fuochi), si faceva sentire il Capodanno come una nascita o, rinascita, del mondo. A testimoniare ciò, sono l'uso di racconti cosmogonici tramandatici, che intendono la fondazione del nuovo anno in corrispondenza al momento cosmogonico, o addirittura al ritorno alle condizioni anteriori alla creazione dell'ordine cosmico. Il che si esprimeva anche in certi giochi rituali che simboleggiavano le leggi che perdevano di valore, mentre i servi scambiavano il ruolo con il padroni, i re venivano spodestati e umiliati. Un disordine effimero, da cui si restaurava un nuovo ordine che sembrava una rinascita in senso cosmogonico.

Le forme del Capodanno sono però variamente intrecciate e sviluppate e ogni cultura religiosa tende a farle proprie. Nell'antica Mesopotamia la festa di Capodanno, o Akitu, veniva celebrata con grande solennità, con la partecipazione del re, e assommava diversi motivi: la vittoria del dio Marduk sul caos e l'origine del cosmo (per ciò vi si recitava tutto il poema della creazione «Enuma elish»), il suo matrimonio sacro con la dea Paredra, a scopo fecondante e propiziatore del ciclo agricolo; la fissazione dei destini umani; la simbolica sostituzione e reinvestitura del re.

Secondo la parte più antica della Bibbia il Capodanno aveva luogo presso gli ebrei come presso tutti i popoli semitici in primavera; dal periodo post Esilico, dopo la cattività babilonese, il Capodanno ebraico ebbe luogo in autunno. Nel cristianesimo, l'anno è basato sul ciclo liturgico della vita di Gesù, e inizia con la prima domenica di Avvento. Ovunque, tuttavia, la Chiesa segue l'uso civile, e questo Capodanno è caratterizzato da riti di ringraziamento culminante nel Te deum per l'anno passato e da riti di propiziazione contrassegnati dal canto dell'inno «Veni creator spiritus».

a.a.

IL SETTIMANALE «DER SPIEGEL» SI FA PORTAVOCE DELLE PAURE APODITTICHE DI INTELLETTUALI E TEOLOGI

Ma in Germania va di moda l'eco-catastrofismo

Ressa ai cinema che proiettano «Waterworld» sulla Terra sommersa di domani, mentre gli scaffali delle librerie sono pieni di libri sulla fine del mondo

FARNETICAZIONI DI SETTE E FONDAMENTALISTI

L'anticristo di questa fine millennio sarà un «dittatore dell'economia»

LONDRA — L'anticristo dell'apocalisse di fine millennio sarà un dittatore che s'impadronirà della Terra imponendo un'economia di credito e carte d'identità mondiali. Questo è uno dei tanti scenari evocati dalle nuove sette che proliferano nella Gran Bretagna di fine secolo preoccupando i leader delle chiese tradizionali e attirando l'attenzione dei politici - sospettosi verso i risvolti da organizzazione segreta delle sette - e dei mass media. Il quotidiano 'Independent' dedica ampio spazio all'argomento.

Stando a Gideon Scott, della Chiesa cristiano-fondamentalista del Secondo avvento, «il ritorno dello Stato di Israele e l' emergere di un'economia senza contante, anticipati dalla Bibbia, sono i segni certi della fine. Presto l'anticristo dittatore del credito planetario sarà tra noi, salutato come salvatore dai più. Scott, 44 anni, ha 12 figli per i quali non si preoccupa: tutti siamo al mondo solo per prepararci alla vita eterna.

> *«Il Sole andrà fuori uso e verremo tutti trasportati in una quinta dimensione».*
> *Prevale la «fede debole»*

Altre fantasiose proiezioni. Il Sole e ogni altro generatore di luce ed energia saranno fuori uso e nel buio cosmico verremo tutti trasportati in una quinta dimensione, acquisendo portentosi poteri psichici. L'appuntamento - hanno rivelato divinità della stella Sirio - corrisponde al passaggio del nostro sistema solare in una «fascia fotonica» in prossimità delle Pleiadi.

Il Sole si spegnerà nel 1996 anche per altri fondamentalisti cristiani. Le revisioni accademiche recenti che fissano la data storica della nascita del Cristo al 4 avanti Cristo - essi sostengono - fanno dell'anno entrante il vero Duemila. La setta d'origine africana Sacred Africa anticipa che, spentosi il Sole, sarà una Luna rosso sangue, come dice la Bibbia, ad annunciare la fine.

L'appuntamento astrale che però conta di più, secondo molte altre sette, è quello meno definibile del passaggio dall'era dei Pesci a quella dell'Acquario, già avvenuta, secondo molti. I rivolgimenti sono garantiti ma saranno solo i sintomi di un aggiustamento cui seguiranno secoli di pace cosmica.

Preoccupate per quelle che giudicano pericolose ossessioni, i leader delle chiese tradizionali hanno sollecitato il governo a creare un registro delle organizzazioni religiose e hanno istituito il servizio Christian Rescue (Soccorso cristiano) per l'assistenza teologica ai credenti finiti in sette simili che, come spesso accade, hanno difficoltà a dissociarsene in un secondo tempo.

Quel che più preoccupa, secondo il direttore del Christian Rescue John Celia, è che ogni giorno nascono e muoiono nuove sette e confessioni con tanti falsi profeti. Circa 700 sono quelle che, stando a stime ufficiali, hanno messo radici nel paese negli ultimi vent'anni. I giornali dicono che «siamo matti - fa notare Scott - ma se così fosse la gente penserebbe altrettanto e invece il numero di chi ci segue è in aumento».

Per molti antropologi, la fede nelle sette non è altro che la reazione alla minor presa della religione tradizionale. E nascono queste «fedi deboli», che impongono di credere a misteriose e indefinibili forze occulte e a rituali assemblati a caso. Manca ogni mediazione culturale tra arcaismo e postmodernità, il primo giudicato carico di valori, il secondo privo di ogni positività.

BERLINO — Anche in Germania i più sono ormai indaffarati in queste ore a organizzare la serata di San Silvestro o al massimo a preoccuparsi per quali aumenti porterà il 1996, tagliando qualche risparmio nei portafogli. Ma gli intellettuali tedeschi sembrano indifferenti a questo clima di fine anni: sembrano avere piuttosto visioni catastrofiche, soprattutto eco-apocalittiche. I loro timori, formulati per lo più in maniera apodittica e senza speranza, sono tracimati in questi giorni sulla rivista 'Der Spiegel'.

Il popolare settimanale presenta sulla copertina del suo «numero uno» del 1996 un fotomontaggio in cui si accalcano i simboli di questo stato d'animo evidentemente molto diffuso in certe élite culturali tedesche: un fungo atomico, bambini africani scheletriti o morti, migliaia di profughi ammassati in un porto (è quello di Bari?). Poi un soldato armato di mitra e un mercenario che piange su una tomba. Attraverso le figure di un peccatore del «Giudizio univerale» di Michelangelo, di angeli vendicatori e di Nostradamus, la copertina dell'autorevole rivista fornisce ai tedeschi suggestioni anche bibliche e superstiziose.

All'interno, vengono giustapposte le visioni «nere» di scrittori come

Botho Strauss e Hans Magnus Enzensberger, di drammaturghi come Heiner Mueller, di politici come Rudolf Bahro, di teologi (dissidenti e no) come Eugen Drewermann e Friedrich Schorlemmer.

In sintonia con una diffusa preoccupazione di migrazioni incontrollabili, alla 'Libera Università' di Berlino un seminario verte sulle 'epoche di decadenza'. Il professor Alexander Demandt paragona il mondo occidentale di oggi all'antica Roma travolta da Visigoti e Vandali.

Sempre a Berlino, segnala ancora lo 'Spiegel', Botho Strauss vede profilarsi «conflitti che non si lasciano più comporre a livello economico e che, prima o poi, porteranno guerra». Con disincanto, ma anche con altrettanto cinismo, Heiner Mueller - il direttore del teatro Berliner Ensemble e quindi epigono di Bertolt Brecht - riscontra che al momento «non si ha più a disposizione alcun concetto del futuro: solo scenari di massa di catastrofi possibili, ecologiche, economiche, belliche».

In questi scenari, notoriamente, si muove a suo agio da tempo Rudolf Bahro: l'ex socialista riformista che voleva tentare di risolvere positivamente la crisi del comunismo e che è ora costretto a dedicarsi alla crisi ecologica mondiale. Ai suoi studenti, il filosofo parla del pericolo di una «autodistruzione», di una reale «apocalisse», contro la quale ci si può proteggere solo attraverso una - tutta ancora da spiegare - «mutazione spirituale della nostra coscienza».

Nell'inserire queste correnti di riflessione in un ambito internazionale, lo 'Spiegel' punta ovviamente molto sulla Germania, paese che del resto ha dato i Natali a un altro pensatore «apocalittico», ma non «catastrofista»: Karl Marx, il quale previde - sbagliando - il tramonto naturale della società borghese e l'alba di quella senza classi.

Più traumatico («Sotto il segno della guerra civile», dice) il «nuovo ordine mondiale» che da tempo ormai vede profilarsi lo scrittore Enzensberger. E se i laici sono pessimisti, sembrano esserlo - forse ancora di più - anche i religiosi: Schorlemmer, un noto pastore protestante, prevede «catastrofi ecologiche» di dimensioni inaudite, mentre Drewermann, il famoso teologo cattolico dissidente, riscontra la «morte dell'individuo» in un «sistema universale di moltiplicazione del denaro attraverso il denaro».

Che queste preoccupazioni non siano solatnto isolate elucubrazioni di intellettuali lo dimostra fra l'altro - sostiene il settimanale tedesco - la ressa ai botteghini registrata nei cinema dove viene proiettato il film sul futuro mondo sommerso 'Waterworld'. Nonché gli scaffali delle librerie, ingombri in questi giorni di titoli come 'La fine' e 'Cinque ipotesi sulla fine del mondo'.

TRAGEDIA FAMILIARE NELL'ASTIGIANO ALLA QUALE E' SCAMPATA SOLO LA PRIMOGENITA CHE ERA DA AMICI

Geloso uccide moglie e figlio

Con l'ultima fucilata voleva togliersi la vita ma è rimasto per ore senza soccorsi con un proiettile nella testa: è grave

ASTI — È sopravvissuto tutta la notte con un proiettile in testa, lottando tra la vita e la morte, fino a quando i carabinieri lo hanno soccorso. Un miracolo potrebbe salvarlo, mentre per moglie e figlio la morte è stata fulminea, colpiti da quello stesso fucile che la furia omicida dell'uomo sconvolto aveva fatto puntare su di loro. E' un'altra tragedia della follia, quella che si è consumata la scorsa notte nell'Astigiano, una zona poco distante da dove, qualche mese fa, un'altra famigliola, madre e figlio diciottenne, era stata distrutta da un padre sconvolto, che poi si era tolto la vita. In quella circostanza, il movente era la terribile malattia della moglie, di cui il marito era venuto a conoscenza qualche tempo prima e rendeva insopportabile la sua vita.

Alberico Somma, 37 anni, era invece roso da una gelosia insopportabile. Sembrava una famigliola unita e tranquilla, la sua, che da poco si era trasferita nella frazione Coppi vicino ad Asti: era composta dalla moglie, Lucia, 34 anni, due figli, Debora di 14 e Stefano di 11 anni. Solo il miracolo di una coincidenza ha salvato la ragazza, che al momento della strage si trovava ospite di una famiglia di amici, ma il fatto è del tutto casuale, perché a quanto risulta il folle gesto del padre non sarebbe stato né premeditato né in qualche modo preparato. Anzi, secondo i vicini di casa, tutto filava liscio nella vita della famiglia Somma, in cui non mancavano risorse finanziarie, poichè Alberico era un muratore solerte e infaticabile e da qualche mese aveva trasferito la famiglia da Quarto a Casa Coppi, per trovare una casa più ampia adatta ai figli che stavano diventanto grandi.

Ma nella tarda serata di venerdì è scattato qualcosa nella mente dell'uomo. Ha imbracciato il fucile da caccia che teneva in casa per semplice precauzione (la villetta è posizionata lungo la statale Asti-Canale Monferrato) e non aveva praticamente mai usato e lo ha scaricato prima sul viso della moglie e poi su quello del figlio, entrambi morti sul colpo e probabilmente ignari di tutto fino a quei terribili secondi finali. Ancora qualche secondo e, senza esitazione, l'uomo si è puntato l'arma alla tempia, ma la sorte lo ha graziato. Il fucile, in parte deviato dall'istinto di conservazione e anche a causa della sua lunghezza, non ha risposto in pieno alle intenzioni dell'omicida, che si è comunque accasciato a terra colpito in modo serio.

Ma è davvero incredibile la sorte che si stava preparando per lui: nessun vicino si è accorto di nulla, poichè quei colpi sono stati scambiati per i soliti botti di Capodanno anticipati e l'uomo è rimasto tutta la notte, fino alle 10 circa del mattino dopo, rantolante nel salotto di casa, aspettando una morte che beffardamente non si decideva ad arrivare. Le probabilità di salvarsi, comunque, per Alberto Somma sono scarse, sebbene il proiettile che gli ha spappolato il mento non abbia leso organi vitali, è stato immediatamente trasportato dall'Elisoccorso al Cto di Torino e sottoposto a una delicata operazione chirurgica al cervello. La prognosi è riservatissima.

Inutile scavare nella vita recente dei coniugi Somma per cercare qualche motivo evidente di dissidio: in particolare, nulla lasciava trapelare problemi di gelosia, anche perchè Lucia aveva un comportamento irreprensibile. Probabilmente erano solo strane idee, fantasmi che si agitavano nella testa del muratore, senza che l'uomo riuscisse a darsi risposte rassicuranti. Il prezzo di questo delirio è stato altissimo e forse l'omicida non ha ancora finito di pagarlo.

SPARI NEL LECCESE PER UN FURTO D'AUTO

Carabiniere contro 8 banditi: ne fredda uno ma resta ferito

LECCE — Si è sfiorata la strage l'altra sera a Melendugno, un piccolo centro di 8 mila abitanti in provincia di Lecce: in un conflitto a fuoco, che ha ricordato per la sua determinazione il selvaggio west, un pregiudicato è stato ucciso e un maresciallo dei carabinieri gravemente ferito. Il bilancio poteva anche essere più pesante, anche perché i banditi non hanno esitato a sparare in tutte le direzioni per coprirsi una fuga che era diventata impossibile dopo l'intervento di un valoroso maresciallo dei carabinieri in licenza nel suo paese intervenuto per impedire il furto di una autovettura.

Per i numerosi avventori che giocavano nel retrobottega di un bar della piazza centrale del paese e per coloro che temerariamente si erano affacciati ai balconi per vedere quello che accadeva è stata una notte di paura. I proiettili infatti sono stati sparati in ogni direzione e solo per un caso non hanno colpito i curiosi che si erano affacciati ai balconi della piazza all'udire degli spari.

Erano le tre di notte quando un gruppo di pregiudicati, probabilmente 8, provenienti da Brindisi, arrivati nella piazza centrale di Melendugno, hanno tentato di rubare una «Fiat Croma», parcheggiata, davanti al bar «Centro», nel cui retrobottega alcune persone, una decina, erano intente a giocare a carte. Tra di loro, il proprietario dell'auto presa di mira dai malviventi e il maresciallo dei carabinieri Gianluca Piconese, 24 anni, in servizio alla stazione di Biella, a Melendugno perché in ferie.

Quando è scattato l'allarme alla Croma che i banditi tentavano di rubare è scoppiato il finimondo. Il proprietario dell'autovettura, che ha subito riconosciuto il suono della sirena della sua autovettura, si è precipitato fuori dal bar, anche perchè 15 giorni prima altri malviventi avevano tentato di rubargli la vettura. Grande è stata la sua sorpresa quando si è trovato di fronte otto uomini con il volto coperto da passamontagna, armati di pistole, di un fucile a pallettoni e di un micidiale «kalshnikov», che subito hanno sparato all'insegna del bar.

Il conflitto a fuoco iniziato all'esterno è poi proseguito all'interno del bar, dove il maresciallo Piconese, impugnata la pistola di ordinanza ha colpito mortalmente Domenico Campeggio 43 anni. Il gruppo di fuoco dei banditi, prima di fuggire è riuscito a colpire alla gola, con un fucile a pallettoni, il valoroso sottufficiale che è rimasto gravemente ferito. I banditi, hanno caricato il loro complice ancora in vita e con due autovetture, una Alfa 164 e la stessa Croma sono fuggiti lasciando l'uomo davanti all'ospedale di San Pietro Vernotico, e facendo poi perdere le loro tracce.

Il maresciallo dei carabinieri è stato subito accompagnato all'ospedale di Lecce. Quasi certamente si salverà. Intanto le forze dell'ordine, coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Lecce Imerio Tramis, cercano di individuare gli autori della tragica sparatoria, brindisini con tutta probabilità, alla ricerca di un'autovettura, per compiere un colpo in qualche ufficio postale della zona o in qualche supermercato.

NELLA SUA CELLA IN SARDEGNA TROVATA UNA PISTOLA E CINQUE PROIETTILI

Vallanzasca stava per fuggire

Il bandito avrebbe esclamato: «Mi mancava soltanto una chiave e poi ce l'avrei fatta»

NUORO — Renato Vallanzasca stava preparando la fuga dal carcere nuorese di Bad'e Carros. E' questo il sospetto degli inquirenti dopo il ritrovamento all'interno della cella occupata dall'ex boss della Comasina di una pistola semiautomatica di fabbricazione cecoslovacca (una calibro 7,65 in perfetto stato di conservazione), un caricatore con 5 proiettili (tra cui uno in canna) e altro materiale probabilmente utile per mettere a segno il suo piano.

Un progetto di fuga sul quale gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo, anche se non hanno problemi a definire questi oggetti «interessanti». Così come «interessanti» sono le sue parole, pronunciate subito dopo la scoperta dell'arma: «Mi mancava soltanto una chiave e poi ce l'avrei fatta». Una frase che non trova conferme, che il bandito avrebbe pronunciato proprio davanti agli agenti.

Il clamoroso ritrovamento è avvenuto ieri mattina nel corso di una perquisizione effettuata nel settore di massima sicurezza della casa circondariale nuorese e ordinata dal direttore Francesco Gigante. L'arma e le munizioni erano all'interno di una scatola nascosta nella sua cella. Il Bel Renè, bandito milanese tra i più famosi per il suo passato più che burrascoso (quattro condanne all'ergastolo e quella fuga dall'oblò di una nave, sempre in Sardegna) non ha saputo giustificare la presenza di quell'arma nella cella dove è rinchiuso da solo. Interrogato dal sostituto procuratore di Nuoro, Giorgio Latti, Vallanzasca ha mantenuto il suo sangue freddo e appellandosi alle norme del codice di procedura penale si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Dopo la scoperta della pistola carica, nel carcere è scattato l'allarme. Per qualche istante si è temuto persino il rischio di una sommossa tra i detenuti. Così, la perquisizione è proseguita subito in altre celle ma nel corso di una conferenza stampa a tarda sera gli inquirenti hanno assicurato che non ci sono stati altri sequestri. Il questore di Nuoro, Elio Cioppa (che arrestò a Roma nel '77 proprio Vallanzasca e Concutelli) ha aggiunto che già da qualche giorno le forze dell'ordine erano in allarme. Temevano in particolare una micidiale sinergia tra Vallanzasca e la criminalità sarda, visto che il bandito Matteo Boe è rinchiuso a pochi metri dalla cella del Ben Renè. Il questore ha precisato ancora che, stando alle prime indagini, le armi sequestrate a Bad'e Carros arriverebbero da Napoli.

Non è la prima volta che il bandito milanese viene portato in Sardegna. Il suo ultimo viaggio risale ai primi di dicembre, quando è stato trasferito dal penitenziario di Secondigliano per partecipare a una serie di processi istruiti dalla magistratura nuorese legati alla sua permanenza a Bad'e Carros nel maggio dello scorso anno. Giovedì scorso, Vallanzasca ha partecipato all'udienza preliminare davanti al gip Teresa Scinicariello per la vicenda del pestaggio da lui denunciato un anno e mezzo fa, quando era rinchiuso a Bad'e Carros. Il bandito della Comasina dice di essere stato picchiato da cinque agenti della polizia penitenziaria. Le botte gli avrebbero provocato la rottura di un dente e lesioni a un timpano ma il pm Fernando Bova ha chiesto l'archiviazione del reato nei confronti delle guardie.

IN BREVE

Il Papa sul Gran Sasso a passeggio per tre ore in mezzo al gran freddo

L'AQUILA — Giovanni Paolo II avrebbe compiuto venerdì, in forma strettamente privata, nonostante il malore di Natale, una passeggiata di circa tre ore sul Gran Sasso, nella zona conosciuta come il «Vasto». In particolare, il Papa avrebbe sostato per un po' all'eremo di San Pietro, una piccola chiesetta restaurata qualche anno fa. Il Vaticano non ha fornito né conferme, né smentite. Giovanni Paolo II sarebbe giunto alle 15 nella zona del «Vasto» a bordo di un'auto scortata da altre macchine con targa del Vaticano; sarebbe poi ripartito verso le 18. Dietro all'eremo di San Pietro la scorta avrebbe provveduto ad accendere anche un fuoco per far riscaldare il Papa dato il clima particolarmente rigido della zona.

Latina, giocavano con i botti Tre bambini feriti: uno è grave

LATINA — Stavano giocando con dei raudi, nei pressi delle loro abitazioni, quando uno scoppio ha devastato le mani di uno di loro e ferito altri due bambini di 8 anni. È accaduto ieri sera a Santi Cosma e Damiano, paese vicino Formia, in via Randagio. I bambini si trovavano appunto nei pressi delle loro abitazioni e stavano da un po' di tempo facendo esplodere i «botti»: ad un tratto l'urlo di uno di loro, 8 anni, che sicuramente perderà l'uso della mano sinistra e un dito della mano destra. È il più grave dei tre, gli altri due bambini infatti sono stati medicati al pronto soccorso di Minturno e rimandati a casa.

Padre picchia il figlio di tre anni che finisce ferito all'ospedale

CALTANISSETTA — Il piccolo Enrico era tornato a casa da un istituto per passare le feste con i genitori, ma dopo meno di una settimana è finito in ospedale per le botte che il padre gli ha dato. Enrico ha solo tre anni, da tempo è ospite di un'istituzione benefica gestita da suore che accoglie minori provenienti da famiglie disgregate. E' bastato non ubbidire al padre per essere picchiato così violentemente da finire all'ospedale. I medici gli hanno trovato tagli alla fronte e contusioni in tutto il corpo. I sanitari non hanno creduto che il bambino fosse caduto e come sosteneva il padre e hanno segnalato il fatto agli agenti. L'indagine ha portato alla denuncia per maltrattamenti nei confronti di Vincenzo Naso.

Gli portano via tutto il bestiame e lui, disperato, cade «in letargo»

REGGIO CALABRIA — Natale amaro in casa Dotro per un contadino settantenne di Spilinga già invalido per un incidente sul lavoro. Mentre con la moglie e i suoi quattro figli consuma il tradizionale cenone natalizio gli ripuliscono la stalla di tutto il bestiame. Non essendo potuti entrare né dalla porta né dalle finestre, perchè il Dotro l'aveva fatta blindare dopo aver subito il primo furto, i malviventi si sono calati nella stalla dal tetto dopo aver rotto delle tegole. Il Dotro che, nonostante la sua invalidità ogni giorno si faceva trasportare in campagna, nel giorno di Natale nel vedere quello scempio, è caduto «in letargo» e non si è più ripreso. «E' come se fosse morto», dicono i familiari che invano hanno cercato di «rianimarlo».

TERNI

Barbone spira e neanche il figlio riesce a riconoscerlo

TERNI — Si era allontanato da casa da circa 20 anni e durante questo periodo ha girovagato per l' Italia facendo il «barbone»: il suo cadavere non è stato riconosciuto neppure dal figlio.

Questa circostanza ha reso difficile l' identificazione della salma, che da una decina di giorni si trovava nella camera mortuaria dell' ospedale di Terni. Solo ieri, dopo indagini della polizia, è stato possibile dare un nome all' anziano, un sessantatreenne originario di Chieti.

L'uomo, sprovvisto di documenti, era giunto in precarie condizioni di salute alla stazione ferroviaria di Terni; si era sentito male ed era stato ricoverato in ospedale. Dopo tre giorni era morto. Ai poliziotti aveva fornito il suo cognome, D.V., e il nome, «Marco», che in realtà era il suo soprannome: all' anagrafe risulta infatti «Camillo». Con la polizia si erano comunque messi in contatto i parenti dell' uomo, che ora vivono a Bologna: il figlio si era recato all' ospedale, ma non aveva riconosciuto il cadavere.

Il corpo è stato mostrato anche ad altre persone, che avevano denunciato la scomparsa di loro parenti, ma i riconoscimenti avevano sempre dato esito negativo. Solo ieri la polizia, sulla base di alcuni segni presenti sul corpo e l'esame delle impronte digitali, è giunta all'identificazione dell' uomo.

A ROMA

La casa degli orrori: Gargiulo jr. resta in cella

ROMA — Deve rimanere in carcere Mario Gargiulo, il figlio del rigattiere del Quadraro che ha accusato se stesso ed il padre Elvino e della morte di Luigina Giumento e della nipotina Valentina Paladini. Lo ha deciso il Tribunale della libertà che ha considerato necessaria la custodia in carcere dell'indagato «per garantire il proseguimento delle indagini». Inutilmente si erano cercate nella «casa degli orrori» tracce delle persone scomparse.

I giudici, infine, hanno ritenuto che la difesa non abbia suffcientemente documentato lo stato di instabilità mentale del giovane. Ma, almeno su questo ultimo aspetto, gli avvocati Barresi e Macrina torneranno alla carica. Sembra, infatti, che Mario Gargiulo, prima di essere arrestato 20 giorni fa, abbia regolarmente beneficiato di una pensione di invalidità proprio in virtù dei suoi gravi problemi di natura psichica. Quest'ultima circostanza però, dovrà essere ancora verificata dalla difesa.

Il tre gennaio prossimo il Tribunale della libertà si riunirà nuovamente per prendere in esame la posizione di Elvino Gargiulo, l'uomo che il pm Giancarlo Armati ha messo sotto inchiesta anche per la scomparsa di Luca Amorese, «il Pelè del Quadraro» sparito in circostanze ancora da chiarire il 13 novembre del '94.

LA CHIUSURA ALLE TRE

Discoteche in rivolta: «Non si va a dormire in forza di un decreto»

RICCIONE — Le discoteche dicono no al «principio che si debba andare a letto per decreto»: contro il ddl che stabilisce la chiusura alle tre - passato in commissione al Senato - il Silb (sindacato locali da ballo) ha promosso una raccolta di firme, che ha già avuto 150 mila adesioni, con l'obiettivo di arrivare, entro metà gennaio, a 600-700 mila firme nelle 4 mila discoteche italiane. Ma la campagna contro la legge non si ferma qui, ha annunciato dal «Pascià» di Riccione il vicepresidente Ennio Sanese, durante il dibattito pubblico promosso dal Silb. In occasione della discussione della legge alla Camera, sarà organizzato anche un sit-in di protesta davanti a Montecitorio, dove verrà allestita una discoteca all'aperto «per far vedere ai deputati cos'è e come funziona».

Due deputati, Ennio Grassi del Pds e il Verde Sauro Turroni, si sono già schierati contro la legge, ma al no hanno dato voce anche il sindaco di Riccione Massimo Masini, Don Oreste Benzi e il presidente dell'Arcigay Franco Grillini. Per il Silb, non è solo un problema di orario: «le discoteche sono contro il principio che si debba andare a letto per decreto, ma hanno sempre sostenuto la necessità temporanea di un orario unico nazionale alle quattro. Non c'è quindi una grande distanza con il ddl, ma va ribadito che è incostituzionale perché sono i sindaci per legge a dover decidere sugli orari».

Fausto Taverniti, capo ufficio stampa del ministero della Sanità e promotore dell'Osservatorio per la salute dei giovani, ha replicato con un po' di ironia alle proteste dei gestori di discoteche che hanno escluso il ministero dal summit di Riccione. «Cari amici del Silb romagnolo - ha scritto - aprire il dialogo non sembra per voi cosa davvero possibile. Come chiedervi allora di incoraggiare nelle vostre sale la comunicazione tra i ragazzi? Gli stessi ragazzi che oggi arrivano in discoteca da soli o in gruppi o che ne escono talvolta senza aver scambiato una parola. Ecco allora la necessità di favorire ogni occasione per la socializzazione. Pensiamo a una discoteca che aguzzi, per divertire, la fantasia di dj e gestori e non offra come unico svago far tardi e magari sbronzarsi»

«Abbiamo motivo di ritenere - ha proseguito Taverniti facendo anche notare che mentre c'è un rapporto costruttivo tra il ministero e il Silb nazionale ci sono iniziative come quella di Riccione in cui non si cerca la collaborazione - che sono tanti gli esempi di discoteche sane, con tanto di marchio doc, per le quali non sarà necessario minacciare licenziamenti dalla Calabria alla Romagna e molte ancora se ne aggiungeranno se si pone come fine comune quello del divertimento abbinato alla salute».

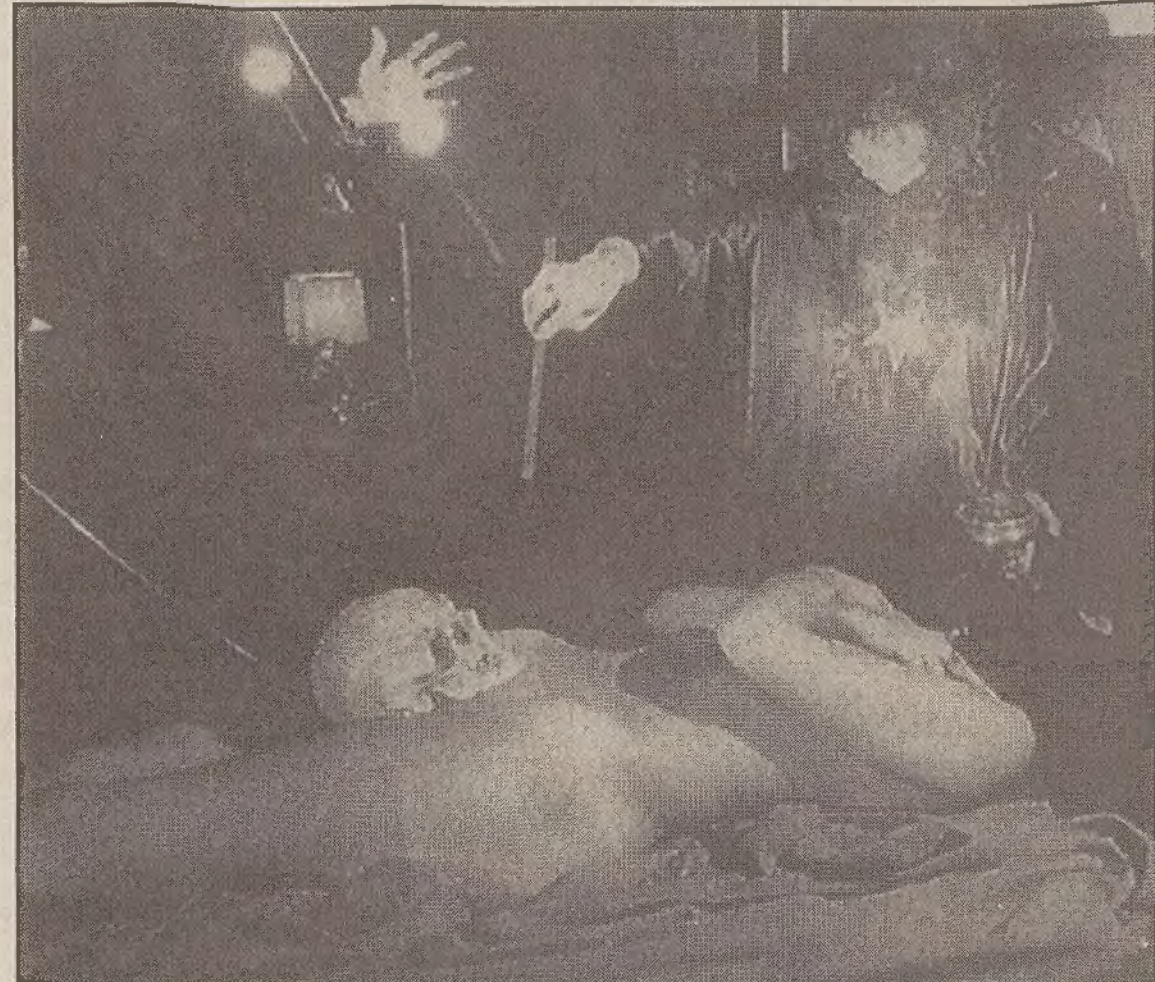
SECONDO I CARABINIERI CI SONO ALMENO DIECI DIVERSE SETTE IN ATTIVITA'

L'occulto satanico abita a Bologna

Segni di messe nere in tutto il comprensorio - Mons. Tonini: «Si va verso l'imbecillità»

BOLOGNA — Sarà che siamo ormai alle soglie del Duemila, e la fine del millennio ispira santoni, guru e capi-setta d'ogni risma. Fatto è che stanno proliferando sette e chiese più o meno sataniche. Non è solo un fenomeno di ordinaria superstizione, visto che lo stesso ministro dell'Interno Rinaldo Coronas nel corso della consueta conferenza stampa di fine anno non ha nascosto la sua preoccupazione per il dilagare del fenomeno. E su questo ha richiamato l'attenzione dei prefetti, mentre il Viminale si sta attrezzando per un censimento delle sette.

«Italia, magico stivale». E' la definizione data dal professor Armando Pavese, autore di un volume, «Grande inchiesta sulla magia in Italia», che arriva a contare oltre un migliaio di gruppi che a vario titolo si occupano di occultismo. E qui, la prima sorpresa. Se si sa che Torino è la città più «satanica» d'Italia (con Lione e Praga forma il famoso triangolo magico), meno noto è che Bologna, la grassa e la colta, contende il primato di capitale dell'occultismo al capoluogo piemontese.

Un fenomeno su cui sta indagando da qualche mese la procura emiliana che ha incaricato i carabinieri di redigere una mappa delle sette segrete. Il diavolo tra i tortellini? Così pare.

Un rito satanico celebrato all'interno di una casa tempio di Bologna.

Spiega Giuseppe Ferrari, segretario nazionale del «Gruppo di ricerche e informazioni sulle sette» che fa capo alla Conferenza Episcopale: «Bologna è una città piena di sette, è una città malata».

I carabinieri nella sola Bologna hanno individuato almeno una decina di associazioni «sataniche» in attività: segni di messe nere sono stati trovati un po' in tutto il comprensorio bolognese: sulla collina di Croara, a Zola Predosa, a Pianoro, Borgo Panigale, Castiglione Pepoli, Crespellano... Sono una quantità, le chiese sconsacrate e i piccoli cimiteri in campagna che vengono presi d'assalto dai seguaci di queste sette.

Già due anni fa, in un piccolo cimitero di San Prospero, vicino a Modena, venne denunciato il primo episodio: una vedova scoprì sulla tomba del marito un drappo rosso, sei candele nere e due piatti. In uno c'era una testa di gallina e una manciata di riso. Nell'altro, un uovo sodo e della polenta.

Da allora è un susseguirsi di scoperte tra il macabro e il ridicolo: nelle grotte attorno a Bologna sono stati trovati fantocci, spilloni, veleni. Ma anche preservativi in gran quantità, segno che i «satanisti» hanno - come dire? - esigenze corporali come i cittadini normali.

Tuona Ersilio Tonini, cardinale di Ravenna: «Macchè magia, andiamo verso l'imbecillimento. Tutto questo dilagare spasmodico dell'occultismo rischia di erodere il concetto stesso che l'uomo ha di sè, intaccando la radice dell'essenza umana, l'intelligenza».

Ancora Giuseppe Ferrari: «Le sette sataniche fanno soldi alle spalle di chi ha perso sicurezza e valori morali. Per combatterle noi abbiamo aperto centri d'ascolto in molte diocesi».

Bastera? Secondo un recente studio dell'Eurispes, sono almeno dodici milioni gli italiani assetati di occultismo. Sembra poi che l'irrazionale trionfi più al Nord che al Sud d'Italia. La media è di un mago ogni 52mila abitanti. Un'altra ricerca, «La sfida infinita», del sacerdote Luigi Berzano (docente all'università di Torino), e di Massimo Introvigne (direttore del Centro studi sulle nuove religioni), rivela che i giovani credono a magie e sette molto più degli adulti.

«La generazione dei padri, spiega Introvigne, è cresciuta in un'epoca che si è nutrita del mito della scienza; al contrario dei figli, che sembra abbiano perso ogni fiducia».

Praticamente un italiano su quattro si rivolge a occultisti, maghi, trafficoni vari. Si puo' sorriderne; ma l'industria del mistero e dell'occulto costituisce un giro d'affari di circa 20mila miliardi l'anno. Una cosa estremamente seria.

†

Paolo de Dolcetti

mio compagno di vita e di lavoro, si è spento il 28 dicembre.

Con me sono STEFANO con DANIELA e SOPHIA, SUSANNA, LORENZO con BARBARA.

Ringrazio tutti coloro che ci sono stati vicini durante la sua malattia.

Un grazie particolare alla signora VERA PLISCA e alla dottoressa ALESSANDRA RIGONI.

L'ultimo saluto a

Paolo

lo daremo il 2 gennaio alle ore 14.40 in Cappella di via Costalunga.

- ANNA ANZELLOTTI de DOLCETTI

Trieste, 31 dicembre 1995

Un bacio a

nonno Palo

da SOPHIA.

Trieste, 31 dicembre 1995

ETTA CARIGNANI, profondamente commossa, è vicina ad ANNA nel dolore per la scomparsa del marito

Paolo de Dolcetti

Trieste, 31 dicembre 1995

Addio

Paolo

ti ricorderemo: FULVIO, LULI, PIERO, GIOVANNA.

Trieste, 31 dicembre 1995

PAOLO BERTI saluta il suo vecchio amico.

Trieste, 31 dicembre 1995

Ricordano

Paolo

BRUNA e SILVANO con MARCO e RITA.

Trieste, 31 dicembre 1995

Ricordiamo con grande affetto

Paolo

BRUNO e LILLY VIDORNO con PIERLUIGI e GIOVANNA.

Trieste, 31 dicembre 1995

Sono vicini ad ANNA e LORENZO: LILLY, VIRGILIO e GERARD.

Trieste, 31 dicembre 1995

Ricorderemo sempre un amico: ALFREDO, LIANA PUCCI.

Trieste, 31 dicembre 1995

Siamo affettuosamente vicini: MARY e MARIO FRAUSIN.

Trieste, 31 dicembre 1995

MUZIO e MIRELLA con i figli ricordano

Paolo

amico da sempre, con struggente nostalgia, e abbracciano ANNA con affetto.

Trieste, 31 dicembre 1995

GIAMPAOLO e BEATRICE DE FERRA con profonda commozione abbracciano ANNA e i suoi cari nel ricordo di

Paolo

Trieste, 31 dicembre 1995

LUCIANA partecipa commossa al dolore di LORENZO e BARBARA.

Trieste, 31 dicembre 1995

Si associano al lutto per la perdita del caro maestro

Paolo de Dolcetti

i soci PINO, GINO, GILBERTO e LUCIANO e collaboratori tutti della TIPOGRAFIA STELLA SRL ARTI GRAFICHE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA.

Trieste, 31 dicembre 1995

Si associa al lutto della famiglia GIOVANNI MATUCHINA.

Trieste, 31 dicembre 1995

Vicine ad ANNA con affetto: ADA e ORIETTA.

Trieste, 31 dicembre 1995

Si associano GABRIELLA, LAURA, ELENA, BARBARA, SERGIO, GIOVANNA, ALESSANDRA, ANDRINA, MANUELA, PATRIZIA.

Trieste, 31 dicembre 1995

Si associa commosso ENRICO HALUPCA.

Trieste, 31 dicembre 1995

Partecipano al lutto GIOVANNI MONTENERO e FABIO PARENZAN.

Trieste, 31 dicembre 1995

Partecipano al lutto della famiglia: ROBERTO FERRETTI, PATRIZIA GRANDIS, ANDREA LAVIGNANI, TOMMASO MIONI, LUCA PENNA, UGO POLI, JOËLLE TULLIO, ROBERTA ZULIANI.

Trieste, 31 dicembre 1995

Partecipano al dolore i titolari e le maestranze della FOTOLITO BIONDI.

Trieste, 31 dicembre 1995

Partecipa al dolore della famiglia il Servizio Comunicazione delle Assicurazioni Generali.

Trieste, 31 dicembre 1995

Partecipano al lutto l'amministratore e i dipendenti della Tipografia - Litografia Moderna.

Trieste, 31 dicembre 1995

Si è spenta

Angela Baichin

La piangono ANTONIO CORAZZA, le sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 3 gennaio 1996, alle ore 12.40, da via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1995

Ciao

Gina

- AMALIA CORAZZA

Trieste, 31 dicembre 1995

Il 29 dicembre 1995 ha cessato di battere il nobile cuore della nostra mamma e nonna

Maria Ielercic

Lo annunciano il figlio PINO con la moglie, i nipoti DAVID e IRENA, la sorella DANI e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 2 gennaio 1996 alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 dicembre 1995

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bruno Crevatin

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

Muggia, 31 dicembre 1995

ANNIVERSARIO

1992 1995

Regina Poboni

Ti ricorda sempre tua sorella

MARIA

Trieste, 31 dicembre 1995

XXXIV ANNIVERSARIO

Elena De Francesca

Ti ricordiamo sempre.

Trieste, 31 dicembre 1995

---

†

Ram Nam Satya Hai (Il nome di Dio è verità)

Nicolò Marsi

Annunciano la scomparsa dell'adorato

Nico

la moglie ETTA, il figlio ANDREA con la moglie TITTI, le sorelle GIULIA e GINA, il cognato BRUNO con la moglie MARCELLA e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno martedì alle ore 15 dalla Cappella di via Costalunga.

Elargizioni pro Fameia Capodistriana

Trieste, 31 dicembre 1995

Con dolore partecipano al grave lutto BRUNO e MARCELLA con ALESSANDRO e PATRIZIA.

Trieste, 31 dicembre 1995

Vicini a ETTA e ANDREA piangono l'indimenticabile amico, EVI, ROBERTO e NICOLETTA ROVIS.

Trieste, 31 dicembre 1995

Affettuosamente vicine a ETTA: JEANINE, MIRELLA, NERINA, TINA.

Trieste, 31 dicembre 1995

Ricordando il caro

Nico

gli amici capitani: CREMENI, LEDO, MARCHI, MONTIGLIA.

Trieste, 31 dicembre 1995

Un saluto al caro

Nico

- ETTA, LUCIO, ONDINA

Trieste, 31 dicembre 1995

E' mancato il giorno 28 dicembre

Roberto Eccel

Lo annuncia addolorato il figlio SILVIO, la nuora MARISA, nipoti MICHELA, MAURIZIA e parenti tutti.

Un sentito grazie a tutto il personale di Casa SERENA e BARTOLI per le amorevoli cure prestate in questi anni.

Il funerale seguirà mercoledì 3 gennaio alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1995

Si è spenta serenamente

Elsa Da Forno ved. Medri

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIA, il genero VITTORIO, la sorella ROMA, i nipoti GRAZIANO, WALTER, GIANNI, LORENZO, le nipoti BRUNA, CRISTINA, GABRIELLA, la pronipote ELISA.

I funerali avranno luogo martedì 2 gennaio alle ore 13.20 da via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1995

I familiari di

Mercede Verginella in Varin

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1995

23.11.1888 31.12.1945

Nel cinquantesimo della morte di

Antonio Sema

"Maestro proletario, lottò, sofferse, morì sempre fedele ai suoi ideali di giustizia sociale".

Lo ricordano con rimpianto e orgoglio i familiari, i compagni, gli allievi.

Pirano-Trieste, 31 dicembre 1995

IV ANNIVERSARIO

Guido Cividin

Giuseppe Montebugnoli

Ricordandovi con tanto affetto vivete sempre con noi.

I vostri cari

Trieste, 31 dicembre 1995

---

†

Si è spenta serenamente la cara mamma e nonna

Lidia Pintarelli ved. Lapel

Ne danno l'annuncio il figlio GUIDO con la moglie GABRIELLA, le nipotine ELISA e GIULIA, la figlia EDDA BRENTEL, la consuocera ELVIRA, i parenti tutti.

La salma sarà benedetta in via Costalunga il 3 gennaio alle ore 14.

I funerali si svolgeranno il 5 gennaio alle ore 10 dalla chiesa di Barcola dove sarà celebrata la S. Messa.

Non fiori ma offerte in beneficenza

Trieste, 31 dicembre 1995

In questo triste momento sono vicini a EDDA i colleghi e tutto il personale del 16.o Circolo.

Trieste, 31 dicembre 1995

Il giorno 28 dicembre 1995 è mancato il nostro caro papà

Natale Gasperini

Ne danno il triste annuncio i figli SILVANO, ELDA, BRUNO, ALINO, FRANCA assieme ai nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 2 gennaio 1996, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1995

Ti siamo vicini, ALINO: suoceri, cognati, cognate, nipoti.

Trieste, 31 dicembre 1995

Il 28 dicembre 1995 a Vancouver (Canada) lontano dalla sua Trieste natia è mancato il nostro caro fratello

Mario Benevoli

Lo annunciano le sorelle MARIA, ERNESTA, NOELIA, NORMA, il fratello ROMEO (assente Australia), nipoti, pronipoti e parenti a tutti coloro che lo conoscevano.

Trieste, 31 dicembre 1995

I familiari di

Rudi Pernarcic

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Un grazie particolare alla carissima CLARA e alle sue dipendenti.

Trieste, 31 dicembre 1995

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Giovanni Begonja

la moglie lo ricorda sempre.

Trieste, 31 dicembre 1995

---

†

La nostra cara mamma

Lina Crisman

dopo lunga malattia ci ha lasciate.

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIELLA, LICIA, BIANCA, VESNA e ROBERTA unitamente ai generi e nipoti.

Il funerale seguirà il giorno 3 gennaio, ore 10.40, dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di Valmaura.

Trieste, 31 dicembre 1995

Le sorelle, i fratelli e cognati si associano al dolore per la perdita della loro

Lina

Trieste, 31 dicembre 1995

Si associano le famiglie:
- PRIMOSSI
- GIACOVANI
- SAINCICH
- CHERMAZ
- SVEVO

Trieste, 31 dicembre 1995

Amorevolmente assistita, dopo breve malattia, si è spenta serenamente

Rina Stanese

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale seguirà martedì 2 gennaio alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1995

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Faloppa

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie GIULIANA e SILVANA con il marito CLAUDIO, i nipoti DARIO, ELENA e DANIELA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 gennaio alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1995

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Francesca Bernich ved. Beani

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1995

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita dell'amata

Elsa Calupa

Trieste, 31 dicembre 1995

---

†

"Mamma, tu non sei morta, morti sono i dimenticati. La tua dolce anima sarà la luce della nostra vita".

Le porte del Paradiso si sono aperte anche per te. Così hai potuto raggiungere il tuo amato STELIO. Improvvisamente è mancata al nostro affetto

Liliana Znebel ved. Ricci

Affranti ne danno il triste annuncio la figlia ELIANA, il genero FRANCESCO, il piccolo MAURO, zia ALDA con LUCIANO e famiglia, i carissimi amici MARIUCCIA e SERGIO.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Un sentito grazie al medico curante dottoressa ROSAMARIA CRESI, ai medici e personale tutto della V Medica e al medico radiologo dottor LEONARDO PACCHIELE.

Trieste, 31 dicembre 1995

Ciao

nonna Lili

non ti dimenticherò mai: il tuo piccolo MAURO.

Trieste, 31 dicembre 1995

Improvvisamente è volato in Cielo il nostro piccolo

Michael Lucchesi

Ne danno l'annuncio e lo ricordano con amore il papà ROBERTO, la mamma DANIELA, la sorellina SARA, i nonni, zii, parenti, amici.

Il funerale si svolgerà mercoledì 3 gennaio, ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1995

Ammirati per la testimonianza di fiducia e serenità, gli amici della Coop. Germano si stringono con affetto a DANIELA, ROBERTO e SARA.

Trieste, 31 dicembre 1995

---

†

Il 28 dicembre è mancato

Fabio Cossutta

lasciando affranti la madre ALBINA, i fratelli AURELIO e PATRIZIA con le famiglie, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento al personale del C.I.M. Domio.

I funerali avverranno martedì 2, ore 10, dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di S. Giuseppe della Chiusa.

Trieste, 31 dicembre 1995

La sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Carabinieri partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del socio simpatizzante

Ansegisildo della Torre

Conte di Valsassina

Trieste, 31 dicembre 1995

III ANNIVERSARIO

Adriano Sola

Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 31 dicembre 1995

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Schreiber (Pippo)

Ne danno il triste annuncio la moglie GIANNA, i figli, le nuore, il genero e i nipoti.

Un sentito ringraziamento alla Divisione di Clinica chirurgica.

I funerali seguiranno mercoledì 3 gennaio alle ore 12 da via Costalunga per la chiesa di Villa Carsia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 dicembre 1995

Ciao

nonno Pippo

- ANDREA, MIKI

Trieste, 31 dicembre 1995

Si associa famiglia D'ANGELO.

Trieste, 31 dicembre 1995

Con dolore partecipano al lutto le famiglie ERNESTO, SERGIO, GIANFRANCO SPADONI.

Trieste, 31 dicembre 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olimpia Antonaz ved. Zubin

Ne danno il triste annuncio i figli NELLA con ARMANDO, DUILIO, ELIO con SERENA, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 2 gennaio alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1995

Ciao

nonna Olimpia

- CELESTE e ALAN

Trieste, 31 dicembre 1995

Il giorno 27 dicembre è serenamente spirata

Maria Delise ved. Cernivani

Lo annunciano il figlio MARIO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 2 gennaio alle ore 14.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 dicembre 1995

RINGRAZIAMENTO

Un grazie commosso a tutti gli amici che in questi giorni di dolore hanno pianto con noi la scomparsa improvvisa del nostro

Giorgio

insieme dandoci con l'aiuto tangibile prova del loro affetto.

NERINA BEAN, LUCIANA, ALESSIO BEAN

Trieste, 31 dicembre 1995

I familiari di

Anita Colocci

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1995

---

†

Improvvisamente è venuto a mancare

Luigi Danelutti

pittore e critico d'arte

Ne dà il triste annuncio il fratello PINO.

I funerali seguiranno il 2 gennaio alle ore 14 da via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1995

Profondamente rattristata per la grave perdita del caro

Luigi

presidente dell'Accademia artistica "Scuola del Vedere".

Lo ricorda con affetto e stima DONATELLA SURIAN.

Trieste, 31 dicembre 1995

Partecipa al dolore DARIO STIBIEL e famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1995

Profondamente addolorati prendono parte al lutto gli allievi dell'Accademia di Belle Arti "Scuola del Vedere".

Trieste, 31 dicembre 1995

Dopo breve malattia si è spenta serenamente

Marcella Furlanich ved. Destradi (Venezia)

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO e GABRIELLA, la nuora ALIDA, i nipoti BRUNO e ROBERTA, la sorella PIERINA con BRUNO e parenti tutti.

Si ringrazia tutto il personale medico e paramedico della Clinica neurologica, in particolare il professor GIUSEPPE CAZZATO.

Il funerale seguirà il 3 gennaio alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1995

Partecipa l'amica MARIELLA.

Trieste, 31 dicembre 1995

---

†

Si è spenta

Giovanna Kresevic ved. Kotnic

Ne danno il triste annuncio la sorella ANNA, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale si svolgerà il giorno 3 gennaio alle 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1995

Partecipano al dolore di LILIANA per la perdita della mamma

Olga Centazzo Nardin

SARA, MARA, MARCO e FILIBERTO.

Trieste, 31 dicembre 1995

II ANNIVERSARIO

1.1.1994 1.1.1996

Eligio Tull

Vivi sempre nei nostri cuori.

I genitori GRAZIA e ANDREA

Muggia, 31 dicembre 1995

---

†

Dopo lunga sofferenza, cristianamente accettata, il 28 dicembre si è spenta serenamente l'anima buona e generosa di

Nicolò Ravalico

di anni 94

Ne danno il triste annuncio i figli RINA e VITTORIO, la nuora VALDEA, gli adorati nipoti PAOLA, CLAUDIO, PAOLO, VALENTINA e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare alla dottoressa GRESSANI e alla Casa EMMAUS.

I funerali seguiranno mercoledì 3 gennaio alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1995

Si è spento serenamente

Libero Pavanello

Lo annunciano la moglie SILVIA, la figlia JEY con LICIO e GAIA, il fratello NINO con UCI e ROBERTO, il cognato DONATO assente, i parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma offerte pro Associazione de Banfield o Cri

Trieste, 31 dicembre 1995

Partecipano al dolore ARMINA, SILVANO e BRUNA.

Trieste, 31 dicembre 1995

Partecipa famiglia LUCIANO PERACCA.

Trieste, 31 dicembre 1995

---

†

Si è spenta serenamente

Anna Savarin

di anni 93

La ricordano i parenti e quelli che le hanno voluto bene.

I funerali seguiranno da via Costalunga il 2 gennaio alle 11.40.

Trieste, 31 dicembre 1995

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Violando Strain

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro immenso dolore e per le attestazioni di affetto riservate al caro

Lando

Trieste, 31 dicembre 1995

I familiari di

Anna Cociani ved. Corrente

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1995

BALCANI / GIUNTO NELLA CAPITALE BOSNIACA IL PRIMO GRUPPO DEI SOLDATI ITALIANI

Una zuppa a Sarajevo

Alloggeranno in un albergo nel rione di Vogosca - Li aspetta un'opera di sminamento

SARAJEVO — Una zuppa calda, bollito, piselli, carote, patate e pane fresco. Questo il menù che attendeva i 200 soldati della brigata 'Garibaldi' al loro arrivo, ieri, a Vogosca, dove sono stati alloggiati al Biokovo, l'albergo messo a disposizione dai serbi al contingente italiano. Il Biokovo un edificio di quattro piani, tante piccole stanze in fila e due bagni, in comune, su ogni piano. Al pian terreno una grande sala che diventerà la mensa e una cucina attrezzata che può fornire fino a mille pasti. Come quasi tutti gli edifici in zona serba l'albergo è intatto, manca solo qualche vetro alle finestre che verrà montato nei prossimi due giorni. «Qui ci possiamo sistemare in poche ore - ha spiegato il colonnello Fernando Termentini - tra questa sera e domani monteremo le docce e i servizi igienici da campo, installeremo le autopompe per l' acqua e le stufe per riscaldare i locali».

La cucina è già funzionante, alle due di ieri pomeriggio nei pentoloni sul fuoco, cocevano le zuppe e la carne di vitello, e i primi cento uomini arrivati nel pomeriggio intorno alle 16 hanno potuto essere accolti con un primo pasto caldo. Un'accoglienza estremamente rinfrancante dato che ieri a Sarajevo la temperatura ha raggiunto meno otto gradi e di notte è previsto che scenda fino a meno 15. La neve caduta nei giorni scorsi è ormai ghiaccio duro: difficile camminare e perfino i pesanti mezzi militari devono procedere a passo d'uomo. Gli otto chilometri che dividono la zona musulmana da Vogosca sembrano una pista da pattinaggio e non si può sbandare perchè in alcuni punti il terreno ai margini della strada è minato, soprattutto sulla linea di divisione dove ora si passa senza problema. Il posto di blocco dei francesi è stato smantellato e il check-point serbo è deserto.

Lo sminamento della zona sarà uno dei compiti dei genieri italiani, ma per la bonifica bisognerà attendere la primavera e il disgelo: per ora si limiteranno a 'pulire' il terreno intorno alle basi. Il primo lavoro dei 200 uomini arrivati ieri sarà la ristrutturazione dell'ospedale pediatrico nella zona musulmana, che diventerà la base del comando italiano. Già stamane le ruspe dell'esercito cominceranno a lavorare e dovranno fare in fretta perchè per il 5 gennaio è previsto l'arrivo di un secondo contingente di 400-500 uomini. A differenza dell'albergo Biokovo, dei quattri piani dell' ospedale pediatrico rimangono in piedi soltanto i muri perimetrali. I pavimenti sono ricoperti di calcinacci e di vetri ormai sbriciolati. Del mobilio dell'ospedale rimane solo un armadietto, due o tre materassi, lo scheletro di qualche letto.

In più di una parete buchi perfettamente rotondi indicano lo sfondamento delle granate. L'ospedale è situato su un' altura nella zona nord-est di Sarajevo ed è stato uno dei primi edifici martellati dalle artiglierie serbe nell'estate del 1993.

BALCANI / HA PENDENZE PENALI GIUDIZIARIE

Revocato l'incarico al gen. D'Avossa

ROMA — Il ministro della Difesa, Domenico Corcione, ha revocato al generale Gianalfonso d'Avossa la nomina a vice capo della missione di monitoraggio dell'Unione Europea nell'ex Jugoslavia, che avrebbe dovuto assumere a partire dal primo gennaio 1996. Lo ha reso noto lo stesso alto ufficiale precisando che l'iniziativa del ministro ha fatto seguito a quella del sostituto facente funzioni di procuratore presso il tribunale militare di Padova, Roberto Rosati, che avrebbe scritto al capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Guido Venturoni, chiedendogli «spiegazioni» per la carica attribuita dal generale d'Avossa in presenza di pendenze giudiziarie.

Tali pendenze - a detta del generale D'Avossa - riguardano l'accusa (sarà discussa il 6 febbraio prossimo) di peculato per l'uso improprio di due autovetture militari, mentre altri due giudizi (truffa ai danni dell'amministrazione militare per aver ristrutturato una palazzina e offesa a un sottufficiale) sono stati archiviati dalla Cassazione.

BALCANI / RINVIATA A OGGI L'ULTIMAZIONE DEL PONTE DA PARTE DEI GENIERI

La Sava blocca gli americani

Un soldato statunitense ferito da una mina - Il fiume in piena e il gelo ostacolano le operazioni

Le operazioni di soccorso al soldato americano ferito dallo scoppio di una mina.

BELGRADO — Sono arrivati a Sarajevo nel pomeriggio i primi bersaglieri della brigata Garibaldi partiti ieri mattina dal porto croato di Ploce per raggiungere il settore serbo della capitale bosniaca assegnato al contingente italiano inquadrato nella forza multinazionale della Nato (Ifor).

Per i 'Gi' americani, invece, ci sono stati nuovi contrattempi: a causa delle pessime condizioni del terreno su cui lavorano i genieri, il ponte galleggiante sulla Sava non è stato completato e il trasferimento verso Tuzla delle truppe statunitensi non potrà iniziare prima di oggi. Per le forze americane poi ieri è venuta un'altra sgradita notizia: un mezzo dell'avanguardia che da alcuni giorni si trova in Bosnia è saltato in aria su una mina nei pressi di Tuzla. Un soldato - la prima 'vittima' statunitense dell'operazione Sforzo congiunto - è rimasto ferito piuttosto gravemente ed è stato trasportato in un ospedale militare a Zupanja, in Croazia. Le sue condizioni sono state definite «stazionarie».

La colonna militare italiana - oltre 200 uomini e 150 mezzi - era partita stamane alle prime luci del giorno. Il trasferimento è stato lento e faticoso a causa delle pessime condizioni delle strade rese impraticabili dalla guerra e dal maltempo dei giorni scorsi. I bersaglieri arrivati a Sarajevo si sono sistemati nell'albergo «Biokovo», nel sobborgo serbo di Vogasca e si sono subito rifocillati con una zuppa calda.

E' a causa del fango e del terreno ghiacciato che i genieri americani stanno faticando parecchio a completare il ponte lungo 470 metri che dovrà collegare le due sponde del fiume Sava, al confine tra Bosnia e Croazia. L'ammiraglio Leighton Smith, comandante dell'Ifor, aveva detto che i lavori sarebbero terminati entro ieri, ma il generale Pat O'Neal, responsabile delle operazioni lungo la Sava, ha poi dovuto annunciare che non ce l'avrebbero fatta.

«Mi dispiace, siamo stati sconfitti dal maltempo», ha detto l'ufficiale sconsolato ai giornalisti sul posto. I genieri hanno lavorato alacremente per tutto il giorno dopo una sospensione notturna a causa del gelo. Il comandante delle forze americane in Bosnia, generale William Nash, si è comunque detto convinto che il ponte sarà pronto oggi.

BALCANI / AVREBBE TRADITO I SERBI

Chiesa e opposizione Attacco a Milosevic

Servizio di

Mauro Manzin

ZAGABRIA — Milosevic come Eltsin? Sicuramente beve molto meno e le condizioni cardiache sono migliori. Quelle politiche, invece, cominciano a mostrare preoccupanti similitudini con quelle del presidente russo. Sembra paradossale, ma a fronte di un enorme credito goduto all'estero, sia «Slobo» che «Boris» devono fare i conti con un'opposizione interna che si fa di giorno in giorno più feroce e più vorace. E come Eltsin, appena uscito dall'ospedale, anche Milosevic, appena toltosi di dosso il pesantissimo fardello dell'embargo internazionale, ha iniziato a recitare la stessa predica del «fratello russo»: «Ora scateneremo - ha proclamato - una lotta a oltranza contro la criminalità e l'economia parallela».

Ma se Eltsin deve guardarsi le spalle dagli attacchi del comunista Ziuganov, ora Milosevic deve stare attento alle recenti decisioni prese dai vertici della Chiesa serbo-ortodossa. Ziuganov, come hanno dimostrato le recenti elezioni, ha dietro di sè milioni di nostalgici della nomenklatura rossa o di delusi di quella eltsiniana, la Chiesa di Belgrado, invece, ha alla sua guida l'autorevolezza del patriarca Pavle e dietro di sè migliaia di fedeli che hanno fatto della religione anche una questione etnica.

Per questo motivo l'«anatema» lanciato dai vescovi ortodossi all'indirizzo di Milosevic, accusato di aver sottoscritto a Dayton un trattato di pace ingiusto, diventa un importante segnale politico, nel momento in cui tutte le opposizioni si stanno coalizzando per cercare di scalzare la leadership di governo del Partito socialista serbo, di cui «Slobo» resta il padre-padrone indiscusso e, almeno fino a oggi, indiscutibile. L'artefice di un sifatto progetto politico è ancora una volta il vulcanico leader del Movimento serbo per il rinnovamento, il barbuto Vuk Draskovic.

Picchiato e brutalizzato prima, coccolato poi dal suo stesso massimo inquisitore Milosevic che sembrava a un certo punto intenzionato a dargli le redini dell'esecutivo serbo, ora il famoso scrittore e intellettuale propone una maxi coalizione contro il partito del presidente. Vuole formare un vero e proprio «Parlamento parallelo» a quello istituzionale, i cui seggi verrebbero occupati oltre che dagli esponenti del Movimento per il rinnovamento, anche dai Democratici, dal Partito democratico della Serbia, dal Partito radicale e dal Partito degli ungheresi della Vojvodina.

Il passo successivo sarebbe la creazione di un vero e proprio «governo ombra» che preluderebbe alla nascita, in funzione delle prossime elezioni politiche, di un cartello unitario che si presenterebbe agli elettori con l'emblematico nome di «Una lista-la sconfitta dei comunisti». Nonostante l'aria politica si faccia per lui sempre più pesante, l'astuto Milosevic ha un asso nella manica che si chiama presidenza federale. Fonti belgradesi, infatti, non escludono la possibilità che egli si candidi alla poltrona di presidente della Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montegero). Una volta raggiunto lo scranno potrebbe avviare una serie di riforme costituzionali che assegnerebbero proprio al presidente federale quei poteri che finora non detiene, assicurandosi così, una volta ancora, lo scettro del potere assoluto.

La leader della Lega nazionale serba non ha dubbi. «Oggi - sostiene Vesna Pesic - non abbiamo uno Stato, bensì una potentissima famiglia che nel nome della propria leadership non riconosce alcuna istituzione. Dobbiamo far capire alla gente tutto questo anche se è difficile combattere contro uno Stato di criminali». A lei si unisce l'appello dei vertici della Chiesa ortodossa, che ha invitato il popolo serbo a «ribellarsi al governo di una tetra ideologia e di un unico individuo». Il sinodo ortodosso è stato quanto mai chiaro: Milosevic ha abusato della fiducia concessagli dal patriarca Pavle, gettando, con la firma del trattato di Parigi, i serbi di Bosnia in balia della federazione croato-musulmana. «La pace - ha dichiarato il patriarca ortodosso - che deve essere garantita dagli eserciti è solo la quiete prima della tempesta». E l'uragano, a detta di Pavle, scoppierà quando i soldati dell'Ifor lascieranno la Bosnia, perché «l'uomo che porta l'odio nel suo cuore assomiglia al serpente, che è pericoloso non solo quando morde, ma anche quando nasconde il veleno nei suoi denti». «La Chiesa ortodossa - ha poi affermato il pope - è impegnata a favore della pace, della vera pace, la quale non si impone, ma si offre».

Il patriarca Pavle è riuscito anche a ricompattare una Chiesa che sembrava alquanto divisa al suo interno, con i «falchi», quali il vice-patriarca Amfilohije Radovic e il vescovo Artemije, disposti a una ribellione in piena regola contro Milosevic per offrire un appoggio diretto ai «fratelli» serbo-bosniaci. La mossa di Pavle, il quale ha ritirato la firma con cui a suo tempo aveva sottoscritto la delega a Milosevic a trattare a Dayton nel nome dell'intero popolo serbo, è stata sufficiente a ricompattare il sinodo ortodosso e ad allontanarlo da Dedinje (il rione chic di Belgrado dove ha la sua residenza il presidente serbo ndr.) per riavvicinarlo a Pale.

La «traiettoria» politica disegnata dalla Chiesa ha anche un altro fine. Molti uomini influenti che vivono nella capitale dei serbi di Bosnia hanno una palese simpatia per gli ideali monarchici e in quest'ottica tornano alla ribalta le amicizie del patriarcato serbo con la dinastia reale dei Karadjerodjevic. La Chiesa si è dunque proposta quale custode dell'«identità serba», affiancata in questo suo ruolo dallo schieramento più a destra dell'opposizione politica belgradese e dai filo-monarchici.

SCONCERTANTE EPISODIO NEGLI USA

Peste bubbonica inviata per posta

WASHINGTON — Uno sconosciuto microbiologo di provincia ha ordinato per posta e regolarmente ricevuto al suo indiirizzo privato tre fiale di germi della peste bubbonica, la malattia micidiale che nel Cinquecento secolo spazzò via un terzo della popolazione europea.

L'America, ancora impressionata per l' attentato al World Trade Center di New York e per quello devastante al Murrah Building di Oklahoma City, ha così scoperto come sia facile per un eventuale terrorista ottenere un agente patogeno molto più pericoloso di una bomba.

Larry Wayne Harris, un microbiologo di 44 anni dell'Ohio, dove è iscritto all' organizzazione per la supremazia bianca 'Nazione ariana', il mese prossimo sarà processato e rischia una condanna per truffa postale. Harris, infatti, ha fatto la sua ordinazione all'American Type Culture Collection di Washington (un ente fondato nel 1925 per tenere sempre pronta una 'biblioteca' completa di microrganismi) su carta intestata del laboratorio dqve lavora. Ma nel suo laboratorio nessuno gli aveva dato l'autorizzazione per tale ordinazione.

Per il possesso delle fiale di 'peste nera', comunque, Harris non rischia nulla: il possesso di strumenti micidiali come i germi della peste, l'antrace o la tossina botulinica negli Stati Uniti

non costituisce di per sé reato: dipende dall'uso che se ne vuol dare,

Harris è stato scoperto solo perché - dopo aver fatto la sua ordinazione postale di germi liofilizzati, il 10 maggio scorso, era stato preso dall' impazienza e aveva telefonato per sapere la causa del ritardo nella consegna.

In qualche modo le sue parole hanno fatto insospettire l'impiegato che ha raccolto le proteste, il quale ha avvertito il Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie infettive (i famosi Cdc di Atlanta, di cui molto si è parlato nell'epidemia del virus Ebola nello Zaire, questa primavera). Gli specialisti si sono messi in contatto con la polizia dell'Ohio e, dopo qualche accertamento sul passato di Harris, hanno scoperto che si trattava di un «militante per la supremazia bianca».

Agli agenti che sono andati a prenderlo, Harris ha raccontato che le tre fiale - recuperate ancora impacchettate nella guantiera di un'auto lasciata dal microbiologo in un parcheggio pubblico - gli sarebbero servite per esperimenti in vista della compilazione di un manuale di difesa dalla guerra batteriologica. Harris, in particolare, ha fatto mettere a verbale che a suo giudizio «è imminente una invasione di superratti infetti preparati in Iraq».

Intanto, sempre a proposito di attentati, secondo il giornale olandese «De Telegraaf» un uomo sospettato di aver partecipato all'attentato dinamitardo a Oklahoma City il 19 aprile scorso (che ha causato la morte di 169 persone) si troverebbe in carcere in Olanda, a Rotterdam. L'uomo, Daniel S., 32 anni, cittadino statunitense nato a Tbilisi, capitale della Georgia ex sovietica, sarebbe complice del principale imputato dell'attentato, Timothy James Mc Veigh. Il ministero della giustizia olandese ha tuttavia smentito la sostanza della vicenda: il cittadino americano per il quale è stata chiesta l'estradizione è Daniel Kikabidze, detenuto per sospetto traffico di manoscritti rubati e di armi.

SULLO SFONDO DELLE TRATTATIVE CON I SIRIANI

Israele, scontri alla frontiera libanese Anche Ramallah torna ai palestinesi

TEL AVIV — Un tenue barlume di speranza giunge dal Medio Oriente mentre il 1995 volge al termine. Nei Territori, Yasser Arafat è impegnato in un grande progetto volto a dare ai palestinesi strutture politiche che non hanno mai avuto in passato, mentre nel Maryland (Usa) le delegazioni di Israele e Siria hanno constatato nei giorni passati di voler puntare entrambe al conseguimento della normalizzazione delle relazioni e di un formale trattato di pace.

Ma a illustrare le mille difficoltà sulla via della pace sono sopraggiunti gravi incidenti al confine fra Israele e Libano. L'altro giorno, per rappresaglia contro un attacco della guerriglia islamica, l'artiglieria israeliana ha bombardato alcuni villaggi sciiti, provocando la morte di un civile e il ferimento di altri tre. Sarebbero stati usati anche proiettili anti-uomo a frammentazione, che sparano dardi acuminati nel raggio di diversi metri, proibiti dalla Convenzione di Ginevra. In particolare è stata colpita un'abitazione, in cui un ragazzo di 20 anni, Ali Mansour, è rimasto ucciso e sono stati feriti suo padre, suo fratello e una vicina. E in serata, per ritorsione, razzi 'Katiuscia' sono stati lanciati dal Libano del Sud sul territorio settentrionale di Israele, senza provocare né vittime né danni particolari.

Nel pomeriggio di ieri, due militari israeliani sono invece rimasti feriti

Arafat saluta i soldati palestinesi a Ramallah.

(in modo non grave) dalle schegge di un razzo anti-carro, mentre a bordo del loro mezzo blindato perlustravano una zona nel settore occidentale della 'fascia di sicurezza'. Informazioni di fonte libanese davano invece per certa la morte dei due soldati. L'attentato è stato rivendicato a Beirut da un portavoce della Resistenza islamica, il braccio militare dell'Hezbollah. E, ieri sera, secondo attacco dei guerriglieri Hezbollah contro Israele in meno di 24 ore. Dodici razzi sono stati lanciati dalle postazioni in Libano contro l'Alta Galilea, anche stavolta senza danni.

Israele si dice comunque deciso «a reagire in maniera adeguata» al lancio di razzi sulla Galilea. Lo afferma un duro comunicato emesso ieri mattina - nonostante la festività sabbatica - dall'ufficio del primo ministro Shimon Peres. Da parte sua il leader del Likud (destra) Benyamin Netanyahu ha puntato un dito accusatore verso la Siria affermando che i razzi 'Katiuscia' «sono uno dei mezzi utilizzati da Damasco per costringere Israele a fare concessioni sulle alture del Golan» nei negoziati di pace.

Il capo di stato maggiore, generale Amnon Lipkin-Shahak, ha visitato la zona colpita dai razzi e in particolare la città di Kiryat Shmona. Il sindaco Prosper Azran ha invocato una energica reazione dell'esercito israeliano, «anche a costo - ha aggiunto - di obbligare la popolazione sciita del Libano del sud ad abbandonare le proprie case e a rifugiarsi a Beirut», così come avvenne nell'operazione «Resa dei conti» nell'estate del 1993.

Per Arafat, invece, la giornata di ieri è stata una nuova occasione di tripudio quando, per la prima volta dopo 28 anni, è giunto a Ramallah (Cisgiordania) proveniente da Gaza. Dal tetto di quella che fino a una settimana fa era stata la sede del comando militare israeliano, il presidente dell' Autorità nazionale palestinese ha sollecitato la folla a votare in massa alle prossime elezioni del 20 gennaio e a non esitare ad esprimere critiche e perplessità. «Dovete scegliere i candidati migliori», ha esclamato.

All'appuntamento con la democrazia i palestinesi giungono tuttavia 'azzoppati'. Ci saranno sì 700 candidati (rappresentanti di una ventina di liste) a contendersi 88 seggi, ma sarà assente l'opposizione vera: gli islamici di Hamas (che resteranno alla finestra) e i marxisti del Fronte popolare e del Fronte democratico.

DAL MONDO

Internet: e anche la posta elettronica ora non è più tabù

WASHINGTON — CompuServe, la società di informazione *on-line* coinvolta nel primo caso di autocensura nel ciberspazio, sembra essere anche la prima ad aver permesso a un tribunale di New York intercettazioni della posta elettronica di un ingegnere tedesco coinvolto in Usa in un traffico di attrezzature elettroniche illegali. L' operazione, condotta dalla magistratura di Brooklyn con il servizio segreto e la squadra antinarcotici, ha portato all' arresto di tre persone che facevano parte di un'organizzazione internazionale che pubblicizzava attraverso il Word Wide Web dell' Internet i suoi telefoni cellulari programmati con numeri rubati e attrezzature per intercettazioni illegali.

Mitterrand sotto il sole di Assuan tra gite in feluca e le amate ostriche

PARIGI — François Mitterrand non si arrende al cancro alla prostata. Alla periferia di Assuan, in un albergo che si specchia nelle acque del Nilo, l'ex presidente francese ha trascorso le vacanze di Natale insieme alla moglie Danielle e a Mazarine, la figlia naturale restata tanti anni nell'ombra. Mitterrand, 79 anni, ha passato buona parte del tempo a scrivere perché vuole terminare al più presto un libro al quale tiene moltissimo. Comunque non ha rinunciato alla tintarella giornaliera e si è concesso anche una lunga gita in feluca sul Nilo. E nel cenone della vigilia di Natale il patriarca del socialismo francese non ha fatto sacrifici: le sue adorate ostriche, caviale, foie-gras, salmone affumicato, il tutto accompagnato da Chablis '94 e, naturalmente, champagne.

Stroncata dal freddo «Mammie» veterana dei barboni di Parigi

PARIGI — «Se la generosità dei parigini non mi farà mancare il vino, il freddo non mi ucciderà mai». E invece i 6 gradi sotto zero dell'altra notte hanno stroncato 'Mammie', veterana dei *clochard* e dei senzatetto della capitale francese. Sempre preceduta da un carrello per la spesa zeppo di sacchi di plastica, 'Mammie' aveva da diversi anni eletto come sua 'residenza' il Forum des Halles, l'avveniristico centro commerciale sorto sullo spazio un tempo occupato dai mercati generali ed era considerata quasi una istituzione dagli abitanti del quartiere. Di 'Mammie', la prima vittima dell'ondata di gelo che ha investito Parigi, non si era mai saputa la vera identità. La donna diceva di avere 76 anni, ma ne dimostrava molti di più.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

E' ARRIVATO IN DONO ALL'OSSERVATORIO DEL CENTRO DI RICERCA DI VISIGNANO D'ISTRIA

Un telescopio per Natale

Il macchinario, che pesa ben 24 tonnellate, sarà ora collocato in vetta al colle Tizzano

VISIGNANO D'ISTRIA — Babbo Natale è stato magnanimo con gli astrofili dell'osservatorio di Visignano d'Istria. Non ci crede ancora il gruppo di entusiasti guidato da Corrado Corlevich, eppure proprio sotto Natale hanno ricevuto in consegna un telescopio gigantesco, ben ventiquattro tonnellate, cinque metri d'altezza, di capacità superiore agli impianti finora utilizzati in qualsiasi centro di ricerca della Croazia. Non arriva dalla Lapponia certo, ma dalla nostra città, da Trieste. Ne erano proprietari l'Osservatorio astronomico di Basovizza e l'università degli studi che da circa un anno lo avevano sostituito e riposto tra gli strumenti in magazzino. Rischiava di finire in fonderia se non si fossero verificate tutta una serie di felici coincidenze. Grazie all'interessamento della Comunità degli italiani «Silvio Fortuna» di Visignano, del sindaco Ferletta, dell'Università popolare di Trieste e soprattutto alla bontà degli imprenditori triestini Lino Calcina e Oreste Morselli, l'attrezzatura ha valicato due confini di Stato ed è approdata felicemente nel cuore dell'Istria dove attende definitiva collocazione.

Morselli gestisce una ditta di autodemolizioni, Calcina un'azienda che si occupa di riciclaggio di materiali. E il telescopio era stato affidato a loro. Al che i visignanesi sono intervenuti cercando di portare a casa il marchingegno. Detto fatto, non hanno sborsato una lira. Unico problema era il trasporto e le relative spese. Ma Babbo Natale ha pensato anche a questo. In clima di festa la società d'autotrasporti capodistriana «Intereuropa» si è resa disponibile a fare un'eccezione alla regola. Ha procurato i mezzi (diversi rimorchi) necessari a trasportare l'ammasso di ferro e facilitare l'iter doganale. Il tutto a un prezzo «promozionale», di cinque volte inferiore rispetto alle tariffe previste da altre società.

Ora il gruppo amatoriale, assurto agli onori della cronaca per la scoperta di alcuni asteroidi, potrà sviluppare ulteriormente la propria attività. Ha a disposizione una lente professionale (un metro di diametro per quasi due quintali di peso). Ma c'è un altro problema: un aggeggio del genere nell'osservatorio di Visignano non c'entra proprio. È troppo grande. Per poterlo usare gli astrofili costruiranno un nuovo centro di ricerca o a San Lorenzo in Pasenatico (devono ancora decidere d'accordo con le autorità regionali) oppure in vetta al vicino colle Tizzano. Certa rimane la finalità di questo futuro impianto: un osservatorio che si vuole utile alla ricerca, ma soprattutto aperto a chiunque volesse curiosare tra le stelle è un motivo in più per visitare Visignano d'Istria.

Alberto Cernaz

AL CONFINE

Sequestro di petardi, armi, droga e soldi falsi

CAPODISTRIA — Durante il ponte festivo di Natale ingenti quantitativi di petardi e armi, droga e denaro contraffatto sono stati sequestrati ai principali valichi di frontiera sloveni. Dapprima al valico con la Croazia sulla Dragogna è stato fermato il cittadino croato Lucijan R., di 47 anni, nativo di Fiume, temporaneamente occupato a Graz. Durante la perlustrazione della sua Opel Vectra sono stati rinvenuti oltre tremila petardi, quattromila cartucce, 4 fucili automatici per la caccia e 3 carabine di produzione americana. Il contrabbandiere ha dichiarato che si trattava di doni per i suoi figli. Il pericoloso campionario, valutato oltre una quindicina di milioni di lire, è stato sequestrato e Lucijan R. denunciato alle autorità giudiziarie.

Tremila mortaretti e una ventina di grammi di eroina, 300 pasticche ecstasy e un centinaio di banconote da 200 marchi contraffatte sono state trovate in una Bmw al valico di confine di Jelsane. Alla guida della vettura si trovava il cittadino austriaco Hans B., 33 anni, commercialista di Salisburgo: durante l'interrogatorio l'uomo ha dichiarato che era diretto a Osijek dove avrebbe consegnato la merce ad alcuni volontari della guerra patriottica croata.

RICCO IL PROGRAMMA DI INIZIATIVE IN MOLTI CENTRI DELL'ISTRIA

Addio '95, tra feste e concerti

Prenotazioni a buon livello, ma non si è registrato il tutto esaurito - Superlavoro nei casinò

CAPODISTRIA — Strade, vie, piazze e città illuminate, addobbate a festa anche nella zona costiero-carsica, nei comuni di Pirano, Isola, Capodistria, Divaccia, Sesana e Cosina.

Atmosfera festosa negli impianti alberghieri e di ristorazione dove sono organizzati i tradizionali veglioni di fine anno. Lente, però, «fioccano» le prenotazioni.

Ovunque si segnalano disponibilità sia per il soggiorno, con una scelta molto breve, di una notte o al massimo di due da parte di chi ha prenotato, e sia per i cenoni.

I prezzi di quest'ultimi si aggirano da circa 60 mila lire a un massimo di 200 mila, con riferimento concreto a quello organizzato nella Sala smeraldo del nuovo centro congressuale del complesso «Bernardin», situato tra Portorose e Pirano.

La serata, o meglio la nottata, con musica dal vivo sarà allietata da Cuki e Miso Molk. Interesse a trascorrere la notte più lunga dell'anno in allegria è dimostrato per il nuovo centro di divertimenti da poco aperto a Isola con una capienza di duemila persone e una disponibilità di 400 coperti, dei quali per la metà prenotati.

Ma, forse, la più viva attenzione e soprattutto da parte degli ospiti italiani, è indirizzata per le due case da gioco di Portorose e di Lipizza, dove sono attese, rispettivamente, oltre duemila e mille persone. L'entrata, compreso un buffet, costerà, nella prima 25 mila lire e nella seconda 40 mila lire.

Una simpatica iniziativa si è già svolta il 28 dicembre, in un'impianto di ristorazione di Lucia: la finale dell'elezione di «Donna dell'anno '95» che rappresenterà la Slovenia alla competizione di «Donna d'Europa».

Inoltre, già venerdì si è anche tenuto il concerto di gala di fine anno, in programma all'Auditorium di Portorose, con l'Orchestra sinfonica della Rtv Slovenija, diretta da Uros Lajovic e solisti Norina Radovan (soprano), Markus Petshc (tenore di Salisburgo) e Monika Skalar (violino).

In repertorio celebri arie delle operette di Offenbach, Strauss, Leoncavallo, Stolz, Foerster, Mölleker e Saint Saëns.

Per maggiori dettagli gli interessati si possono rivolgere al Centro di informazioni di Portorose, situato difronte al mercatino-castello (tel.00386-66-747015).

Il litorale sloveno, ancora una volta, dunque, si erge a protagonista dei veglionissimi di fine anno. I triestini, da anni,oramai, prediligono trascorrere l'ultima notte dell'anno vecchio e le prime ore di quello nuovo oltreconfine. Una tradizione che sarà degnamente rispettata anche nell'ultimissimo scorcio di questo 1995, augurandosi che il 1996 sia per tutti un anni migliore.

Ma. Lu

benzi

I CAMBI

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 12,32 Lire*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 297,71 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/l 76,90 = 993,26 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 4,00 = 1.190,83 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA
Talleri/l 69,70 = 900,26 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 3,80 = 1.131,29 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

LE MEMORIE DI GUERRA DI UN MARINAIO

Con gli jugoslavi per tornare a casa

Da Napoli a Cervignano passando da Lissa

Dopo l'armistizio del 1943 parecchi giovani giuliani, venutisi a trovare nell'Italia meridionale, pensarono di poter più facilmente ritornare nelle proprie città natali rispondendo positivamente alle sollecitazioni degli emissari del movimento partigiano jugoslavo. In quel periodo gli anglo-americani avevano concesso agli jugoslavi di creare alcune basi in Puglia (principalmente a Monopoli, ma anche a Gravina e, progressivamente, in altre località della zona) e comandi in varie città dell'Italia meridionale. Dal canto loro i partigiani jugoslavi avevano costituito un'importante base logistica a Lissa (con l'istituzione, fra l'altro, di due campi di concentramento per militari e personale italiano, uno sull'isola di Lissa, detto «purgatorio», e l'altro nella contigua isola di Busi, denominato «inferno»).

Queste vicende – in qualche modo più o meno frammentariamente riconosciute – vengono ricordate da «O.T.» (Oddone Talpo) nella presentazione, sulla «Rivista dalmatica», di una relazione riservata redatta a Venezia il 1.o giugno 1945 da un «marinaio di Capodistria», nato a Trieste l'11 marzo 1923 e trovatosi a Napoli nell'agosto 1944 (in regolare servizio militare nella «R. Marina italiana»). E proprio su alcuni punti di questa molto dettagliata relazione appare utile soffermarsi.

A Napoli – scrive il «marinaio di Capodistria» – alcuni «giovani triestini» militanti nelle file partigiane jugoslave mi avvicinarono e in una serie di colloqui mi convinsero che: «La mia posizione nella Marina italiana stava diventando ogni giorno più precaria, nel senso che se non avessi preso subito una decisione, alla fine delle ostilità, quando sarei stato nelle condizioni di ritornare in seno alla famiglia, non lo avrei potuto (fare) perché Trieste sarebbe divenuta una città jugoslava. Perché mio padre sarebbe stato soffocato dalle epurazioni effettuate sui fascisti al momento dell'entrata delle truppe liberatrici e che avrebbero travolto anche quelli che s'erano fregiati del distintivo fascista per questioni di assoluta convenienza, per incolumità personale».

Il 18 settembre 1944 mi lasciai trasportare da Napoli a Gravina nelle Puglie – precisa il «marinaio di Capodistria» – e a un ufficiale partigiano jugoslavo chiesi di essere avviato «con i partigiani italiani operanti nelle zone della Venezia Giulia»: mi risposero che il mio «temporaneo incartamento matricolare avrebbe dovuto portare la nazionalità slovena per evitare eventuali complicazioni in caso di una verifica da parte delle Autorità Alleate...».

«Con un piccolo piroscafo – viene poi ricordato dal nostro "marinaio" – partii alla volta di Lissa... a Lissa mi presentai al Comando jugoslavo... Mi si disse che per il momento non potevo essere avviato con i partigiani operanti nella Venezia Giulia... (e) benché non ci fossero scuole e grammatiche, mi si obbligò a imparare lo sloveno e il croato nel più breve tempo possibile. Compresi, ormai, che non potevo oppormi senza incorrere in guai maggiori. Da quel momento il pensiero di scappare, di ritornare con qualsiasi mezzo in Italia, divenne il mio pensiero dominante».

Ma da Lissa «la fuga era impossibile», e risultò tale per il nostro «marinaio» anche dopo il suo inquadramento «su unità della Marina da guerra (jugoslava)» e durante i suoi spostamenti a Isto, Zara, Carlopago, Segna, Arbe, Lussino, Cherso, in un paese presso Medolino, Trieste.

Soltanto da Trieste – dove era giunto il 3 maggio 1945 – il nostro riluttante «volontario» (delle formazioni jugoslave) in data 26 maggio 1945 – grazie all'aiuto ricevuto da un Comando di polizia neozelandese – potè passare a Cervignano (e successivamente a Venezia), abbandonando così il reparto d'oltreconfine nel quale era stato inquadrato per otto mesi.

A Venezia, infine – commenta O.T. (Oddone Talpo) – il «marinaio di Capodistria redasse la sua dettagliata relazione, datata 1.o giugno 1945 e «quasi certamente... predisposta per il Comando R. Marina di Mestre-Venezia»: «i dati forniti – in quel momento – rappresentavano notizie di prima mano».

Mario Dassovich

PREVISIONI METEOROLOGICHE INCERTE SUI MONTI

Capodanno di pioggia

Aperti gran parte degli impianti, ma lo scirocco rischia di deludere gli sciatori

Cinquanta centimetri a Piancavallo, via libera sullo Zoncolan, chiusa invece la pista del Canin.

Un paradiso per gli amanti del fondo

UDINE — San Silvestro e Capodanno sulla neve per tutti gli appassionati dello sci, ma, attenzione, le previsioni del servizio meteorologico dell'Ersa sono improntate a un'estrema incertezza.

E' infatti in arrivo una perturbazione atlantico-mediterranea con una forte spinta sciroccale che porterà a un generalizzato innalzamento delle temperature. Gli esperti non si sbilanciano eccessivamente. Tutto dipenderà, dicono, da quanto il cuscinetto d'aria fredda saprà resistere alla spinta termica proveniente da Sud. Per il pomeriggio di oggi, prevedono pioggia sulla costa e sulla pianura, ma anche sull'arco prealpino. Dovrebbero invece «tenere» le zone più lontane dal mare e quelle alle quote più elevate, dove ieri il cielo era prevalentemente sereno.

Nel Tarvisiano e nelle stazioni sciistiche più in quota, che pure saranno interessate dalla perturbazione, le precipitazioni dovrebbero essere di tipo nevoso.

Sul Piancavallo, dove il manto nevoso raggiungeva ieri i 50 centimetri di spessore, erano aperti tutti gli impianti ad eccezione di quelli delle piste Salomon, «del Sole» e Tremol 2.

In Carnia, sullo Zoncolan, dove la neve era di venti centimetri, impianti tutti aperti. In quota era pure in funzione un anello di cinque chilometri per il fondo. A Ravascletto, invece, era aperto il piccolo campo-scuola coperto da neve artificiale.

A Sella Nevea erano in funzione la cabinovia e le due sciovie, quella del Gilberti e del Prevala e più in basso le piste «rossa» e «azzura». Chiusa, invece, per innevamento insufficiente, la pista del Canin, benchè il manto nevoso raggiungesse ieri in quota gli 80 centimetri di spessore. Battuta invece la pista di due chilometri per il fondo.

Sempre ieri, a Forni di Sopra, era in funzione la seggiovia del Varmost, ma erano sciabili soltanto il secondo e il terzo tronco della pista, quelli più in quota. Aperto a valle l'anello di fondo di cinque chilometri e anche quello illuminato di due chilometri e mezzo. Nella conca ieri la neve era di venti centimetri, mentre in quota raggiungeva i sessanta.

Infine, nel Tarvisiano, dove lo strato di neve era mediamente di una trentina di centimetri, erano aperte le piste dei Campi Duca d'Aosta, quella del Florianca e quella del Lussari, dove funziona la cabinovia per il santuario.

Battute anche tutte le piste da fondo della zona, vero paradiso per gli amanti di questa specialità. A Fusine in Valromana erano praticabili, e certamente lo sarano anche nella giornata odierna, sei chilometri della pista «Piana» e cinque di quella del lago superiore, sette di quella del Priesnig, otto di quella del lago di Cave del Predil (ancora poco conosciuta), cinque di quella della Piana dell'Angelo, otto di quella della Piana di Camporosso, cinque di quella di Valbruna e ben 16 di quelle alta e bassa, splendide, che si snodano tra i boschi della Val Saisera.

d.d.

PROPOSTA DELL'ISIG PER GORIZIA E NOVA GORICA

Un «ponte telematico» per superare il confine

TRIESTE — «Oggi la Slovenia costituisce, almeno in parte, una sorta di barriera fisica e psicologica all' espansione economica delle imprese italiane in Europa orientale. Una comunità telematica tra i due centri urbani di Gorizia e Nova Gorica può costituire uno strumento essenziale per accelerare il processo di integrazione politica e ridurre quei fenomeni di frizione territoriale, quali le barriere doganali, le discontinuità legislative fra gli ordinamenti, che costituiscono un potente freno alle relazioni commerciali tra l' Italia ed i paesi dell' Europa Centro Orientale». Lo rileva un articolo intitolato «Gorizia-Nova Gorica: una possibile comunità virtuale nonostante il confine», che è stato pubblicato nell' ultimo numero della rivista trimestrale dell' Istituto di sociologia internazionale di Gorizia (Isig), diretto da Alberto Gasparini.

Accelerare questo processo di integrazione - continua l' articolo - sarebbe vitale soprattutto per concedere all' area giuliana quel ruolo che attualmente è svolto in gran parte da altri partner europei. Per fare un esempio concreto, nei rapporti con l' Ungheria il solo ostacolo doganale crea all' Italia un fortissimo svantaggio rispetto, ad esempio, a Germania ed Austria. L'Ungheria è, infatti, un paese associato, mentre la Slovenia è un paese terzo, e per raggiungere l' Ungheria, passando dalla Slovenia, le barriere politico-doganali sono un freno per quei soggetti provenienti dall' Europa occidentale (Spagna e Francia) e chiamati a scegliere il percorso migliore verso l' Est.

Ragionando in una prospettiva europea, il problema centrale è quello - si legge nell' articolo dell' Isig - di individuare il ruolo che un sistema di comunicazione integrato tra i centri urbani di Gorizia e Nova Gorica può giocare per migliorare il quadro dei trasporti nell' alto Adriatico e, in una prospettiva più generale, l' integrazione del sistema in esame, sviluppandone potenzialità e risorse. Gorizia e Nova Gorica, conclude l' articolo, si configurano come un nodo centrale nella regione Alto adriatica e nel generale sistema delle comunicazioni internazionali tra l' Europa occidentale e orientale: un vero e proprio «ponte» per il transito e lo scambio di persone, cose e informazioni tra differenti realtà geografiche.

MENTRE L'ISTAT RENDE NOTI DATI ALLARMANTI SUI PERICOLI D'INVERNO

Travolto e ucciso da un'auto

Giovane investito lungo la provinciale «96» - Il maltempo rilancia il problema sicurezza

UDINE — Luca Nicli, 24 anni, abitante a Pradamano, è morto ieri mattina in un incidente stradale avvenuto sulla provinciale «96», nei pressi di Cerneglons.

Il giovane è stato investito dall' auto condotta da Gianni Tomasettig, 25 anni, operaio di Manzano, ed è deceduto all' istante.

La dinamica dell' incidente non è stata ancora chiarita: in particolare non è stato appurato, da polizia stradale e vigili del fuoco, se la vittima fosse in sella al proprio motorino o a piedi con il ciclomotore a lato perchè senza benzina o guasto.

TRIESTE — Nebbia, pioggia, neve, ghiaccio, vento.

In questa stagione, e soprattutto in questi giorni di festa, nuovi temibili nemici si pongono in agguato lungo le nostre strade, alleandosi a quelli che, anche nella bella stagione, insidiano la circolazione autoveicolare, sovente mettendo a repentaglio la vita degli automobilisti. È, infatti, statisticamente comprovato che, particolarmente nei mesi invernali, le condizioni atmosferiche giocano un ruolo importante — e, non di rado, determinante — nel verificarsi degli incidenti stradali e nel determinarne la gravità.

Ed è proprio in questo periodo dell'anno che, con maggior frequenza, la neve, ma soprattutto la nebbia cala sulle nostre strade, avvolgendo ogni cosa nella sua coltre ovattata, impenetrabile e traditrice, riducendo e annullando completamente la visibilità. Viaggiare con la nebbia presenta, per l'utente della strada, un grado di pericolosità molto più elevato di quello riscontrabile negli incidenti che accadono in condizioni atmosferiche normali.

L'analisi comparata degli ultimi dati resi noti dall'Istat rivela, infatti, che nel complesso degli incidenti della strada il tasso di mortalità si aggira intorno a 4,3 morti, in media, ogni cento incidenti, mentre nei sinistri verificatisi a causa o con la complicità della nebbia sale a 7,1 morti ogni cento incidenti. In altri termini, un morto ogni 14 incidenti.

In particolare, viaggiare con la nebbia fuori città presenta — evidentemente anche in relazione alla maggiore velocità espressa dai veicoli — rischi notevolmente elevati: negli incidenti che si verificano, con tempo nebbioso, sulle autostrade il tasso di mortalità risulta addirittura triplicato, pari esattamente a 21,1 morti ogni cento sinistri. Ed è pari a 9,8 e rispettivamente a 8,8 morti, sulle strade provinciali e statali; a 7,7 sulle strade comunali extraurbane: mentre scende a 3,6 morti per cento incidenti sulle strade urbane.

Divari altrettanto ragguardevoli si riscontrano anche nel numero e nella frequenza dei feriti: 231 — in media — ogni cento incidenti stradali, verificatisi con la nebbia, sulle autostrade; 158 e rispettivamente 154, in quelli in cui si sono trovati coinvolti veicoli che viaggiavano su strade statali o provinciali; 140 e 136, sulle strade comunali extraurbane e su quelle urbane.

Complessivamente, nell'ultimo anno documentato dall'Istituto nazionale di statistica, in Italia si sono verificati, con la nebbia, 2.251 incidenti stradali, nei quali sono rimaste infortunate 3.554 persone: 160 vi hanno perso la vita, mentre 3.394 hanno riportato ferite e menomazioni più o meno gravi, non di rado con postumi permanenti.

gio. p.

ERANO QUASI ASSIDERATI

Ventuno giovani iracheni clandestini sorpresi nei boschi del Tarvisiano

TARVISIO — Ventuno giovani iracheni, di età compresa tra i 20 e i 30 anni, entrati clandestinamente in Italia nei pressi del valico italo-sloveno di Fusine sono stati scoperti ieri mattina da pattuglie di carabinieri e della Guardia di finanza, mentre vagavano nei boschi della zona. I clandestini, vestiti con abiti leggeri e visibilmente infreddoliti, avevano perso l' orientamento dopo avere attraversato il confine. Dodici di loro sono stati trasportati negli ospedali di Gemona e Tolmezzo, dove sono stati curati per un principio di assideramento e quindi dimessi. Tutti sono stati poi trasferiti al comando dei carabinieri di Udine. Saranno poi consegnati alla questura per l' espulsione.

UDINE

Si lancia nel vuoto

UDINE — Una donna di 57 anni, Maria Augusta Gherardini Marchall, si è tolta la vita ieri verso le 18.30 gettandosi dal sesto piano della sua abitazione di via Santa chiara, nel pieno centro di Udine. La donna, ex professoressa, aveva vissuto per diversi anni in Svizzera, dove risiede il marito. Alcolista, era in trattamento a Codroipo. Volata dalla finestra, il suo corpo è piombato sul tetto di un'auto parcheggiata in strada.

SEQUESTRI A UDINE E A TRIESTE E MINACCIA DI MULTE A PORDENONE

Guerra totale ai «botti»

POLIZIA

Sindacato soddisfatto

GORIZIA - La segreteria provinciale di Gorizia del Sindacato autonomo di polizia ha diffuso un comunicato per affermare che «le recenti determinazioni delle autorità giudiziarie di Venezia e di Trieste, che hanno visto i vicequestori aggiunti Federico Rustja e Carlo Lorito assolti con la formula più ampia dalle imputazioni a suo tempo formulate nei loro riguardi, ci riempiono di immensa soddisfazione».

Continuano le misure preventive contro i petardi

UDINE — Mentre continuano i sequestri di bòtti da parte di Polizia e Guardia di finanza, il sindaco di Pordenone, Alfredo Pasini, ricorda che un'ordinanza del 1990 vieta il lancio e lo scoppio di razzi, petardi e mortaretti nelle piazze e nelle strade, nelle aree pubbliche e nei luoghi aperti al pubblico. Le sanzioni previste sono di 50 mila lire a bòtto, come per un divieto di sosta. Ma i bòtti, si sa, non vanno mai da soli. Un deterrente a un uso sconsiderati di questi «materiali esplodenti» di scarsa efficacia. Occorrerebbero numerose squadre di vigili urbani per pattugliare città e periferia, in un momento in cui, invece, la maggior parte degli agenti della polizia municipale, stabiliti i turni di servizio d'intesa con le organizzazioni sindacali, sarà a salutare l'arrivo del nuovo anno in famiglia.

Dunque, non resta che la prevenzione, per non trovarsi il primo dell'anno con i soliti «bollettini di guerra», le lunghe liste dei feriti, vittime di un uso sconsiderato di razzi e petardi che hanno dovuito fare ricorso alle cure dei medici. Prevenzione attuata dalle forze dell'ordine con massicci sequestri di bòtti prodotti senza alcuna garanzia di sicurezza, ma affidata, anche e soprattutto, alla prudenza di chi, nell'euforia della festa, maneggia tale materiale, anche quello, per così dire, omologato, senza alcuna accortezza.

La Finanza ha sequestrato venerdì a Fernetti ben sei tonnellate di bòtti, destinati alla Slovenia, mentre a Udine, in questi giorni, la Polizia ha tolto dal mercato provinciale 350 chili di razzi e petardi. In questo caso, però, i bòtti erano in regola. Non lo erano i negozianti che li vendevano in quanto sprovvisti della necessaria licenza.

Domenico Diaco

IN ARRIVO UN APPARECCHIO SUPER 80 CON 163 POSTI

Ronchi, potenziati i voli Trieste-Roma

RONCHI DEI LEGIONARI — L'Alitalia fa marcia indietro ed accoglie le istanze del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia e di alcuni parlamentari tra i quali il presidente della commissione lavori pubblici e comunicazioni, senatore Rinaldo Bosco. Da domani, infatti, il volo del mattino da Ronchi dei Legionari a Roma sarà finalmente potenziato con la reintroduzione di un velivolo più capiente, un Mc Donnell Douglas Super 80 con una capacità di 163 passeggeri. Altra importante novità riguarda lo spostamento d'orario del primo volo del mattino che decollerà alle 7.05 e non più alle 6.40.

Una decizione attesa, auspicata, una decisione presa anche dopo una recente riunione che aveva visto protagonisti vertici del Consorzio e della compagnia di bandiera e lo stesso senatore Bosco. Sempre da domani vanno registrate altre novità nei voli in partenza da Ronchi per la capitale. I velivoli di Alitalia decolleranno infatti alle 11.20 (e non più alle 11.10) e alle 14.30 (14.20). Invariato il volo delle 19.10.

L'uso di un velivolo meno capiente su questa importante tratta aveva creato non pochi problemi all'utenza, costretta spesso a rimanere a terra anche a causa dell'aumento dei passeggeri provenienti dall'ex Jugoslavia. E non erano stati pochi coloro i quali si erano recati allo scalo austriaco di Klagenfurt. «Nel corso della riunione – ha affermato il senatore Bosco – sono stati affrontati anche altri problemi.

«Alitalia, infatti, ha allo studio di ripristinare i voli del sabato sera e della domenica mattina per Milano, utilizzando un Atr 42. L'istituzione di un volo di linea con Belgrado, oggi operato con formula charter dalla Jat, per ora non è invece possibile a causa delle condizioni poste dagli accordi bilaterali che consentono un solo scalo nei rispettivi territori nazionali».

Luca Perrino

APPROVATO IL PROGRAMMA

Pioggia di milioni a favore della pesca in tutta la regione

TRIESTE — Iniziative per complessivi 13 miliardi e 606 milioni di lire potranno essere attivate nel Friuli-Venezia Giulia nell'ambito dell'iniziativa comunitaria «pesca», riguardante la ristrutturazione del settore della pesca marittima. La giunta regionale, su proposta dell'assessore agli Affari comunitari Alessandra Guerra, ha infatti approvato il programma operativo per il Friuli-Venezia Giulia richiesto dal ministero delle Risorse agricole, che, sulla base degli accordi con Bruxelles, ha ammesso ai benefici di questa iniziativa le province di Trieste e Gorizia (rientranti nella zona obiettivo 2) la laguna di Marano e Carlino (zone fuori dagli obiettivi 1, 2 e 5b).

La suddivisione della spesa di investimento ammessa è di 6 miliardi e 847 milioni per le aree comprese nell'obiettivo 2 e di 6 miliardi e 758 milioni nelle aree non comprese in obiettivi comunitari. A formare il totale degli investimenti ammessi concorreranno l'Unione europea, lo Stato, la Regione ed i beneficiari. Nelle province di Trieste e Gorizia, il programma regionale punta ad una serie di interventi per razionalizzare l'intera gestione delle risorse da pesca e dell'acquacoltura. Tra questi, di particolare rilievo, è stato inserito il progetto dell'azienda speciale «Aries» della Camera di commercio di Trieste riguardante sia la gestione delle zone da pesca che la promozione dei prodotti.

Nella laguna di Marano e Carlino, oltre ad obiettivi di miglioramento della gestione e della promozione dei prodotti, il programma apre la strada ad interventi per favorire la diversificazione delle attività, la creazione di piccole imprese di servizio alla nautica da diporto ed al turismo marittimo, l'avvio di corsi di formazione professionale negli ambiti naturalistico, delle lavorazioni artigianali del legno, dei lavori di dragaggio. Sono previste anche opere di sistemazione urbanistica.

LA CONCESSIONARIA ŠKODA
AUTOAGENZIA CLAUDIO
presenta
ŠKODA FELICIA WAGON
Auguri!
Via Geppa 6 - TRIESTE - Tel. 370108

PIENAMENTE RIUSCITO IL «COLLAUDO» DELL'ACCIAIERIA, FERMA DA 18 MESI

Ferriera, il primo acciaio

Un'iniezione di fiducia per tecnici e maestranze - Ora inizia la produzione a ciclo continuo

Un momento atteso da 18 mesi. Nell'immagine qui sopra, la ghisa prodotta nell'altoforno (foto sotto) viene versata, in una scena percorsa da rossastri bagliori, nel forno in cui sarà trasformata in acciaio. Con il «collaudo» della acciaieria, lo stabilimento di Servola riparte a pieno ritmo. (Foto Lasorte)

In molti non hanno dormito l'altra notte, continuando a lavorare nei capannoni della Ferriera (con il termometro sottozero) per far ripartire l'acciaieria prima che finisse il 1995. Oltre 150 fra operai e tecnici sono stati impegnati, suddivisi in turni continui, per tutta la scorsa settimana. Alle 14.55 di ieri il momento che ha tenuto tutti con il fiato sospeso. L'enorme siviera, carica con oltre 70 tonnellate di ghisa liquida, ha iniziato a versare il metallo (a quasi 1400 gradi) nel forno per l'acciaio, rimasto inattivo dal luglio '94.

La tensione era palpabile. In una decina di minuti la ghisa, trasferita dall'altoforno con il carro-siluro, è andata a mescolarsi alle scorie di acciaio caricate precedentemente. «Adesso la ghisa è dentro, e un passo è fatto - ha commentato con un sospiro di sollievo Paolo Felice, il direttore dello stabilimento - ma più tardi bisognerà anche far uscire l'acciaio. E quello sarà un altro test impegnativo». Potenti getti di ossigeno hanno poi iniziato la trasformazione della ghisa in acciaio, che è proseguita per più di un'ora.

La serie delle operazioni si è conclusa poco prima delle 19, dopo che l'acciaio era successivamente passato nel «forno siviera» e nella macchina per la colata continua, da cui sono uscite circa 60 tonnellate di acciaio in sbarre, le cosiddette billette.

Il collaudo dell'acciaieria, dopo 18 mesi di inattività (e tre anni di amministrazione controllata dell'azienda), è quindi andato per il meglio. Una vera iniezione di fiducia per tecnici e maestranze della Ferriera, che dopo la rimessa in marcia del primo altoforno lo scorso ottobre (il secondo sarà riavviato verso febbraio) vedono ora ripartire l'intero ciclo produttivo. E un segno di speranza anche per l'intera città, che soprattutto negli ultimi due anni è stata vicina ai lavoratori della Ferriera in lotta per non perdere il posto di lavoro.

Una breve pausa per festeggiare il nuovo anno e da martedì, dopo la soluzione di alcuni inevitabili problemi emersi nel «collaudo», inizierà la produzione di acciaio a ciclo continuo. Una volta a regime, dallo stabilimento di Servola usciranno ogni mese 50 mila tonnellate di acciaio, circa 2000 al giorno (equivalenti al carico di tre treni).

A quel punto la Ferriera sarà inserita a pieno ritmo nel ciclo produttivo del gruppo Lucchini. Tutto l'acciaio che sarà prodotto nell'anno che sta per iniziare è infatti destinato ai laminatoi dello stabilimento di Lecco, anche quello appartenente al gruppo bresciano che assieme alla Bolmat lo scorso settembre ha dato vita alla Servola spa.

«Continuiamo a rispettare, addirittura con qualche anticipo, la tabella di marcia - ha commentato con soddisfazione Massimo Romano, responsabile delle relazioni esterne del gruppo Lucchini -. L'anno si chiude bene. Da quando abbiamo iniziato, sono stati assunti circa 160 giovani. Il 1996 - ha aggiunto - sarà però estremamente impegnativo, perchè si dovrà portare a regime gli impianti e creare un assetto organizzativo più efficiente».

Giuseppe Palladini

Anche le macchine «presalate»

Duro lavoro della Nettezza urbana per «presalare» le principali arterie cittadine al fine di limitare l'attecchimento della neve in caso di precipitazioni bianche: due automezzi con soluzioni sature di cloruro di sodio (un tempo si usava invece l'acqua di mare) hanno percorso dall'altra notte e per tutto ieri le strade comunali spargendo il liquido che, una volta asciutto, risulta biancastro. Ne hanno fatto le spese molte auto in sosta, costrette a ricorrere agli autolavaggi (parecchi, peraltro, chiusi causa il gelo). I tecnici dicono che le carrozzerie non ne risentono (Lasorte))

MAXI-OPERAZIONE DEI CARABINIERI: DENUNCIATE 11 PERSONE

Controlli di fine anno

Espulsi quattro clandestini, 146 multe per 7,3 milioni di lire

Ben 11 le persone denunciate dai carabinieri a Trieste e nella provincia nel corso di una vasta operazione di controllo preventivo diretta a reprimere i fenomeni criminali che aumentano in occasione delle festività come quelle natalizie e di fine anno.

Nelle maglie dell'Arma è caduta una persona già colpita da mandato d'arresto per bancarotta fraudolenta mentre altre 10 sono state denunciate a piede libero.

In particolare due per furto aggravato, una per guida senza patente, stato di ebbrezza e appropriazione indebita, una per evasione dagli arresti domiciliari e furto, due per guida in stato di ebbrezza, una per violazione del recente decreto legge sull'espulsione, due per ricettazione e una per detenzione e commercio abusivo di materiali esplodenti.

Nel corso dell'operazione, che ha visto impegnati numerose pattuglie straordinarie e unità specializzate subacquee, con natanti e cinofile, quattro clandestini sono stati espulsi dallo Stato.

I carabinieri hanno proceduto al controllo di oltre mille e 500 persone, 360 automezzi, 25 esercizi pubblici e cinque stazioni di autocorriere. Hanno provveduto al recupero di un automezzo rubato e hanno elevato 146 contravvenzioni al Codice della strada per complessivi sette milioni e 380 mila lire.

OGGI E DOMANI

Influenza: aperte anche farmacie escluse dal turno

Farmacie sotto pressione, nei giorni scorsi, a causa dell'epidemia di influenza che ha colpito l'intera città. In molti casi le scorte di antipiretici, antistaminici e antibiotici si sono assottigliate, anche perchè l'ondata influenzale era attesa in rapporto al periodo (solitamente, affermano gli addetti ai lavori, le punte del fenomeno si raggiungono in febbraio) e quindi la gente ha acquistato questi farmaci in quantitativi «consistenti».

Proprio per venire incontro alle esigenze della cittadinanza nelle giornate di oggi e domani, l'Ordine dei farmacisti si è rivolto ai propri iscritti, chiedendo la disponibilità a tenere aperte anche alcune farmacie che non sarebbero state di turno.

Oltre a quelle di turno (i cui elenchi sono pubblicati, come al solito, nella pagina dell'agenda) oggi rimangono quindi aperte le seguenti farmacie: via dell'Istria 33 e piazza Goldoni 8 (entrambe con orario 8.30-13 e 16-19.30) e Largo Osoppo 1 (solo dalle 8.30 alle 13). Domani, giornata di Capodanno, alle farmacie di turno si aggiungeranno quelle di Largo Piave 2 e via dell'Istria 33 (entrambe aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30).

L'ondata di influenze, almeno secondo riscontri dei farmacisti, si sta intanto attenuando. Per Capodanno non dovrebbe quindi ripetersi quanto avvenuto durante il ponte di Natale, quando la guardia medica è stata letteralmente subissata di richieste, registrando il record di oltre cinquecento chiamate nel giro di 72 ore. In quell'occasione, nell'arco di tre giorni le sei aumbulanze e l'auto medicalizzata del «118» sono state costantemente in servizio, effettuando oltre 280 interventi.

IL VICEPRESIDENTE DELLA GIUNTA SULLA «QUERELLE» PER LE NOMINE ALL'AEROPORTO

Degano: «Spa solo con la Regione»

L'amministrazione non ha cancellato il miliardo da conferire nella futura società con il Consorzio

Il caso politico di fine anno fa ancora discutere. La querelle sulle nomine all'aeroporto e sulla costituenda spa vede scendere nuovamente in campo la Regione. Il vicepresidente Degano sottolinea innanzitutto che l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia non ha tolto il miliardo alla spa. Ma rileva però che la spa è prevista da una legge regionale e che il Consorzio dello scalo di Ronchi potrà costituire la società (c'è tempo fino al giugno '96) solo con la Regione Friuli-Venezia Giulia. Conferma inoltre che l'emendamento approvato in aula modifica la legge regionale del '95 (maggioranza assoluta della spa al Consorzio e quota di minoranza alla Regione) con una partecipazione maggioritaria all'amministrazione guidata dal presidente Cecotti.

Aria di golpe? «No, la Regione si riserva infatti in seguito la cessione totale o parziale della partecipazione - prosegue Degano - a terzi operatori privati (spedizionieri, Ferrovie, Air Dolomiti e altri) o a enti pubblici proprio per favorire l'ingresso degli operatori privati».

Ma perchè questo non lo potrebbe fare il Consorzio? «La Regione - prosegue il vicepresidente - può garantire meglio questo passaggio, ha una visione più generale rispetto a sindaci, presidenti di Provincia e Camere di commercio, più legati alla realtà locale». «Le stesse nomine del Consorzio per la spa - continua Degano - hanno avuto un risultato frammentato e non plebiscitario».

Degano sottolinea come dopo la proposta del consigliere pidiessino Degrassi, che voleva sopprimere con un emendamento il miliardo che la Regione assegnava alla costituenda spa, ha convocato una riunione alla quale hanno preso parte Del Piero (consigliere di amministrazione del Consorzio aeroportuale e consigliere della costituenda spa), l'assessore comunale Neri, il presidente della Regione Cecotti, l'assessore regionale ai trasporti pidiessino, Matassi e Degano stesso.

In quella riunione si era convenuto che il miliardo non poteva essere tolto a fronte di una serie di nomine che potevano non essere espressione di tutta la maggioranza regionale o di tutte le espressioni territoriali. Il miliardo è rimasto e il consiglio regionale ha approvato l'emendamento che dava il 51 per cento della costituenda spa alla Regione. «Alla soluzione prospettatami da Illy fra l'altro - aggiunge il vicepresidente - avevo espresso le mie preplessità, in ogni caso l'emendamento votato dal Consiglio era stato concordato con lo stesso Del Piero». «A mio avviso insomma non ci sarà nessun braccio di ferro con l'amministrazione comunale» conclude Degano sdrammatizzando il problema.

f.c.

Cristiano Degano

VERSO IL 1996

DAL SINDACO LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO PER IL CAPOLUOGO REGIONALE NELL'ANNO CHE VERRA'

Illy: «Il '96 deve segnare la svolta»

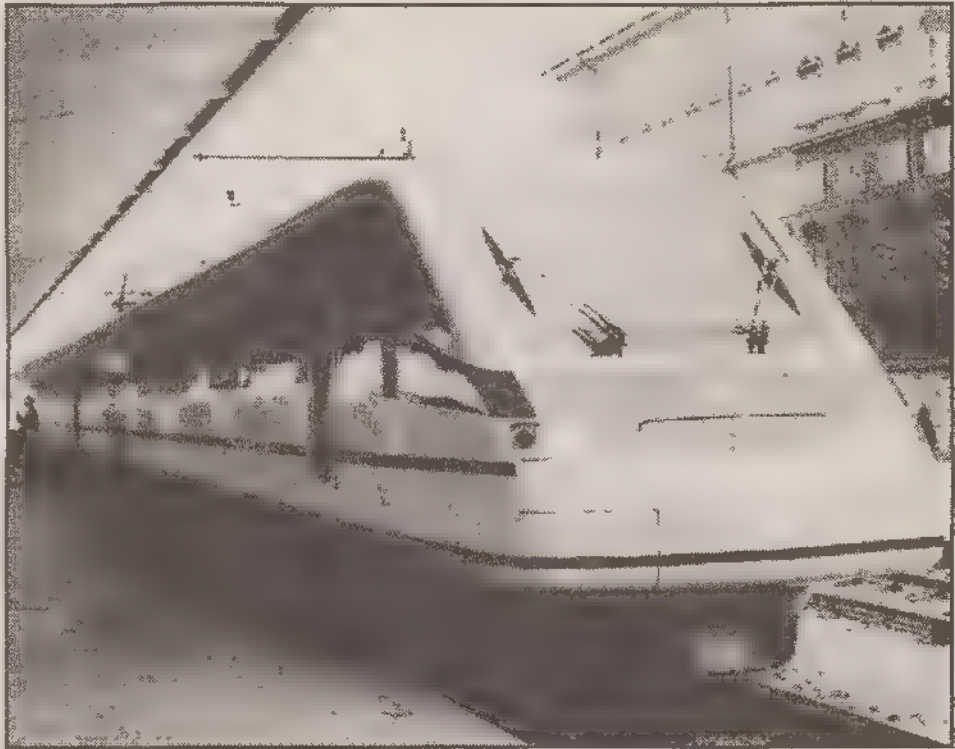
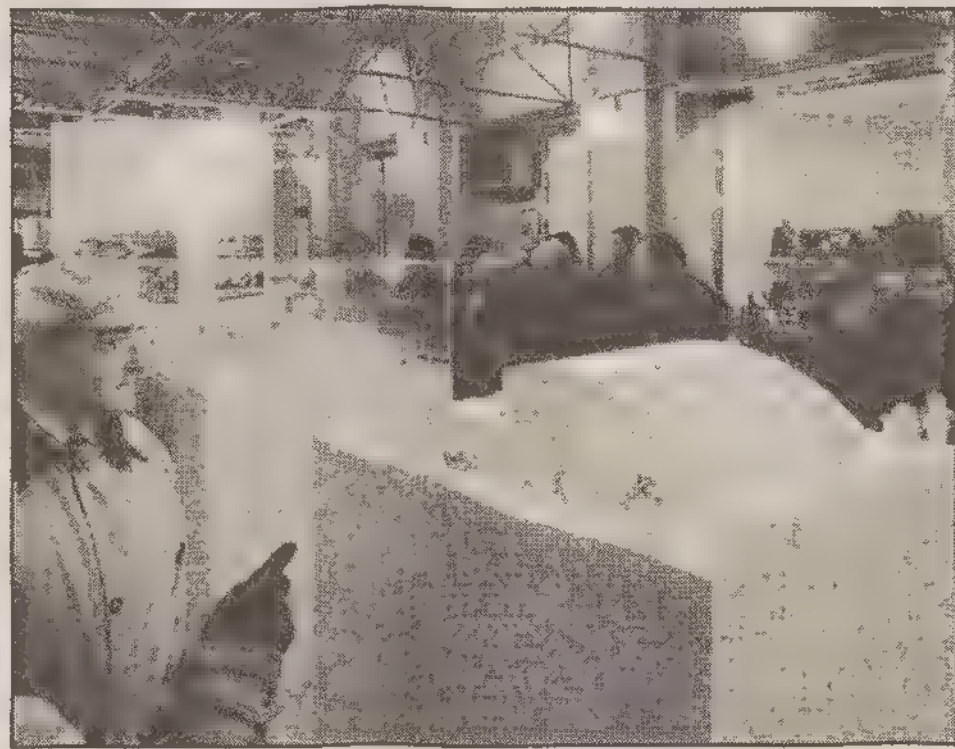
Non esistono priorità, ma secondo il primo cittadino ci sono tante cose da avviare o completare, tutte importantissime

Servizio di
Fabio Cescutti

«Il '96 per Trieste è un anno di svolta: ci sono tante cose da completare o da avviare, tutte importantissime e urgenti». Riccardo Illy, sindaco della città, delinea nei prossimi dodici mesi una tappa determinante per il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia. Non pone priorità. Ma specifica che un buon lavoro è stato avviato e che, per ottenere i frutti sperati, il '96 dovrà essere un anno di concretezza per cogliere tutte le potenzialità messe in cantiere.

«Mi auguro e mi aspetto - osserva il sindaco - e non è un interesse mio o della maggioranza, che l'anno prossimo porti un apporto costruttivo anche dai consigli circoscrizionali». L'assemblea cittadina da parte sua dovrà varare il nuovo regolamento del consiglio comunale. Il provvedimento permetterà un iter dei lavori meno incatenato dagli ostruzionismi senza scopo. I presupposti per un '96 costruttivo sulla carta ci sono.

Illy inizia a questo punto un viaggio nel futuro prossimo, che parte dal Tergesteo a mare, prosegue per il nuovo palasport e continua per la privatizzazione del Molo VII e il terminal traghetti. Ma il viaggio che non vuole essere un libro dei sogni, bensì un'agenda che ha precise scadenze, si muove attraverso tutta una serie di punti che interessano la globalità dei triestini, nelle loro peculiarità e attraverso il complesso delle esigenze. L'anno che verrà porterà anche al completamento della grande viabilità con l'ultimo stralcio dell'ultimo lotto.

Alta velocità ferroviaria. Nel '96 dovrebbe partire l'accordo di programma con la Regione. Illy delinea una scadenza fra fine marzo e i primi di aprile. «Se vogliamo un porto che lavori - osserva il sindaco - l'alta velocità ferroviaria è indispensabile: da Venezia deve portare a Trieste e quindi a Lubiana e a Budapest, con l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, altrimenti la direttrice passerà a nord delle Alpi per l'Austria (da Parigi a Strasburgo, continuando per Monaco e Vienna, con deviazioni per Praga o Budapest) tagliando fuori i Paesi non associati alla Comunità come attualmente è la Slovenia e quindi la nostra città. L'Austria è infatti un Paese membro, l'Ungheria è già associata all'Ue e l'alta velocità è nei programmi del Nord Europa».

Alta velocità ferroviaria: nel '96 (fine marzo - primi di aprile) dovrebbe partire l'accordo di programma con la Regione

Il Tergesteo a mare è un altro punto importante per il nuovo in città: passerà attraverso il consiglio comunale

Piano traffico. Sanità, ambiente e movimento dei veicoli lo esigono a brevissimo.

Tergesteo a mare. Deve passare attraverso il consiglio comunale. Viaggia in parallelo al piano particolareggiato delle Rive che deve avere il consenso dell'Autorità portuale, del Comune e della Regione. Il '96 sarà l'anno decisivo.

Un'agenda del futuro nel segno della concretezza che tocca il Tergesteo a mare e l'alta velocità, prima che l'asse dei trasporti viaggi verso Est da oltre le Alpi. Intanto la Ferriera dall'emergenza passa all'espansione

Attività economiche. La Ferriera, spiega Illy, ha superato la fase dell'emergenza e ci sono ora prospettive di sviluppo con l'apertura del terzo forno. Dal salvataggio si passa quindi all'espansione.

Nuovo inceneritore. Andranno ultimati i lavori.

Autonomia della Provincia. Va risolto il problema delle elezioni. Ci si può muovere sul nuovo assetto istituzionale previsto dalla Regione o su quello esistente. La nuova autonomia, secondo Illy, andrà comunque inquadrata su finanziamenti regionali, vincolati alle opere e non agli enti.

Commercio. La Regione deve attribuire a Trieste il ruolo di città turistica e dalla Regione ci si aspetta inoltre la nuova legge sul commercio.

Bosnia. Trieste è la base ideale della ricostruzione. Il sindaco sottolinea come debbano essere riavviati tutti i rapporti commerciali con quei Paesi, dalla Bosnia alla Serbia a tutti i Balcani».

Off-shore. O si fa adesso o mai più, dice Illy, più avanti non avrà senso.

Bilancio del Comune. Va chiuso entro gennaio.

Acega. Il cambiamento dopo la delibera di indirizzo del consiglio comunale che guarda alla spa, va concluso entro la prima metà di febbraio. L'Acega fra l'altro assumerà nuove attività come quella della nettezza urbana.

Piano regolatore. Entro fine febbraio ci dovrà essere l'approvazione, dopo l'adozione già varata dal consiglio comunale.

Informatizzazione. Si continua sui programmi già avviati. Sono già stati ridotti i tempi per l'autorizzazione delle licenze, le carte d'identità sono rilasciate in tempo reale, i certificati alle persone anziane arriveranno a domicilio.

Personale del Comune. Ci sarà un ulteriore riorganizzazione. Il modello al quale ci ispiriamo, afferma Illy, sarà quello della qualità totale.

Sportello per il pubblico. Sarà pronto entro febbraio all'interno del municipio, in seguito saranno messe a punto ulteriori postazioni. Saranno disponibili tutte le informazioni sulla città, per poi procedere a quelle interne con collegamento telematico.

Scuole. Le materne dovranno passare allo Stato, altrimenti questo dovrà finanziarle, gli asili nido sono da potenziare e dal '96 si procederà al rilancio dei ricreatori comunali.

Assessori. Dall'anno prossimo ne arriveranno altri due secondo la legge. Uno di questi si occuperà di istruzione e della nuova delega alle problematiche giovanili.

Cablatura della città. I lavori saranno immediati e provocheranno un interessante indotto. Il collegamento sarà attuato a fibre ottiche su due terzi delle utenze. In futuro sarà possibile comunicare fra aziende, con il Comune e la Regione.

Assistenza. Partiranno i lavori di ristrutturazione del Gregoretti entro il primo trimestre del '96 ed entro il nuovo anno saranno ultimati i primi lotti della Casa Serena. Nel primo semestre sarà inoltre varato un piano di riordino dell'assistenza domiciliare.

Cultura. Continua la serie delle grandi mostre.

La privatizzazione del molo VII secondo il sindaco Illy è un altro passaggio di svolta che dovrà caratterizzare il '96.

Non sarà trascurata l'assistenza: verrà ristrutturato il Gregoretti e saranno ultimati i primi lotti della Casa Serena.

IL SACERDOTE-GIORNALISTA

«Sono le nuove povertà che mi preoccupano», dice don Silvano Latin

L'augurio di una maggiore riconciliazione

«Come sempre ci sono motivi per ringraziare il Signore e motivi per fare un serio esame di coscienza». Don Silvano Latin direttore del settimanale diocesano «Vita Nuova», traccia un bilancio tra luci e ombre del 1995 ed esprime l'augurio di un 1996 per «una città riconciliata dove si possa dialogare di più, con una minore omologazione nel mondo della stampa», e con nuove occasioni di rilancio come quelle che possono venire «dall'ingresso della Slovenia nell'Unione europea».

Ma secondo il sacerdote-giornalista il 1995 non è stato poi così avaro di buone occasioni. «Innanzitutto — dice don Latin — tra gli eventi positivi devo senz'altro annoverare il calo della conflittualità interna a livello socio-politico a Trieste: grazie anche alla felice conclusione della crisi della Ferriera la tensione si è allentata, e mi sembra che vi sia una convergenza e di concordia anche su progetti importanti per il futuro della città, come il Porto e l'Offshore».

Decisamente negativo, invece, l'aumento della povertà registrato a Trieste nel corso del 1995. Un dato emerso nel corso delle giornate pastorali diocesane che getta un'ombra sulle speranze di rilancio economico. «Le giornate pastorali — aggiunge don Latin — erano proprio dedicate all'amore preferenziale verso i poveri, e se è vero che il dato emerso è preoccupante, è anche vero che la riflessione su quel tema ha portato a una maggiore attenzione verso chi è in povertà». Soddisfacente, nel complesso, l'anno che sta finendo per la Chiesa triestina. «Sono stati ordinati quattro nuovi sacerdoti — ricorda il direttore di "Vita Nuova" —, mentre si è registrata una partecipazione significativa in preparazione del Convegno eccelsiale di Palermo». E il 1996 non sembra essere meno importante per il mondo cattolico: «Quello che viene sarà l'anno in cui si comincia a preparare il grande Giubileo del Duemila: sarà un'occasione importantissima per una grande riconciliazione».

Non a caso il primo augurio di don Latin per il 1996 è quello di «poter vivere in una città più riconciliata, una città che possa dialogare di più: una riconciliazione che deve essere civile ed eccelsiale». Un altro augurio, «per il bene della città», don Latin lo esprime a proposito del contenzioso italo-sloveno: «Spero vivamente — dice il sacerdote — che nel corso del 1996 la Slovenia possa finalmente entrare nell'Unione europea; questo significherebbe la conclusione dei conflitti diplomatici in atto e porterebbe alla soluzione di molti problemi economici; e spero che il semestre di presidenza italiana possa favorire tale opportunità, evitando inoltre che si inaspriscano i rapporti con la Croazia».

Ma ciò che don Latin teme di più dall'anno che sta arrivando «sono i sacrifici che, in tutta Italia, i più deboli potrebbero dover fare in nome dell'Europa: io dico sì all'Europa, ma non all'Europa dei soli mercati». E se, tornando nella nostra città, il direttore di "Vita Nuova" è ottimista per quanto riguarda l'occupazione, allo stesso tempo esprime un invito pressante agli imprenditori locali «perché rischino un po' di più di tasca loro». Un simile atteggiamento, favorito da un auspicabile dialogo «tra uomini di ispirazione cattolica e uomini di ispirazione laica», potrebbe davvero regalare a Trieste un buon 1996.

Pi. Spi.

SECONDO LA MAGA «SAETA», ILLY RESISTERA', MA LE ELEZIONI, DOPO MAGGIO, LE VINCERA' IL POLO

«Boom culturale, alti e bassi in economia»

Cambia il rapporto del pubblico con i «veggenti» e l'oroscopo diventa, finalmente, un «gioco» introspettivo

Servizio di
Silvio Maranzana

Cinema e teatri strapieni, così come anche le osterie. Cultura e spettacolo si confermeranno un business per Trieste, ma aumenteranno anche gli alcolisti e i tossicodipendenti e forse si arriverà alla liberalizzazione delle droghe leggere. Anche stavolta la maga «Saeta» elargisce le sue previsioni per Trieste per l'anno che verrà. I suoi vaticinii solitamente si basano sugli oroscopi, sulla lettura dei tarocchi e su quella dei fagioli, modalità, quest'ultima, praticamente sconosciuta in Italia, ma ben radicata in Bosnia di cui la maga, pur essendo ormai triestina di adozione, è originaria.

L'arte divinatoria della maga «vede» nel 1996 un sindaco Illy alle prese con nuovi, insospettabili nemici, ma alle fine vittorioso, e, parallelamente, un successo del Polo alle prossime elezioni che si terranno a maggio o a giugno, un panorama economico caratterizzato da alti e bassi, ma un'occupazione in ripresa, risultati sportivi non troppo esaltanti e un rinvio «sine die» del progetto di recupero di Cittavecchia (questo in particolare lo hanno detto i fagioli).

Tenersi nel generico, dare un colpo al cerchio e uno alla botte, dire cose ovvie e prevedibili, pronunciarsi dopo aver attinto informazioni precise, sono tattiche usate correntemente da maghe e cartomanti. In questo senso è probabilmente difficile, ma sicuramente assurdo, un confronto con quanto pronosticato 365 giorni fa per l'anno che finisce oggi. In Germania un'associazione di «scettici» ha esaminato una cinquantina di profezie formulate da quattordici astrologi internazionali e, a parte appunto quelle generiche, tutte quelle concrete si sarebbero rivelate sbagliate. Non serve aggiungere che queste conclusioni verranno contestate dagli astrologi.

Ma in un pubblico che sta maturando anche nei rapporti con i cosidetti «veggenti» la predizione del futuro comincia finalmente a non venir più vista come la letterale prefigurazione del futuro, bensì come un gioco interiore, un esercizio introspettivo che può anche esercitare un'utile funzione psicologica e costituire uno stimolo a migliorarsi. Scontata a questo punto l'ennesima messa in guardia nei confronti di chi, sedicente operatore esoterico, richiede per consulti cifre palesemente abnormi.

«Gli astri possono incidere sul carattere, non sul destino»

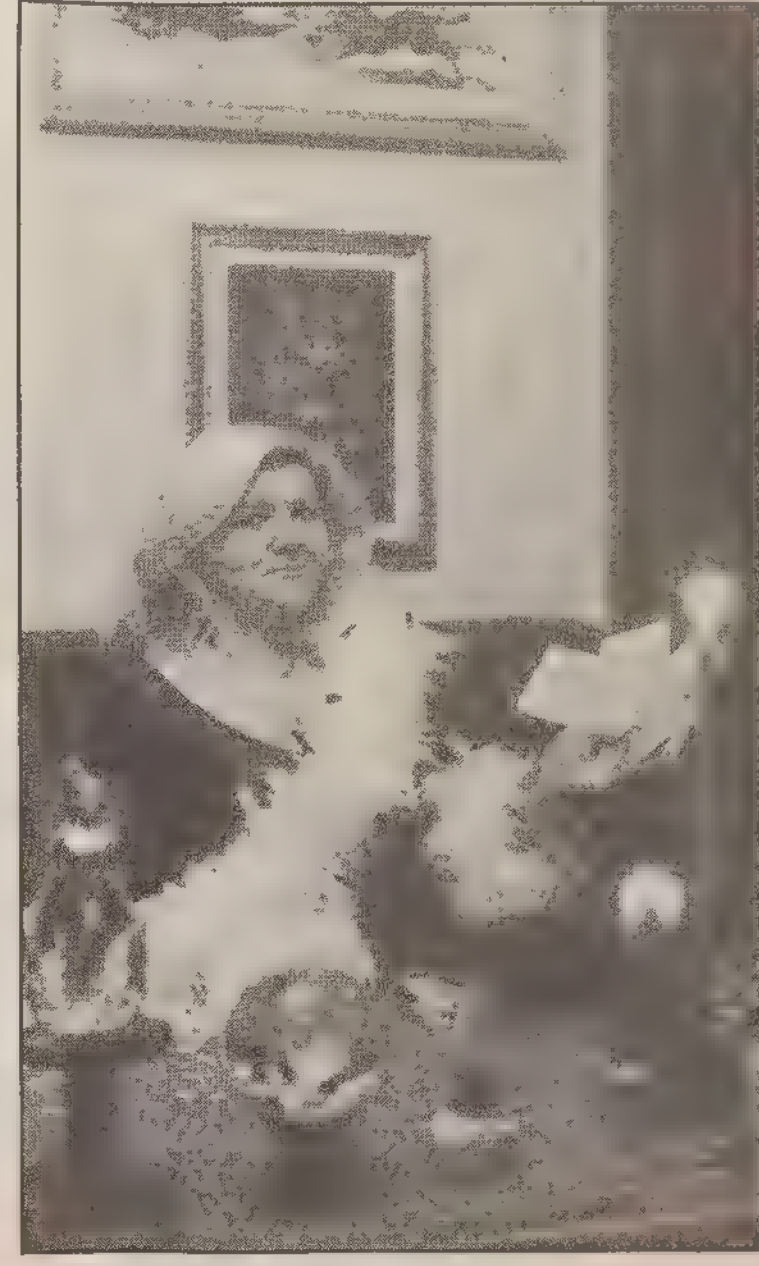
«Gli oroscopi sostanzialmente attendibili quanto alle particolarità fisiche e caratteriali, non lo sono invece per quanto riguarda la possibilità di scandagliare il futuro.» Lo sostiene Renato Migliavacca nell'ultimo libro uscito in Italia sull'argomento: «Astrologia: vero o falso?».

Una tesi per certi versi altrettanto scettica, ma per altri ben più surreale, è quella che da anni propugna Cesare Cuccurin, triestino, dal '47 cultore della materia, autore di libri e più recentemente fondatore di una scuola locale di astrologia e cartomanzia.

«Il comportamento caratteriale è l'unica cosa prevedibile -sostiene Cuccurin-- ma in ogni comportamento l'uomo si scontra con il mondo e con i suoi simili, per cui è chiaro che in nessun modo il destino è scritto o prestabilito. In campo divinatorio l'unica attività credibile è quella di oroscopi teorici individualizzati.»

«Nei miei studi ho notato -continua Cuccurin- che linee sulla mano e configurazioni zodiacali presentano analogie. Ma le linee sulla mano si formano prima della nascita, subito dopo il concepimento. Per delineare il carattere di una persona io devo conoscere la sua mano, la data della sua nascita (ma al minuto perchè quattro muniti soltanto spostano l'ascendente) e la data ricostruita del suo concepimento.»

Ma per gli inguaribile romantici degli oroscopi, volgarizzazione estrema della scienza astrologica nata con i Babilonesi ecco le previsioni, segno per segno, di «Saeta».

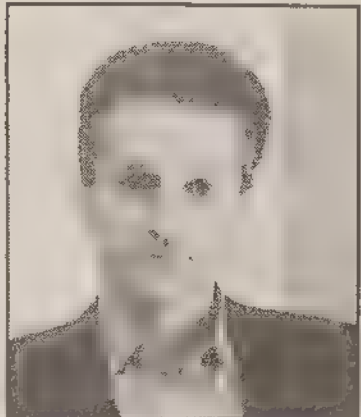
Ariete: *Attenti agli imbrogli in affari, salute in ripresa.* **Toro:** *Molti cambiamenti, soldi in arrivo, salute buona.* **Gemelli:** *Grande successo, chi avrà voglia di lavorare non avrà che l'imbarazzo della scelta.* **Cancro:** *Gli sposati verranno scoperti in qualche tresca, ma arriveranno vincite ed eredità.* **Leone:** *denaro in aumento, successo generale, ma problemi di salute al cuore.* **Vergine:** *Ripresa nel lavoro, affari proficui, ma medicinali da ridurre assolutamente.* **Bilancia:** *Non è l'anno per farsi troppe illusioni, difficoltà sentimentali.* **Scorpione:** *Gli amori finiranno troppo presto, bisogna essere più diplomatici.* **Sagittario:** *Da aprile in poi successo impensabile. I bambini più fortunati nasceranno sotto questo segno.* **Capricorno:** *Successo nel lavoro, benessere materiale, ma si riaffacceranno vecchi problemi di salute.* **Acquario:** *I più fortunati dopo quelli del Sagittario. Attenti solo al fumo e allo stress.* **Pesci:** *Male la salute, basta pastiglie e alcol, in ripresa invece i guadagni.*

I POLITICI SI SCAMBIANO SALUTI PER L'ANNO NUOVO, ARMATI DI BUONI SENTIMENTI E DI UN PO' DI MALIZIA

Tanti auguri... conditi al curaro

I progetti di rilancio della città non mancano, ma c'è sempre qualcuno pronto ad affondarli: eccone una chiara prova

Servizio di
Furio Baldassi

I brindisi? Meglio lasciarli ad altri. Cosa ci sia da festeggiare, amministrativamente e politicamente parlando, nella Trieste della crisi perenne, è in effetti dato da appurare. E quanto a speranze non è che si stia molto meglio. Non mancano, è vero, i progetti (Tergesteo a mare, porti nautici a go-go, off-shore, e chi più ne ha più ne metta) ma sembrano andare avanti solo nell'attesa che qualcuno, con piacere sadico, provveda ad affondarli. Come sarà, allora, questo '96 che già parte con la zavorra della sua bisestilità? «Forza e coraggio, che il meglio è passato», scherza il sindaco Illy, quasi parafrasando lo sport locale più seguito, quello del piangersi addosso.

E'solo una sensazione, però. Il vittimismo non fa parte del suo bagaglio, così come la rassegnazione. La persona ideale, dunque, per iniziare un tormentone di domande tese a sapere: a) Cosa augurano i notabili locali ai loro amici / nemici; b) Cosa si augurerebbero, invece, per Trieste. Discorsi sui quali Illy non si fa certo pregare. «Dagli amici non posso altro che sperare che si rivelino ancora più costruttivi nel supportare l'azione della giunta e del sindaco. Mi spiego meglio: troppo spesso il sottoscritto o gli altri assessori vengono fermati per strada e incitati a proseguire nella loro azione, anche da semplici cittadini, senza che questo loro desiderio si traduca in azioni concrete di supporto. Ai nemici, politici, in tutta sincerità voglio dire: non fatevi del male nell'esprimere sempre e comunque l'inimicizia nei miei confronti, pensate piuttosto agli interessi della città, e fate sì che la vostra opposizione risulti costruttiva. A Trieste, invece, voglio augurare di riuscire a far crescere delle opportunità che in effetti ci sono e per le quali basterebbe la volontà, e neanche di tutti, per portarle a compimento».

«Chi è contro pensi prima all'interesse della città»

«Dicono che Trieste sia una città di vecchi? Bene - ironizza Giulio Camber, segretario della Lista - allora non mi resta che augurare, indistintamente ad amici o nemici, che si arrivi a una sorta di patto generazionale per la città del 2000». «Si tratta in effetti - si accoda Roberto Antonione, consigliere regionale di Forza Italia - del miglior auspicio che si possa fare alla città, visto che il suo futuro passa inesorabilmente attraverso di loro. Attenzione, però: ci vuole un doppio passaggio. Da un lato le giovani generazioni devono convincersi che un loro passo verso la politica e la responsabilità è indispensabile e dall'altro che chi è presente sulla scena al momento attuale realizzi l'opportunità di farsi da parte...Per amici e nemici voglio invece auspicare tanta salute. E', del resto, la conditio sine qua non per ogni altro tipo di discorso».

«Occorre trovare un'unitarietà d'intenti sulle cose da fare»

Sulla linea...salutista, si collocano anche Ettore Rosato, presidente del consiglio comunale («Nemici non ne ho, mentre agli amici auguro serenità e salute e alla città di esprimersi compiutamente nelle sue potenzialità») e Benito Benedetti, presidente dei ristoratori della Fipe. Nel suo discorso, peraltro, pur in mezzo a un ottimismo di maniera, emerge per la prima volta un certo senso di incertezza nei confronti dell'anno a venire. «Salute e benessere per tutti, amici o nemici - premette - anche se dubito che il '96 sarà migliore del '95. Non arrivo a dire che ci attende un periodo di recessione, ma di certo, economicamente, bisognerà mordere il freno, e ritengo che molte realtà cittadine verranno meno». «Bisogna esortare gli amici a tenere duro - sintetizza il presidente dell'Associazione artigiani, Fulvio Bronzi - considerato il perpetuarsi di situazioni tutt'altro che favorevoli per la piccola impresa. E quanto ai nemici, credo che si dimentichino troppo spesso che la nostra categoria rischia del proprio...La città dal canto suo, ed è questo il mio auspicio, deve trovare soprattutto una certa unanimità d'intenti, una leadership politica precisa che le consenta di uscire dall'impasse».

Una tesi, quest'ultima, che va a cozzare con il disincantato cinismo di Gianfranco Gambassini della LpT. Uno che ne ha viste troppe, ricorda, ma che adesso, politicamente parlando, è sicuro di aver intravisto il fondo. «Vogliamo fare un augurio alla città? Bene, allora spero che i miei "nemici" della giunta regionale caschino quanto prima...In dodici anni e mezzo di Regione non sono mai stato così demoralizzato, non ho mai visto un esecutivo di livello così basso. L'episodio dell'aeroporto di Ronchi, poi, ha costituito un esempio di partitocrazia deteriore che non era immaginabile neanche ai tempi della Prima Repubblica. Cosa bisogna fare? Al momento, e gli esempi si sprecano, la città non reagisce. Il prossimo passo, c'è da giurarlo, sarà il definitivo trasferimento degli uffici regionali a Udine...L'unica speranza e che i politici, gli imprenditori, le forze sociali triestine si mettano attorno a un tavolo e traccino un programma globale. Fino ad allora, comunque, i miei amici della LpT vedranno più che mai confermato il loro ruolo insostituibile».

«Un auspicio per Trieste? Un'altra giunta regionale»

In netta controtendenza, per ovvi motivi, Cristiano Degano, vicepresidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia. «Trieste è ed è destinata a rimanere capoluogo della Regione. Se poi, con tutto il rispetto, Gambassini preferisce appigliarsi alle tesi di "NazionFriul" non è un nostro problema. Nel momento degli auguri, comunque, non è il caso di fare distinzioni tra amici e nemici. Io dico soltanto che rivolgo ad entrambi lo stesso messaggio augurale: la città deve ritrovare quell'unità d'intenti che è troppe volte mancata in passato. Risolvere, in termini pratici, un problema Ferriera all'anno, grazie a un coordinamento e a un'azione comune dei quali proprio in quell'episodio ha saputo dimostrarsi capace». «Basterebbe - aggiunge Bruno Zvech della Cgil - che tanti amici realizzassero quanto hanno in mente. E che qualcun altro mettesse da parte le questioni personali. E' un delitto sottovalutare quello che può essere un ruolo preciso della città».

«Troppa corte a progettisti e architetti non locali»

Vogliamoci tanto bene, allora? Non sempre e non da tutte le parti, a giudicare dalle parole del presidente dell'Ordine degli architetti, Gianfranco Foti. «In sintesi: vorrei solo che i miei amici fossero trattati come certi progettisti stranieri, e i nemici come gli architetti in generale...E quanto a Trieste, vorrei iniziasse a somigliare a certe città che si vedono soltanto in viaggio...». In cauda venenum, allora? E perchè no. Simm'a Trieste, paisà.

Tutti in corsa verso l'anno nuovo

COMMENTO / FRA PROTESTE E PROMESSE

Per l'anno prossimo un impegno: più fatti e meno raccolte di firme

Meno soldi. Meno sviluppo. Meno progetti. Ma soprattutto, per favore, meno firme. Il lamento di un triestino medio, non polemista per vocazione nè grafomane, la sua prece per il '96, non può che esprimersi attraverso questa schietta implorazione. A Trieste, con due firme in calce in fondo a un protocollo si blocca, o si crede di bloccare, qualsiasi cosa. Si inizia dalle scuole (classi costrette alle succursali, buoni mensa, e chi più ne ha più sottoscriva) e si va avanti fino alle conseguenze più estreme: i Grandi Progetti.

Una forma di democrazia diretta? Sì, ma contorta, e non sempre in buona fede. Troppo spesso i cittadini vengono fatti diventare, complice una semplice sigla, una vera Armata del dissenso. E troppo spesso elaborati anche dignitosi finiscono nella pattumiera.

Osservava ieri, acutamente, il direttore della divisione cura e riabilitazione dell'azienda sanitaria, Franco Rotelli, che il triestino «è un anarchico, uno che se la ride dell'ordine». Sacrosanto e da sottoscrivere, altro che mentalità asburgica. Al punto che probabilmente, in questa sua ricerca costante di mettersi fuori dalle righe, il nostro concittadino deborda spesso e volentieri. Siamo ormai al porta a porta, alle beghe di condominio per la canna fumaria, al particolare che diventa, deve diventare interesse di tutti.

Cosa ci aspetta, viste queste premesse, nell'anno a venire? Vediamo. Cosa ne pensate, ad esempio, di un bel tavolo che raccolga le proteste degli inquilini degli stabili delle Rive dal terzo piano in su, che temono, col Tergesteo a mare, di perdere la preziosa vista sul Golfo? O quello di qualche società che non saprà più dove stivare quattro canoe-quattro? O magari l'irosa reazione di chi, con gli uffici dell'off-shore, vedrà sottratta metratura preziosa all'ormai metafisico porto vecchio? E, perchè no, un bel faldone di firme contro la ripaventazione di piazza Unità, che rischia di turbare per qualche tempo il liston degli qttuagenari? Ipotesi paradossali? Non c'è che da aspettare, come per le previsioni astrologiche. Solo che gli oroscopi, spesso, sbagliano.

f.b.

CONSEGNATA LA RACCOLTA DI RICHIESTE ORGANIZZATA DALLE OPPOSIZIONI

E il sindaco riceve in cravatta

La giunta invece, per contrapposizione, era a collo libero - Domande disparate

Ha spiazzato tutti presentandosi nella sala azzurra del Municipio con un'elegante cravatta bordeaux al collo e attorniato dagli assessori (assente soltanto Viviana De Grisogono), per l'occasione tutti senza cravatta: dopo qualche attimo di sorpresa generale, gli esponenti della Lista per Trieste, Piero Camber, Maurizio Bucci, Fulvio Tamaro, Claudia Bossi e Aldo Rampini hanno consegnato al sindaco Illy il «cravattone» rosso sul quale erano incollate almeno 500 etichette raccolte in due pomeriggi sotto ai portici di Chiozza.

Sulle etichette, i triestini hanno scritto di tutto e, spigolando tra i messaggi, ne vien fuori uno spaccato curioso: quello di una città che nonostante gli annosi problemi che l'assillano riesce a trovare spunti di autoironia con cui sdrammatizzarli.

Abbozzare una sorta di catalogazione è un'impresa, anche se la linea di demarcazione più netta è quella tra argomenti impegnati, seri, ovvero riferiti a situazioni reali e concrete come il traffico, la viabilità, la chiusura del centro e i messaggi più scanzonati, alcuni con sfumature goliardiche, altri come piccoli elzeviri dal sapore un po' licenzioso: più di qualcuno ha chiesto di conoscere la figlia del sindaco, un ignoto signore ha auspicato la presenza di Piero Camber in giunta e quella di una nota consigliera comunale, della quale per rispetto non facciamo il nome, nel suo letto (dell'autore, non di Camber!).

Sul medesimo livello si colloca la richiesta, ovviamente anonima, di avere «tutte le triestine nude, ma con il cappello in testa»; non ha cercato tanti giri di parole chi ha chiesto semplicemente «una baba» o «dove vado per l'ultimo dell'anno?».

Sibillino il messaggio «ocio a Rovelli», già sentito quello «contro le tabelle bilingui», vagamente da «Cittadella» quello che si chiede se «Koper xè più de Trst?».

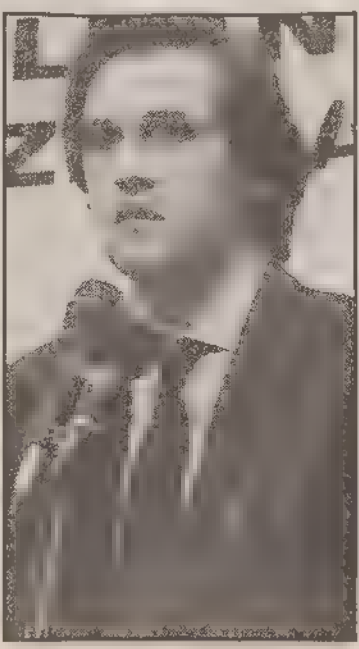
Una signora ha chiesto «sei scodelle di caffè», un ragazzo «più concerti», un disoccupato semplicemente «un lavoro». Ma chi crede che i triestini siano soltanto impenitenti viveur o scanzonati monellacci, si sbaglia: proposte come «Cavana nuova», «Mai più un Ponzanino», «Strisce pedonali illuminate», «Consigli comunali in diretta tv», «Strade e marciapiedi più puliti», «Pensioni più alte», «Più spazi per i giovani», «Centro chiuso alle auto», «18 mila lire per i bagni pubblici sono un furto» ed altre di questo tenore, elevano il livello del filo diretto ideato dalla Lista e confermano che il dibattito è ancora aperto.

Incollate al cravattone, insieme alle etichette, anche quattro buste chiuse con richieste molto circostanziate e precise «alle quali – ha detto il sindaco – verrà data risposta». In qualità di vicesindaco e assessore all'informazione, Roberto Damiani (la cravatta è stata depositata nel suo ufficio), ha assicurato che si prenderà la briga di scorrere tutti i messaggi e di intervenire ove questo sia possibile.

Giovanni Longhi

Il sindaco riceve dalle mani dei consiglieri dell'opposizione le richieste dei cittadini, appuntate a una finta cravatta: e per l'occasione l'aveva pure lui.

IL COMMENTO DELL' ON. MENIA

«Caro Dini, vattene in pace»

«Lambertow» Dini? A casa, e senza nessun rimpianto. Parola di Roberto Menia, deputato di An e protagonista di un «biglietto» augurale alla rovescia nei confronti dell'attuale presidente del Consiglio. «Va in pace, Dini», ironizza Menia in merito alle dimissioni, attese per oggi, del premier, e augurandosi comunque «che Lamberto non ritorni più». Il deputato, in sostanza, attacca «l'ultimo regalo di Capodanno di Dini, una stangata di ulteriori 3800 miliardi di tasse e soli 1485 di tagli alle spese».

Secondo Menia, «Dini ha dimostrato una volta di più di considerarsi al di sopra di ogni regola di democrazia, disattendendo allegramente il voto del Parlamento che impegnava il governo a raperire i 5000 miliardi attraverso tagli alle spese e non con nuove tasse contro gli italiani», e introducendo una «vergognosa» tassa di 22 lire al litro sulla benzina per finanziare la missione italiana in Bosnia, nonostante il voto contrario della Camera.

EDITORIALE DE «LA VITA CATTOLICA»

I «veleni» di Don Corgnali

Auguri al cianuro dal Friuli, destinazione Trieste. Li porge il solito Don Duilio Corgnali nel suo fondo di fine anno sul settimanale da lui diretto, «la Vita Cattolica». Primo destinatario, lo storico «nemico» della Piccola Patria, Gianfranco Gambassini, consigliere regionale della LpT. «Buon Natale a Gambassini - ironizza il prete-polemista - e a quelli che come lui si dedicano ostinatamente, col falso e il teatrale, a dipingere volti di nemici immaginari».

Non manca, ovviamente, neanche un riferimento alla Rai regionale (che peraltro Corgnali, bontà sua, sintetizza in «Rai di Trieste»). Mentre continua la raccolta di firme, avviata dal settimanale, per arrivare a una sede autonoma friulana dell'ente radiotelevisivo di Stato e la redazione regionale, chiaramente in mezzo al guado, tende a trasformarsi con sinistra frequenza in Tele Talmassons, il bellicoso sacerdote ricorda ai responsabili di via Fabio Severo che i friulani rivendicano una loro autonomia nel settore «non soltanto per antenne e canoni, ma anche per dignità di notizia». Oltrechè, pare, per rincorrere quella «schiettezza e tentativo di veracità» che Corgnali rivendica alla sua testata.

L'ALTRO VOLTO DELLA FESTA, DI QUELLI CHE LAVORANO PER ASSICURARE I SERVIZI ESSENZIALI O DI CHI SOFFRE ED E' SOLO

Capodanno, ma non per tutti

SONO OLTRE 150 I NON AUTOSUFFICIENTI ASSISTITI DAL COMUNE

Pasti caldi a domicilio

Le attività di parrocchie, volontariato, associazione de Banfield e Pro Senectute

Natale e Capodanno non rappresentano soltanto allegria e letizia. Per molti, vecchi e soli, oppure malati, questo può essere un periodo molto triste. Un periodo nel quale, festa o non festa, le persone che abbisognano comunque di aiuto non sempre riescono a trovarlo.

L'assistenza a domicilio del Comune, che nel '96 vedrà l'integrazione tra servizi sociali e servizi sanitari e che dunque è sulla strada di una nuova riorganizzazione, rappresenta un valido sostegno per i suoi 750 utenti. Anche se c'è da dire che qualche maglia assistenziale rimane a volte scoperta.

Secondo alcune segnalazioni scritte giunte alla nostra redazione, nei tre giorni di festa di Natale alcuni utenti sarebbero stati lasciati soli, senza alcuna assistenza. Replica il dirigente del servizio sanitario di base del Comune, Mauro Silla: «Garantiamo l'assistenza domiciliare ogni giorno, feste comprese e dunque anche a Natale e a Capodanno, a tutti i casi più gravi, cioè ai non autosufficienti. Mentre per i parzialmente autosufficienti si è sempre stabilito un accordo, a seconda dei bisogni, con l'assistente domiciliare. Pertanto se ci dovesse essere qualche piccola smagliatura chiediamo ai cittadini di segnalarcela, e interverremo immediatamente».

Per i due prossimi giorni di festa, così come a Natale, l'amministrazione provvederà per i suoi assistiti gravi di Servola e San Giacomo (due zone sperimentali) con dei pasti caldi che verranno portati a domicilio. Inoltre anche per i casi meno gravi si cercherà di garantire il servizio di assistenza domiciliare nella giornata del 1.o gennaio. Proprio giovedì la giunta ha rinnovato il contratto triennale con la Televita, che a sua volta offrirà il suo supporto alle chiamate di Sos. Ma se il Comune ovviamente ha selezionato la sua utenza a seconda della gravità del caso (i non autosufficienti sono 154, i parzialmente autosufficienti 428, mentre quelli completamente soli senza nessun parente sono 275), nelle parrocchie cittadine e nel mondo del volontariato la porta è spalancata per tutti.

Nelle parrocchie di San Vincenzo de' Paoli, San Luigi, San Giacomo, Santa Maria Maggiore, così come all'Associazione de Banfield e alla Pro Senectute, le richieste arrivano di continuo. «Magari in casa si muovono abbastanza bene – spiega la signora Nilde, che fa parte di una associazione di volontariato che aiuta la terza età e fa capo alla chiesa di via del Ronco –, ma non ce la fanno a fare i cinque piani delle scale di casa. E allora noi portiamo loro la spesa o le medicine. Insomma, cerchiamo di aiutarli nel migliore dei modi».

Anche al «Pronto soccorso morale» della Caritas parrocchiale della chiesa di Santa Caterina da Siena di via dei Mille le richieste arrivano copiose. Il centro di aiuto funziona 24 ore su 24. Basta telefonare al 394788 e risponde il parroco, don Pier Emilio Salvanè. Egli spiega come l'impegno della sua parrocchia si esplichi a 360 gradi: «Cerchiamo di aiutare tutti allo stesso modo: emarginati, ammalati e vecchi».

Daria Camillucci

Manca soltanto un grappolo d'ore all'anno nuovo, che molti attenderanno agghindati come si conviene, con l'abito lungo e lo smoking o soltanto una mise elegante. Tutti hanno già programmato il rituale cenone, con il brindisi e gli immancabili botti che saluteranno il neonato 1996.

Ma nella notte più lunga dell'anno, c'è chi non si fermerà per festeggiare e invece, a sostegno dei cittadini, sarà occupato a lavorare in servizi di pubblica utilità, come si trattasse di una notte fra tante. Nostri «angeli custodi» che finiranno il proprio turno di lavoro quando gli altri dopo ore di gozzoviglie, rientreranno a casa, stanchi e con gli occhi pesti.

La normale routine, infatti, non potrà fermarsi negli ospedali, così come non potrà cessare l'impegno dei vigili del fuoco o dei poliziotti e dei carabinieri.

In proposito, nella caserma dei vigili del fuoco di via D'Alviano, nella notte di fine anno, il turno di lavoro prenderà il via alle 20, come sempre, e si protrarrà per 12 ore. Un turno pesante che i 20 uomini in servizio alla centrale affronteranno con la consueta padronanza e abilità e che comunque è niente rispetto alle 24 ore filate che erano d'obbligo per ogni turno, venti anni fa. «Se non ci si metterà il maltempo o la bora o il ghiaccio - spiega il comandante dei Vigili del fuoco, Alessandro D'Angiolino, da due anni in servizio a Trieste - sarà una nottata di lavoro, non diversa dalle altre. Niente a vedere con altre città, come Napoli, dove in simili occasioni è come stare in trincea». Chiamate urgenti permettendo, i Vigili del fuoco (altri 20 saranno dislocati nelle caserme di Muggia, Opicina e in Porto) hanno però in programma un allegro brindisi con le famiglie che li raggiungeranno per l'occasione in caserma.

Se i vigili del fuoco, sotto organico di ben 40 elementi (hanno inciso i molti pensionamenti di questi ultimi due anni), non hanno potuto potenziare il servizio per la notte del 31, al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore si è provveduto per l'evento a potenziare l'équipe in turno. Dalle 20 alle 8 del mattino seguente ci saranno in servizio, oltre ovviamente a un medico, quattro infermieri e quattro ausiliari.

OSPEDALI E FORZE PUBBLICHE

Mezzanotte di routine con chi è ammalato o deve essere soccorso

Venti i vigili del fuoco impegnati in servizio - Personale comandato al Maggiore e a Cattinara

Sulle strade agenti e carabinieri

Spiega il dottor Mario Rovis, che lavora all'astanteria del Maggiore da nove anni: «Anche quest'anno ci aspettiamo i soliti incidenti. Soprattutto ferite oculari, dovute a tappi di bottiglia. Lesioni per lo scoppio di petardi e ovviamente incidenti di macchina e qualche problema da ingestione eccessiva di alcolici. Lo scorso anno, che ero di servizio, è andata abbastanza bene. Nel complesso una notte come tante. Solo tre sono stati i feriti per "botti" troppo violenti».

Uno spiegamento considerevole di personale è stato organizzato anche a Cattinara, dove nella notte di Capodanno sarà di accoglimento l'Ortopedia per i trasportati con la Croce rossa.

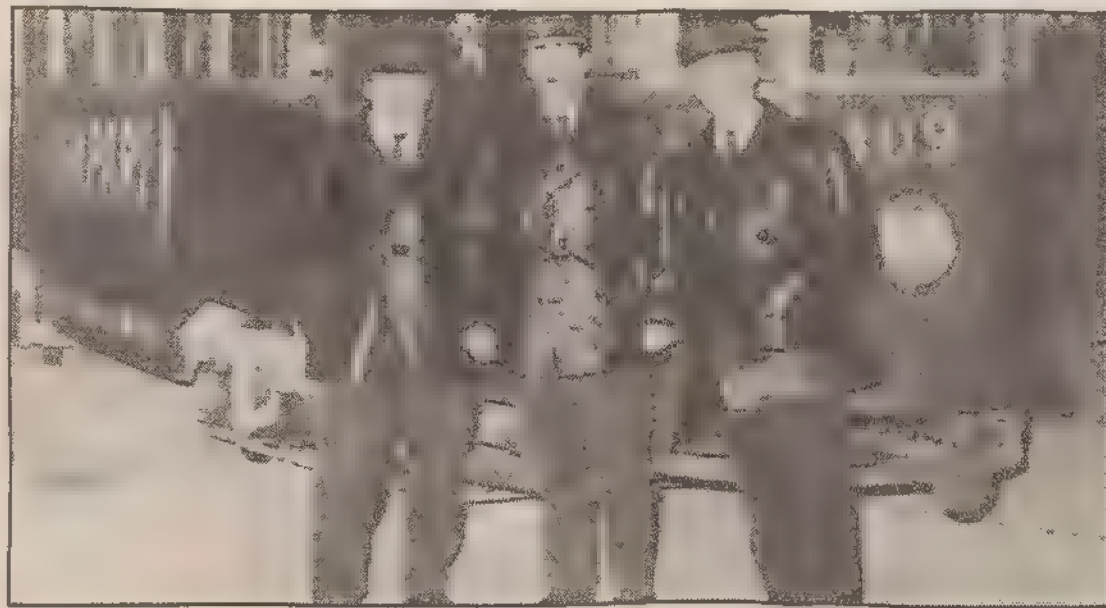
Nella pur breve carrellata tra chi lavorerà nella notte di fine d'anno, certamente non vanno dimenticate le forze dell'ordine. Carabinieri e poliziotti si troveranno a fronteggiare uno dei momenti più gravosi e con svariate situazioni, talvolta, di pericolo. Per meglio tutelare il cittadino la polizia ha predisposto un servizio di prevenzione con un paio di pattuglie in borghese e sette volanti che vigileranno per le vie cittadine. A scanso dei «soliti ignoti» che potrebbero introdursi negli appartamenti lasciati vuoti da chi è andato a festeggiare sulla neve, oppure per evitare ubriacature moleste o risse. Altre pattuglie della stradale saranno in forza sull'altipiano, fornite di autovelox e etilometri.

Infine, all'insegna di un Capodanno sicuro, polizia e carabinieri hanno anche potenziato i controlli ai valichi di frontiera, dove il traffico aumenta sensibilmente per le feste di fine d'anno, ma soprattutto dopo le 2 di notte. Infatti, è consuetudine per molti triestini, dopo il cenone, finire in bellezza in qualche night club d'oltreconfine, oppure al tavolo verde di Lipizza o Portorose.

Da. Cam

Così gli orari degli autobus a cavallo fra il 1995 e il 1996

24 ANNI FA DA BARCOLA A SAN GIOVANNI

L'ultima corsa del «6» sui binari del tempo

In quel penultimo giorno del 1969 la temperatura era scesa a Trieste di parecchi gradi sotto lo zero, mentre la bora sferzava oltre i 100 chilometri orari; un gruppo di persone si era raccolto presso il giardinetto di Barcola per assistere alle 21.13 alla partenza dell'ultimo «tram numero 6» diretto all'altro capolinea a San Giovanni; vi era un sincero senso di commozione, perchè si concludeva definitivamente una pagina triestina legata a momenti di spensieratezza vissuta da più generazioni. Ciò è dimostrabile a ventiquattro anni di distanza, perché ancor oggi chi ha più di 40 anni ricorda con nostalgia questo mezzo di trasporto.

Il primo collegamento Barcola-Trieste avvenne il 20 aprile 1875, con un servizio di diligenze che partivano da Chiozza, all'incrocio di corsia Stadion (ora via Battisti) con via del Torrente (ora via Carducci); ebbe così inizio lo sviluppo di Barcola, legato ai primi stabilimenti balneari, alle trattorie, alle società di canottaggio. Nel 1883 il presidente della Società triestina tramway, Filippo Artelli, concepì l'istituzione di un servizio tramviario su rotaie, con vetture aperte d'estate e chiuse d'inverno trainate da due cavalli. L'anno del «progresso» fu il 1900, che vide il primo servizio elettrico, inaugurato il 2 ottobre 1900; l'entusiasmo fu tale che nel 1901 il concorso sulle «canzonette popolari» che si teneva al Politeama Rossetti vide vincitrice una canzone che aveva questo ritornello: «Se va al Boscheto e a Barcola, proprio de tuta fuga; no i disi più va il tram come una tartaruga...». Il tram strideva all'imboccatura di via Ghega, e nacque un detto che diceva «sine de tram che fis'cia, scirocco o piova in vista». Tutto questo appartiene a una storia passata, ma oggi fra i tanti problemi del traffico e le rispettive soluzioni non è escluso che, come sta avvenendo in tante città italiane ed estere, il tram possa riapparire come mezzo di trasporto ideale.

Aldo Ancona

La direzione dell'Azienda consorziale trasporti ricorda che il servizio oggi e domani, Capodanno, subirà le seguenti variazioni:

oggi, S. Silvestro, il servizio avrà termine entro le ore 22; domani, Capodanno, il servizio avrà inizio alle 7.

A Capodanno verranno sospese le corse delle linee «2», «7», «19», e «50»; mentre il servizio serale (linee A, B, C e D) inizierà a partire dalle 20.30.

Ultime partenze oggi, 31.12.1995 nei vari capolinea:

LINEA 1: servizio normale.

LINEA 2: servizio normale.

LINEA 3: servizio normale.

LINEA 4: Villa Carsia 20.40; piazza Borsa 21; piazza Oberdan 21.05.

LINEA 5: servizio normale.

LINEA 6: servizio normale.

LINEA 7: Muggia 20; Lazzaretto 20.15.

LINEA 8: servizio normale.

LINEA 9: servizio normale.

LINEA 10 servizio normale.

LINEA 11: servizio normale.

LINEA 12: servizio normale.

LINEA 15: servizio normale.

LINEA 16: servizio normale.

LINEA 17: servizio normale.

LINEA 18: servizio normale.

LINEA 19: servizio normale.

LINEA 20: Muggia 21; Stazione Centrale 21.15.

LINEA 21: servizio normale.

LINEA 22: servizio normale.

LINEA 24: servizio normale.

LINEA 26/: Cattinara 21.10; Largo Osoppo 21.05.

LINEA 27: Muggia 21; Muggia Vecchia 20.15.

LINEA 28: Cologna 21.30; piazza Borsa 21.10.

LINEA 29: servizio normale.

LINEA 30: Stazione Centrale 21.10; via Locchi 21.

LINEA 32: Muggia 20.30; Santa Barbara 20.45.

LINEA 33: servizio normale.

LINEA 34: via Paisiello 21.18; Largo Barriera 21.

LINEA 35: servizio normale.

LINEA 36: Grignano 21.30; Piazza Oberdan 21.

LINEA 37: Raute 20.35; Largo Barriera 21.10.

LINEA 38: Sanatorio 21; Piazza Oberdan 21.

LINEA 39: Villa Carsia 20.10; Stazione Centrale 20.15.

LINEA 39/: servizio normale.

LINEA 40: servizio normale.

LINEA 41: servizio normale.

LINEA 42: Borgo San Nazario 19.57; Piazza Oberdan 20.10 (32/44).

LINEA 44: Aurisina Centro 20.50; Piazza Oberdan 20.45.

LINEA 45: servizio normale.

LINEA 46: servizio normale.

LINEA 47: servizio normale.

LINEA 48: servizio normale.

LINEA 49: servizio normale.

LINEA 50: servizio normale.

LINEA 60: servizio normale.

LINEA A: Cattinara 21; Piazza Goldoni 21; Campi Elisi; Piazza Goldoni 21.

LINEA B: Longera 21; Piazza Goldoni 21; Servola; Piazza Goldoni 21;

LINEA C: Altura - Piazza Goldoni 21; Valmaura - Piazza Goldoni 21; Barcola - Piazza Goldoni 21.

Linea D: Campo Marzio - Piazza Goldoni 21; Cumano - Piazza Goldoni.

Domani, Capodanno prime e ultime partenze dai capolinea:

LINEA 1: Sottoservola 7.20-20; Stazione Centrale 7-20; (frequenza 20'-25').

LINEA 2: sospesa.

LINEA 3: servizio normale.

LINEA 4: Villa Carsia 6.40-23.45; Piazza Oberdan 7.10-0.20; (Piazza della Borsa 21-0.15).

LINEA 5: Piazza perugino 7.20-20 (mattino 13'-14'); Roiano 7-20 (pomeriggio 20').

LINEA 6: Piazzale Gioberti 7.10-20 (frequenza 14'); Barcola 7.10-20.

LINEA 7: sospesa (vedi linea 27).

LINEA 8: Roiano 7.15-20 (frequenza 35'); Valmaura 7.15-19.30.

LINEA 9: Piazzale Gioberti 7-19.53 (frequenza 14'); Campo Marzio 7-20.07.

LINEA 10: Valmaura 7.15-20.15 (mattina 8'-9'); Piazza Venezia 7.15-20.15 (pomeriggio 13').

LINEA 11: Ferdinandeo 7.20-20.05 (frequenza 18'); via Mercato Vecchio 7-19.51.

LINEA 12: servizio normale.

LINEA 15: Piazza Goldoni 7.30-20.20 (frequenza 30'); Campo Marzio 7.10-20.10.

LINEA 16: Piazza Goldoni 7.15-20.10 (frequenza 30'); Campi Elisi 7.25-19.55.

LINEA 17: S. Cilino 7.30-19.30 (frequenza 30'); Piazza della Borsa 7-19.30. N.B. Dopo le ore 19.30 vedi linea «4».

LINEA 18: via Cumano 7.15-19.15 (frequenza 40'); piazza della Borsa 7-19.40.

LINEA 19: sospesa.

LINEA 20: Muggia 6.45-24 (frequenza 20'); Stazione Centrale 7.15-0.15.

LINEA 21: Borgo San Sergio 7-19.40 (frequenza 20'); Stazione Centrale 7-19.50. N.B. Dopo le 19.50 vedi linea 20.

LINEA 22. Cattinara (Ospedale) 7-19.55 (frequenza 18'); Stazione Centrale 7.20-20.

LINEA 24: San Giusto 8-19.20 (frequenza 40'); Stazione Centrale 7.40-19.40.

LINEA 26/: Cattinara (Ospedale) 7-23.35 (frequenza 20'); Largo Osoppo 7-23.35.

LINEA 27: Muggia 6.55-22.10; (Lazzaretto) (8-19.50); Muggia Vecchia 7.10-22.30.

LINEA 28: Cologna 7.20-20 (frequenza 20'); Piazza della Borsa 7-19.40. N.B. Dopo le ore 20 vedi la linea 30.

LINEA 29: Largo Giardino 7-20.05 (frequenza 12'); Sottoservola 6.55-20.05.

LINEA 30: Stazione Centrale 7-0.30; (Cologna) (20.30-0.20) (frequenza 20'); via Locchi 7-24.

LINEA 32: Muggia 7.25-21.45; S. Barbara 7.35-22.

LINEA 33: Campanelle 7.20-19.55 (frequenza 40'); Largo Barriera 7-20.10.

LINEA 34: via Paisiello 7.40-19.33 (frequenza 45'); Largo Barriera 7.20-20.

LINEA 35: Longera 7.20-20 (frequenza 20'); Piazza Oberdan 7-20.

LINEA 36: Piazza Oberdan 7-20 (frequenza 30'); Grignano 7.30-20.30.

LINEA 37: Raute 7.05-19.40 (frequenza 50'); Largo Barriera 6.40-20.

LINEA 38: Piazza Oberdan 6.50-22.05 (frequenza 30'); Sanatorio 7.10-22.30.

LINEA 39: Opicina Stazione 7.35-22.45; Stazione Centrale 7.35-23.35.

LINEA 39/: Servizio normale.

LINEA 40: Servizio normale.

LINEA 41: Servizio normale.

LINEA 42: Servizio normale.

LINEA 44: Aurisina Centro 7.05-23.35; Piazza Oberdan 7-0.05.

LINEA 45: Servizio normale.

LINEA 46: Servizio normale.

LINEA 47: Muggia 8.25-20.10; Rabuiese 8.45-20.30.

LINEA 48: Cattinara (Ospedale) 7.15-20 (frequenza 35'); Largo Barriera 7.15-19.30.

LINEA 49: Servizio normale.

LINEA 50: Sospesa.

LINEA 60: Servizio normale.

LINEA A: Piazza Goldoni 20.30-24; Ferdinandeo 20.45-0.15; Cattinara 20.30-0.25 (frequenza 30').

LINEA B: Piazza Goldoni 20.30-24; Sottolongera 20.45-0.15; piazza Goldoni 20.30-24; Servola 20.45-0.15 (frequenza 30').

LINEA C: Piazza Goldoni 21-24; Altura 20.35-0.20 (frequenza 60'); Piazza Goldoni 20.30-24; Valmaura 20.45-23.45 (frequenza 30'); Piazza Goldoni 20.30-24; Barcola 20.45-0.15 (frequenza 30').

LINEA D: Piazza Goldoni 20.30-23.30; via Cumano 20.45-23.45; Piazza Goldoni 21-24; Campo Marzio 21.15-23.15 (frequenza 60').

LE DUE AMMINISTRAZIONI HANNO PROGRAMMATO COLLABORAZIONI IN VARI SETTORI

«Ponte» fra S. Dorligo e Cosina

Si pensa tra l'altro di ripristinare il vecchio sentiero che collega Draga Sant'Elia a Mihela, in Slovenia

Erpelle-Cosina e San Dorligo della Valle, due comuni divisi da un valico sempre più permeabile. Ed è proprio per costruire un ideale ponte d'amicizia e di collaborazione, al di là delle barriere confinarie, che le due amministrazioni si sono presentate l'altro giorno per la prima volta. Eletti pressoché nello stesso periodo, i due sindaci Boris Pangerc e Vlado Kreblj si sono incontrati nella sede municipale di San Dorligo alla presenza dei loro collaboratori (tra gli altri, il vincesindaco Aldo Stefancic e l'assessore Damian Raseni).

Molte le iniziative che potrebbero svilupparsi tra le due municipalità confinanti, soprattutto in tema di scambi culturali e promozione turistica. «Il confine non deve separarci ma unirci – ha detto il sindaco Boris Pangerc – per questo faremo il possibile per facilitare le comunicazioni attraverso i valichi, anche perché molti nostri concittadini sono proprietari di terre in Slovenia».

Gli scambi riguarderanno il campo culturale e scolastico, iniziative sociali e turistiche e manifestazioni sportive

La tradizionale manifestazione di «confine aperto», che ogni anno si rinnova sulle direttrici Bottazzo-Beka e Grozzana-Vrhpolje, in un futuro potrebbe insomma avere una marcia in più: si parla infatti di ripristinare il vecchio sentiero che collega Draga Sant'Elia a Mihela, nella vicina repubblica, e di abbinare ai percorsi naturalistici delle iniziative di tipo culturale o sportivo.

A tale riguardo i due primi cittadini hanno in programma degli incontri tra gli alunni delle scuole (sono 400 gli iscritti nelle scuole di Erpelle-Cosina, dall'asilo alle medie inferiori), nonché serate comuni di intrattenimento, musica e poesia.

Se nella municipalità slovena la vita culturale si limita a qualche performance coristica, a San Dorligo si contano ben nove circoli (a Dolina, Domio, Bagnoli, Sant'Antonio, San Giuseppe, Grozzana, Prebenico e Caresana), caratterizzato ognuno da un'attività piuttosto vivace che sarà «esportata» oltreconfine.

Ma gli incontri amichevoli si estenderanno anche al campo sportivo, dove gli atleti dei due comuni potranno confrontarsi nelle specialità della pallamano e del calcio.

Infine, il turismo: «Poiché ad Erpelle-Cosina si sta predisponendo un ufficio turistico e noi da tempo organizziamo diverse iniziative sociali e naturalistiche, ad esempio in Val Rosandra – conclude Pangerc – non si esclude la possibilità di pubblicare insieme del materiale illustrativo, oppure di abbinare la gastronomia a proposte culturali».

Le basi, insomma, sono state gettate, ora si tratterà di tradurle in concreto. A coronare l'incontro, i rappresentanti delle due amministrazioni hanno poi brindato al nuovo anno e ad una proficua collaborazione in un ristorante tipico di San Dorligo della Valle.

b.m.

«L'ATTIVITÀ NON CREERÀ DISAGI»

Cave capodistriane: Muggia rassicurata

Si è svolto a Capodistria un incontro tra il locale sindaco Juri, il console italiano a Capodistria e per il Comune di Muggia, l'assessore Scherl e l'assessore Steffè, presenti i tecnici del Comune di Capodistria. Tema: il progetto di cave di arenaria in località Premanzano Capodistria.

In questo incontro è emerso che il progetto prevede inizialmente la continuazione dell'attività della cava già esistente in modo da garantire un corretto ripristino ambientale. Il tipo di attività sarà tale da non creare disagi superiori a quelli in atto. Infatti è stato sottolineato che gli scavi procederanno a regime artigianale, che in assoluto non verranno usati materiali deflagranti e che si lavorerà su una cava per volta assicurando pertanto un totale rispetto dell'ambiente circostante. Le dimensioni dell'intervento sono tali da prevedere una produzione che comporti al massimo il viaggio settimanale di un camion per l'asporto del materiale prodotto.

Il progetto non è stato ancora approvato ed è stato deciso di mantenere a tal fine un filo diretto tra le due amministrazioni in modo da poter organizzare ulteriori incontri che tenderanno a individuare eventuali accorgimenti e suggerimenti che diano garanzia a una corretta coltivazione della cava analogamente a quanto previsto dalle norme in materia vigenti anche nella nostra regione.

L'INTERVENTO

«La riqualificazione di Aquilinia non tende a favorire i privati»

Con riferimento all'articolo comparso sul Piccolo, pagina Città e Provincia di venerdì, con titolo «Muggia - "Polmone" a rischio - pericolo di cementificazione per il bosco di Aquilinia», in cui peraltro vengono citati interventi di consiglieri comunali del neocostituito gruppo Progetto per Muggia, il sindaco tiene a precisare che:

1 – Il Programma di riqualificazione urbana (Pru), sulle aree di proprietà Monteshell e società collegate che ricadono nella frazione di Aquilinia, è stato avviato sulla base della disponibilità dichiarata dalla parte privata. Tutti i contenuti urbanistici finali del Pru, che saranno esaminati e discussi nel consiglio comunale del 4 gennaio 1996, sono stati dettati dal Comune di Muggia sulla base degli orientamenti programmatici generali per Prgc votati nel maggio scorso, specificati — per le aree private interessate — dopo che l'A.C. ha potuto prendere atto della disponibilità dei privati al dialogo e al confronto dialettico ma collaborativo.

2 – Il Comune di Muggia è e resta l'unico soggetto pubblico abilitato dal D.M. 21.12.94 a richiedere allo Stato i contributi ex L. 194 e, coerentemente, sarà il soggetto che — sulla base dei contributi ottenuti — definirà progressivamente nel confronto dialettico e trasparente con i soggetti privati tutte le scelte urbanistiche dal Pru fino alla definizione dei piani attuativi e ai progetti tecnici delle opere oltre che le modalità attuative del Pru da convenzionarsi con i privati proprietari cui resterà affidata — in regime concessorio — la realizzazione degli interventi edilizi.

3 – Il Comune di Muggia sta avviando la formazione del nuovo Prgc. Senza trionfalismi, ma anche senza complessi nei confronti di alcun soggetto privato o pubblico, sarà il Prgc a definire il quadro in cui rientrerà e a cui dovrà rifarsi ogni programma, ogni piano attuativo, ogni infrastruttura, ogni — al limite — concessione edilizia.

Il fatto che si anticipi — con una richiesta rivolta allo Stato dal Comune — una parte del più generale e complessivo Programma di riqualificazioni urbane della frazione di Aquilinia (che solo l'A.C. può formulare in quanto ricadente non solo su proprietà di «grandi» soggetti privati ma, anche, su aree di piccoli soggetti privati oltre che su proprietà pubbliche) non deve destare preoccupazione né allarmismo.

Se lo Stato fornirà al Comune di Muggia tutti o parte dei fondi che saranno stati richiesti, sarà il Comune di Muggia a definire e concordare con i soggetti privati l'uso di tali fondi, da una posizione e con un atteggiamento che, ispirati dalla Legge e dalla propria serena concezione dell'interesse pubblico e dei rapporti democratici, lo vedrà sicuramente co-protagonista nelle varie fasi dell'operazione di cui si parla.

4 – In ordine alla preoccupazione culturale e ambientalistica, espressa sulla temuta cementificazione delle aree di Montedoro, si deve ricordare che i circa 50 mila mc e i circa 500 abitanti che dovrebbero insediarsi su parte dell'area così evocata, emergente paesisticamente nel territorio comunale, sono, oggi, solo presenti sul Prgc vigente, predisposto e approvato da altra amministrazione comunale. Tali aree non sono invece comprese nel Pru della frazione di Aquilinia, nonostante che esse siano in parte di proprietà Monteshell e collegate, in quanto non ritenute includibili nel Pru di cui oggi si discute.

Dispiace che l'indubbia rapidità dell'operazione di definizione del Pru, avviata per documentare la richiesta allo Stato dei fondi necessari per finanziare il primo passo della riqualificazione di Aquilinia, sia stata interpretata nel modo esposto sulla stampa locale e cioè come una colpevole e sospetta acquiescenza ai programmi dei grandi operatori privati.

Ci si augura che il dibattito preconsiliare e consiliare faccia giustizia sulla trasparenza e sulle vere finalità dell'operazione allo studio, le cui premesse sono state già illustrate in una assemblea pubblica, alla presenza di diversi consiglieri comunali il 15 dicembre.

Il sindaco
prof. Sergio Milo

PROTESTA LISIPO PER LE CATTIVE CONDIZIONI DELLE CABINE

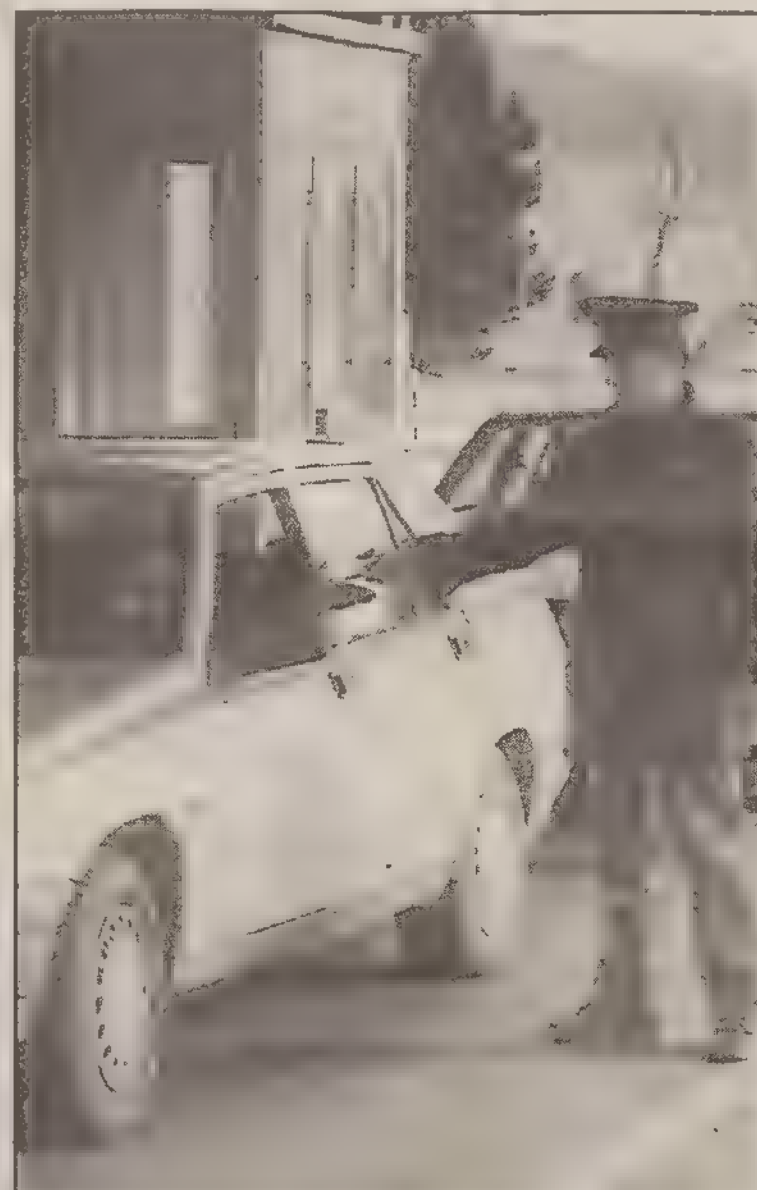
«Agenti 'bagnati' ai valichi»

Provocatoria proposta di ottenere le «gabbie» dismesse dagli sloveni

La polizia di frontiera ai valichi di Rabuiese (nell'immagine a sinistra) e di Pese. (Foto Lasorte)

Può essere letta come una provocazione nei confronti dell'autorità, responsabile di non dare ascolto alle loro istanze. Certo è che la vena polemica non è mancata. Dopo le iniziative del Sap a Udine, con una sottoscrizione per comprare materiali e la ricerca di un manager come dirigente, un altro sindacato di polizia del Friuli Venezia Giulia, il Lisipo di Trieste ha infatti reso noto di aver rinunciato all' ultimo momento a chiedere alla Slovenia le sue cabine dismesse per darle agli agenti italiani in servizio ai nostri valichi. Come a dire che le «gabbie» usate dagli agenti sloveni sono comunque migliori di quelle attualmente in uso nella parte italiana.

Sia le cabine al valico italo-sloveno di Pese, sia quelle al valico di Rabuiese - afferma il sindacato - sono in condizioni disastrose; la pioggia entra all' interno ed il fatto è aggravato dalle condizioni degli impianti elettrici. Il Lisipo, aveva perciò già deciso di chiedere ai colleghi della polizia slovena, come regalo di Natale, le loro vecchie cabine (da poco sostituite con altre nuove), giudicate migliori di quelle italiane, anche se di seconda mano.

«All' ultimo momento non abbiamo avanzato la richiesta - è scritto in un comunicato sindacale - per amore della polizia di Stato e della nostra patria, sicuri che, alla fine, il buon senso prevarrà».

Il sindacato, lamentando anche l' ulteriore «grave situazione a Rabuiese, dove - a suo dire - la polizia deve operare in uffici indecenti e non ha una caserma, non essendo mai stata consegnata quella dismessa dai carabinieri» ha, comunque, annunciato una serie di manifestazioni di protesta sia ai valichi triestini, sia a Roma, davanti al ministero dell' interno.

Per quanto riguarda il valico di Pese, nella nota del Lisipo si afferma che gli operatori in servizio al posto di frontiera hanno segnalato «serie difficoltà a causa di cabine inadeguate e installate in posizione non ottimale rispetto alle esigenze di controllo del traffico di persone e merci in entrata e in uscita dallo Stato».

In ogni caso il Libero sindacato di Polizia ha chiesto - si sottolinea, per l'ennesima volta - l'immediato intervento del Prefetto di Trieste e della locale dirigenza della Polizia di frontiera al fine si assicurare la la soluzione «dei gravissimi problemi che affliggono gli operatori della Polizia» in servizio ai due principali valichi della provincia di Trieste.

SONO 248 LE OSSERVAZIONI MOTIVATE

Contro-piano regolatore L'ha presentato il Wwf

L'associazione è però priva di una sede decorosa

Il Wwf è associazione sufficientemente nota per non aver bisogno di un'illustrazione degli scopi generali e delle iniziative di carattere nazionale. Può essere invece utile ricordare quel che la sezione di Trieste (spesso in collaborazione con le sezioni triestine di Italia Nostra e di Legambiente) ha realizzato negli ultimi periodi di attività.

Ha per esempio seguito passo passo l'iter del piano regolatore di Trieste presentando, in fase conclusiva, ben 248 osservazioni motivate che attendono d'essere dibattute: di fatto un contro-piano; può essere utile ricordare che ha sviluppato una pressione costante sulla Regione per far modificare la normativa venatoria (aucupio e caccia), raccogliendo firme, indicendo convegni, procurando ai consiglieri regionali materiale documentario, interessando l'intera Europa ambientalista al caso del Friuli-Venezia Giulia.

Può, ancora, essere utile ricordare l'attività di educazione svolta in collaborazione con il Provveditorato agli studi, le attività di monitoraggio del monossido di carbonio, le attività di volontariato volte alla pulizia di siti naturali e alla riplantumazione dei boschi.

«Ricordiamo che se non lo facesse il Wwf di Trieste – afferma un comunicato – del Parco del Carso non si parlerebbe neppure e spesso neppure si parlerebbe di abusivismo diffuso e pervasivo».

La sezione è intervenuta sulla Baia di Sistiana onde preservarne le caratteristiche naturali, sulla vicenda, piuttosto torbida, della zona artigianale di Duino Aurisina, sul progetto di superstrada triestina e recentissimamente sul terminale Snam di Monfalcone.

Ma non basta: il Wwf è dotato di biblioteca, emeroteca, archivio specializzati e accessibili al pubblico dalle 8 alle 20 tutti i giorni, escluso il sabato, e ogni giorno, con questo orario, l'ufficio è aperto alla cittadinanza per consulenze di varia natura.

Si tratta di un patrimonio per la città: un patrimonio talora scomodo come lo sono le presenze critiche, ma certo fecondo.

Bene, forse non si sa dove il Wwf svolge tutta la sua attività e dove hanno sede ufficio e biblioteca. In un appartamento (diviso con altri soggetti), privo di impianto di riscaldamento funzionante, al quarto piano (senza ascensore) di uno stabile fatiscente.

Il mercato privato degli affitti risulta infatti inaccessibile all'esiguo bilancio dell'associazione, e il costante rivolgersi all'ente pubblico, per ottenere un ambiente appena decoroso nel quale poter svolgere la propria attività, ha ottenuto risposte elusive quando non ingiuriose; assistiamo al curioso paradosso di enti come la Provincia, in possesso di stabili ristrutturati di recente (il Commissariato di via Pisoni, per esempio) mantenuti in un desolato vuoto.

E così ne nasce un doppio spreco: quello di un'associazione che svolge un servizio pubblico non oneroso per la collettività, in condizioni proibitive e con gravi limitazioni, e quello di strutture pubbliche inutilizzate. «Un doppio spreco – conclude la nota del Wwf – che è segno di doppia inciviltà».

Corso di chitarra

Il Comune di Duino Aurisina organizza un corso di chitarra che si svolgerà nel periodo compreso tra gennaio a giugno del '96.

Gli interessati possono ritirare le schede d'iscrizione all'ufficio Istruzione e cultura del municipio, stanza numero 2 (telefono 6703111) dalle 9 alle 11.30 fino a mercoledì 10 gennaio.

SI TEME CHE I COSTRUTTORI NON SIANO IN GRADO DI PAGARE GLI INDENNIZZI

Ponzanino, espropriati in subbuglio

Ancora preoccupazione tra i residenti del Ponzanino, dopo l'inutile attesa di comunicazioni da parte dei costruttori, promesse entro Natale. Sul tavolo sempre la questione degli sgomberi e degli indennizzi, che i cittadini temono di non ricevere in tempo utile per comprare, o vedersi assegnata un'altra casa. Chiesto, dalla circoscrizione competente, un impegno scritto da parte dell'assessore Cervesi per non far procedere gli sgomberi prima dell'assegnazione degli indennizzi stessi.

Corre voce, in queste settimane, che le società costruttrici, in quello che dovrebbe diventare il nuovo rione del Ponzanino, non abbiano liquidità sufficiente per pagare gli indennizzi conseguenti ai molti espropri.

«Dopo la divisione in vari lotti delle opere da realizzare sul Ponzanino – spiega Roberto Stestan, in rappresentanza dei proprietari – avevamo avuto assicurazione da parte dell'assessore Cervesi che ogni ditta avrebbe comunicato le sue intenzioni per quanto riguardava il proprio lotto di competenza, ma a tutt'oggi non si è visto niente».

Dopo le vicissitudini legate alla copertura della differenza di spesa per gli indennizzi, tra quanto previsto dal Comune e quanto stabilito dalla Regione, era stato infatti lo stesso Giovanni Cervesi a rassicurare i proprietari che le procedure d'esproprio non sarebbero state mandate avanti in assenza di certezze per quanto riguarda gli indennizzi o il reperimento di una nuova destinazione abitativa.

«Chi aveva i requisiti per accedere alle case dello Iacp – conclude Sestan – ha già risolto la situazione perché l'istituto s'è dato da fare, ma noi temiamo che ci mandino via senza darci i soldi».

Proprio per questo la circoscrizione quinta ha chiesto allo stesso Cervesi un impegno scritto di quanto dichiarato in precedenza, onde evitare che la giunta (è probabile infatti che Cervesi se ne vada a febbraio) non mantenga le promesse fatte.

Riccarto Coretti

LE ORE DELLA CITTA'

Pro Senectute Club Rovis

Oggi «Facciamoci gli auguri!». Valzer, mazurke e tanghi... si balla e si sta in allegria. Incontriamoci per l'ultimo pomeriggio del 1995, riflettendo sull'anno che passa e facendo progetti per quello nuovo. Inizio ore 16.30, via Ginnastica 47. Domani giornata di chiusura.

Veglione di fine anno

Stasera con inizio alle ore 20 e fino all'una, gran veglione di fine anno con musica, giochi e altro alla Casa di riposo «F.lli Stuparich» di Sistiana. Alla serata si invitano parenti, amici e conoscenti.

Parrocchia di Santa Caterina

Oggi, alle 18.30, nella parrocchia di S. Caterina (via dei Mille 18) Santa messa di ringraziamento per l'anno trascorso e di preghiera per iniziare l'anno nuovo. Per l'occasione il parroco don Pier Emilio benedirà tre icone sacre.

Informazioni turistiche

L'Azienda di promozione turistica informa che il proprio ufficio informazioni, situato nella Stazione centrale delle ferrovie, rimarrà aperto dalle 9.30 alle 13.30 oggi, domani e il 6 e 7 gennaio.

Salutisti italiani

Oggi, con inizio alle ore 16, nella sala di via Caprin 8/b, per la conclusione dell'anno si terrà un'adunanza pomeridiana con cantici e preghiere libere. La partecipazione è aperta a tutti e gli interessati potranno intervenire anche suonando strumenti propri.

Associazione Petrarca

Venerdì 5 gennaio l'Associazione Liceo-Ginnasio «F. Petrarca» organizza una visita alla mostra «Ebla - Alle origini della civiltà urbana in Siria», guidata da Serena Del Ponte. L'appuntamento è fissato alle ore 14 alle Scuderie del Castello di Miramare. L'invito è esteso anche a tutti gli amici dei soci.

Treno storico

Per iniziativa dei volontari del Museo Ferroviario di Campo Marzio si effettuerà il 6 gennaio una gita Trieste Campo Marzio - Cividale del Friuli in occasione della Messa dello Spadone celebrata il giorno dell'Epifania. Eccezionalmente il treno percorrerà il tratto Udine-Cividale gestito da società privata. Pranzo in ristoranti tipici della cittadina. Informazioni e adesioni, fino ad esaurimento dei posti, al Museo Ferroviario - Stazione di Campo Marzio, via Cesare 1, tel. 3794185, tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 13.

Telefono gay e lesbica

I volontari del Telefono amico gay e lesbica ricordano che la linea telefonica sarà attiva anche domani con lo stesso orario, dalle 18 alle 24. Si sta organizzando il II corso di formazione alla risposta per i nuovi volontari-risponditori.

Concerto pro Cri

Si svolgerà domani alle 18 nella Sala Tripcovich, a favore delle opere benefiche della sezione femminile della Cri, il concerto di Capodanno della banda cittadina «G. Verdi» diretta da Lidiano Azzopardo. Musiche di Von Suppè, Teodorakis, Gershwin, Van Mc Coy, Carlevaro, Kamen, Strauss. Prevendita dei biglietti d'ingresso (i prezzi delle poltrone sono di lire 30.000, 20.000, 10.000) presso la biglietteria del teatro ancora oggi dalle 9 alle 12.

Circolo Ufficiali

Da domani al 5 gennaio, il Circolo ufficiali di presidio resterà chiuso sospendendo tutte le attività, che riprenderanno sabato 6 gennaio.

Revoltella in mostra

Prosegue al museo Revoltella la mostra degli interni della casa baronale, restaurati soprattutto nei pavimenti, nei lampadari e nelle suppellettili. Orario di visita: feriali 10-13 e 15-20, festivi 10-13. Chiuso il martedì.

Ebla in mostra

Continua, fino al 7 gennaio, nelle Scuderie del Castello di Miramare, la mostra «Ebla - Alle origini della civiltà urbana in Siria». L'orario è il seguente: oggi, il 2, 3 e 4 gennaio dalle 9 alle 18; domani dalle 14 alle 18; 5, 6 e 7 gennaio dalle 9 alle 21.

Lotta all'Aids

Il gruppo promotore Lila (lega italiana lotta Aids) cerca volontari motivati per future collaborazioni e iniziative. Telefonare 314446, segreteria tel.

Corsi d'inglese al Club Vip

Il Club Vip, associazione di autoaiuto e volontariato, organizza nella sede di via delle Beccherie 14 corsi di inglese in gruppo a livello principianti, medio e conversazione con un insegnante formatasi alla Scuola per interpreti e traduttori e in possesso del Proficiency Certificate in English. Frequenza, orario e durata da concordare in gruppo con l'insegnante. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 365687 dalle 18 alle 19 nei giorni feriali.

Ginnastica in acqua per la Terza età

Venerdì 5 gennaio, nella piscina di Altura, riprenderanno i corsi di ginnastica in acqua per persone anziane in orario mattutino con possibilità di trasporto dalla città e ritorno. Per informazioni telefonare al 825320 il martedì e venerdì dalle 16 alle 19.

Messa cantata con Te Deum

Oggi, nella chiesa dei Frati Cappuccini di Montuzza, verrà celebrata alle 18 una messa cantata in latino. Seguirà il canto solenne del Te Deum di ringraziamento in tono gregoriano.

Alcolisti anonimi

Cercate un aiuto per un parente o un amico con il problema dell'alcol? Se volete saperne di più sul recupero di migliaia di alcolisti, siete invitati alle riunioni informative pubbliche che si terranno ogni primo martedì del mese presso il gruppo alcolisti anonimi «Il Giardino» di via Pendice Scoglietto, 6 dalle ore 19.30 alle 21.30 tel. 577388.

Lega Nazionale

La Lega Nazionale comunica ai propri soci che durante il periodo natalizio, gli uffici della segreteria osserveranno il seguente calendario: 3, 4 e 5 gennaio dalle ore 9 alle 13 la segreteria riaprirà regolarmente lunedì 8 gennaio con il consueto orario.

Seminario sui Tarocchi

Il centro studi astrologici La porta della luna, organizza per le giornate di sabato 13 e domenica 14 gennaio un seminario sui Tarocchi nell'ambito del quale verrà trattata tutta la materia base per consentire una lettura approfondita sia a livello psicologico che previsionale dei 22 arcani Maggiori. Durante il corso verranno consegnate le dispense didattiche. Il seminario si terrà all'Hotel Continentale sabato 10.30-13 14.30-19, domenica 10.30-13 14.30-18. Le iscrizioni ai numeri 051/582864 e 051 /6131630 (entro il 10 gennaio).

BenEssere Uisp

L'Uisp (Unione italiana sport per tutti) grazie agli operatori sportivi dell'Associazione «La Marmotta», organizza attività motorie e sportive per adulti con contenuti centrati su musica e movimento, mirati al personale benessere fisico, ma anche alla piacevolezza del vivere positivamente il proprio corpo. I corsi si tengono nella pausa pranzo in centro città. Per informazioni comitato provinciale Uisp, (Unione italiana sport per tutti), p.zza Duca degli Abruzzi, 3, tel. 040/639382.

Sei domeniche sulla neve

Lo Sci Cai Trieste organizza a partire dal 21 gennaio «Sei domeniche sulla neve» per adulti, discesa fondo e snow board sulle piste di Sappada 2000, Cima Sappada e pista nera; «Promozione scuola neve-erba» (sei domeniche sulla neve e tre sull'erba) sui campetti di Sappada e pista nera; e al centro sci d'erba Tre Camini di Cattinara, (riservato agli alunni della 2.a elementare alla 2.a media). Per informazioni e iscrizioni Sci Cai via Machiavelli 17, tel. 634351, dalle 19 alle 21 sabato escluso.

Rifugio Astad

Il rifugio animali Astad di Opicina ha bisogno di pane secco. Orario: 10-13 e 15-17, festivi 10-12. Tel. 211292.

Gruppo azione umanitaria

Il Gau è una associazione di volontariato che offre tre servizi: ascolto telefonico «Presenza amica»; assistenza domiciliare; trasporti. Chiamare dal lunedì al sabato dalle 18 alle 20 (orario di tariffa ridotta) i numeri 369622-661109. In altro orario è attivo il servizio di segreteria telefonica.

RISTORANTI E RITROVI

Panettoni-gelato
ed altre specialità natalizie. Il Gelatiere, via Giulia 69. Tel. 55030.

Polli-spiedo gastronomia
Via Vittorino da Feltre 3/b, a 100 m da piazza Perugino. Tel. 392655, orario unico: 8-14.

Capodanno al Paradiso
Ingresso lire 20.000 (compresa la consumazione), spumante e panettone per tutti. Orchestra Le Idee; completa il programma il nostro d.j. Allegria per tutti e prezzi scacciacrisi.

Ristorante Grifone
Barcola cenone S. Silvestro L. 65.000. Tel. 040/414274.

Zuca Baruca
Ultimi posti disponibili per il cenone. Tel. 040/417618 - 425039; 0337/549137.

Il Puerto Escondido
nell'occasione delle feste augura a tutti i suoi clienti e amici: Feliz Navidad y Año nuevo.

PICCOLO ALBO

Da qualche giorno si aggira nei pressi di Vicolo Castagneto all'altezza del numero 117-119 un gatto nero con macchia bianca sul petto, molto socievole e senza dubbio domestico. Chi lo avesse smarrito si rechi sul posto.

Ritrovata martedì 19 dicembre alle ore 11 circa, nella galleria che va da via Crispi 8 al viale XX Settembre, un'agendina telefonica. Chi l'avesse smarrita può telefonare al 771342.

MOSTRE

DOVE FARE BENZINA

Oggi

TURNO B

AGIP: viale D'Annunzio 44; viale Miramare 49; via dell'Istria 50; via I. Svevo 21.
MONTESHELL: Aquilinia (Muggia); via F. Severo 2/2; largo A. Canal 1/1; Duino-Aurisina 129; via D'Alviano 14; riva Grumula 12; strada del Friuli 7; via Revoltella 110/2.
ESSO: riva N. Sauro 8; Sistiana S.S.14 Duino-Aurisina; piazzale Valmaura 4; via F. Severo 8/10; viale Miramare 267/1.
I.P.: via Giulia 58; via Carducci 12.
API: passeggio S. Andrea.
Indipendenti: SIAT, piazzale Cagni 6 (colori Ip).

Domani

TURNO C

AGIP: via Giulia 76; viale Miramare 231; strada del Friuli 5; via F. Severo 2/4; riva N. Sauro 2/1; via dell'Istria (cimiteri-lato mare); via Forti (Borgo San Sergio).
MONTESHELL: largo Giardino 1/4; Campo S. Giacomo; via Locchi 3; piazza Duca degli Abruzzi 4/1.
ESSO: piazza Foraggi 7; riva Ottaviano Augusto; Sgonico S.S. 202 km 18+945.
I.P.: piazzale Valmaura; Duino-Aurisina S.S. 14 km 136+560; viale Miramare 9.
ERG PETROLI: via F. Severo 2/7.
API: viale Campi Elisi (angolo via Meucci).
Indipendenti: AUTOMOBILE CLUB TRIESTE: via Punta del Forno 4 (colori Agip).

FARMACIE DI TURNO

Oggi

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: piazza Oberdan 2, tel. 364928; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; via Baiamonti 50, tel. 812325; piazza Goldoni 8, tel. 634144; largo Osoppo 1, tel. 410515; via dell'Istria 33, tel. 638454; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Sistiana, tel. 299197.
Farmacie aperte dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni); viale Mazzini 1 (Muggia); Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte dalle 16 alle 19.30: piazza Goldoni 8; via dell'Istria 33.
Farmacie aperte anche dalle 16 alle 20.30: piazza Oberdan 2; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni); via Baiamonti 50; viale Mazzini 1 (Muggia); Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiamonti 50, tel. 812325.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Domani

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: piazza Cavana 1, tel. 300940; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Oriani 2, tel. 764441; largo Piave 2, tel. 361655; via dell'Istria 33, 638454; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124.
Farmacie aperte dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1; viale Miramare 117 (Barcola); Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia aperte dalle 16 alle 19.30: largo Piave 2; via dell'Istria 33.
Farmacie aperte anche dalle 16 alle 20.30: piazza Cavana 1; viale Miramare 117 (Barcola); via Oriani 2; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani 2, tel. 764441.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

STATO CIVILE

NATI: Fornasaro Francesco, Gobbo Anna, Piazza Jessica, Baldini Matteo, Suerzi Stefanin Giacomo, Gaetano Anastasia Serena (11 dicembre).
MORTI: Cossutta Fabio, di anni 46; Pavanello Libero, 73; Comuzzi Aurelia, 91; Gasperini Natale, 78; Eccel Roberto, 80; Giove Maria Anna, 68; Faloppa Antonio, 86; Ravalico Nicolò, 94; D'Agnolo Dario, 73; Antonelli Nella, 66; Centazzo Olga, 76; Gherardi Nella Iolanda, 72; Antonaz Olimpia, 68; Scopelliti Bruno, 85; Kmet Italo, 54; Del Ben Silvana, 60; Cah Maria, 82; Badin Alberto, 85; Trebec Albina, 75; de Dolcetti Paolo, 67; Savarin Anna, 93; Pucalovich Bianca, 79; Furlanich Venezia Marcella, 72; Schreiber Mario, 75; Hrastic Vittorio, 67; Ielercic Maria, 78; Antoni Carla Maria, 77; Baichin Angela, 70; Zelloth Olimpia, 93; Pattaj Giuseppina, 90; Kresevic Giovanna, 90.
PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Ghersini Giovanni, analista chimico con Li Minghua, impiegata; Legovini Piero, impiegato con Mirante Giuseppina, impiegata.

CONCORSO A PREMI

Le ricette dei lettori

Ogni giovedì e ogni domenica, sulle pagine del giornale, i nostri lettori troveranno la scheda per partecipare al concorso «Fornelli aperti» proposto dalla sezione triestina della Federazione italiana cuochi. Per concorrere è sufficiente comporre una ricetta a tema libero con ingredienti per quattro persone, allegare la scheda pubblicata qui a lato e spedire o consegnare il tutto alla sede della Scuola alberghiera Ial, motel Val Rosandra, San Dorligo della Valle; o alla sede dello Ial, in via Roma 20, entro e non oltre il 31 dicembre. Una giuria stilerà una graduatoria di merito delle ricette e proclamerà i vincitori. Il primo classificato sarà premiato con un soggiorno di 9 giorni alle Maldive per una persona; il secondo con un soggiorno in Tirolo per due persone; il terzo con un set di coltelli professionali; per il quarto fino al decimo, confezioni di prodotti enograstronomici.

F.I.C. TRIESTE

❖❖❖ Concorso ❖❖❖

"FORNELLI APERTI"

Titolo ricetta ....

Nome ....

Cognome ....

Indirizzo ....

....

Telefono ....

Data ....

IL RITROVO DOMANI IN PIAZZA DELL'UNITA'

Si marcia per la pace

Si terrà domani la nona edizione della marcia cittadina per la pace patrocinata dal Comune e organizzata dal comitato promotore cui aderiscono numerose associazioni cittadine, sindacati e partiti. Il tema scelto per quest'anno è «L'altro: una ricchezza, non una minaccia». Si vuole così porre l'accento sui valori della condivisione, della tolleranza e della convivenza.

Il ritrovo per i partecipanti è previsto alle ore 15 in piazza dell'Unità. Da qui il corteo si muoverà verso il teatro Miela, dove gli interventi saranno coordinati dalla giornalista Viviana Valente, con stacchi musicali offerti da artisti della Glasbena Matica. Parleranno don Mario Vatta, della Comunità di San Martino al Campo, e il docente universitario Riccardo Luccio, che esporrà alcune sue esperienze di adozione a distanza. Seguiranno gli interventi di C.S. Yajauthi, ricercatrice indiana del Centro di fisica teorica di Miramare, Sonia Babic, coordinatrice pedagogica della Casa dello studente sloveno di via Ginnastica, e di un sindacalista. La manifestazione si chiuderà alle 17.30.

Sempre per domani, alle 18, l'Azione cattolica organizza invece nella chiesa di Sant'Antonio taumaturgo una messa in occasione della Giornata mondiale della pace.

INCONTRO

Morbo di Parkinson, gruppo di autoaiuto

Ha avuto luogo nei giorni scorsi, nella sede della Pro Senectute, il primo incontro degli iscritti all'Associazione italiana parkinsoniani - gruppo di autosostegno di Trieste. Il gruppo si è costituito con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravità della malattia, chiamata appunto morbo di Parkinson, che in città affligge una percentuale di persone decisamente superiore a quella registrata a livello nazionale. All'incontro hanno partecipato numerosi iscritti e loro famigliari. Relatori sono stati Livio Capus, Anna Maria Pellegrini e Marco Mucchiut, tutti della Clinica neurologica dell'università. In particolare Capus ha svolto un approfondito esame della malattia, rispondendo alle numerose domande che gli sono state rivolte dai malati.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La vita umana ha due poli: la fame e l'amore.

Inquinamento

2,2 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: -1,2; temperatura massima: 3,6; umidità: 70%; pressione 1012,2 in diminuzione; cielo: coperto; vento: calmo; mare: poco mosso; temperatura del mare: 10,3.

Le maree

Oggi: alta alle 5.20 con cm 35 e alle 19.25 con cm 7 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.54 con cm 34 e alle 23.47 con cm 6 sotto il livello medio del mare. Domani: alta alle 6.16 con cm 38 e alle 20.08 con cm 15; bassa alle 13.34 con cm 42.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

CORO

Concerto del «Reger» nella chiesa di Sion

Il coro Max Reger ha tenuto un concerto di Natale nella chiesa di Nostra Signora di Sion. L'iniziativa, promossa dalla circoscrizione di San Vito-Cittavecchia in collaborazione con il servizio sociale di base, le assistenti sociali e la stessa chiesa di via don Minzoni, ha richiamato un folto pubblico. «L'obiettivo - ha spiegato Patrizia Marinelli, organizzatrice in qualità di assistente sociale e responsabile dell'oratorio di Sion - era quello di far passare un pomeriggio spensierato alla gente del rione, cogliendo l'occasione per fare uscire di casa anche persone che vivono da sole». Il coro, diretto da Adriano Martinolli, ha eseguito canti natalizi e un ampio repertorio di canzoni, da chiesa. Il bis ha fatto da colonna sonora all'inaugurazione dell'arazzo della «Natività», realizzato e donato da Renata Fanin.

ELARGIZIONI

— In memoria di Aurelia Benvenuti nel II anniv. da Rossana Marussi 20.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli (poveri).
— In memoria di Giuseppe Ciani nell'anniv. (31/12) dalla moglie e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Onorina Frizzi Pagani da Rossana Marussi Valentini 10.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli (poveri).
— In memoria del dott. Franco Gabrielli per il 103° compleanno (31/12) dalla figlia Livia e famiglia 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini, 25.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 25.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di padre Giuseppe Gatti nel IV anniv. (31/12) da Paola Bosio 30.000 pro Chiesa S.Marco Evangelista.
— In memoria di Fulvio Gombani dagli zii Silvana e Guido Dea e dai cugini Sossa, Rabarri ed Englaro 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nicola Pacini nell'anniv. (31/12) e di Isabella Pacini per il compleanno (1/1) da n.n. 100.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin.
— In memoria del dott. Ferruccio Prister nel XXXI anniv. (31/12) da Anita, Tiziana e Mauro Simonetti 25.000 pro Astad.
— In memoria di Marina Rismondo nel XXIV anniv. (31/12) dalla cugina M.Grazia 20.000 pro Agmen; dalla zia Anna 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Maria Rossetti ved. Ulcigrai (31/12) dalla figlia 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Mirella Simonato nel III anniv. (31/12) da Germana Pitacco 25.000 pro Unicef.
— In memoria di Argentina Simonutti nel II anniv. (31/12) dai propri cari 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Giorgio Starz nel III anniv. (31/12) dalla moglie e figlia 50.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Elsa Tirel per il compleanno (31/12) dalla figlia Laura e genero Gastone 20.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Tirelli per il compleanno (21/12) da Giovanna, Franco Roberto Valentini e famiglie 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Zagar ved. Campagnone nel centenario della nascita (31/12) dai figli Italo e Graziella ed Annamaria 100.000 pro Ass.Amici del cuore, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Carboni dalle nipoti Licia e Gianna 50.000 pro Astad.
— In memoria di Teodoro Pinter, Ita Tommasini e Guido Tommasini dalla fam. Mario Tommasini 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Comprensorio S.Giovanni (appartamento ex D).
— In memoria di Aurelio Amoroso nel I anniv. (1/1) dall moglie Dora 100.000 pro Ass. ex allievi oratorio francescano, 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla moglie Dora 100.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi, 100.000 pro Chiesa S.Teresa del Bambin Gesù.
— In memoria di Antonio Cadelli nell'XI anniv. dalla moglie e dai figli 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Ersilio ed Ernesto Dobrigna negli anniv. (1/1 e 27/1) dalla cognata Paola Maria e Lucia 20.000 pro Itis.
— In memoria di Nicolò Marco (1/1/1920) dalla moglie Ami 30.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Markò (1/1) da Edea e Roberta Markò 60.000 pro Università degli studi (premio di laurea dr Mario Strudthoff).
— In memoria di Vinicio Miani per il compleanno (1/1) dalla moglie Giuseppina 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Stefania Schrei per il compleanno (1/1) dalle cugine Lisa Nilda e da Pino 30.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Angela Acquavita ved. Rabusin da Stana Mary e Nora 60.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Laura Alfieri da Nella Nobile 10.000 pro Astad, 20.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria del dott. Adalberto Anfossi dai propri cari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Arrigo mamma e papà da Elda 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Vittoria Bais da Arduino, Maracchi, Quintavalle e Pozar 50.000 pro Caritas.
— In memoria di Italo Bellini dalla cugina Amelia 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Carlo Bernich ed Attilio Sodomaco da Augusto e Maria Doz 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Famiglia Umaghese.
— In memoria di Ersilia Bertuzzi da Nella e Maddalena 50.000 pro Astad.
— In memoria degli zii Ida e Silvio Bitisnig da Claudia 100.000 pro Caritas (bambini Bosnia).
— In memoria di Sebastiano Calandra dalla moglie e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Casson da Jole Zanon Buzzi 20.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Otello Castelli dalla moglie e dai figli 100.000 pro Piccolo cottolengo di Don Orione.
— In memoria di Eugenio Chelleris dalla famiglia Prisco 30.000 pro Unicef.
— In memoria di Amalia Chermaz in Snidarsic dalla fam. M. B. Basezzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gigliola Ciani da Bianca Marsi 10.000 pro Enpa.
— In memoria di Gioacchino Daus dai colleghi del figlio Mario 250.000 pro Uildm.
— In memoria di Fulvio e Tilde De Battisti e Roberto Drosolini da Edda, Fabio e Fulvio 100.000 pro Aism, 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Filippo Del Sabato da Bernardo Giannini 30.000, da Ginevra Binetti 100.000, da Giorgio, Flavio, Massimiliano e Cinzia Pacor 150.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giuliana Pecile 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Segrè, Del Punta, Ricciardelli, Battigelli, Bertoli e Vatta 160.000 pro Airc.
— In memoria di Nora Devescovi e Fabio Marrone da Maria e Tullio Devescovi 50.000 pro Itis, 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

MOSTRE

Forza dell'arcaico, essenza dell'arte

Esposte alla «Lipanje Puntin» le opere di James Brown: una forte carica poetica priva di sentimentalismi

«...Si tratta di una centralità che il simbolo acquisisce attraverso un processo complesso che ha la sua origine in una sorta di pauperismo narrativo e che si evidenzia in un accumulo di origini primordiali dai tratti semplici e dimessi».

Sintesi pefetta, quella di Danilo Eccher, sull'opera di James Brown, grande artista americano che la galleria Lipanje Puntin ha il merito di presentarci fino al 31 gennaio. Dietro, la formazione cattolica nella California anni Cinquanta che, insieme al posteriore incontro con altre espressioni religiose, influirà sulla ricerca spirituale dell'artista. E ancora, studio a Parigi negli anni Settanta, approccio all'espressionismo, attenzione alla pittura classica e prima esposizione, in Olanda, nel 1978. Opere concettuali fortemente legate al sacro.

Il ritorno a New York, nel '78, coincide felicemente con l'incontro con Lucio Amelio che porta i suoi lavori a Napoli, e poi con quello con Tony Shafrazi, potente gallerista newyorkese che lo inserisce nella scuola dell'East Village. Sono anni in cui Brown viene erroneamente omologato ai «graffitisti» e viene definito, da Janet Kardon, «primitivo urbano». Certo, negli anni, la sua pittura si è estesa verso una purificazione della forma, verso un silenzio del segno che porta una forta carica poetica scevra di sentimentalismi.

La mostra parte da alcuni disegni dell'84, studi per i grandi volti mini- mi (facile il richiamo ai monoliti di Ripa Nui) di cui è un esempio «Ahloo I», smalto e macchia su tela dell'86; mentre ancora nell'84 è «Halloween», uno dei famosi neri graffiati di Brown, ottenuti con grande velocità e in assoluta leggerezza. Ci sono anche bellissime opere del periodo giapponese, «ombre» in tecnica mista e collage, blu e ori e consunzione di carta, straordinaria definizione di un'impressione culturale.

Poi un lavoro su rame segnato dal ritmo della bollatura, tratto in ritorno nell'opera dell'artista, e le tele delle «Red Stations», un'ombra forte di colore a contrastare la geometria della piegatura. Creazioni napoletane. Perché Brown ama vivere per lunghi periodi in posti diversi, di quei posti assorbire lo spirito e per quei posti trovare un simbolo, un sapore, un segno. Proprio come in quella prima esposizione del '78, nata da viaggi iniziatici lungo la costa spagnola e in Egitto.

E se, con Malevic, «le sensazioni sono, dopo tutto, sempre e ovunque la sola e unica fonte di ogni creazione...», la grandezza di Brown sta nel fare di tali sensazioni una narrazione spogliata fino a raggiungerne l'essenza e, scelto un alfabeto simbolico che riconosce la forza del tratto arcaico, nel saper potenziarlo in uno studio profondo del controllo dello spazio. Fino a raggiungere un livello d'intensità che muove e commuove, e fa di questa mostra un'occasione da non perdere.

Lilia Ambrosi

CONCORSO

Dattilografi: le prove inizieranno il 15 gennaio

L'associazione Tempi Moderni ricorda che la prova a carattere professionale del concorso a 11 posti di dattilografo per la Regione - prova in cui si utilizzeranno macchine da scrivere di tipo elettronico prive di tutte le funzioni non contenute in quelle di tipo elettrico (memorizzazione, centratura automatica, cancellino ecc.) si svolgerà all'Istituto professionale Sandrinelli (succursale di via dell'Istria 58) secondo l'ordine alfabetico dei candidati a partire dal 15 gennaio. Le liste complete con le date d'esame sono disponibili al Job club di Tempi moderni.

Il corso di preparazione per il concorso a 984 posti di coadiutore (di cui 15 per la Regione) indetto dal ministero degli Interni si terrà dal 2 al 15 gennaio, dal lunedì al venerdì con orario 20-22, per un totale di 20 ore. I primi cinque giorni (10 ore) saranno dedicati all'insegnamento di archivistica (oggetto della prova scritta); gli altri cinque (10 ore) a lezioni di storia, geografia, educazione civica ed elementi di diritti e doveri degli impiegati civili dello Stato (oggetto del colloquio orale, anche nel concorso per dattilografi). Le dispense preparate dagli insegnanti per lo studio individuale saranno consegnate gratuitamente all'inizio del corso. Per informazioni e iscrizioni Tempi Moderni, via Vidali 1, tel.3754226, ogni giorno feriale dalle 10 alle 19.

FESTA DI COMPLEANNO PER LO SKATING CLUB GIONI

Vent'anni di pattinaggio nel segno dell'amicizia

Si sono svolti i festeggiamenti per il 20.o anniversario di attività dello «Skating club Gioni», sodalizio sportivo triestino affiliato alla Federazione italiana Hockey e pattinaggio. «Venti anni sono pochi o tanti, in relazione al punto di vista – ha affermato Claudio Tirreni, presidente della società – ma per noi dei Gioni rappresentano comunque un importante traguardo».

Nato da un primo nucleo di pattinatori aderenti al Circolo della Grandi Motori, il sodalizio neroverde si è via via sviluppato, accogliendo tra le proprie fila giovani, agonisti e amatori. Di fondamentale importanza la messa a punto del Centro di avviamento allo sport, che consente il reclutamento delle giovani leve. Al di là dei risultati - puntualizza Tirreni - è importante sottolineare il clima di amicizia e collaborazione che si trova all'interno della società. Accanto agli atleti c'è un gruppo entusiasta di dirigenti, accompagnatori e tecnici che lavorano quotidianamente assieme per far crescere i propri ragazzi. Importante è comunque partecipare alla divulgazione di una disciplina estremamente formativa quale il pattinaggio. Nella nostra giovane storia – continua il presidente – vi sono tanti momenti significativi, dall'allestimento del primo spettacolo al palasport di Chiarbola, alla conquista nel 1982 della prima medaglia ai campionati italiani. Tanti sacrifici ancora per la realizzazione del nostro impianto di San Luigi, un palazzetto funzionale alla pratica sportiva e alla fruizione del pubblico».

Nel weekend natalizio di fine settimana i ragazzi del Gioni hanno presentato al pubblico e alle autorità una serie di saggi sui pattini, inseriti nello spettacolo «1975 ... inizio di un sogno». Alcuni temi classici dell'operetta (dal «Paese dei campanelli» alla «Vedova allegra») e del mondo dei cartoni animati («Il re leone», «Peter Pan» per arrivare all'ultimissimo «Pocahontas») sono stati interpretati sulla pista dai giovanissimi pattinatori neroverdi. Qualche «tombolino» di nemmeno un lustro ha potuto «volteggiare» sulle ruote accanto ai più grandi. Ma tra uno scivolone e l'altro, ha puntigliosamente portato a termine il proprio compito: ci sarà il tempo di crescere nei prossimi venti anni di attività.

Maurizio Lozei

Concerto con Severini

Sarà Tiziano Severini a dirigere l'orchestra del teatro Verdi in occasione del concerto 'Buon anno Trieste' organizzato dall'Associazione commercianti al dettaglio con il patrocinio della CrT e della Camera di commercio, in programma il 6 gennaio al Rossetti. Severini ha accettato di sostituire all'ultimo minuto l'americano David Agler, infortunato al braccio.

A FINE GENNAIO UN NUOVO STAGE DELLA CELEBRE TERAPEUTA MARIA FUCS

Torna la danza che guarisce

Una tre giorni utile soprattutto a insegnanti ed educatori attivi nel campo dell'handicap

Lo scorso febbraio, alla fine del suo primo stage triestino di danzaterapia, aveva promesso che sarebbe ritornata. Ha mantenuto la parola: Maria Fucs, la prima e più famosa danzaterapeuta mondiale sarà nuovamente a Trieste i prossimi 22, 23 e 25 gennaio per tenere uno stage e offrire il 26 una sua performance teatrale al teatro Miela. Le manifestazioni sono promosse dall'Associazione culturale gruppo 78. Il corso si svolgerà nella sala Primo Rovis della Ginnastica Triestina (via Ginnastica 47) dalle 19 alle 22. Le iscrizioni si raccolgono finó al 12 gennaio al teatro Miela, con orario 10-13, 17-19 e nella sala Rovis (Pro Senectute) con orario 16-19 (per informazioni telefonare al 567136-365119).

Pur essendo inteso come continuità e arricchimento del corso precedente che aveva incontrato un grande successo, lo stage in programma stavolta è rivolto a tutti e a tutte le età; in particolare, è professionalmente utile a insegnanti ed educatori od operatori nell'ambito dell'handicap.

La Fucs, argentina, danzatrice e coreografa approdata alla danzaterapia dopo la laurea in psicologia, è stata la prima ad aver usato la danza come strumento del recupero del sé, del proprio corpo, delle potenzialità espressive attraverso il movimento. Proprio queste peculiarità fanno della Fucs una grande sperimentatrice nel settore dell'handicap. Dai suoi insegnamenti sono sorte in Italia due scuole di formazione alla danzaterapia, a Milano e a Firenze, dirette da sue ex allieve.

L'obiettivo primario della danzaterapia è, per la Fucs, produrre cambiamenti in se stessi attraverso il movimento creativo. La sua metodologia opera quindi dall'interno, facendo ripercorrere tutte le tappe dell'esistenza umana come parte integrante della Natura. Opera dall'esterno con qualunque elemento, anche il più banale, ma soprattutto porta a operare con il proprio corpo per poi farlo accostare al corpo altrui. In questo graduale processo si riassorbono le paure e si riacquista positività.

E' un vero dono, infine, lo spettacolo che la settantaquattrenne Fucs offrirà in prima europea al Miela: «Oltre i miei 70 anni». Un titolo emblematico per una performance che nasce da alcune domande: cosa succede al corpo di fronte allo scorrere del tempo? E ancora, è possibile che il tempo stesso diventi privo di movimento? Per al Fucs non lo è, e lo dimostrerà offrendo il suo segreto di eterna giovinezza: ballare, darsi alla danza facendo partecipare il pubblico a questo ritmo di vita.

Anna Maria Naveri

PRESSIONE

Misurazione gratuita

L'Associazione amici del cuore, con l'obiettivo di prevenire le malattie cardiovascolari, offre ai cittadini la misurazione gratuita della pressione arteriosa ed eventualmente del colesterolo, da effettuarsi grazie all'unità mobile attrezzata. Il personale paramedico dell'associazione il 3, 4 e 5 gennaio sarà a disposizione degli interessati in piazza Goldoni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

EDIZIONE '95

Il «Leonardo» dell'Alitalia all'agenzia Paterniti

Emilio Paterniti

Sono diciotto le agenzie di viaggi italiane che l'Alitalia ha premiato con il «Leonardo '95», un riconoscimento che tradizionalmente viene assegnato alle agenzie che si sono maggiormente distinte per qualità imprenditoriale e collaborazione con la compagnia di bandiera. La cerimonia di consegna del premio si è svolta al Centro addestramento di Fiumicino, alla presenza del direttore Daniele Bettarelli, del direttore centrale Hans Udo Wenzel e del direttore vendite Vittorio Fanti.

Unica nella regione, quest'anno la Paterniti Viaggi ha ricevuto dall'Alitalia il «Leonardo '95», una scultura in bronzo di Ugo Attardi, «per l'ottima collaborazione - così recita la motivazione - dimostrata nel tempo, e per l'impegno profuso nel supportare l'immagine dell'Alitalia con efficacia e professionalità nei confronti di importanti fasce di comune clientela».

A Emilio Paterniti, inoltre, è stata assegnata dalla Universitas Internationalis Studiorum Superiorum «Pro Deo», nel corso di una cerimonia tenutasi a New York, la laurea honoris causa in scienze politiche.

SI E' COSTITUITA UN'ASSOCIAZIONE REGIONALE

Tappezzieri, nascerà una scuola mirata a sfornare artigiani «doc»

Grazie alla neocostituita Associazione tappezzieri arredatori del Friuli-Venezia Giulia (Ata), tra non molto nel nostro territorio gli artigiani del settore potranno vantare un marchio doc. L'associazione, che ha la sua sede sociale a Tricesimo e che conta già una cinquantina di iscritti, punta infatti soprattutto alla fondazione di una scuola per tappezziere (serale e diurna) a carattere biennale con quattro ore di studio diversificate (teoria e pratica) in cinque giorni alla settimana.

«E' importante – spiega il consigliere dell'Ata, Maurizio Dell'Agnolo – valorizzare il nostro mestiere, che è un arte ormai in mano a pochi artigiani e perciò rischia di scomparire nel giro di pochi anni. In regione ci sono solo 250 botteghe di tappezzieri e arredatori. Creando una scuola vogliamo dare ai giovani una qualifica professionale, che sfocerà in nuovi posti di lavoro, nel contempo insegnare a quelli che già lavorano nel ramo le tradizioni della tappezzeria seppur unite alle tecnologie più moderne».

L'Ata, aderente alla Consociazione italiana tappezzieri e arredatori che a livello nazionale raggruppa 8470 botteghe del settore, per sostenere materialmente la futura scuola intende richiedere un riconoscimento formale al Fondo sociale europeo e al Fondo nazionale. Per il momento solo in due città italiane, Milano e Torino, esistono delle scuole per tappezzieri.

Ma gli obiettivi in programma non finiscono qui. Gli iscritti all'Ata vogliono arrivare alla creazione di un albo professionale, come prevede una proposta di legge ferma dal '91, ossia da quando è stata presentata alla Camera. La proposta rimarca soprattutto il bisogno di professionalità, che l'albo garantirebbe, in relazione a un mestiere svolto talvolta da persone non abilitate. In sostanza, l'approvazione della legge porterebbe nuove garanzie che andrebbero anche a vantaggio della clientela.

Intanto, a gennaio, l'associazione parte con un primo corso di formazione: una sorta di assaggio in previsione della futura scuola, che verrà svolto presso l'Unione artigiani di Udine, per quanto riguarda la parte didattica. La formazione pratica è invece ancora in via di organizzazione. Il corso sarà aperto ai giovani apprendisti e a operai che già sono occupati nel settore.

Per informazioni ci si può rivolgere alla sede di Tricesimo di via Gallerio 21/23 oppure a Trieste, direttamente al signor Dell'Agnolo (telefono 040/369198).

da. cam.

Si può visitare anche oggi la mostra del presepio

Prosegue con grande successo di pubblico la mostra del presepio allestita a Palazzo Vivante (largo Papa Giovanni XXIII) dalla sezione triestina dell'Associazione italiana amici del presepio. La mostra, che comprende una cinquantina di opere, sarà aperta anche oggi con orario dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Il presepio parlante della Repubblica dei ragazzi sarà aperto invece soltanto nel pomeriggio, dalle 15 alle 18.

LA «GRANA»

«Cassonetti stracolmi nelle vie del centro: uno sconcio mai visto»

Care Segnalazioni,
ogni tanto i nostri amministratori comunali giustamente invitano i cittadini a non sporcare il suolo pubblico a mettere i sacchetti chiusi delle immondizie nei cassonetti e non per terra. Ma, specialmente quando mi trovo a passare per piazza S. Giovanni e guardo in prospettiva via delle Torri e la facciata postica di Sant'Antonio Nuovo, mi viene in mente il detto: "Ma da che pulpito viene la predica".
Proprio nel periodo in cui è stato reclamizzato il mercatino di Natale in questa zona, l'invitante accesso è quasi ostruito da tre cassonetti sempre stracolmi e la facciata della chiesa è tappezzata da contenitori vari. I responsabili della ubicazione non potevano fare peggio: e il discorso vale anche per molte altre strade del centro città. Uno sconcio simile non si vede in alcuna altra cittadina o città, nazionale o estera.

Gea Fabris

Campo S. Giacomo: in posa per salutare l'arrivo del '48

San Giacomo, primo gennaio del 1948: una bella foto di gruppo per festeggiare l'anno nuovo.
I protagonisti sono Renato, Neda, Claudia, Sergio, Elma, Silvana, Iafa, Alda, Lino, Dani, Miro, Maria, Livio, Silvana, Silvan, Meto, Adriana, Fiore, Franco, Uccia e Renato. Tutti giovani e «tapai a fogo».

Miro Giovannini

NUCLEARE / L'«ENERGIA PULITA» DI RUBBIA

«Pericolosa ipoteca sul futuro»

Dieci anni dopo Chernobyl, il prof. Rubbia rilancia da Trieste l'opzione nucleare per il nostro Paese. Le prese di posizione favorevoli al progetto, espresse dal consiglio comunale, dai dirigenti industriali, dal presidente della Regione, fanno temere che l'illustre Nobel potrà iniziare i suoi esperimenti atomici proprio sul Carso, accanto a quel Sincrotrone che già si è divorato una delle zone più pregiate dell'altipiano.

Evidentemente per questi signori conta poco o nulla il rifiuto che la grande maggioranza dei cittadini italiani manifestò nei confronti del nucleare, con le manifestazioni a Montalto, Caorso, Trino e soprattutto con il referendum popolare dell'87 (circa l'80% di contrari). La questione energetica — argomentano Rubbia («L'Unità» del 9 dicembre) e i suoi sostenitori — costituisce uno dei problemi fondamentali della società tecnologica moderna, la cui soluzione spetterebbe agli scienziati sotto il profilo della ricerca e ai politici per quanto riguarda l'applicabilità sul territorio, il tutto ovviamente con un occhio di riguardo per l'affare economico. Chiunque disturbi e sollevi dubbi sull'operato e le finalità dei ricercatori, è un nemico del progresso e della storia (che sul nucleare, da Hiroshima a Chernobyl, qualcosa ci ha insegnato!). I loro progetti si possono discutere ma alla fine vanno accettati come naturale procedura della scienza; si può essere soltanto più o meno entusiasti. Eh no, non ci siamo proprio! La questione energetica è sì centrale, poiché le scelte operate in tale campo ricadono sull'umanità intera: ma proprio per questo è necessario che tutti, e non soltanto coloro che si autodefiniscono esperti, siano messi in condizione di capire e quindi abbiano la possibilità di decidere consapevolmente.

Ancora una volta si mistifica il senso e il concetto di «ricerca», affannandosi a definirla «pura, neutra, scientifica», tesa essenzialmente a soddisfare la volontà di sapere degli uomini. In realtà essa è condizionata nel suo indirizzo da quelle che sono le finalità e gli interessi che la sottendono, nel nostro caso esplicitamente il rilancio del nucleare. Quando addirittura non sia legata a interessi molto più terra-terra. Oggi Rubbia presenta il suo nucleare come «sicuro e pulito», ancorché basato sul vecchio metodo della fissione. La grande novità consisterebbe nell'utilizzare quale elemento base il torio, i cui residui radioattivi avrebbero un tempo di decadimento di 300 anni, anziché di migliaia come nel caso dell'uranio. Molto bene, se non fosse che per provocare l'insorgenza di tumori è sufficiente un'esposizione di poche ore. La contrarietà all'energia nucleare è dettata sia dai pericoli immediati di contaminazione (quali sarebbero le misure precauzionali adottate sul Carso?) sia — soprattutto — dell'immane ipoteca che essa pone sullo sviluppo futuro dell'intero pianeta. Le scelte nucleari degli ultimi 50 anni non sono riuscite comunque a fornire risposta alle necessità energetiche (si pensi al ruolo che continuano a svolgere i combustibili fossili) ma hanno sicuramente e irrimediabilmente posto un vincolo a tutte le generazioni future, che tra migliaia d'anni dovranno ancora fare i conti con le scorie radioattive prodotte ora (il sarcofago di cemento armato costruito sulla centrale fusa di Chernobyl si è già sgretolato). Con quale diritto facciamo ciò?

Dario Pacor

AMBIENTE / LE CONTESTATE ENDURO SUL CARSO: REPLICA DELL'ISPETTORATO DELLE FORESTE

«Una gara di moto non danneggia l'ecosistema»

Mi trovo costretto, mio malgrado, a replicare alle lettere dei signori Rodolfo Valtolina e Gianpaolo Picco, pubblicate il 21 dicembre sul tema dell'ormai famosa gara di enduro del 22 ottobre. Mi limiterò a poche considerazioni, cominciando dalla asserzione più ingiusta contenuta nella lettera del signor Picco: non si può dire che la Forestale «brilla per la sua assenza» se alcuni motociclisti transitano abusivamente in una zona qualunque del territorio, senza sapere che il controllo forestale in provincia, su di una zona non tanto vasta come superificie, ma fortissimamente antropizzata, viene svolto solo da 14 persone che oltretutto, per ragioni di antincendio, per sette mesi all'anno sono costrette a turnarsi per assicurare la copertura della fascia oraria giornaliera 7-23. Invito i signori Valtolina e Picco a mettersi in contatto con me per poter, oltre che fare il sopralluogo richiesto, anche capire veramente in cosa consiste il servizio forestale in provincia di Trieste.

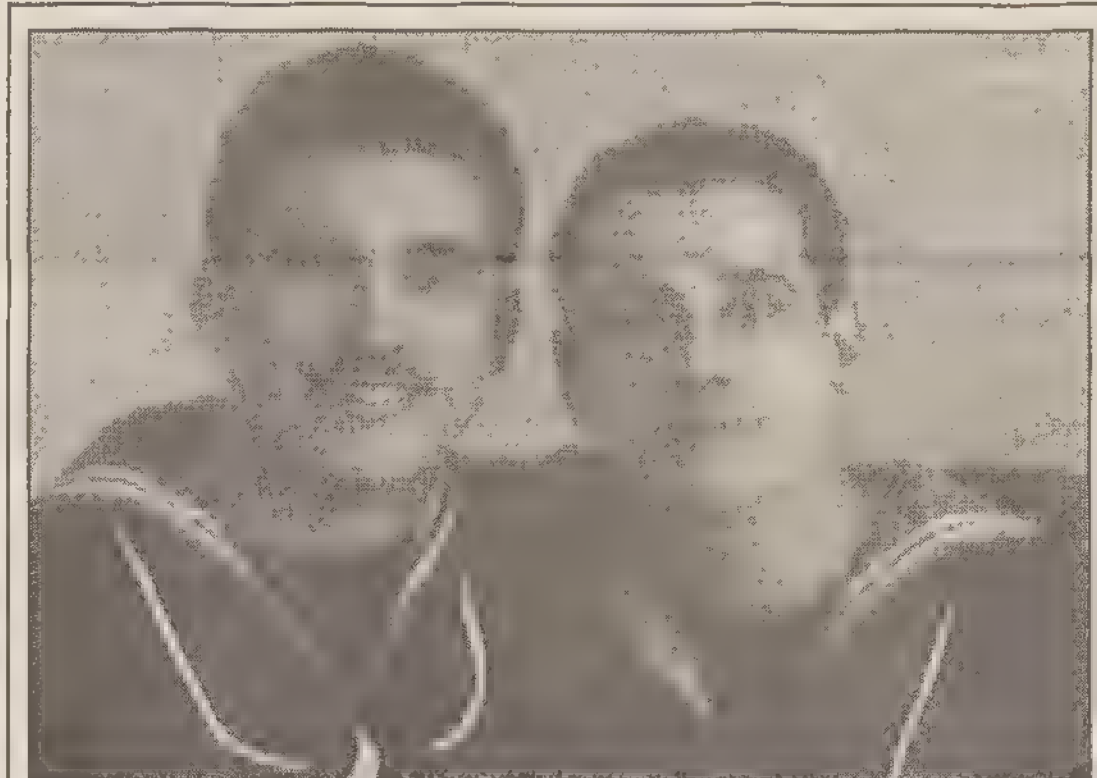
Quanto agli altri punti della lettera, scusandomi per gli errori di battitura del testo che hanno modificato un art. 3 in B e un comma 2 in II, ribadisco che la legge regionale 15/91, così come modificata e integrata dalla L.R. 39/92, consente di autorizzare gare di motocross in quanto «manifestazioni... a carattere sportivo... compatibili con l'ambiente naturale». È sul concetto di compatibilità con l'ambiente che occorre intendersi. Qualunque azione dell'uomo crea una piccola o grande modifica dell'ecosistema, azioni piccole ripetute provocano un impatto paragonabile a quello provocato da azioni più grandi.

Venendo al caso specifico di una pista forestale o di un sentiero, ritengo che si possa parlare di danno quando le modifiche al fondo siano tali da comprometterne la funzionalità; una pietra spostata dalla sua sede dal pneumatico della moto o di un trattore, dal piede di una persona o dallo zoccolo di un cavallo, non crea un danno di per se stesso, ma solo quando sommando tali azioni si giunge a impedire la fruizione di quella strada o di quel sentiero.

Il Motoclub organizzatore della gara ha già provveduto a una prima sistemazione del fondo nelle zone più compromesse, e deve essere effettuato da parte nostra un ulteriore sopralluogo.

Concludo constatando che troppo spesso, percorrendo le strade e i sentieri del Carso ho potuto osservare malcelate espressioni di disappunto da parte di persone a piedi nei confronti dei ciclisti, da parte di ciclisti nei confronti di pedoni e cavalieri, da parte di cavalieri nei confronti degli altri utenti. Il territorio, oltre ad appartenere prima di tutto ai legittimi proprietari (quanti sentieri Cai attraversano proprietà private senza alcuna autorizzazione da parte dei proprietari?), deve poter essere fruito, nelle forme dovute e cioè senza creare danni, da tutti.

Chi passeggia in Carso ha il diritto di farlo, ma anche chi va in bicicletta o a cavallo; occorre perciò rispetto reciproco. Il motociclista, quando partecipa a una manifestazione regolarmente autorizzata, ha anch'egli il diritto di poter transitare. I problemi di pubblica sicurezza, connessi a una manifestazione sportiva, sono indubbiamente gravi e reali, ma non competono al mio ufficio che si esprime esclusivamente in base alle leggi regionali già citate.

Ispett. ripartimentale delle foreste di Trieste
Direzione regionale foreste e parchi
il direttore sostituto
Aldo Cavani

Nonno Giordano con il fratello nel 1941

Ricordando l'incontro commosso del nonno Giordano Marassi con il fratello Luciano nel '41, i nipoti Micaela e Giovanni augurano loro ancora tanti anni sereni.

NATALE / SCUOLA INTERNAZIONALE: «MERRY CHRISTMAS» TRASFORMATA

Rispettare la religione del Paese in cui si vive

In relazione all'articolo pubblicato il 23 dicembre e intitolato «Alla Scuola internazionale i bimbi cantano "Happy Holidays" sulle note di "Merry Christmas"», in quanto madre di un bambino che frequenta la Scuola internazionale colgo l'occasione per esprimere anche la mia opinione a tal proposito.

Gli input per cui ho scelto la Scuola internazionale per mio figlio erano numerosi, e uno di essi riguardava appunto l'aspetto «laico» della scuola. Speravo che mio figlio, venendo a contatto con bambini di diverse religioni, potesse acquisire delle informazioni sui diversi credo religiosi, così da poterli confrontare e imparare a rispettarli. Mai avrei pensato di assistere a situazioni come quella da voi riportata. Tuttavia, grazie a essa ho preso in considerazione un'eventualità che non avevo mai valutato, tanto mi sembrava assurda, e che è questa: in futuro, per motivi politici magari, qualcuno penserà bene di modificare il testo di opere famose; per esempio il «Va' pensiero» del Nabucco!

Il presidente della comunità ebraica, Nathan Wiesenfeld, sono certa, sa benissimo che l'autore di «Merry Christmas» è John Lennon e non mi risulta che egli sia stato cattolico. D'altronde, il Natale nasce come festa pagana per celebrare la nascita della vita e solo successivamente è stato «adottato» da altre religioni, e non solo quella cattolica, per festeggiare la nascita di Cristo. Tanto per intenderci, la si celebra anche in Palestina.

D'altra parte, l'episodio riportato è solo l'ultimo verificatosi: nonostante – io credo – la maggioranza delle famiglie i cui figli frequentano la scuola festeggi il Natale, e nonostante quanto riportato dal «Parent-student hand book 1995/96» (al punto 30, comma f), dove si legge: «La scuola rispetta le feste nazionali legalmente riconosciute nel Paese ospitante, anche se di natura religiosa».

Io credo sia giusto non dimenticare quanto accaduto in passato: ricordarlo ci può aiutare ad evitare che certe condizioni si ripetano; la prepotenza e il mancato rispetto nei confronti del prossimo e il fanatismo non hanno mai portato a nulla di positivo, così come «le voglie di rivalsa» postume.

Oggi, il mio timore è che i bambini della Scuola internazionale, avvertendo questo clima che si è creato, finiscano per generare comportamenti, anche se non esternati, ostili nei confronti di chi essi individuano come «responsabili di certe influenze».

Caro presidente Nathan Wiesenfeld, anche se alla Scuola internazionale di Trieste si dovesse festeggiare il Natale e cantare «Merry Christmas», sono certa che alla Scuola internazionale di Tel Aviv non si festeggerà il Natale, ed è giusto che sia così: ma nessun cristiano si lamenterà per questo, e saprà anzi rispettare la religione del popolo che lo ospita, mentre se lo vorrà celebrare, lo farà nel privato della propria famiglia.

Daniela Alzetta

«Stranamente inaccettato il ricorso inoltrato per posta»

Il 9 ottobre ho presentato un'opposizione al pretore di Trieste contro un verbale di violazione al codice stradale con raccomandata A.R. La stessa è stata dichiarata non formalmente proposta con decisione del pretore il 6 novembre, e quindi inammissibile poiché «il ricorso non è stato depositato a norma dell'art. 57 e 95 ma spedito per lettera».

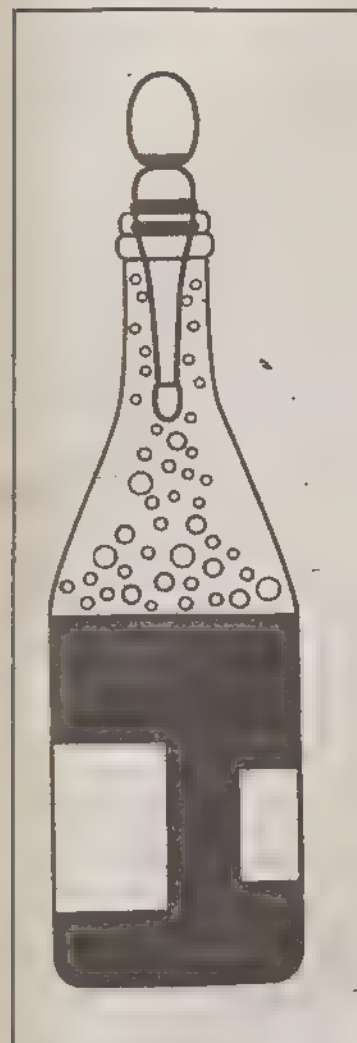
Faccio notare che gli art. 57 e 95 si riferiscono alla responsabilità del cancelliere e non vedo cosa c'entrino col deposito dell'atto. A questo punto mi chiedo cosa sia cambiato ultimamente, senza essermene accorto, giacché ho presentato in passato altri due o tre ricorsi, per posta, tutti regolarmente validi e discussi.

Certo che il deposito diretto crea al cittadino un disagio non indifferente, dato che, oltretutto, gli uffici giudiziari non rientrano tra quelli obbligati alle aperture pomeridiane. Ciò nuoce soprattutto a chi lavora e ha poco tempo libero.

Non mi risulta comunque che la legge 689/87 (che regola la materia) vieti la spedizione per posta, o che parli di deposito diretto in pretura. Oppure viene fatto di tutto per rendere sempre più arduo opporsi alle sanzioni stradali ingiuste?

Francesco Russo

CANTINA

Bottiglia già stappata? Bollicine sempre O.K.

Si chiama "Brillo" ed è per me una novità fra la piccola oggettistica, sempre più ampia, che torna utile quando si serve un vino a tavola. Oggettistica che va dal cavatappi, giocoforza strumento irrinunciabile se si ha a che fare con una bottiglia di vino tranquillo (ma anche con uno spumante le pinze, o relative varianti, risolvono tante volte il problema di stappatura di tappi a fungo saldamente ancorati al collo della bottiglia) fino ad arnesi che costituiscono più uno sfizio che una necessità: penso al termometro da vino da portare nel taschino della giacca o alla piccola "frusta", formato, anche questa, penna, per togliere l'eccesso di bollicine da un "flute" di Champagne.

"Brillo", gradito dono natalizio di un collega che conosce le mie piccole collezioni in materia - spero, comunque, non allusivo: con i colleghi non si sa mai - è un originale "stopper champagne", tappaspumante nella traduzione italiana. Se lo "stopper" tradizionale è un tappo metallico, solitamente a molla, che serve a trattenere l'anidride carbonica - cioè le bollicine - dopo l'iniziale stappatura della bottiglia spumante, "Brillo" ha un'anima metallica verticale, due guarnizioni in gomma e un pomello terminale in vetro colorato, spesso, che assicura il peso sufficiente a garantire, con l'aderenza delle guarnizioni, la tenuta del gas semplicemente infilando l'oggetto dentro il collo della bottiglia. L'operazione è quindi facile, istantanea, a differenza degli "stopper" classici che richiedono invece una certa pressione dall'alto verso il basso, non sempre agevole quando si è seduti a tavola.

Siano dell'uno o di un altro tipo, nell'odierna serata di San Silvestro munitevi comunque di tappaspumanti. Dopo i botti dei brindisi augurali alle fortune dell'anno che viene, il loro impiego consente di conservare per tutta la cena, o anche fino al giorno seguente, la freschezza di un brindisi dato per l'appunto dall'effervescenza delle bollicine. E magari di alternare uno spumante all'altro, uno secco da aperitivo e uno dolce da fine pasto, potendoli conservare per alcune ore così come lo si ha quando lo si è appena stappato.

Due consigli, in coda, a questo proposito. Le bottiglie di spumante devono essere molto fredde se si vuole evitare che il vino fuoriesca con troppa pressione inondando tutto. La bottiglia va comunque tenuta inclinata di 45° per limitare l'effetto-zampillo. E se c'è l'abitudine a far saltare i tappi a San Silvestro, buona regola durante il resto dell'anno è trattenerli con delicatezza limitando gli effetti sonori della loro fuoriuscita. Auguri.

Baldovino Ulcigrai

FISCO

Quegli oscuri contributi

Mille interrogativi sui pagamenti Inps cui i lavoratori autonomi saranno tenuti

Tradizionalmente l'ultimo «pezzo» dell'anno viene dedicato a una sorta di riepilogo dell'anno fiscale con l'occhio puntato su quei fatti che, più degli altri, si prestano a un commento tinto d'ironia.

La tradizione, dunque, si rompe per dare risposte alle tante richieste di lumi sull'argomento trattato la settimana scorsa; il contributo previdenziale che con il 1996 tutti i lavoratori autonomi dovranno versare all'Inps, indipendentemente dalle loro condizioni personali. Con il grosso pericolo — per molti — di dare senza nulla ricevere, realizzandosi in tal modo un modello di solidarietà più che francescana: con il mio pagamento (e sono milioni!) io non mi faccio la pensione; faccio quella degli altri o miglioro quella degli altri. Peccato che questa generosità sia imposta!

Un chiarimento, dunque, sul contenuto di un decreto interministeriale che, come alcuni attenti commentatori hanno già rilevato, nasce con il suo bravo peccato originale: la data assegnata alla legge era il 31 ottobre; il decreto «dovrebbe» invece recare la data del 24 novembre (condizionale veramente d'obbligo, in quanto il testo ufficiale non lo abbiamo ancora visto!).

Un chiarimento — quello sollecitato — che pone in imbarazzo chi, da anni, di chiarimenti (a luce più o meno intensa) ne ha dati tanti. Stiamo alla finestra ad aspettare, questo si potrebbe dire; ad attendere che i ministeri competenti e l'Inps ci facciano sapere di che morte si dovrà morire. E già che ci siamo attendiamo anche di vedere come andrà a finire la prima reazione che uno studio legale ha già organizzato contro il decreto: reazione che vuol dire ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio.

Del resto, non c'è motivo di affrettarsi: l'iscrizione all'Inps — unico adempimento da curare in tempi brevi — può essere fatta sino al 31 gennaio del prossimo anno.

Ma le contromanovre non sono solo quelle delle quali sopra si è detto: ce ne sono altre. Meno eclatanti, forse, ma non meno efficaci. È tutto uno studiare le possibili forme di aggiramento dell'obbligo di tassazione (ci piace chiamarla così!), andando a sottolineare questo o quel passo della legge e del decreto, per scoprirne i punti più molli. C'è, a esempio, la consueta promessa di imboccare la via dal colore più scuro; quella di appendere gli «ordegni» al chiodo «così l'Inps se lo pagano loro», quella di scovare modelli di retribuzione tagliati su rapporti esclusi dalla contribuzione.

Tutto da vedere, dunque. Anche i duemila miliardi e mezzo che il governo prevede di far incassare all'Inps.

Lorenzo Spigai

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Su tutta le regione cielo coperto con precipitazioni in genere abbondanti (10-30 mm), nevose oltre i 700 m e in Carnia. Al mattino potrà comunque nevicare anche su pianura e costa. Dal pomeriggio la quota della neve potrebbe innalzarsi anche oltre i 700 m. Vento di Bora moderato su pianura e costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	-8	-1
Atene	variabile	10	15
Bangkok	sereno	14	27
Barbados	pioggia	24	30
Barcellona	pioggia	12	16
Belgrado	nuvoloso	-8	-4
Berlino	np	np	np
Bermuda	nuvoloso	14	17
Bruxelles	nuvoloso	-6	-2
Buenos Aires	sereno	21	31
Caracas	sereno	18	28
Chicago	nuvoloso	-4	2
Copenaghen	nuvoloso	-6	-5
Francoforte	sereno	-10	-2
Gerusalemme	sereno	6	16
Helsinki	nuvoloso	-11	-7
Hong Kong	sereno	11	18
Honolulu	pioggia	26	29
Istanbul	nuvoloso	1	5
Il Cairo	sereno	11	20
Johannesburg	variabile	15	25
Kiev	sereno	-17	-0
Londra	nuvoloso	-1	2
Los Angeles	variabile	13	22
Madrid	pioggia	9	14
Manila	nuvoloso	18	29
La Mecca	nuvoloso	20	32
Montevideo	sereno	19	28
Montreal	np	-11	-3
Mosca	variabile	-20	-13
New York	sereno	-2	np
Nicosia	sereno	5	20
Oslo	nuvoloso	-16	-10
Parigi	nuvoloso	1	8
Perth	sereno	16	26
Rio de Janeiro	variabile	24	34
San Francisco	pioggia	14	16
San Juan	variabile	25	29
Santiago	sereno	15	32
San Paolo	variabile	20	27
Seul	sereno	-10	0
Singapore	pioggia	25	29
Stoccolma	nuvoloso	-8	-4
Tokyo	sereno	1	13
Toronto	nuvoloso	-6	-1
Vancouver	nuvoloso	5	7
Varsavia	sereno	-21	-8
Vienna	nuvoloso	-8	-3

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

DOMENICA 31 DICEMBRE — SACRA FAMIGLIA

Il sole sorge alle	7.45	La luna sorge alle	13.05
e tramonta alle	16.30	e cala alle	3.33

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	-1,2	3,6	MONFALCONE	-3,2	3,8
GORIZIA	-2,8	3,5	UDINE	-3,4	2,2
Bolzano	-6	3	Venezia	-2	2
Milano	0	2	Torino	-1	0
Cuneo	-3	-1	Genova	2	4
Bologna	0	1	Firenze	4	7
Perugia	3	8	Pescara	6	10
L'Aquila	3	7	Roma	4	14
Campobasso	1	6	Bari	6	12
Napoli	6	12	Potenza	2	8
Reggio C.	11	18	Palermo	12	19
Catania	8	15	Cagliari	8	15

Tempo previsto per oggi: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse al Nord e sulla Sardegna che, sulla Liguria e sull'isola, potranno risultare temporaneamente intense. Nel corso della mattinata le precipitazioni si estenderanno al Centro successivamente al Sud con possibilità di manifestazioni temporalesche sulle regioni del versante tirrenico.

Temperatura: In aumento nei valori minimi ed in diminuzione su quelli massimi sulle regioni di ponente.

Venti: forti sciroccali, dapprima sulle regioni di ponente e successivamente su quelle di levante, con tendenza a disporsi da maestrale sulla Sardegna.

Mari: tutti da mossi a molto mossi, localmente agitati i bacini meridionali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: graduale miglioramento ad iniziare dalle regioni settentrionali, a quelle centrali tirreniche e, quindi, a quelle centrali adriatiche e al Sud, con possibilità di residue precipitazioni.

Temperatura: in generale diminuzione.

Venti. da deboli a moderati da Sud-Ovest, tendenti a provenire intorno a Nord.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
31/12	8.00	Tu UND PRENSES	Istanbul	31
31/12	19.00	It ASFALTIERA	Venezia	rada
1/01	5.00	Pa EL NOVILLO	mare	3
1/01	8.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
1/01	14.00	It SANSOVINO	Durazzo	23
2/01	8.00	It NUOVA TRIESTE	Valencia	49/7
2/01	8.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
2/01	10.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
2/01	12.00	Da NORASIA MELITA	Malta	VII
2/01	12.00	Le SULTAN II	Beirut	rada
2/01	20.00	Ma ADRIATIC QUEEN	Lattakia	rada

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
31/12	19.00	Tu UND PRENSES	Istanbul	31
31/12	21.00	Ho ZAHER II	Izmir	5
1/01	18.00	Tu UND HARYI EKINCI	Istanbul	31
2/01	12.00	It ASFALTIERA	ordini	SS1
2/01	13.00	It SANSOVINO	Durazzo	23
2/01	14.00	It SOCAR 6	Monfalcone	52
2/01	17.00	It SOCAR 4	Ancona	52
2/01	18.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
2/01	20.00	Rs VOLGODON 5042	Arzebajdjan	39
2/01	20.00	Pa BLUMARINE	Libia	45
2/01	20.00	Ct RIVA	Valona	44
2/01	20.00	Da NORASIA MELITA	Koper	VII

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave		
2/01	6.00	It ASLFALTIERA	rada	S. Sabba 1

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La forma dell'Oglio - **10** Iniziali di Leopardi - **12** Giorni che oltre due millenni fa furono fatali a Cesare - **14** Prima di firma - **15** Il verso del passerotto - **16** Sospensione che può riguardare anche i test nucleari - **18** Si dà a teatro - **19** Spicca in mezzo - **20** Domenico, l'autore del romanzo *Ninfa plebea* - **21** Simboleggia gli Usa - **25** Può sostituire il bagno in vasca - **28** Royal Air Force - **29** Lo manovra il tessitore - **30** Un dolcissimo frutto - **32** Veneti di un capoluogo - **35** Bensì - **36** La... «cura» il negoziante - **38** L'Onnipotente - **39** Largo osso piatto - **40** Altopiano della Calabria - **41** Recano annotazioni giornaliere.

VERTICALI: 1 Livorno - **2** Furono cacciati dall'Eden - **3** Il cantautore di *Sassi* - **4** Lo giudica... il naso - **5** La moneta irakena - **6** Erano le specialità di Noschese - **7** Un'isola greca - **8** Un sinonimo di fisco - **9** Centro della Scozia - **14** Matita - **13** Forniva penne agli scrivani - **17** Seconda in... extremis! - **22** Fondo di bottiglia - **23** Portano la faretra - **24** Fu tra i fondatori del partito comunista cinese - **26** Lo sport delle doppiette - **27** Lo trapuntano le stelle - **30** Mossa ingannatrice - **31** Si chiamò Ambrosiana - **33** La prepara il laureando - **34** L'eliminò la Creazione - **35** Motoscafo bellico (sigla) - **37** Luna Nuova - **38** Decreto legge.

ANAGRAMMA

Napoli: topografia difficile

Studio la pianta, ché così mi provo
a capirne più a fondo la struttura:
mi va di soggiornarvi; poi mi muovo,
perché mi piace il mare e l'avventura.

Simplicio

SCAMBIO DI CONSONANTE (6)

Commesso licenziato per inerzia

Per la freddezza sua molto palese
– si squagliava al contatto della gente –
fu con urgenza e riservatamente
mandato a quel paese

Marac

SOLUZIONI DI IERI

raddoppio di consonante
Sera - serra

Indovinello:
il falsario

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Tenete vive alcune relazioni sociali che potrebbero aprirvi nuove porte e nuove possibilità. Sul vostro cammino comparirà una persona affascinante.

Gemelli 20/5 – 20/6
Il successo negli affari non tarderà a darvi le soddisfazioni che voi dopo tanto sforzo vi meritate. La vita sentimentale si sta facendo più seria.

Leone 22/7 – 23/8
Chi dovrà affrontare nuovi impieghi non deve lasciarsi impressionare dall'arroganza degli altri. Nell'amore tutto va a gonfie vele.

Bilancia 23/9 – 22/10
Una lettera o una telefonata vi porterà la notizia che aspettavate da tempo. La persona amata vi farà una saggia proposta, pensateci prima di accettarla.

Sagittario 23/11 – 21/12
Se riuscirete ad allargare il vostro campo d'azione otterrete notevoli soddisfazioni professionali. La situazione sentimentale vi tiene in ansia.

Aquario 21/1 – 19/2
Nel lavoro l'anno nuovo porterà novità interessanti. I vostri progetti richiedono molta attenzione. In amore, sarebbe il caso di cambiare.

Toro 21/4 – 19/5
Non arrendetevi di fronte ad una difficoltà, ma raddoppiate gli sforzi. Migliorate i rapporti sociali. Un sentimento, finalmente, si sta facendo strada.

Cancro 21/6 – 21/7
Molta prudenza nello stipulare contratti o negli impegni d'affari. Una piccola delusione d'amore è in fondo un passaggio quasi obbligato.

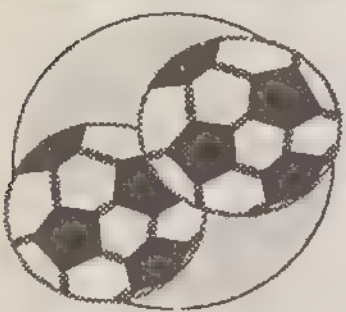
Vergine 24/8 – 22/9
Guardatevi da una persona invidiosa del vostro strabiliante successo. In amore cercate di sdrammatizzare: non date corpo alle ombre.

Scorpione 23/10 – 22/11
Non disperdete le vostre energie in affari che si rivelerebbero poco redditizi. Dovrete affrontare una situazione molto delicata tra i vostri più cari amici.

Capricorno 22/12 – 20/1
In campo finanziario la situazione è momentaneamente bloccata. Attendete momenti migliori. In amore qualcosa non va come vorreste.

Pesci 20/2 – 20/3
Nel lavoro accontentatevi dei risultati raggiunti. Nei rapporti sociali mostratevi più disponibili. L'amore in questo momento è il vostro tallone d'Achille.

CALCIO

VIALLI PRONTO A RICOMINCIARE

Voglio la Coppa

Weah è tornato a Milanello dopo il viaggio in Liberia

Una schedina imperniata sulla serie C
Totogol: l'unico 8 vince 2.489.569.000

TOTOCALCIO

Carpi-Montevarchi	X
Leffe-Como	–
Ravenna-Carrarese	1
Spezia-Empoli	2
Ascoli-Casarano	1
Juve Stabia-Savoia	X
Trapani-Nocerina	1
Lecco-Lumezzane	–
Olbia-Torres	1
Triestina-Pontedera	X
Albanova-Frosinone	2
Catanzaro-Catania	1
Marsala-Avezzano	X
Montepremi	L. 9.271.132.000
Agli 11:	L 12.682.000

TOTOGOL

4
7
8
17
22
23
26
29

MONTEPREMI
L. 6.223.924.000

ROMA – L'unico scommettitore con una schedina giocata in provincia di Napoli, che ha fatto 8, ha vinto 2.489.569.000 lire. Si tratta della quinta vincita di sempre. Il record assoluto rimane quello del 10 dicembre: 7.686.176.000. Ai 395 vincitori con 7 punti vanno 4.727.000, ai 18.118 vincitori con 6 punti vanno 102.200.

Serie C 1 / A

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Alessandria-Prato	rinv.	Alessandria-Montevar.
Brescello-Saronno	1-1	Empoli-Brescello
Carpi-Montevar.	1-1	Fiorenzuola-Monza
Fiorenzuola-Pro Sesto	4-1	Leffe-Carpi
Leffe-Como	sosp.	Massese-Como
Massese-Modena	0-0	Modena-Carrarese
Monza-Spal	4-2	Prato-Spal
Ravenna-Carrarese	2-0	Pro Sesto-Saronno
Spezia-Empoli	1-3	Ravenna-Spezia

LA CLASSIFICA

Ravenna	33	17	9	6	2	22	13
Empoli	32	17	9	5	3	21	10
Montevar.	29	17	8	5	4	21	15
Spal	29	17	8	5	4	19	14
Fiorenzuola	28	17	8	4	5	20	13
Monza	26	17	6	8	3	23	20
Modena	26	17	7	5	5	21	20
Como	23	16	6	5	5	15	12
Carrarese	23	17	6	5	6	17	17
Carpi	21	17	3	12	2	20	16
Alessandria	20	16	5	5	6	12	14
Massese	20	17	5	5	7	12	14
Prato	19	16	5	4	7	14	18
Saronno	18	17	3	9	5	19	19
Brescello	16	17	2	10	5	18	21
Pro Sesto	16	17	4	4	9	13	23
Leffe	11	16	2	5	9	15	28
Spezia	11	17	3	2	12	10	25

Serie C 1 / B

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Ascoli-Casarano	3-0	Acireale-J.Stabia
A.Catania-Turris	0-0	Castelsan.-Ischia
Castelsan.-Siena	1-0	Chieti-Trapani
Gualdo-Acireale	1-1	Lecce-Nola
Ischia-Sora	rinv.	Nocerina-Gualdo
J.Stabia-Savoia	1-1	Savoia-Casarano
Lecce-Lodigiani	0-0	Siena-Ascoli
Nola-Chieti	0-0	Sora-A.Catania
Trapani-Nocerina	1-0	Turris-Lodigiani

LA CLASSIFICA

Lecce	33	17	9	6	2	31	14
Ascoli	31	17	8	7	2	23	14
Castelsan.	31	17	8	7	2	13	5
Gualdo	27	17	6	9	2	14	10
Siena	24	17	7	3	7	21	17
Ischia	23	16	6	5	5	13	10
Nocerina	23	17	5	8	4	12	10
Trapani	21	16	5	6	5	11	14
Casarano	19	16	4	7	5	14	16
Acireale	19	17	3	10	4	8	11
J.Stabia	18	17	2	12	3	15	13
Savoia	18	17	4	6	7	12	14
Sora	18	16	4	6	6	13	16
A.Catania	18	17	3	9	5	9	13
Lodigiani	18	17	3	9	5	14	21
Nola	17	17	3	8	6	8	15
Turris	15	17	2	9	6	9	15
Chieti	14	17	3	5	9	11	23

La Juventus non ha più alibi: deve tornare subito se stessa, anche in proiezione europea, parola di Gianluca Vialli. Il messaggio augurale dell'attaccante bianconero, alla fine di un anno straordinario per lui, è assai chiaro. Juve, nazionale, futuro personale sono al centro dei suoi pensieri. Sulla crisi bianconera è esplicito: «Abbiamo fatto sei mesi strepitosi e sei, gli ultimi, a basso regime. Le cause sono state tante e ogni volta diverse, dagli infortuni alla mentalità, ai troppi impegni. Gli errori sono stati tutti inconsci, lo garantisco. Ma questa volta non potremo attaccarci a nessuno di quegli alibi: o rialziamo la testa subito o altrimenti potrebbero esserci ripercussioni negative anche sulla Coppa Campioni, perchè ci vuole un giusto equilibrio, non troppo stress ma nemmeno perdere l'abitudine ai grandi impegni».

Quindi, sarà una Juve che punta ancora con convinzione allo scudetto? Secondo Vialli sì: «Vincere la Coppa Campioni sarebbe meraviglioso, soprattutto per me che ho ancora dentro la rabbia per averla persa con la Samp, ma ripetersi in campionato sarebbe una libidine incredibile».

Niente capri espiatori, quindi, in questa Juve pur dedita all'autocritica. Un esempio, Ravanelli, che sembra nell'occhio del ciclone per il suo scarso rendimento. «E' stato attaccato ingiustamente. Questo è il destino dei giocatori più importanti. Ha fatto tanto per mantenersi ad alti livelli, è uno che lavora sodo e certo questo fattore pagherà alla lunga».

Capitolo nazionale, una pagina che Vialli ha chiuso da tempo e sulla quale si sofferma malvolentieri. «Ho fatto una scelta, l'ho ponderata e ritenuta giusta. Certo, successivamente ci siamo abbracciati: non vedo perchè la mia divergenza di vedute con Sacchi avrebbe dovuto portare alla mancanza di rispetto reciproco sul piano formale».

A dimostrazione di quanto Vialli intenda rimuovere la lunga querelle, risponde così alla richiesta di quale episodio vorrebbe cancellare dallo splendido '95: «Le polemiche sul mio ritorno in azzurro. Non vorrei che in futuro il mio nome fosse abbinato alla nazionale solo per quelle». Ma questa volta, alla prossima esibizione azzurra (agli Europei), per chi tiferà Vialli? «Per i miei amici», è la risposta sibillina.

Sul proprio futuro, Vialli ribadisce che sarà deciso solo dopo l'eventuale finale di Coppa Campioni, con una importante precisazione: «Sono ricco e non ho bisogno di arricchirmi ulteriormente. Anche la Juve è ricca e non ha bisogno di risparmiare con sconti sugli ingaggi, quindi non sarà un problema economico per entrambi».

Un altro grande è tornato. E' passato nel giro di otto ore dai 37 gradi di Monrovia ai 2 gradi di Milanello. Ed è stanco, vorrebbe anche riposare invece di rispondere alle domande dell' ennesima conferenza stampa. Ma un Pallone d'oro ha degli obblighi nei confronti di quel sistema di informazione e spettacolo che lo ha eletto, non può sottrarsi. Così George Weah, dopo una settimana intensissima per lui (un viaggio a Parigi a ritirare il premio come miglior giocatore 1995, poi in Liberia per trovare la sua gente e per disputare, nell' arco di cinque giorni, tre partite, infine, ieri, di nuovo a Milano a disposizione di Capello), ha fatto rientro nel ritiro rossonero con un solo desiderio: andare a dormire.

«Comunque sia chiaro - ha detto nella breve conversazione avuta con i giornalisti - che l'aver ricevuto il Pallone d'oro non ha cambiato niente nella mia vita. E' un premio importante, ma non rappresenta un punto d'arrivo, quanto semmai uno stimolo ad andare avanti e a cercare di dare il meglio di me».

Ma è solo al Milan, ha ammesso il campione africano, che «ho imparato ad essere professionista. Anche a Parigi ero in un calcio professionistico. Ma qui è diverso».

MOTO / ACCORCIATA LA PRIMA TAPPA

Dakar, via bagnato

Partenza sottotono per Orioli, preceduto da Peterhansel

GRANADA — Piogge torrenziali hanno costretto gli organizzatori del rally Granada-Dakar ad annullare parte della prima tappa della gara. Auto e moto hanno percorso i primi cinque chilometri della tappa su un percorso di 75 chilometri ma le condizioni della strada erano tali da impedire di proseguire. Le 119 moto, 106 macchine e 70 automezzi leggeri che partecipano al rally sono partiti verso Granada salutati da una folla di 30 mila persone.

Il finlandese Kari Tiainen ha vinto la tappa per la categoria moto percorrendo il primo tratto di quattro chilometri in cinque minuti e 53 secondi. Al secondo posto con soli cinque secondi di distacco, l'italiano Davide Trolli a bordo di una Cagiva. Inizio in sordina per Orioli, ma il friulano è atteso più avanti, quando le tappe diverranno più impegnative. Intanto, ha perso il primo «derby» col compagno di squadra Peterhansel.

Edi Orioli: è atteso più avanti, con le tappe dure

Classifica: 1) Kari Tiainen (Fin-Husqvarna) 5'53''; 2) Davide Trolli (Ita-Cagiva) 5'58''; 3) Joan Roma (Esp-KTM) 6'05''; 4) Stephane Peterhansel (Fra-Yamaha) 6'08''; 5) Thierry Magnaldi (Ita-KTM) 6'11''; 6) Jordi Arcarons (Esp-KTM) 6'12''; 7) Carlos Sotelo (Esp-KTM) 6'18''; 8) Edi Orioli (Ita-Yamaha) 6'19''; 9) Oscar Gallardo (Esp-Cagiva) 6'30''.

Il pilota francese Bruno Saby si è invece aggiudicato la prima tappa della categoria auto a bordo di una Mitsubishi. Vincitore del rally nel 1993, Saby si è imposto sui rivali sul percordo di quattro chilometri.

Questo l'ordine di arrivo: 1) Bruno Saby (Fra-Mitsubishi) 5'36''; 2) Pierre Lartigue (Fra-Citroen) 5'48''; 3) Jean-Pierre Fontenay (Fra-Mitsubishi) 5'50''; 4) Ari Vatanen (Fin-Citroen) 5'58''; 5) Philippe Wambergue (Fra-Citroen) 6'00''; 6) Salvador Servi (Spa-Citroen) 6'03''; 7) Hiroshi Masuoka (Jap-Mitsubishi) 6'12''; 8) Kenjiro Shinozuka (Jap-Mitsubishi) 6'18''; 9) Jean-Louis Schlesser (Fra-Schlesser) 6'36''; 10) Rene Arnoux (Fra-Buggy) 6'39''.

In precedenza, la scorsa notte, si era svolto a Granada un prologo sulla distanza di 300 metri che aveva visto il successo dello spagnolo Jordi Arcarons (Ktm) per le moto e il giapponese Kenjiro Shinozuka (Mitsubishi) per le auto.

SCI / IL RIENTRO E' PREVISTO TRA CINQUE GIORNI A MARIBOR

In attesa di Deborah

E la Eder intanto firma il «tris» nello speciale di Semmering

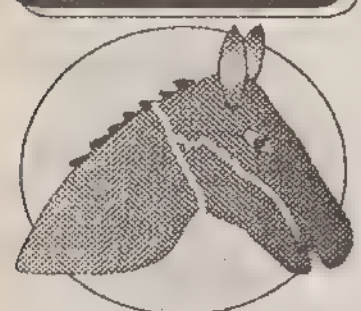
SEMMERING — Anche il secondo slalom speciale di Semmering non ha riservato sorprese positive per l'Italia dello sci alpino femminile. Due sole azzurre sono sopravvissute alla prima manche, ma hanno concluso ben lontane dal podio, 12.a Astrid Plank a 1'43 dalla vincitrice Elfi Eder, 22.a Roberta Serra. Morena Gallizio e Lara Magoni non sono rientrate tra le prime trenta che hanno disputato la seconda discesa, mentre Biavaschi, Milani e De Martin sono cadute.

L'attesa ora è per il rientro in gara di Deborah Compagnoni nel prossimo fine settimana a Maribor.

Lo slalom bis di Semmering ha consentito a Elfi Eder di celebrare la sua terza vittoria stagionale in Coppa del Mondo. Probabilmente la più bella, sia perchè l'ha colta davanti al suo pubblico, sia perchè è arrivata in quella che calcisticamente si chiamerebbe »zona Cesarini«, quando già l'austriaca si preparava ad accontentarsi di un secondo posto che costituiva, comunque, un passo avanti rispetto al terzo di due giorni fa. Sono stati i suoi salti di gioia, poco sportivi ma spontanei, a fare capire al pubblico che la slovena Urska Hrovat, miglior tempo della prima manche e ultima alla partenza aveva incrociato gli sci subito dopo il via e non costituiva più un pericolo.

Vittoriosa già nella trasferta Usa di Beaver Creek e nella precedente tappa della Coppa in Austria, a S. Anton, ieri la Eder s'è imposta soprattutto grazie alla sua regolarità. Quarta dopo la prima manche, preceduta oltre che dalla Hrovat dalla neozelandese di origine austriaca Claudia Riegler e dalla svedese Kristina Andersson, ha ottenuto il terzo tempo nella seconda in cui la più veloce è stata la svizzera Marlies Oester.

Per la Hrovat, fuori gara anche due giorni fa, la due giorni di Semmering non si conclude certamente in modo positivo, ma ha poco da rallegrarsi anche la vincitrice degli ultimi due slalom, incluso quello di due giorni fa, la svedese Pernilla Wiberg che è caduta nella prima manche. La festa austriaca è stata invece completata da Anita Wachter che grazie al decimo posto odierno è balzata al comando della classifica di Coppa sorpassando comunque la sua connazionale Alexandra Meissnitzer.

IPPICA

PREMIO CITTA' DI TRIESTE OGGI POMERIGGIO A MONTEBELLO

Probing è il gran favorito

TRIESTE — Mai, a nostra memoria, un fine d'anno a Montebello ha coinciso con la disputa di un gran premio, la coincidenza, pur dovuta a fattori contingenti, si è verificata nel 1995, e oggi sulla pista triestina aleggia l'atmosfera del grosso avvenimento. Gran premio Città di Trieste - Fabio Jegher, finale del circuito italiano Totip, vincere due prove, così annunciano le locandine, ed è indubbiamente richiamo di forte presa per gli appassionati del trotto. In nove, i grossi calibri chiamati ad interpretare sul mezzo miglio di Montebello l'episodio conclusivo di questa specie di Campionato nazionale che, nelle prove preliminari, ha visto imporsi nell'ordine Lubro Gim, Probing, Incredible Abe (oggi non presente), due volte Ships Watch, e Romina Ok, anch'essa assente.

Montebello ospita per la seconda volta questa importante rassegna che nel 1989 aveva visto l'americana Jef's Spice, guidata da Marcello Mazzarini, risolvere con un secco uno-due ai danni di Fiaccola Effe e di Hollyhurst la partita. Allora non ci fu bisogno della bella. Esistono i presupposti perché il Città di Trieste si concluda con la sfida a due, e ciò, crediamo, sia quello che vuole la folla. Ipotesi, questa, dovuta al fatto che Probing, che è senz'altro il soggetto dai titoli superiori rispetto al resto del campo, anche se dovrà dimostrare di aver riacquistato compiutamente la condizione primaverile, nella prima prova partirà con il numero più alto, il 9, il che difficilmente gli consentirà di andare a bersaglio, cosa, invece, più fattibile nel secondo heat che vedrà il campione di Skoric avviarsi in corda. Dato per scontato, o quasi, che Probing riesca a intitolare la seconda prova, resta da vedere, e da analizzare, come andranno a finire le cose nella prima, indubbiamente la più incerta. Oronte, diretto da Baveresi, sarà lui ad avviarsi con il numero più basso nella circostanza e, visto come sa partire il figlio di Zebù, crediamo non sarà facile per i suoi avversari scalzarlo dalla posizione preminente. Ci proveranno sicuramente i due di Baroncini, Ships Watch e Quick Step che, tutto sommato, offre maggiori garanzie rispetto al compagno di allenamento. Ma ci proveranno anche Peace Kronos (che in tutte e due le prove porterà il numero 5) che, se non sfonda, poi l'avrà sicuramente dura, e quel Peso del Nord (il sostituto di Hildy Gildy) che in partenza è un furetto, come ha dimostrato la settimana scorsa sulla pista milanese dove ha vinto in 1.15.1. Per Lubro Gim, la pista triestina, salvo in un'occasione («Giorgio Jegher» del 1991) si è dimostrata sempre amara, chissà che in questa occasione il figlio di Adapra non ritrovi smalto ed equilibrio delle migliori giornate, e con essi non ripeta la bella prestazione offerta in tempi, ahimé, lontani. Non sarà facile per Lubro Gim, come non sarà facile per Piero di Valle, almeno nella prima prova che lo vedrà partire in seconda fila, ma dietro ad Oronte. Il cavallo di Bellei non è un gran partitore, e questo lo penalizzerà di certo, pertanto è più probabile che possa far meglio nel secondo heat. Return Yankee, dopo la sospensione di due settimane fa, è andato a Tor di Valle a vincere con disarmante facilità in 1.14.7, denotando condizione ottimale. Anche per il cavallo di Pollini la sistemazione (partirà con il numero 8) non è delle migliori, quindi è pensabile che giochi il tutto per tutto nella prova successiva.

Abbiamo detto di Probing, che dovrebbe vincere la seconda prova, però il cavallo di Lorenzo Baldi potrebbe dire la sua anche nella prima, agendo di rimessa e contando su sempre possibili scaramucce all'avanguardia. Ma, anche perché è una corsa dove nulla appare scontato, l'eventualità che si vada alla bella è certamente l'ipotesi più verosimile oltre che suggestiva. Se Probing perde la prima e vince la seconda, come le previsioni inducono a pensare, con chi si troverà a disputare la finalissima? Oronte e Quick Step sono di certo i più accreditati a imporsi nel primo heat, nel quale Peace Kronos, ma soprattutto un vispo Peso del Nord, sono le incognite, però è chiaro che Piero di Valle (positivo terzo a San Siro nella corsa mancata da Ships Watch), ma anche il lanciatissimo Return Yankee (che nella seconda prova si avvierà al fianco di Probing), posseggono nel loro arco il dardo che può risolvere.

Ma chi andrà in finale? Probing - Quick Step sembrerebbe la coppia predestinata, però esistono altre possibili opzioni: Oronte, e l'ultimo arrivato Peso del Nord, fra queste.

L'odierno convegno s'inizierà alle 14.30.

Mario Germani

Lorenzo Baldi sarà in sulky al favorito Probing, il cavallo appartenente a Marcello Skoric

I nostri favoriti

Premio Galdioio: Tiffany Bi, Toniatti Lem, Taipana Vg.

Premio Lugano Red: Razzo Effe, Popsy Box, Pancho Bi.

Premio Scuderia Capricorno: Nara, Prince Om, Laughin Hanover.

Gran Premio Città di Trieste - Fabio Jegher (1.a prova): Quick Step, Oronte, Probing.

Premio Salemi: Summer Sel, Svedesina, Savana King.

Premio Zigoni: Rocky Trio, Risma del Nord, Robur Gas.

Gran Premio Città di Trieste - Fabio Jegher (2.a prova): Probing, Peso del Nord, Quick Step.

Premio Toto di Jesolo: Sandy, Shift, Sebastian Giò.

Premio Lemon Dra: Olmo Brazzà, Principale Dbc, Preludio Max, Noel d'Assia.

MONTEBELLO

Phenthouse fa gli auguri di buon anno trottistico

TRIESTE — Trotto a Montebello anche il primo giorno del 1996 quando al centro del programma figurerà un handicap a invito sulla distanza del doppio chilometro, il premio Anno Nuovo. In sette al via e precisamente Nils Mercurio (R. Vecchione), Poldo Val (A. Mazzuchini), Paribast (P. Esposito sr.), Madison Lb (M. Belldonna) e Oryginal Db (M. Codarich) a metri 2080, Panther Bi (A. Orlandi) a metri 2100, e Phenthouse Cr (L. Baldi) a metri 2120.

Pur penalizzato di 40 metri, il qualitativo Phenthouse Cr dovrebbe all'epilogo far valere la sua incisiva punta in velocità.

I nostri favoriti.

Premio dei Botti: Tergeste Mors, Tamza Jet, Talita Uan.

Premio 1996: Smerria Trio, Sial di Casei, Sonar Hawk.

Premio degli Spumanti: Tex Rydens, Twinky, Tenebra Bi.

Premio dei Brindisi: Risorgiva Np, Lepanto As, Pepolino.

Premio degli Auguri: Ramayana, Nicchio Ks, Ponte Petral.

Premio Buon Principio: Pansé, Limperial, Roby Bi.

Premio Anno Nuovo: Phenthouse Cr, Panther Bi, Poldo Val.

Premio dei Tappi: Sinco di Casei, Speranza di Re, Scipione Nage.

Premio delle Candeline: Parist, Ragogna Jet, Pacific Sound, Rap Chic.

Sport in breve

Ciclocross: Fontana si aggiudica l'ultima gara italiana dell'anno

SCORZE' (VENEZIA) — L'azzurro Alessandro Fontana, precedendo di 32'' Claudio Vandelli, si è imposto nella gara internazionale di ciclocross svoltasi ieri a Scorzè. Alla prova hanno partecipato oltre 200 concorrenti tra i quali Claudio Chiappucci e i rappresentanti della nazionale della Repubblica Ceca. A vivacizzare l'ultima gara dell'anno in Italia, disputata in una giornata dal clima polare, è stato l'attacco dei fratelli Luca e Gianmario Bramati, e di Fontana e Vandelli. Al quinto giro, però, Luca Bramati, leader delle classifiche della Coppa del Mondo e del Superprestige, ha accusato la stanchezza ed è stato costretto a fermarsi.

Tennis: la Graf compra una pagina di giornale per ringraziare gli amici

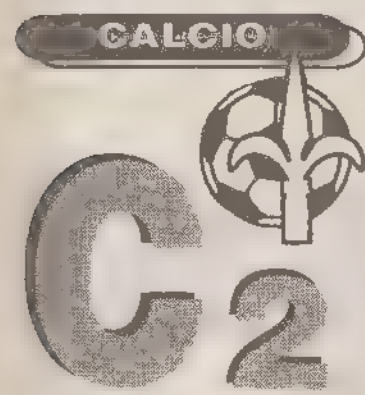
BERLINO — Con un'inserzione a tutta pagina su un quotidiano, Steffi Graf ha ringraziato ieri famiglia, tifosi, amici e sponsor per il sostegno dimostratole nel '95, un anno per lei segnato da problemi con la giustizia tedesca a causa di una frode fiscale miliardaria. La campionessa di tennis numero uno al mondo ha comprato un'intera pagina della Frankfurter Allgemeine Zeitung per esprimere il suo «grazie» a caratteri cubitali di otto centimetri di altezza.

Calcio: squadra ligure di terza categoria da due anni con lo stemma dei Savoia

CHIAVARI — Oltre che sulle magliette della squadra di pallamano di Chiavari lo stemma di casa Savoia in Liguria è impresso anche su quelle di una squadra di calcio, la Aurora Viva di Riva Trigoso, che milita in terza categoria. Anzi la sponsorizzazione calcistica è addirittura precedente, risale infatti a due anni fa, ma allora passò inosservata. Non è invece passata sotto silenzio il singolare abbinamento della squadra di pallamano, che gioca in serie C e che è guidata da un presidente, Franco Amadori, vicino ai partiti di sinistra. Artefice di queste sponsorizzazioni è un albergatore di Cavi di Lavagna, Giancarlo Benso, 56 anni, monarchico convinto.

Tuffi: un suicidio e non un omicidio la morte della russa Elena Miroshina

MOSCA — E' stato verso la morte l'ultimo tuffo di Elena Miroshina: a 21 anni di età, la medaglia d'argento olimpica di tuffi si è uccisa gettandosi dal balcone al quinto piano del suo appartamento di Mosca. Dopo avere vagliato l'ipotesi di omicidio, la polizia ha trovato alla fine una testimone che ha rivelato di aver visto la giovane gettarsi dal balcone. Secondo quanto riferito dalla polizia di Mosca l'autopsia ha dimostrato che l'ex atleta (ritiratasi dalle gare nel '93) era ubriaca al momento della morte. Ma gli ex compagni della Moroshina rifiutano l'ipotesi del suicidio: la giovane era stata sposata per un anno, era incinta di 4 mesi, e difficilmente avrebbe pensato al suicidio.

CALCIO C2

TRIESTINA / PAREGGIO IN EXTREMIS CONTRO IL PONTEDERA

Gubellini salva l'Alabarda

1-1

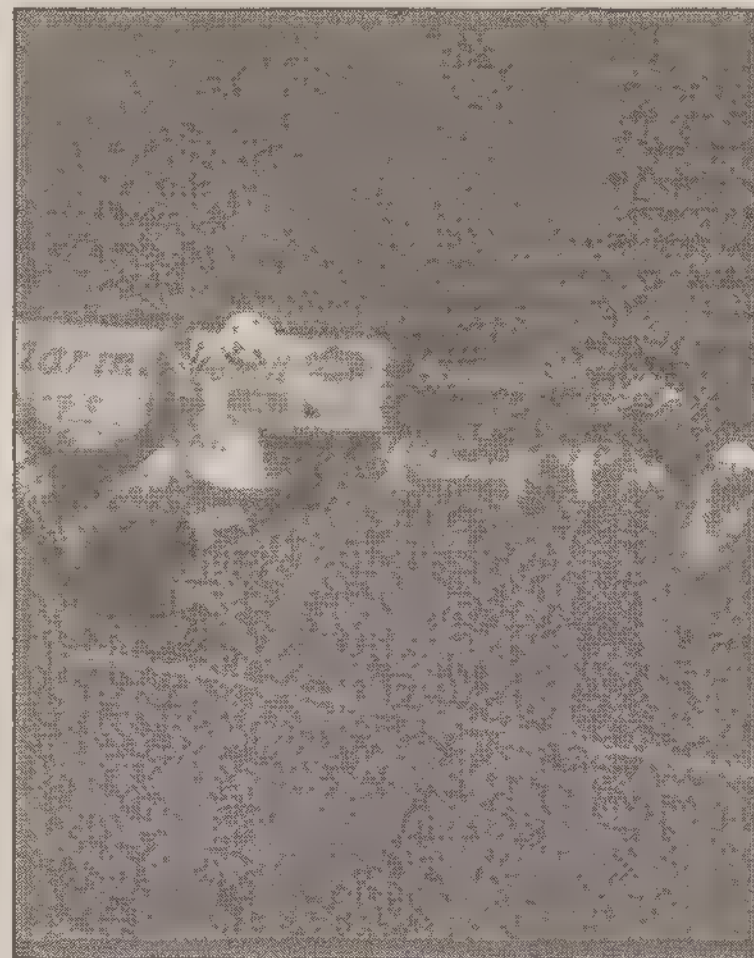
MARCATORI: nel pt al 27' Gespi; nel st al 43' Gubellini.
TRIESTINA: Nioi, Zanotto, Birtig (30' st Battiston), Natale (1' st Marzi), Zocchi, Ubaldi, Camporese, Pavanel, Palombo, Gubellini, Marsich.
PONTEDERA: Drago, Riberti (25' st Balli), Rocchini, Allori, Innocenti, Cotroneo, Paradiso, Ferazzoli, Bagnoli (18' st Moschetti), Bertelli, Gespi (41' st Mannari).
ARBITRO: Alvino di Salerno.
NOTE: angoli 10-4 per la Triestina. Giornata molto fredda con un leggero nevischio. Terreno in discrete condizioni. Spettatori paganti 771 più gli abbonati per un incasso di lire 11.750.000. Ammoniti Gespi, Pavanel, Nioi, Zanotto e Cotroneo.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Mirko Gubellini ha salvato la Triestina quando il Pontedera era già pronto ad appendere il nuovo trofeo di caccia accanto a quello più prestigioso della nazionale azzurra. Il pareggio ha rimesso ogni cosa al suo posto, perchè sarebbe stato malinconico e ingiusto vedere uscire i toscani con i tre punti dal «Rocco» dopo che avevano tirato una sola volta in porta nell'arco dei 90'. Ma è anche vero che ogni partita casalinga dell'Alabarda rischia di trasformarsi in uno psicodramma o almeno in una corsa a handicap con la squadra di Roselli che per un motivo o per l'altro non riesce a trovare mai la strada più breve per andare in gol. Che giochi con una o con quattro punte il prodotto non cambia. La Triestina ha rischiato di fotocopiare la partita col Ponsacco, ma per fortuna ha contenuto il numero di errori. I giocatori alla fine ce l'avevano con l'arbitro, reo di aver convalidato il gol di Gespi la cui azione è stata forse viziata da un precedente fallo; gli alabardati però devono prendersela anche con se stessi per la loro imprecisione. Bene o male (stavolta più male che bene) i padroni di casa hanno costruito quattro o cinque palle-gol nitide davanti all'ottimo «ex» Drago, ma gli attaccanti sbagliano sempre qualcosa. Sentendosi probabilmente in debito con l'Unione, l'arbitro nella ripresa voleva raddrizzare l'incontro a modo suo concedendo con una certa magnanimità un rigore su un mezzo fallo su Palombo. Assente lo specialista Polmonari (infortunato), Marsich ha bissato l'errore commesso con il Rimini.

Al di là degli errrori commessi in area di rigore, la Triestina è apparsa meno brillante rispetto alla gara con la Fermana. D'accordo che l'avversario di ieri era di un'altra pasta, tuttavia l'Unione ha buttato via un'infinità di palloni nel tentativo di lanciare gli attaccanti. Solo dalla fascia destra è piovuto un consistente numero di traversoni grazie alle sovrapposizioni di Zanotto. La prevedibile manovra della Triestina ha quindi messo in condizione i toscani di difendersi senza eccessivi affanni. Il Pontedera s'è confermato complesso di qualità e molto quadrato con giocatori ben disposti al gioco di prima. Il contropiede ospite ha trovato nel rosso Bagnoli in Gespi e Paradiso tre buoni interpreti.

Eppure la Triestina poteva passare già al 5' in una delle azioni più limpide della partita: da sinistra Camporese ha smarcato in area Palombo il quale ha scaricato su Drago in uscita. Il Pontedera si è fatto vivo dalle parti di Nioi al 20' con una fuga di Paradiso conclusa con un tiro-cross messo in angolo da Zanotto. Gubellini al 23' ha recuperato sul fondo un pallone che ha regalato al centro a Marsich la cui conclusione al volo ha incontrato nella sua traiettoria un difensore. Nel momento di maggiore spinta la Triestina al 27' è andata sotto: Birtig ha tentato di stroncare sul nascere una volata di Paradiso sulla fascia cadendo però a terra. Il guardalinee di destra ha alzato per un attimo la bandierina per segnalare il fallo, ma l'arbitro ha fatto proseguire: Il nunero sette ospite ha potuto così centrare per il libero Gespi che non ha avuto problemi a insaccare. Vivaci le proteste degli alabardati che sono costate un'ammonizione a Nioi e a Pavanel. La squadra tuttavia non ha perso la bussola e al 35' Camporese ha tentato di finalizzare un gran numero di Palombo con un tiro al volo ammazzapiccioni. Poi ci ha provato Marsich con una delle sue punizione oltre la barriera ma Drago è volato a deviare il pallone sotto il «sette».

Nella ripresa Roselli ha cambiato le carte in tavola. Ha sostituito Natale (ancora in imperfette condizioni fisiche) con Marzi proponendo una specie di tridentino. Dall'iniziale 4-4-2 la Triestina si è così convertita a un 3-4-4 con tre difensori in linea, quattro centrocampisti (Camporese e Pavanel centrali) e tre punte sostenute anche dall'inserimento di Gubellini spostato più al centro con Palombo a destra. Al 16' poteva scapparci l'1-1: su cross di Marsich Zocchi è saltato più in alto di tutti di testa mandando la palla sulla faccia esterna della traversa prima che fosse conquistata da Palombo. L'attaccante ha saltato Ferazzoli per puntare a rete ma l'avversario ha tentato di sgambettarlo senza riuscire a stenderlo. All'arbitro è stato sufficiente per decretare il rigore battuto malissimo da Marsich. Il suo tiro centrale è stato respinto di piede da Drago. La sorte della Triestina sembrava segnata. Una botta di Marzi di prima intenzione (ben assorbita da Drago) e le punizioni di Marsich e Zocchi hanno solo sfiorato il bersaglio. Il nuovo entrato Battiston ha cercato di dare più penetrazione alla squadra sulla sinistra. Al 43' è stato proprio il fluidificante friulano a scodellare un pallone al limite dell'area per Zocchi che ha pescato in area Gubellini con la difesa del Pontedera immobile e speranzosa di essere salvata dal guardalinee. Gube ha superato il portiere in uscita con un pallonetto e poi si è concesso un balletto alla Ravanelli con il volto coperto dalla maglietta. Nei restanti minuti la Triestina ha cercato di vincere la partita. Nell'ultimo assalto, sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Battiston l'ha buttata dentro in mischia ma il signore in nero aveva già fermato il gioco per un fallo. Pazienza, andrà meglio nel 1996. Magari già a Livorno.

A sinistra il gol di Gubellini al 43' della ripresa, accanto l'esultanza alla Ravanelli dell'alabardato. (Foto Lasorte)

TRIESTINA / BIRTIG SI SCAGIONA SUL GOL SUBITO

«Mi ha preso il piede»

Gubellini: «Ero in posizione regolare».- Recrimina Battiston

TRIESTE — Drago di un Drago. Visto che un portiere difficilmente riesce a segnare, il gol dell'ex, il numero uno toscano, l'ha voluto fare parando di tutto. Rigore compreso. Non fosse stato per Gubellini, sarebbe toccato a lui il ruolo di eroe buono del Natale. Invece niente. Drago, alla fine, vomita fuoco dalle fauci; gridiamo per l'andamento della partita, ma ci stupisce, rinvangando storie dei tempi ormai passati.

«Volevo assolutamente vincere qui a Trieste – esplode il portierone toscano – per prendermi una rivincita. Della Triestina ho un ricordo brutto: quando sono arrivato a Trieste pensavano che fossi il salvatore della Patria, senza rendersi conto che questi non esistono. Lo dico a chiare lettere: quell'anno trascorso a Trieste mi ha rovinato la carriera. Ero stato trattato proprio di...».

Vabbè, diavolo di un Drago. Anche per questo Natale dimentichiamoci gli eroi buoni. A fargli pagare il suo rancore, ci avevano pensato in tanti durante il match: Massimo Marsich aveva avuto a disposizione addirittura un rigore per mettere la ciliegina sulla torta delle sue cinquanta candeline consecutive.Purtroppo il tiro gli è uscito sbilenco. «Siccome non c'era Polmonari – spiega il Condor – ho voluto prendermi la responsabilità, ma ho calciato piano e male. Vuol dire che certe responsabilità cercherò di non prendermele più. Forse sarà meglio per tutti. Purtroppo è un periodo sfortunato per me e per la squadra. Non si può rischiare di perdere una partita subendo un solo tiro in porta».

A Mirko Gubellini dovrebbero cambiare il nome in Andrea e farlo Santo, visto che alla fine è riuscito a uccidere il «Drago». «Ho sentito – dice il folletto alabardato – che il Pontedera ha recriminato per un mio presunto fuorigioco. Non c'era. Zocchi mi ha dato una palla buona e io ho scelto bene il tempo, stoppando la palla e anticipando il portiere. Rimane il rammarico per non aver sbloccato subito il risultato sulla prima occasione capitatami. Dover rincorrere è sempre dura».

Soprattutto quando vai sotto su un gol viziato da un fallo... «L'avversario mi ha preso il piede – ricorda Birtig – non sono certo caduto da solo: l'arbitro aveva già il fischietto in bocca e poi l'ha tolto, non so proprio il perché. Un bel fischio, invece, si è sprigionato dal fiato del signor Alvino di Salerno per annullare il gol in extremis di Battiston. Una decisione che ha lasciato stupito il «cammellone» friulano. «L'arbitro deve aver punito un fallo di Palombo – dice - quando è saltato di testa. Io, però, l'irregolarità non l'ho proprio vista».

Fa niente, caro «Battista», in fondo è giusto così: quei tre punti per l'Alabarda sarebbero proprio stati un regalo di Natale.

a. r.

TRIESTINA / ROSELLI

«Potevamo vincere ma è un periodo che va tutto storto»

TRIESTE — Scende molle la neve, Natale è già passato, ma per l'Unione le feste non arrivano mai. C'è sempre di mezzo un signore in nero, un portiere in vena di rivincite o un pallone che non vuol saperne di far regali. Così, tra gli auguri per l'anno nuovo, latitano i sorrisi. Suvvia, in fondo l'Alabarda l'ha scampata bella: ci ha pensato Gubellini a donargli il presente per le festività. Ma non basta: Roselli è comunque deluso.

«Mi chiedono se sono abbacchiato – incalza il tecnico alabardato – e te credo! La Triestina avrebbe dovuto vincere, anche se non ha giocato bene, e invece continua nel suo periodo allucinante. Ci vanno proprio tutte storte. Il Pontedera ha fatto un tiro e un gol, tra l'altro irregolare. Noi ne abbiamo calciati diecimila e la palla sembrava non dover entrare mai».

Ma Roselli non ce l'ha solo con la malasorte: un po' l'arbitro, un po' i suoi attaccanti gli hanno rovinato un periodo già segnato negativamente dal malore di qualche giorno fa. «Non ci capisco più niente – confessa – succedono delle cose mai viste. Sul gol del Pontedera, il guardalinee aveva sbandierato il fallo subito da Birtig, e la rete di Battiston era regolare. Son cose allucinanti. Ma anche sbagliando tanto davanti non è mica cosa normale. Questa è una partita che avremmo potuto stravincere bloccando subito il risultato. Ma, anche dopo lo svantaggio, ero certo di portare a casa i tre punti. Gli avversari, nella ripresa, non attaccavano più nemmeno in contropiede. Difendevano in dieci. Occasioni, in quel periodo ne abbiamo avute a bizzeffe. Forse ci ha un po' condizionato quel rigore sbagliato. Avrebbe dovuto tirarlo Zocchi, ma c'è stato un malinteso. Marsich se la sentiva lui e ha provato. Purtroppo gli è andata male, ma si è trattato soltanto di un episodio; c'erano altre mille possibilità per far nostro l'incontro».

Roselli, in effetti, le aveva provate tutte. Inserendo pure un quarto attaccante nella ripresa. Ma la mossa giusta, a suo dire, è derivata dallo spostamento di Gubellini in zona centrale d'attacco. I fatti, in effetti, gli hanno poi dato ragione. «Dovevamo per forza rischiare di più – conferma Roselli – spostare Palombo a destra e Gubellini al centro era la cosa più logica da fare; purtroppo ci manca un "vero rapinatore". Solo "Gube" ha quelle caratteristiche. La verità, purtroppo, è che la palla viaggia per 40 minuti di fila in area piccola e a buttarla dentro non ci riesce mai. Alte, basse, storte, parate, ma in rete niente...». Beata onestà.

Altrettanto onesto è l'allenatore del Pontedera, Lavezzini. «Portare via un punto a Trieste non è mica male. Certo, noi abbiamo avuto il merito di fare il primo gol, pur non giocando benissimo, ma la Triestina ha avuto il merito ancora più grande di crederci sino in fondo. Perciò il pareggio è giusto, anche se il gol alabardato è scaturito da un netto fuorigioco. D'altronde, la partita è questo, l'arbitro era quello ed è giusto decidesse lui; inutile recriminare. Meglio fare un augurio: magari Triestina e Pontedera potessero ritrovarsi di fronte per quattro volte in questo campionato; sarebbe una cosa buona per tutte e due».

E ti credo: significherebbe infatti play-off per entrambe, anche se per la Triestina tale traguardo sembrerebbe farsi sempre più in salita.

Alessandro Ravalico

Serie C 2 - Girone B

RISULTATI	
Cecina-Ternana	1-1
Centese-Tolentino	0-1
Forli'-Baracca Lugo	2-0
Giorgione-Livorno	0-2
Imola-Treviso	1-2
Ponsacco-Fermana	2-1
Rimini-Fano	2-2
Triestina-Pontedera	1-1
Vis Pesaro-S.Dona'	1-1

PROSSIMO TURNO
Baracca Lugo-Vis Pesaro
Fano-Centese
Fermana-Rimini
Livorno-Triestina
Pontedera-Imola
S.Dona'-Cecina
Ternana-Giorgione
Tolentino-Ponsacco
Treviso-Forli'

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Treviso	35	16	10	5	1	8	4	3	1	8	6	2	0	34	12	1
Livorno	31	16	9	4	3	8	4	2	2	8	5	2	1	23	11	-2
Ternana	30	16	8	6	2	8	5	3	0	8	3	3	2	22	11	-2
Ponsacco	27	16	7	6	3	8	4	3	1	8	3	3	2	17	15	-4
Triestina	26	16	6	8	2	8	3	4	1	8	3	4	1	20	13	-4
Pontedera	23	16	5	8	3	8	4	3	1	8	1	5	2	23	13	-6
Fermana	23	16	5	8	3	8	4	4	0	8	1	4	3	15	10	-6
S.Dona'	22	16	5	7	4	8	4	2	2	8	1	5	2	15	12	-7
Giorgione	22	16	6	4	6	8	4	2	2	8	2	2	4	16	16	-8
Vis Pesaro	20	16	4	8	4	8	2	5	1	8	2	3	3	15	14	-8
Rimini	19	16	4	7	5	9	3	3	3	7	1	4	2	19	17	-10
Forli'	17	16	4	5	7	8	3	3	2	8	1	2	5	14	18	-11
Tolentino	17	16	4	5	7	7	2	3	2	9	2	2	5	11	20	-10
Fano	16	16	2	10	4	8	2	4	2	8	0	6	2	13	17	-10
Baracca L.	15	16	2	9	5	8	1	4	3	8	1	5	2	10	13	-11
Imola	15	16	4	3	9	8	3	1	4	8	1	2	5	12	21	-13
Cecina	14	16	3	5	8	8	2	4	2	8	1	1	6	12	22	-13
Centese	4	16	0	4	12	8	0	3	5	8	0	1	7	4	40	-20

MARCATORI: 12 reti: Fiorio (Treviso); 7 reti: Traini (B.Lugo), Protti (Fermana); 6 reti: Scalzo (Livorno), Costa (Ternana); 5 reti: Sglemi (Fano), Orlandi (Forl), Bonaldi (Livorno), Pilettu (Ponsacco), Bagnoli (Pontedera), Gespi (Pontedera), Pasa (Treviso), Marzich (Triestina); 4 reti: Cipolli (Ponsacco).

Serie C 2 - Girone A

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Alzano V.-Novara	sosp.	Cittadella-Alzano V.
Lecco-Lumezzane	sosp.	Cremapergo-Legnano
Legnano-Cittadella	sosp.	Lumezzane-Pavia
Olbia-Torres	1-0	Novara-Pro Patria
Pavia-Ospitaletto	2-0	Ospitaletto-Varese
Pro Patria-Pro Vercelli	1-0	Palazzolo-Olbia
Tempio-Cremapergo	4-0	Pro Vercelli-Valdagno
Valdagno-Palazzolo	0-0	Torres-Lecco
Varese-Solbiatese	0-0	Solbiatese-Tempio

LA CLASSIFICA

Lumezzane	31	15	9	4	2	21	10
Novara	30	15	8	6	1	18	8
Torres	28	16	7	7	2	26	17
Pro Patria	27	16	7	6	3	16	10
Alzano V.	26	15	7	5	3	20	15
Lecco	24	15	6	6	3	15	12
Pavia	24	16	7	3	6	18	19
Cittadella	23	15	6	5	4	21	18
Varese	22	16	5	7	4	20	14
Solbiatese	20	16	4	8	4	10	11
Olbia	19	16	5	4	7	11	13
Valdagno	18	16	5	3	8	17	22
Tempio	17	16	4	5	7	22	16
Pro Vercelli	17	16	3	8	5	17	20
Ospitaletto	14	16	3	5	8	14	21
Cremapergo	13	16	2	7	7	8	18
Legnano	11	15	2	5	8	6	19
Palazzolo	8	16	0	8	8	6	23

Serie C 2 - Girone C

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Albanova-Frosinone	0-2	Astrea-Bisceglie
Benevento-Astrea	1-1	Avezzano-Teramo
Bisceglie-Viterbese	0-0	Battipagliese-Castrovillari
Castrovill.-Giulianova	0-1	Catania-Albanova
Catanzaro-Catania	2-1	Frosinone-Benevento
Fasano-Taranto	2-1	Giulianova-Marsala
Marsala-Avezzano	2-2	Matera-Fasano
Teramo-Battipagliese	1-1	Taranto-Catanzaro
Trani-Matera	2-2	Viterbese-Trani

LA CLASSIFICA

Giulianova	33	16	10	3	3	26	12
Frosinone	32	16	9	5	2	22	10
Avezzano	31	16	8	7	1	27	10
Albanova	26	16	7	5	4	15	10
Bisceglie	25	16	6	7	3	15	11
Castrovillari	24	16	6	6	4	18	14
Catanzaro	23	16	6	5	5	15	14
Viterbese	22	16	5	7	4	20	16
Matera	22	16	5	7	4	17	16
Catania	22	16	7	1	8	23	28
Teramo	21	16	5	6	5	12	10
Benevento	19	16	4	7	5	11	16
Battipagliese	18	16	3	9	4	11	12
Astrea	18	16	4	6	6	15	19
Taranto	17	16	4	5	7	15	20
Fasano	12	16	2	6	8	8	18
Marsala	10	16	2	4	10	10	20
Trani	6	16	0	6	10	10	34

I TOSCANI HANNO ESPUGNATO IL CAMPO DEL GIORGIONE

Livorno come un ariete a Castelfranco

Il San Donà ha ottenuto un buon pareggio nella tana della Vis Pesaro - Vince il Ponsacco

0-2

MARCATORI: 70' Cartini (autogol); 87' Scalzo.
GIORGIONE: Bellato, Albarello, Belardinelli, Marchetto, Conte, Cartini, De Stefani, Dego (80' Carrer), Olmesini (70' Baggio), Mantovani, Boninsegna. All. Capuzzo.
LIVORNO: Boccafogli, Morabito, Persia, Carli, Dozio, Cagliari, Scalzo (88' D'Antò), Cordone, Bonaldi, Ceccaroni (57' Merlo), Barbieri (82' Vitali). All. Papadopulo.
ARBITRO: Paparesta di Bari.
NOTE: Ammoniti Morabito, Carli e Ceccaroni. Angoli: 9-7 per il Giorgione. Spettatori 1300 circa.

La Ternana costretta al pari a Cecina

CASTELFRANCO VENETO — Massimo risultato con il minimo sforzo. Il Livorno trova a Castelfranco tre punti fondamentali che li permettono di recuperare il secondo posto in classifica, mantenendo invariato il distacco dal Treviso. Un successo pesante, ottenuto con una prestazione soddisfacente ma non esaltante, come spesso ci aveva abituati la formazione labronica. Il Giorgione ha cercato in tutti i modi di strappare un risultato positivo, disputando una gara generosa e tatticamente intelligente. Per oltre un'ora ha duellato ad armi pari, a fallito un paio di opportunità invitanti, ha limitato notevolmente il potenziale offensivo degli ospiti, ma proprio nella fase conclusiva ha servito su un vassoio d'argento al Livorno le due occasioni che hanno deciso il confronto. Due episodi che hanno macchiato l'ottima prova dei castellani, privandoli di un punto più che meritato. Il terreno di gioco scivoloso non ha ostacolato lo svolgimento dell'incontro, che fin dai primi minuti si è mantenuto gradevole nonostante la rudezza di qualche contrasto.

Gli amaranto si fanno apprezzare inizialmente sia per la precisione e l'ordine della manovra che per la costante pressione messa ai centrocampisti locali in fase di costruzione. Dopo una punizione al 15' di Mantovani terminata un paio di metri oltre la traversa, il Livorno si distende in avanti: al 17' Cartini intercetta con il corpo il tiro di Cordone, scoccato da una decina di metri dalla porta. Un minuto più tardi, Persia conclude decisamente alto da posizione favorevole. I locali al 22' mancano di un niente il vantaggio: De Stefani converge dalla sinistra, e al vertice dell'area calibra un diagonale che Boccafogli respinge a pugni uniti, Olmesini recupera ma viene anticipato all'ultimo da un avversario. Alla mezz'ora, Bellato respinge maldestramente un corner di Ceccaroni: Dozio lo grazia concludendo sul fondo. Finale di tempo di marca rossostellata, con quattro corner consecutivi: i tiri di Cartini e Boninsegna vengono però deviati dai difensori toscani.

Visto che il diavolo non è poi così cattivo, il Giorgione apre la ripresa con un atteggiamento ancor più aggressivo. E' Persia, in uno dei suoi numerosi inserimenti, a rendersi minaccioso al 49': la sua conclusione, toccata da Cartini, sorvola di poco la traversa. L'equilibrio si rompe inaspettatamente al 70': Scalzo tenta la stoccata dal limite: pallone smorzato da Castellano su cui si gettano Cordone e Cartini. Il difensore tocca per ultimo, inganna Bellato e deposita nel sacco. Boccafogli, all'85', salva il risultato su un missile di Carrer, e due minuti dopo Scalzo in contropiede chiude il discorso: percorre 30 metri superando almeno quattro avversari, raggiunge l'area e trafigge con l'esterno destro Bellato, mettendo il sigillo alla sua già brillante prova.

Stefano Bonotto

LE ALTRE PARTITE DELLA C2

Il Treviso corre a Imola

IMOLA 1
TREVISO 2

Marcatori: 3' De Poli, 27' Fiorio, 32' Tiberi.
Imola: Bertozzi, Cangini, Prochilo, Morigi (28' s.t. Cervellin), Pederzoli, Mariniello, Fida, Galassi, Tiberi, Zanoli (36' s.t. Bonaventura), Luchi (21' s.t. Arrigoni).
Treviso: Pierobon, Maino, Bernardi, De Poli, Rossi, Margiotta, Fiorio (43' s.t. Bressan), Bonavina (15' s.t. Novello), Pradella (47' s.t. Tollardo), Pasa, Boscolo.
Arbitro: Borelli di Roma.

PONSACCO 2
FERMANA 1

Marcatori: 28' e 31' s.t. Mazzei, 38' Scoponi.
Ponsacco: Lazzarini, Tolomei, Cipelli, Casanova (46' Signorini), Pacioni, Cipolli, Sacchini (36' s.t. Tacchinardi), Bizzarri, Mucciarelli (24' s.t. Mazzei), Marini, Pilleddu.
Fermana: Soviero, Lauretti, Moscetta, Turcheschi (33' s.t. Clementi), Pennacchietti (41' s.t. Morelli), Bettella, Di Matteo, Scoponi, Protti, Vessella, Lunerti.
Arbitro: Esposito di Venezia.

CECINA 1
TERNANA 1

Marcatori: 9' Nannipieri (aut.), 16' s.t. Maranzano (rig.).
Cecina: Quagini, Garfagnini, Catania, Papa (1' s.t. Barsotti), Da Mommio, Pedroni, Cafferata, Fornasier (36' s.t. Palmieri), Savoldi, Barsotti M. Peluffo (34' s.t. Galligani).
Ternana: Musarra, Marzan, Orsini (4' s.t. Clementini), Nannipieri, Onorato, Bignone, Ricchiuti (25' s.t. Giammaria), Baldari, Costa, Maranzano, Maurizi (11' s.t. Righi).
Arbitro: Rositti di Torino.

RIMINI 2
FANO 2

Marcatori: 5' Lucchini, 14' s.t. De Franceschi, 18' Sgherri (rig.), 30' Sbrega.
Rimini: Misefori, Francabandiera (19' s.t. Buratti), D'Urso (25' s.t. Paganelli), Valentini, Maddaloni, Perna, Moretti, Sbrega (40' s.t. Giometti), Damato, De Franceschi, Mastini.
Fano: Manconi, Brinoni, Ferri, Castelli, Zanvettor, Monaco, Rubinacci, Sgherri, Lucchini (29' s.t. Del Vecchio), Cinelli (15' s.t. Amorotti), Antonello.
Arbitro: Cavuoti di Vasto.

FORLÌ 2
BARACCA 0

Marcatori: 25' Orlandi, 37' s.t. Salvetti.
Forlì: Roccati, Flamigni, Conficconi, Andreotti, Paggio, Rossi, Cazzarò, Calderoni, Orlandi (31' s.t. Misso), Salvetti (40' s.t. Degli Innocenti), Belletti (25' s.t. Macerata).
Baracca: Gnudi, Sugoni, Ricca (31' s.t. Abriani), Tosi (20' s.t. Buccioli), Mandotti, Zamboni, Buscè, Cangini, Traini, Aiello, Lorusso (33' p.t. Rizzioli).
Arbitro: Malatesta di Terni.

VIS PESARO 1
SAN DONÀ 1

Marcatori: 29' Pittalunga, 38' Cardini.
Vis Pesaro: Battistini, Guidi, Boccaccini, Lasagni, Lazzerini, Cecchi, Albanesi, Casoni, Pittaluga, Cerasa, Turchi (38' s.t. Federici). Raponi, Molari, Antonelli, Elefanti.
San Donà: Ramon, Zanon, Giacomin, Striuli, Mayer, Zanutta (34' s.t. Palazzo), Baiana, Cardini, Spagnolli, Caverzan, Soncin. Furlan, Spolaore, Rizzetto, Facchini.
Arbitro: Miotto di Trento.

CENTESE 0
TOLENTINO 1

Marcatore: 7' s.t. Mosca.
Centese: Roca, Calicchio (23' s.t. Fiaschi), Guglielmi (33' Conti), Cattani, Scorssini, Pea, Montoneri, Binda (1' s.t. Passini), Baciocchi, Musumeci, Costi. Samsa, Caropreso.
Tolentino: Fabbri, Miccoli, Galli, Sansolini, Fenucci, Ulivi, Laureri, Livieri, Mosca, Palombi, Montigelli (30' s.t. Rubini). Del Bianco, Damiani, Casoni, Lerpiti.
Arbitro: Tomasi di Conegliano

ILLYCAFFE' / SCONFITTA DECOROSA CON BOLOGNA2, FORLI' VINCE A TREVISO E LA SALVEZZA SI ALLONTANA

Ma l'orgoglio non basta

ILLYCAFFE'

Spiragli e scelte troppo in ritardo

TRIESTE — Sapore di «Sale» (Djordjevic), sapore di amare sconfitte. Aggiungeteci «Metro Goldwyn Myers» e avrete il primo tempo di un film dell'orrore. Insomma, invertendo le Bologne il prodotto non cambia. La differenza dello spessore non si discute. Trieste è una sottiletta e la Teamsystem è un filetto al pepe. Ma al banchetto dei poveri era lecito attendersi almeno un barlume di entusiasmo, una piccola reazione che potesse fornire una minima speranza per il futuro. Ebbene, nella seconda frazione di gioco la Illycaffè ha ritrovato dignità, orgoglio e carattere.

Non solo è stata salvata la faccia, il pubblico ha scoperto un beniamino, un po' zoppo nel fisico, non nel carattere. Williams con la sua difesa è riuscito a tenere a dieta Myers, con i suoi punti ha tenuto a galla la barca biancorossa. La squadra si è adeguata: non consentiva agli emiliani di andare a canestro per 5', li imbavagliava per 30'', tutti segnali di una aumentata convinzione, cose che purtroppo difficilmente riusciranno a invertire la rotta, vista l'impresa di Forlì a Treviso.

Bologna si è presa il lusso di sacrificare un uomo solo per soffocare talvolta la fonte del gioco triestino, mentre sul fronte opposto ci sono voluti troppi uomini da sacrificare. Non si può avere in formazione Alexander il grande, tuttavia proprio a fine anno, quando si impongono bilanci e riflessioni, non si può fare a meno di recriminare sulle tardive decisioni che hanno in pratica compromesso il campionato.

A questo punto è arduo sostenere che non è mai troppo tardi, sebbene qualcosa si intravveda all'orizzonte in termini societari. Sarà poi vero?

s.b.

81-89

ILLYCAFFÈ TRIESTE: Calbini 14, Tonut 17, Guerra 8, Williams 25, Zamberlan, Pol Bodetto 8, Piazza, Crudup 9. N.E.: Gori e Gironi.
TEAMSYSTEM BOLOGNA: Djordjevic 31, Blasi 1, Pilutti 18, Ruggeri 3, Myers 24, Gay 7, Frosini 2, Damiao 3. N.E.: Bonaiuti e Barbieri.
ARBITRI: Reatto di Feltre e Vianello di Mestre.
NOTE: Tiri liberi: Illycaffè 15/24; Teamsystem 18/22. Tiri da tre punti: Illycaffè 6/16; Teamsystem 10/17. Usciti per cinque falli: Ruggeri al 37'29'' (82-77), Damiao al 37'46'' (82-78). Spettatori: 3.500.

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Il copione, maledizione, è lo stesso da tre partite. L'Illycaffè perde nonostante prove orgogliose e non fa in tempo a abbozzare un sorriso nello spogliatoio per quel puntuale passetto fatto in avanti che arriva via radio il rintocco funesto. Quello di ieri sera è quasi apocalittico: con Forlì (vittoriosa a Treviso) che schizza a sei punti, c'è poco da stare allegri. Se alla vigilia della sfida con la Teamsystem la strada era in salita, da ieri è diventata una parete di sesto grado e vincere a Milano domenica non basta più. Per recuperare bisognerà espugnare Forlì, trasformare Chiarbola in una roccaforte e sgraffignare qualche altra trasferta. Sperando che nel frattempo l'Olitalia si prenda qualche domenica di riposo.

Il risultato dal Palaverde mette inevitabilmente in secondo piano tutto il resto. Contro la seconda forza del campionato l'Illycaffè ha stentato per venti minuti, i primi, in cui si è tenuta disperatamente aggrappata all'estro di Calbini. I triestini del primo tempo erano parenti assai prossimi di quelli abituali fino a qualche settimana fa: attacchi involuti, difesa impotente di fronte al tracimante Myers, Tonut limitato dai falli, un Crudup irritante nella sua idiosincrasia per i tiri dalla lunetta. In ombra nella prima frazione anche Williams ma con l'alibi della caviglia dolorante. Ci starebbe anche qualche fischio arbitrale dubbio anzicheno ma la sostanza non cambia di molto.

Insomma, quanto potrebbe bastare per considerare bell'e finita la partita. Toccato il fondo con i 16 punti di scarto (38-54), l'Illycaffè invece si permette una ripresa tutta orgoglio e sostanza. Cresce Williams, dà segnali di vita in attacco anche Crudup. Il tandem statunitense ricama un parziale di 10-0 mentre la difesa finalmente fa sentire il fiato sul collo di Myers. In quattro minuti Trieste riapre la partita, rimettendola a un passivo recuperabile (48-54).

Williams alle prese con Pilutti. (Foto Lasorte)

Williams acquista spessore anche in difesa imbrigliando Myers ma la Teamsystem ha risorse tali che se uno dei «mostri» fa cilecca, c'è pur sempre l'altro a mitragliare. Djordjevic mostra a Chiarbola perchè è il miglior play europeo: si carica la squadra di Scariolo sulle spalle e con un 4/4 le consente di allungare. Stoch toglie Calbini e inserisce Piazza. Si sblocca Tonut, che vede avvicinarsi il traguardo dei 6mila punti in carriera in serie A. Williams lo affianca.

Dal 60-69 al 10' l'Illycaffè decolla nuovamente. A sette minuti dalla fine il quintetto di Stoch è ancora lì, a lisciarsi il sogno, con 4 punti soltanto da recuperare (67-71). Rientra Calbini. La Teamsystem in 14' riceve punti solamente dall'immenso Djordjevic e da Pilutti.

L'Illycaffè insiste. Tonut si fa beffe di Ruggeri prima e Damiao poi. Centra il libero dei 6mila punti e tiene in linea Trieste (78-82 con poco più di due minuti da giocare). Damiao, assolutamente a disagio con le nuove norme arbitrali, commette fallo di sfondamento. Williams cerca di prepotenza l'entrata, trova un fallo da Frosini. I due personali realizzati portano l'Illycaffè a -2 (80-82).

Un altro finale in volata. Come a Siena, come a Roma. E l'epilogo non cambierà. Myers si impappina e sfonda. L'Illycaffè ha il pallone della parità: Crudup viene fermato irregolarmente da Frosini ma dalla lunetta conferma di prenderci poco. A segno solo un libero e Bologna resta avanti (81-82 a 90 secondi dalla fine). Fallo di Williams su Myers che stavolta è di ghiaccio. Michelino ci prova, sbaglia ma il rimbalzo è di Tonut che riapre il gioco. L'«arancia» scotta, Guerra non tira, tenta Tonut che cicca mentre Williams commette fallo in attacco. Blasi sfrutta solo un libero ma basta. Sull'azione seguente esce il tiro di Williams e l'incontro si chiude sul rimbalzo bolognese.

Basket - Serie A1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Illycaffe'-Teamsystem	81-89	Scavolini-Buckler
Viola-Cagiva	91-70	N.Tirrena-Benetton
Mash-Scavolini	84-80	Teamsystem-Stefanel
Cx Siena-N.Tirrena	70-87	Cagiva-Mash
Stefanel-Madigan	113-82	Olitalia-Cx Siena
Buckler-Teorema	119-79	Madigan-Viola
Benetton-Olitalia	97-104	Teorema-Illycaffe'

CLASSIFICA

Buckler	24	15	12	3	1398	1227
Teamsystem	22	15	11	4	1337	1241
Stefanel	20	15	10	5	1309	1180
Cagiva	20	15	10	5	1313	1249
Scavolini	18	15	9	6	1300	1272
Viola	18	15	9	6	1154	1156
N.Tirrena	16	15	8	7	1223	1225
Madigan	16	15	8	7	1278	1322
Benetton	14	15	7	8	1251	1260
Mash	12	15	6	9	1179	1208
Cx Siena	12	15	6	9	1202	1245
Olitalia	10	15	5	10	1176	1192
Teorema	4	15	2	13	1155	1298
Illycaffe'	4	15	2	13	1125	1325

SERIE A1 / L'OLITALIA ESPUGNA IL PALAVERDE

Il colpo esterno di Forlì inguaia Trieste

BENETTON 97
OLITALIA FORLÌ 104

Benetton: Bonora 11, Gracis 11, Pittis 18, Chiacig 2, Rebraca 25, H. Williams 27, Ambrassa 3; n.e.: Pessina, Bon e Causin.
Olitalia Forlì: K. Williams 30, Scott 33, Di Santo 2, Berdini, Zatti, Attruia 10, Niccolai 21, Moltedo 6, Monti 2, Focardi.
Arbitri: Cazzaro e Anesin di Venezia.
Note: tiri liberi: Benetton 15/19; Olitalia 13/15. Tiri da tre punti: Benetton 8/20 (Bonora 1/2, Gracis 3/5, Pittis 0/3, Williams 3/6, Ambrassa 1/4); Olitalia 5/12 (Williams 4/6, Attruia 0/1, Niccolai 1/3, Moltedo 0/2).

BUCKLER 119
TEOREMATOUR 79

Buckler: Coldebella 17, Komazec 32, Morandotti, Bonner 25, Binelli 16, Brunamonti 5, Moretti 11, Abbio 7, De Piccoli 6. Ne: Carera
Teorematour: Sorrentino 2, Ragazzi 12, Green 22, Alberti 7, Vargas 18, Ansaloni 5, Agnesi 6, Fazzi 7. Ne: Gentile e Paci.

STEFANEL MILANO 113
MADIGAN PISTOIA 82

Stefanel milano: Gentile 6, Portaluppi 16, Fucka 20, De Pol 14, Bodiroga 31, Alberti 10, Baldi 8, Sambugaro 4, Cantarello 4, Sala.
Madigan pistoia: Ancilotto 27, Crippa 9, De Monaco, Piperno 5, Thomas 10, Spagnoli, Gros 2, Minto 13, Barlow 14, Capone 2.

VIOLA R. CALABRIA 91
CAGIVA VARESE 70

Viola: Cattani, Santoro 9, Casamento, Spangaro 14, Bullara 21, Li Vecchi, Prato 2, Miller 31, Rifatti, Sanders 14.
Cagiva: Biganzoli 8, Morena 4, Vescovi 16, Panichi 4, Meneghin 8, Edwards 30, Cazzaniga, Ravaglia. N.E.: Malavasi e Castori.

MASH VERONA 84
SCAVOLINI PESARO 80

Mash: Laezza 6, Boni 7, Iuzzolino 35, Dalla Vecchia 7, Neal 17, Galanda, Nobile 4, Londero 4, Longobardi 4; n.e.: Rombaldoni.
Scavolini: Rossi 12, Labella, Magnifico 7, Dell' Agnello 6, Conti 8, Pieri 17, Daniels 21, Riva 8, Costa 1; n.e.: Maggioli.

CX OROLOGI SIENA 70
NUOVA TIRRENA ROMA 87

Cx Orologi: Bagnoli 2, Mian 7, Anchisi, Vidili 11, Iacopini 3, Pistilli, Mills 21, Sartori 13, Turner 13; n.E.: Algerini.
Nuova tirrena: Guerrini 8, Busca 13, Tonolli 2, Avenia 11, Sconocchini 15, Henson 18, Cessel 6, Murphy 14; n.E.: Benini e Sabbia.

Illycaffè Trieste

NOME	MIN.	FALLI Fatti	DA 2 PUNTI +/Tot.	DA 2 PUNTI %	DA 3 PUNTI +/Tot.	DA 3 PUNTI %	LIBERI +/Tot.	LIBERI %	RIMBALZI Off.	RIMBALZI Dif.	STOP.	PALLE Pe.	PALLE Re.	ASS.	PUNTI
GORI	ne	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
CALBINI	34	3	4/9	44	1/2	50	5/11	45	1	3	-	2	2	6	14
GIRONI	ne	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
TONUT	30	3	5/6	83	2/6	33	7/12	58	2	3	-	1	3		17
GUERRA	37	3	1/4	25	2/4	50	3/8	38	-	-	-	2	1	1	8
WILLIAMS	35	4	7/16	44	1/6	17	8/22	36	0	2	-	1	6	1	25
ZAMBERLAN	8	-	0/2	0	-	-	0/2	0	-	-	0	1	0	-	0
POLBODETTO	10	2	3/4	75	-	-	3/4	75	0	1	-	1	1	-	8
PIAZZA	6	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
CRUDUP	40	4	4/9	44	-	-	4/9	44	8	8	1	2	0	2	9
Squadra	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0	-	0	6	-	0
TOTALI	200	22	24/50	48	6/18	33	30/68	44	13	17	1	10	19	10	81

Teamsystem Bologna

NOME	MIN.	FALLI Fatti	DA 2 PUNTI +/Tot.	DA 2 PUNTI %	DA 3 PUNTI +/Tot.	DA 3 PUNTI %	LIBERI +/Tot.	LIBERI %	RIMBALZI Off.	RIMBALZI Dif.	STOP.	PALLE Pe.	PALLE Re.	ASS.	PUNTI
DJORDJEVIC	38	2	11/11	100	2/4	50	3/4	75	0	6	-	3	2	-	31
BLASI	12	2	-	-	0/1	0	1/2	50	0	2	-	1	0	-	1
PILUTTI	36	3	3/5	60	2/4	50	6/8	75	1	4	0	1	0	2	18
BONAIUTI	ne	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
RUGGERI	25	5	0/2	0	1/1	100	-	-	0	3	-	1	1	-	3
MYERS	35	4	4/6	67	4/7	57	4/4	100	1	0	-	6	1	-	24
GAY	20	3	2/4	50	-	-	3/3	100	0	9	-	0	1	-	7
FROSINI	18	4	1/4	25	-	-	-	-	1	1	-	1	0	-	2
BARBIERI	ne	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
DAMIAO	16	5	1/1	100	-	-	1/1	100	0	3	1	4	1	-	3
Squadra	-	-	-	-	-	-	-	-	0	2	-	1	5	-	0
TOTALI	200	28	22/33	67	9/17	53	18/22	82	3	30	1	18	11	2	89

ILLYCAFFE' / IL COMMENTO DI STOCH

«Abbiamo dimostrato di continuare a lottare»

TRIESTE — L'onore è salvo. D'accordo, ma la A1? Forlì sbanca Treviso, Verona batte Pesaro, Reggio Calabria strapazza Varese, come dire: la musica è finita, gli amici se ne vanno... A Mauro Stoch non piace proprio questo motivetto. «Se giochiamo così — attacca senza preamboli — possiamo a ragione credere in un nostro successo esterno. C'è spirito di gruppo, intensità, la squadra esprime vitalità, non dimostra arrendevolezza. Razionalmente mi rendo conto che il discorso-salvezza si fa di giornata in giornata più complicato, comunque la rassegnazione non alberga in noi».

Una formazione che cambia da così a così: quali i motivi? «Nei primi 20' di gioco — sottolinea l'allenatore — le qualità della formazione di Bologna sono risultate di gran lunga superiori ai nostri demeriti, di conseguenza non è che ci siamo presentati con la tremarella o in soggezione, semplicemente siamo stati costretti a subire perché la classe di Djordjevic è senza alcuna ombra di dubbio immensa. A un certo punto l'ho applaudito anch'io. Nel secondo tempo abbiamo esercitato invece una certa pressione, purtroppo la vittoria è stata soltanto accarezzata».

Tonut oltre i 6 mila.

Fra gli immancabili «se» mettiamoci pure la sfilza di tiri liberi mancati da Crudup nei 20 primi iniziali e qualche bomba fallita nel finale. «Jevon — spiega Stoch — era reduce da un'influenza, si è battuto come un leone, quindi sono soddisfattissimo della sua prestazione. Logico, se avessimo accusato uno scarto inferiore a metà incontro, con tutta probabilità avremmo avuto modo di far sentire prima il fiato sul collo agli avversari». Fra le note confortanti la «prima» a Chiarbola di Williams. «Michael — precisa ancora il tecnico della formazione triestina — nonostante l'infortunio si è espresso in maniera egregia. Se avevamo un piccolo dubbio se fosse uno straniero, beh, ce lo siamo tolti. Mi riempie di gioia l'apprezzamento che il pubblico ha dimostrato nei nostri confronti, questo avvicinamento è il miglior augurio per l'anno alle porte che potessi ricevere».

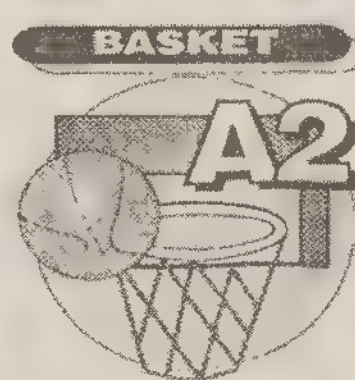
Sergio Scariolo non aveva messo in preventivo che il «petardo» triestino potesse creare tante preoccupazioni. La Teamsystem ha commesso, in altre parole, un piccolo peccato di presunzione. «Personalmente — dichiara in conclusione il coach della Illycaffè — non ritengo che ci siano formazioni facili da superare. Sono contento del primo tempo, nel corso del quale si è sviluppato bene il contropiede, inoltre non ci sono state sbavature in difesa. Nella ripresa è venuta meno la lucidità, merito della Illy, che ha avuto davvero tanto da Tonut, Williams e Calbini. Djordjevic, al di là delle realizzazioni, ha tenuto a freno Guerra e questa mi sembra un'altra chiave del nostro successo».

Severino Baf

BASKET A2

BRESCIALAT / DOPO 5 SCONFITTE FUMAGALLI TRASCINA LA SUA SQUADRA

I goriziani fanno a pezzi la Casetti

Incontenibile Mark Davis che ha realizzato in appena 22 minuti di gioco 35 punti

114-89

BRESCIALAT GORIZIA: Coco 4, Conti, Fumagalli 34, Borsi 10, Davis 35, Sfiligoi 2, Milesi 5, Foschini 2, Mian 14, Gilardi 8.
CASETTI IMOLA: Bortolan 15, Plazzi 6, Tulli 3, Zappi, Lamma 17, Vettore 6, Pirazzoli, Foiera 14, Jones 23, Cavallari 1.
Arbitri: Pascotto e Vianello di Venezia.
Note: Tiri liberi: Brescialat 25/29, Casetti 24/36. Usciti per 5 falli: Bortolon 32'34'' (85-68), Milesi 34'43'' (92-72). Fallo tecnico a Gilardi al 26'38'' (71-62). Spettatori 2 mila circa.

GORIZIA — La neve ha portato bene alla Brescialat che dopo cinque sconfitte consecutive è tornata alla vittoria battendo la Casetti. È stata una partita a binario unico con la formazione goriziana trascinata da un grande Fumagalli e un incontenibile Mark Davis ha sempre condotto in testa l'incontro. Mark Davis ha giocato poco: in tutto 22'. Gravato subito di falli infatti, è stato costretto a lungo in panchina. Ciò nonostante è riuscito a realizzare ben 35 punti con medie strepitose 6/8 nelle bombe e 7/9 da due. Cifre che parlano da sole e che fanno dimenticare la poco convincente prestazione di Caserta dove il coloured aveva commesso troppi errori nel tiro.

Solo le primissime battute dell'incontro sono state difficili per la Brescialat. La Casetti, infatti, sfruttando alcuni errori difensivi dei goriziani riusciva a guadagnare un leggero margine di vantaggio portandosi sul 9-5, la parentesi si chiudeva ben presto. La Brescialat si scrollava di dosso tutte le paure e le remore nate dopo cinque sconfitte consecutive e con un parziale di 13-0 prendeva decisamente il largo. Fumagalli e Davis facevano spettacolo ben coadiuvati da Mian e da Miles che in difesa erano delle piovre. La Casetti per fermare le offensive goriziane passava a zona. La mossa però non faceva effetto, la squadra goriziana riusciva a trovare i varchi giusti e Fumagalli e Davis martellavano da tre.

Al 10' la Brescialat conduceva con 13 lunghezze di vantaggio (36-23). A questa Davis doveva lasciare il campo con 3 falli a carico. I ragazzi di Medeot avevano un momento di sbandamento anche se riuscivano a tenere lo stesso alla distanza gli avversari. A complicare le cose però si mettevano di mezzo i falli. I due direttori di gara erano implacabili e non lasciavano correre niente. Nel finale del tempo Imola riusciva ad accorciare le distanze e andare al riposo a meno 7 (43-50).

Alla ripresa del gioco la Brescialat tornava a spingere sull'acceleratore. Davis era immarcabile per la Casetti e così nel giro di pochi minuti erano nuovamente 13 le lunghezze di vantaggio dei goriziani 63-50 al 3'.

La partita sembrava mettersi su un binario di tutta tranquillità. A Davis veniva fischiato un fallo di sfondamento ed era costretto a ritornare in panchina. La Casetti metteva a segno un parziale di 8-0 e riapriva la partita, la Brescialat però reagiva, troppa era la voglia di vincere che animava la squadra. la partita proseguiva e la Casetti dava l'ultimo colpo di coda con due canestri di Foiera portandosi a meno cinque al 9' (68-73).

La Brescialat reagiva immediatamente: Mian infilava una bomba un po' fortunosa e si ripeteva in contropiede. Borsi colpiva da tre e due canestri di Fumagalli facevano riprendere il largo alla Brescialat. Nel giro di due minuti la squadra di casa si portava a più 17 (85-68). la partita poteva considerarsi chiusa. La Brescialat, questa volta, non si addormentava sugli allori e continuava a attaccare a spron battuto andando più volte in contropiede grazie ai buoni rimbalzi conquistati dalla difesa.

La Casetti era battuta. Non reagiva più. Davis ritornava in campo e faceva spettacolo. Medeot richiamava in panchina per il meritato applauso Fumagalli per mandare in campo il giovane Coco che si ritagliava anche lui il suo piccolo spicchio di gloria con due belle conclusioni a canestro. Alla fine i giocatori hanno salutato il pubblico da centro campo tra gli applausi dei tifosi finalmente soddisfatti per il ritorno alla vittoria della propria squadra.

Antonio Gaier

Borsi

Basket - Serie A2

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
B. Sardegna-Reggiana	90-78	Auriga TP-Reggiana
Jcoplastic-Rimini	85-74	Floor-Montecatini
Polti Cantu'-Caserta	94-79	Casetti Imola-Caserta
Reyer-Menestrello	94-84	Menestrello-B. Sardegna
Turboair-Floor	93-83	Jcoplastic-Turboair
Montecatini-Auriga TP	88-73	Rimini-Brescialat
Brescialat-Casetti Im.	114-89	Polti Cantu'-Reyer

CLASSIFICA

Reyer	24	15	12	3	1350	1258
Caserta	22	15	11	4	1219	1113
Polti Cantu'	22	15	11	4	1216	1151
Floor	16	15	8	7	1380	1341
Montecatini	16	15	8	7	1255	1229
Rimini	16	15	8	7	1278	1259
Casetti Imola	14	15	7	8	1230	1221
Turboair	14	15	7	8	1289	1298
Brescialat	14	15	7	8	1284	1295
Reggiana	12	15	6	9	1258	1272
Jcoplastic	12	15	6	9	1246	1282
Banco Sardegna	12	15	6	9	1252	1294
Auriga TP	10	15	5	10	1091	1241
Menestrello	6	15	3	12	1155	1249

BRESCIALAT / MEDEOT DISPENSA ELOGI A TUTTI

«La voglia di vincere paga»

GORIZIA — «Non credevo nemmeno io che la squadra avesse tanta voglia di vincere — commenta a caldo l'allenatore Medeot — Dopo cinque sconfitte consecutive, il morale non è certo molto alto ed era questo che temevo. I ragazzi in campo, invece, hanno giocato con molta determinazione. In particolare Davis, che è stato molto concreto giocando per sé e per la squadra».

L'asse Davis-Fumagalli è stata quella portante per la Brescialat. In due hanno realizzato più di metà del bottino complessivo della squadra. «Sì, hanno giocato molto bene — dice —, non bisogna dimenticare però l'apporto degli altri giocatori, in particolare di Milesi, che è stato poco appariscente in attacco ma bravissimo in difesa».

La Brescialat ha avuto qualche momento di difficoltà anche se alla fine è riuscita a venirne fuori. «Anche questa volta la squadra si è seduta in alcune occasioni — conferma Medeot —, ogni volta che riesce a prendere un discreto margine di vantaggio si deconcentra un po'. È successo due volte però nel momento decisivo, questa volta, ha saputo chiudere l'incontro senza lasciare speranze agli avversari».

La vittoria ottenuta contro Imola riporta dunque, il sereno in casa della Brescialat. «Andiamo piano — puntualizza il tecnico —, abbiamo ancora molto da lavorare per trovare un buon assetto della squadra. Certo, la vittoria con la Casetti alza il morale dei ragazzi. Ora potremo lavorare più tranquilli. Ecco, direi che se la squadra capirà la lezione di stasera (ieri sera, ndr) i frutti non tarderanno ad arrivare. Come dire che è importante l'impegno in difesa e la concentrazione assoluta».

a. g.

LA STANGATINA DI FINE ANNO / TUTTI GLI AUMENTI (ANCHE QUELLI SOLO ANNUNCIATI)

Pagheremo oltre un milione

Bollo auto, benzina, sigarette, medicinali, telefono, acqua, luce: ecco un conto salato per il '96

Il ruggito di Wall Street, modesta Piazza Affari

ROMA — Il ribasso dei tassi d'interesse e dei rendimenti sui titoli obbligazionari, registrato quest'anno su base mondiale, ha contribuito a fare del 1995 un buon anno per il mercato azionario internazionale. L'indice mondiale del Financial Times (*FT-A World Index*), che calcola l'andamento del mercato internazionale con base di misura il dollaro, ha chiuso l'anno in rialzo del 16, 7%. Le piazze regine sono state quella di Wall Street e quella di Zurigo ma molto bene hanno fatto anche Hong Kong e Londra; in Europa, oltre a Zurigo e Londra, si sono registrate ottime *performance* quasi ovunque, con le eccezioni di Milano, Vienna, Helsinki, Lisbona e Parigi. La maggiore borsa del mondo, il Kabutocho di Tokio ha concluso con un nulla di fatto: l'indice nikkei ha chiuso dove aveva aperto, vale a dire un soffio al di sotto della soglia dei 20. 000 punti.

In termini di percentuale, il rialzo più ragguardevole è quello della borsa Usa: l'indice Dow Jones ha fatto segnare, infatti, un balzo del 33, 5%, sfondando nel corso dell'anno prima la soglia dei 4. 000 punti e poi quella dei 5. 000.

ROMA — Ecco tutti gli aumenti attesi per il nuovo anno. E' stato calcolato che ogni nucleo familiare dovrà sborsare nel '96 una cifra compresa tra il milione e 100 e il milione 500 mila lire. Non è certo di buono auspicio per l'anno che sta per cominciare. Ma tanto vale consolarsi. Poteva andare peggio. D'altra parte quella delle stangatine di fine anno è una consolidata abitudine da parte dei governi (e sono tanti) che si sono avvicendati dagli anni Settanta ad oggi.

Mano al portafoglio dunque, perchè se il '95 ci ha riservato aumenti pari a un milione 600 mila lire circa a famiglia, il '96 non sarà da meno. E' stato calcolato che i rincari programmati comporteranno un esborso aggiuntivo compreso tra il milione e 100 e il milione e 500 mila lire per ogni nucleo familiare.

Se questa previsione si realizzerà, ci si dovranno aspettare nuove tensioni sul fronte delle rivendicazioni salariali, poichè è difficile immaginare che i sindacati non premeranno per vedere garantito il potere di acquisto di dipendenti e pensionati. Vediamo cosa aumenterà.

Le sigarette. Fumare costerà, dal 2 gennaio prossimo, 200 lire in più a pacchetto.

Il bollo auto. Dovrà essere pagato a partire da dopodomani, 2 gennaio. Aumenta dell'1%. Scatta l'esenzione per il superbollo per le auto diesel immatricolate dal 3 febbraio '92. Esenzione dalla sovrattassa per auto a GPL e a metano nel caso il collaudo degli impianti sia stato fatto dal 2 maggio '93. Abolita la tassa speciale sugli autocaravan. Aumenta a 20 mila lire il livello minimo del bollo di circolazione dei ciclomotori.

La benzina senza piombo. Dalla benzina verde un contributo alla missione italiana in Bosnia. Costo: 22 lire in più al litro dal primo gennaio.

Il canone tv. Si tratta di 3 mila 450 lire in più, pari a un aumento del 2,12%. In pratica, si dovrà pagare 161 mila 450 lire.

L'imposta di bollo. La carta bollata passa da 15 mila a 20 mila lire; l'imposta di bollo su fatture, quietanze e simili sale da 2 mila a 2 mila 500 lire.

Gli alcolici. Con il ritocco dell'imposta di fabbricazione, ogni bottiglia dovrebbe venire a costare circa mille lire in più.

La luce. Aumenta l'imposta erariale sull'elettricità; si passa da 4,10 a 9,10 lire per kilowattora.

Il telefono. Nonostante il doppio aumento effettuato nel corso del '95, anche per il '96 si prevede qualche novità. E' infatti prevista una rimodulazione, così viene chiamata, delle fasce degli utenti, in particolare la fascia sociale. Saranno rivisti scatti e canone.

L'acqua. Già lievitata del 2,5% nel '95, la tariffa idrica crescerà dal primo gennaio fino al 3,5%.

Le autostrade. I pedaggi dovranno crescere poco meno dell'inflazione programmata (3,5%), cioè il 2,5%.

I treni. Le Ferrovie rivendicano un aumento del 4,5% rispetto al '95.

La spazzatura. L'aumento della tassa sui rifiuti sarà deciso dalle singole Regioni. Invece per l'imposta sulle discariche è previsto un prelievo da 20 a 50 lire il chilo di spazzatura urbana. Per i rifiuti industriali da 10 a 20 lire il chilo. Per i rifiuti dell'industria metallurgica, estrattiva e mineraria un prelievo da 2 a 20 lire.

Le medicine. Il loro prezzo aumenterà del 2,5%.

Il metano. E' atteso un provvedimento di modifica delle tariffe di questo gas.

Il cherosene da riscaldamento. La tassa sale di circa il 50%.

Le poste. In vista aumenti dal 5,2% al 33% per la tassa sui conti correnti; dal 25% al 41% per il costo del francobollo sulle cartoline; dovrebbe invece diminuire del 20% l'attuale costo di 12 mila lire per la posta celere.

E ancora, in pillole: il porto d'armi è elevato a 170 mila lire; l'iscrizione ad albi professionali passa a 250 mila lire; le imposte ipotecarie e catastali al 3%; la tassa regionale per le università passa a 200 mila lire.

m.s.

SCENARI

I nuovi emergenti fra i Paesi poveri in via di sviluppo

NEW YORK — Un atlante dell'economia internazionale ricco di sorprese positive per alcuni almeno dei paesi in via di sviluppo. E' quello che la Banca Mondiale ha pubblicato ieri, mettendo in luce gli ulteriori progressi compiuti da molti paesi emergenti non solo dal lato della crescita ma anche in campi strategici per l'economia come l'educazione, la sanità e l'ambiente.

Nell'Atlante della Banca Mondiale edizione 1996 brilla la performance della Thailandia. Le statistiche si riferiscono al 1994 e tendono conto di molte variabili, tanto da fare di questo rapporto uno dei documenti statistici più completi tra quelli pubblicati dall'organismo internazionale di Washington. Tra il 1985 e il 1994 la Thailandia ha messo a segno un tasso di crescita medio annuo dell'8,2 per cento, il più alto del mondo. La Corea del Sud si piazza al secondo posto con un tasso di crescita del prodotto interno lordo del 7,8 per cento, Cina e Singapore al terzo (più 6,9 per cento), un sorprendente Botswana al quinto con il 6,6 per cento e le Maldive e il Cile al sesto e settimo posto rispettivamente (6,5 e 6,2 per cento).

Secondo la Banca Mondiale i paesi in via di sviluppo con i tassi di crescita più alti stanno attraversando anche una fase di continui progressi sotto il profilo dell'educazione, dell'ambiente, dell'allungamento delle aspettative di vita e della condizione della donna.

IL BAROMETRO DELLA LIRA

Andamento della lira nel 1995 nei confronti delle maggiori divise. Tutti i minimi indicati sono record negativi assoluti, fatta eccezione per il dollaro.

Divisa	30/12/1994	Minimo	Massimo	29/12/1995
DOLLARO	1.629,74	(17/03) 1.764,89	(07/08) 1.572,83	1.584,72
MARCO	1.047,73	(17/03) 1.274,75	(03/01) 1.042,54	1.105,49
FRANCO FRANCESE	303,12	(03/04) 357,49	(16/01) 301,95	323,41
FRANCO SVIZZERO	1.238,40	(17/03) 1.531,36	(03/01) 1.234,56	1.376,70
STERLINA	2.533,43	(17/03) 2.807,94	(11/12) 2.445,02	2.458,22
ECU	1.989,59	(17/03) 2.301,42	(03/01) 1.984,61	2.030,50
YEN	16,34	(19/04) 21,02	(29/12) 15,36	15,36

P&G Infograph

UN ANNO A RISCHIO / NESSUN RIMPIANTO PER IL 1995

La lira stretta fra inflazione e politica

La nostra divisa ha perso il 5,44 per cento rispetto al marco seguendo le alterne fortune del governo Dini

ROMA — Non sarà certo la lira a rimpiangere l'anno che se ne va. Per certi versi, ma soprattutto per quel tragico mix di inflazione e instabilità politica, il '95 è stato per la divisa nazionale uno dei peggiori anni della storia recente. Tra il 30 dicembre del '94 e il 29 dicembre del '95 ha perso il 5,44% sul marco, il 6,59% sul franco francese, l'11,14% sul franco svizzero, recuperando invece il 2,76% sul debole dollaro.

Purtroppo questo andamento così ribassista ha provocato delle conseguenze nefaste. Basti pensare che nell'anno in cui la severissima Bundesbank, Banca centrale tedesca, è riuscita a ridurre i tassi tre volte per un totale di un punto e mezzo, la Banca d'Italia è stata costretta ad aumentare due volte il costo del denaro, dilatando di un ulteriore punto e mezzo la differenza tra i tassi tedeschi e italiani. Il premio sui tassi a breve tra Italia e Germania è cresciuto di altri tre punti, con tassi rispettivi fissati al 9% e al 3%.

E la speculazione? Roba da far rizzare i capelli sulla testa. A più riprese c'è stato chi, nei mercati, ha puntato sulla svalutazione. E si è arrivati, il 17 marzo scorso, a pagare un marco con 1280 lire. Molto attenti ai risvolti politici, gli operatori hanno seguito passo passo il percorso e gli ostacoli del governo Dini, dall'insediamento ai voti di fiducia, dalle pensioni al caso Mancuso, dalle polemiche con la Germania sull'unione monetaria al duello con i conti pubblici. Per tutto l'anno insomma l'andamento della lira si è modellato sulle peripezie della politica.

La speculazione valutaria, le pensioni, il caso Mancuso, le polemiche con la Germania: sempre sull'orlo del tracollo

Si comincia subito, a gennaio. Alla vigilia dell'insediamento del governo Dini il marco sta a un massimo di 1057,31 lire. Al momento della fiducia da parte del Parlamento c'è una stabilizzazione intorno a 1050-65. Ma se non è la politica è l'inflazione. Rialza la testa. Bankitalia corre ai ripari e aumenta il tasso di sconto.

Il marco sfonda quota 1100, e arriva a 1182 lire a New York il 3 marzo quando il Polo boccia la manovra aggiuntiva di Dini. E se non è la politica, e se non è l'inflazione, allora è il dollaro: precipita, e dà una bella spinta verso l'alto al marco, che schiaccia la lira. Il 13 marzo viene superata quota 1200. Il 16

Dini ottiene la fiducia alla Camera sulla manovra. Il 17 il marco raggiunge il record storico di 1280 lire. Il 30 la Bundesbank taglia il tasso di sconto.

Dopo un paio di mesi di relativa stabilità, da segnalare maggio, quando la riforma pensioni arriva in dirittura di arrivo e si raggiunge un accordo tra governo e sindacati (con il no, però, della Confindustria). Il 26 maggio Bankitalia aumenta al 9% il tasso di sconto, la lira si stabilizza nella fascia 1150-1180. Arriva l'estate, la lira si rafforza, finalmente, il cambio con il marco torna sotto quota 1150. Dopo Ferragosto, sotto le 1100. Il 24, la Bundesbank taglia ancora. A settembre la polemica italo-tedesca sulla terza fase dell'integrazione economica e monetaria Ue fa precipitare nuovamente la lira: 1147. Poi ritorna a 1120.

A ottobre il caso Mancuso e la mozione del Polo di sfiducia al governo: 1162 e poi 1142 dopo che Dini ottiene la fiducia in Parlamento. E siamo ai giorni nostri, praticamente, dopo un nuovo taglio dei tassi tedeschi. Prima di Natale la lira riesce a conquistare quota 1100, grazie al sì alla Finanziaria, e a un certo rallentamento dei prezzi. Il 30 dicembre '94 un marco valeva 1047,73 lire. L'altro ieri, 29 dicembre '95, 1105,49.

Roberta Sorano

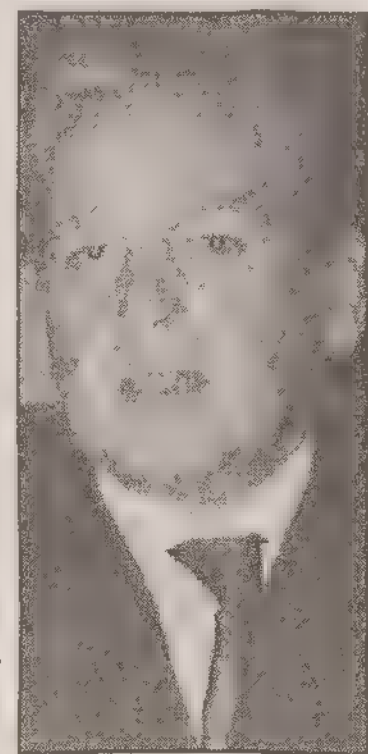
TRIESTE / DOPO LE DIMISSIONI DI VITO SVETINA

Kreditna, parte il piano anti-rischi

Entro marzo assemblea dei soci - L'istituto a un bivio, forse necessario un aumento di capitale

TRIESTE — Ufficialmente si parla di «dimissioni per motivi personali», ma la sostanza sembra essere ben diversa. E la conferma migliore arriva proprio dal diretto interessato, Vito Svetina, da venerdì «ex» direttore (e di fatto per 14 anni, tanto è durato il suo «regno», «deus ex machina» dell'istituto) della Banca di Credito di Trieste.

Svetina infatti rifiuta, garbatamente, di fare qualsiasi tipo di dichiarazione, di commentare, di spiegare in qualche modo il «suo» gesto. Per capire questo terremoto di fine anno (a proposito, come ogni buon «bancario», Vito Svetina ha fatto le cose con precisione assoluta, lasciando l'incarico in coincidenza perfetta con una scadenza, quella del 31 dicembre, importante sia per il calendario che per l'esercizio finanziario) è in altre parole necessario rifarsi agli ultimi mesi, se non addirittura agli ultimi anni, di vita dell'istituto caro agli interessi della minoranza slovena di Trieste.

Che la Bkt vivesse una fase difficile lo si era capito da tempo perché negli ambienti bene informati del mondo finanziario locale si parlava frequentemente delle esposizioni dell'istituto, peraltro tutte le altre banche della piazza invidiavano all'istituto di via Valdirivo una sorta di «monopolio» per ciò che concerne il pagamento delle pensioni «italiane» ai cittadini della ex Jugoslavia.

Svetina esce di scena in una fase cruciale della vita dell'istituto: farà il consulente per la clientela straniera.

Eppure, Vito Svetina aveva saputo mantenere saldamente il timone della sua banca, finché la situazione, relativamente allo stato patrimoniale dell'istituto, non si è aggravata al punto da determinare un'ispezione della Banca d'Italia, seguita immediatamente dall'ingresso nel capitale della spa bancaria triestina di un colosso finanziario lombardo come la Banca popolare di Brescia. Un'altra vicenda, legata al pesante passivo accumulato dai «Cantieri Trieste», ha poi investito la Kreditna, citata civilmente di fronte al Tribunale di Trieste. La banca ha sempre respinto ogni addebito. Da lunedì, su quello che è stato il «trono» di Vito Svetina, si siederà Adriano Semen (il «grande tecnico» si dice negli ambienti bancari della città), indubbiamente l'uomo che conosce la clientela della banca tanto se non addirittura di più di quanto non conoscesse lo stesso ex direttore. «Ha 35 anni di banca e il mestiere lo conosce perfettamente» dice di lui Nerio Benelli, direttore generale della Cassa di Risparmio di Trieste, appena saputo dell'avvicendamento ai vertici della Bkt.

Da Semen evidentemente i soci della Banca popolare di Brescia che, pur essendo i titolari del pacchetto di minoranza della spa triestina, di fatto esercitano un potere considerevole, se non altro in virtù di quei 74 miliardi «freschi» versati a luglio, si aspettano una ripresa, il «recupero» dei crediti di difficile incasso che attualmente mettono la banca in una situazione di disagio.

Entro marzo si svolgerà una nuova assemblea dei soci, che si potrà concludere solo in due modi: nell'ipotesi migliore sarà approvato il piano di rientro. In quella peggiore sarà necessario procedere a un nuovo aumento di capitale, sulle cui caratteristiche peraltro gli attuali dirigenti, forse per scaramanzia, non vogliono esprimersi.

Molto dipenderà dalle strategie che verranno seguite dal socio bresciano. Era il 14 luglio quanto in un'atmosfera torrida non solo per la stagione (nell'arco di un solo pomeriggio si svolsero sia l'assemblea dei soci che il primo consiglio di amministrazione con i nuovi arrivati), Bruno Sonzogni e Mario Gnesi, rispettivamente direttore generale e capo ufficio crediti dell'istituto bresciano, entrarono a far parte della compagine direttiva della nuova realtà bancaria.

Il matrimonio «riparatore» in altre parole venne firmato.

La Banca popolare di Brescia (raccolta diretta ed indiretta per 1500 miliardi, 900 dipendenti, mezzi propri per 500 miliardi, ai quali va aggiunto un prestito obbligazionario convertibile per altri 150), sottoscrisse, in fase d'ingresso un aumento di capitale allestito dalla Banca di Credito, versando nelle casse di via Valdirivo qualcosa come 74 miliardi, facendo lievitare il patrimonio complessivo dell'istituto a 134 miliardi.

Questa sorta di «salvataggio morbido» sembrava dunque portare a soluzione positiva la situazione in casa della Bkt. Ma evidentemente la conduzione di Vito Svetina, dopo 14 anni di servizio, potrebbe non andare perfettamente a genio ai nuovi soci, in una fase nella quale tutti gli istituti cercano con ogni mezzo di rientrare in qualche modo dalle esposizioni più pericolose. Altre voci sostengono che le dimissioni di Svetina potrebbero essere legate all'età e a una certa volontà di non occuparsi in modo così impegnativo delle sorti della banca. Tuttavia la stessa Bkt conferma che Svetina rimarrà nella scuderia di via Valdirivo con l'incarico di consulente per la clientela straniera (una specie di ministro degli Esteri economico); ed è proprio questa la sua vocazione naturale. La cura di quel mercato dell'Est che tanto piace anche ai soci bresciani («Siamo venuti a Trieste dissero in quel famoso 14 luglio il presidente dell'istituto lombardo Giacomo Franceschetti e lo stesso Sonzogni – perché abbiamo individuato nella Banca di Credito il partner ideale nel contesto della realizzazione del nostro piano d'ingresso verso i mercati dell'Est europeo».

Ugo Salvini

ABUSI E PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

Antitrust, un guardiano per il consumatore

ROMA — Forte incremento delle indagini su intese restrittive della concorrenza e sugli abusi di posizione dominante, con 11 casi di violazione individuati; ben 25 segnalazioni e pareri consegnati al Parlamento e al Governo; costante aumento delle indagini e delle condanne per pubblicità ingannevole. Sono questi alcuni tra i principali effetti dell'attività svolta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nel corso del 1995.

In evidenza l'intensificarsi della collaborazione con gli organi legislativi e di governo per contribuire ad elaborare una normativa più rispettosa dei principi della concorrenza; una più grande mole di lavoro svolta dagli uffici istruzione; il consolidarsi dell'Autorità come punto di riferimento per i cittadini che intendono denunciare una pubblicità ritenuta ingannevole.

Dall'esame del quadro generale, risulta che le maggiori novità del consuntivo 1995 riguardano: **Intese e abusi** - il numero delle violazioni accertate è praticamente lo stesso dell'anno precedente, ma è molto aumentata l'attività svolta dagli uffici istruzione (i procedimenti conclusi sono stati 63 a fronte di 39 nel 1994); **Attività di segnalazione** - l'incremento è stato superiore al 65% (da 15 a 25 tra segnalazioni e pareri) e i temi affrontati hanno riguardato una vasta gamma di settori: dalle 'public utilities' ai taxi, dai consulenti tributari al conflitto di interessi, dai farmaci ai prodotti con denominazione di origine protetta; **Pubblicità ingannevole** - sono aumentati del 15% i casi esaminati (da 213 a 245) e sono aumentate di oltre il 50% le violazioni accertate (da 105 a 169), a dimostrazione di una maggiore attenzione dei cittadini verso i casi di ingannevolezza, o addirittura di frode, e di una loro acuita perspicacia (l'Autorità può intervenire solo su denuncia esterna).

70 MILA MILIARDI DI INVESTIMENTI

Fs: «Un forte rilancio»

ROMA — Le Ferrovie dello Stato investiranno nei prossimi cinque-sei anni circa 70.000 miliardi di lire, di cui una parte importante «privati» e questa somma, rileva l'amministratore delegato delle Fs, Lorenzo Necci, servirà a dare lavoro a «qualcosa come 250.000 occupati» durante la fase di realizzazione dei lavori.

Necci fa il punto della situazione nel settore negli ultimi tre anni: «Questa fase è stata caratterizzata da due elementi - rileva - un primo è stato quello di riportare le ferrovie all'efficienza e all'economicità».

«Abbiamo ridotto di 80.000 unità il personale dipendente, abbiamo aumentato del 40% i servizi, abbiamo ridotto dal 30 al 40% le spese generali. La seconda parte - aggiunge - è lo sviluppo che vuol dire più servizi e dare più treni, più investimenti e risultati alla gente che viaggia sui treni.»

Per quanto riguarda i programmi futuri delle Fs, Necci sottolinea il ruolo della società che ha potuto «dare credibilità al sistema finanziario italiano perchè si potesse puntare sulle ferrovie come uno strumento per realizzare investimenti».

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
7.30 ASPETTA LA BANDA! Con Alessandra Bellini e Marco Di Buono.
8.00 L'ALBERO AZZURRO
8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. Con Il Piccolo Coro dell'Antoniano.
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI
10.45 SANTA MESSA
11.45 SETTIMO GIORNO
12.00 RECITA DELL'ANGELUS DI S.S. GIOVANNI PAOLO II
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DOMENICA IN.... Con Mara Venier.
18.00 TG1
18.10 DOMENICA IN
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
21.00 IL REGNO D'INVERNO. Film (commedia '93). Di Ola Solum. Con M.Bonnevie.
22.40 SAMMY VA IN CITTA'. Film (commedia). Di Norman Tokar. Con Robert Culp, Patricia Barry.
23.30 MEZZANOTTE: ANGELI IN PIAZZA. Con Milly Carlucci.
1.00 TG1 NOTTE.
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

RAIDUE

6.55 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Massimo Giletti e Paola Perego.
7.00 TG2 MATTINA (7.30 8.00 8.30 9.00 9.30)
10.00 TG2 FLASH
10.05 CHE FINE HA FATTO CARMEN SAN DIEGO?
10.30 DOMENICA DISNEY MATTINA
10.30 CLASSIC CARTOON
10.40 TALESPIN
11.05 DISNEY NEWS
11.10 CLASSIC CARTOON
11.20 BLOSSOM. Telefilm. "Un biglietto di sola andata"
11.40 CLASSIC CARTOON
12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Con Massimo Giletti e Paola Perego.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 MOTORI
13.30 METEO 2
13.40 NAPOLI CAPITALE. Con Gianfranco Funari.
16.10 DOMENICA DISNEY POMERIGGIO
16.10 ANNIBALE E CANNIBALE
16.35 QUELL'URAGANO DI PAPA'. Telefilm. "Birra e musica"
17.05 IL TASSINARO A NEW YORK. Film (commedia '87). Di Alberto Sordi. Con Alberto Sordi, Dom De Luise.
18.50 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm. "Manicomio criminale"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 20.30 ANTEPRIMA
19.50 GO - CART. Con Maria Monse'.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
21.00 TG2 20.30
21.20 DALLO STELLARIUM DI ROMA: L'ALTRO CAPODANNO. Con Gianfranco Funari.
0.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

RAITRE

6.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
9.15 L'ARMATA BRANCALEONE. Film (grottesco '65). Di Mario Monicelli. Con Vittorio Gassman, Paolo Villaggio.
10.00 BUONGIORNO MUSICA
10.35 L'ASTRONAVE ATOMICA DEL DOTTOR QUATERMASS. Film (fantascienza '55). Di Val Guest. Con Brian Donlevy, Jack Warner.
11.55 ANESTESIA LETALE. Film tv (thriller '90). Di Christopher Morahan. Con Paul Meganne, Amanda Donohoe.
13.35 ECONOMIA DOMANI
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.25 DUFFY DUCK ACCHIAPPAFANTASMI. Film (animazione '89).
15.40 GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DEL CIRCO
17.30 DALLA CHIESA DI S. IGNAZIO, ROMA: TE DEUM
18.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.50 METEO
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 TGR SPORT
20.00 BLOB CARTOON
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
21.00 TGS UN ANNO DI SPORT
22.30 CONCERTO DELLA PACE: BUON ANNO, SARAJEVO!
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

TMC

6.30 EURONEWS
7.30 BUON GIORNO MONTECARLO
8.30 ITALIANI IN VIAGGIO
9.00 NBA ACTION
9.30 SKIPPY E IL CANGURO. Telefilm.
10.00 AUTOMAN. Telefilm.
12.00 ANGELUS BENEDIZIONE DI S.S. PADRE
12.15 IL SOGNATORE DI OZ. Film (fantastico '90). Di Jack Bender. Con John Ritter, Annette O'Toole.
14.00 TELEGIORNALE
14.10 UN UOMO, UNA DONNA E UN BAMBINO. Film (commedia '83). Di Dick Richardson. Con Martin Sheen, Craig T. Nelson.
16.05 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm.
16.45 E... MODA
17.15 GENERAZIONE X. Con Pierluigi Diaco.
17.45 LE GRANDI FIRME
18.45 TELEGIORNALE
19.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI
19.30 TMC SPEED
19.50 TMC SPORT
20.00 TELEGIORNALE
20.30 DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
21.00 TOBIA IL CANE PIU' GRANDE CHE CI SIA. Film (commedia '74). Di Joseph McGrath. Con Jim Dale, Spike Milligan.
22.45 TELEGIORNALE
23.00 QUI CAPANNINA - A VOI ROXY BAR
1.30 CNN

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Con mons. Gianfranco Ravasi e Maria Cecilia Sangiorgi.
9.45 CORREVA NEL VENTO. Film (avventura '80). Di Keith Merryll. Con Trevor Howard, James Remar.
12.00 SUPER. LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA
13.00 TG5
13.30 BUONA DOMENICA. Con Lorella Cuccarini.
18.10 UN ANNO DI "TARGET". Con Gaia De Laurentiis.
18.40 BUONA DOMENICA
20.00 TG5
20.30 LA SAI L'ULTIMA?. Con Gerry Scotti e Paola Barale.
1.30 I DUE MAGGIOLINI PIU' MATTI DEL MONDO. Film (commedia '70). Di Giuseppe Orlandini. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
3.00 IL RATTO DELLE SABINE. Film (avventura '61). Di Richard Pottier. Con Roger Moore, Mylene Demongeot.
4.15 UNA SERA C'INCONTRAMMO. Film (commedia '75). Di Piero Schivazappa. Con Johnny Dorelli, Lia Tanzi.

ITALIA 1

6.30 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
11.30 JAMMIN' (R)
12.25 STUDIO APERTO
12.45 UN ANNO DI SPORT
13.45 WARGAMES - GIOCHI DI GUERRA. Film (drammatico '83). Di John Badham. Con Matthew Broderick, Dabney Coleman.
16.00 I DINOSAURI. Film (fantastico '90). Di Brett Thompson. Con O. Katz, S. Hoffman.
18.00 TARZAN. Telefilm. "Le medaglie del merito"
18.30 STUDIO APERTO
18.55 TEQUILA & BONETTI. Telefilm. "Il racconto del drago"
20.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. "Colpo di fulmine"
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
20.45 NON SIAMO ANGELI. Film (commedia '89). Di Neil Jordan. Con Robert De Niro, Sean Penn.
22.45 SPECIALE JAMMIN' CAPODANNO. Con Federica Panicucci, Albertino e Linus.
1.00 ANCHE I FANTASMI LO FANNO. Film (commedia '85). Di Alan Holleb. Con Tom Nolan, Elisabeth Foxx, Roberta Collins.
3.00 CIAK NEWS
3.10 LEI, IO E LUI. Film (commedia '88). Di Doris Dorrie. Con Griffin Dunne, Craig T. Nelson.

RETE 4

6.00 DONNE PERICOLOSE.
6.40 ARRIVA JOHN DOE. Film (commedia '41). Di Frank Capra. Con Gary Cooper, Barabra Stanwick.
8.30 LE CINQUE SIGNORE DI BUCHANANS.
9.00 KOJAK.
10.00 DOMENICA IN CONCERTO
11.15 VENEZIA, LA LUNA E TU. Film (commedia '58). Di Dino Risi. Con Alberto Sordi, Marisa Allasio.
13.30 TG4
14.00 FOLLIE DELL'ANNO. Film (musicale '54). Con Marilyn Monroe, Ethel Merman.
16.15 FESTA DI CAPODANNO - 2. PARTE. Film tv. Con Johnny Dorelli, Eleonora Giorgi.
18.00 COLOMBO.
19.30 TG4 SERA
20.00 COLOMBO - 2. PARTE.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
20.35 LA VEDOVA ALLEGRA. Film (commedia '52). Di Curtis Bernhardt. Con Lana Turner, Fernando Lamas.
22.35 DODICI METRI D'AMORE. Film (commedia '54). Di Vincente Minnelli. Con Lucille Ball, Desi Arnaz.
23.30 TG4
0.45 FAMILY EXPRESS. Film (commedia '90). Di Nicolas Hayek. Con Peter Fonda, Victoria Vera, Maurizio Latini.

RADIO

Radiouno
6: Radiouno musica; 6.49: Bolmare; 7: L'oroscopo; 7.30: GR1 Culto Evangelico; 8: Rai Giornale Radio GR1; 8.34: A come agricoltura; 9.10: GR1 Mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 11: GR1 Ultimo minuto; 11.05: Fantasy; 13: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: Chicchi di riso; 14.20: Lune di fine d'anno; 19.10: Rai Giornale Radio GR1; 19.30: GR1 Ascolta si fa sera; 20.30: Messaggio del Presidente della Repubblica; 22.40: Capodanno; 0.05: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: La notte dei misteri.

Radiodue
6: Il tempo ritrovato; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.17: Momenti di pace; 8: Juke box classico; 8.45: La Bibbia; 9.15: Juke box classico; 9.25: I luoghi della storia; 10: Che domenica ragazzi!; 11.35: Momenti di pace; 12.15: GR Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.50: Piazza Grande; 14.30: Quelli che la radio...; 17: Tornando a casa; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.30: Messaggio del Presidente della Repubblica; 22.40: Capodanno; 24: Stereonotte.

Radiotre
6: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9: Appunti di volo; 10.20: Terza pagina; 10.30: Concerto di musica da camera; 12: Uomini e profeti; 13.30: Scaffale; 14: Le voci ritrovate; 14.45: Musica d'altri tempi; 16: Sipario d'operetta; 17: La luce del passato; 17.30: Concerto sinfonico; 18.50: Rai Giornale Radio GR3; 19: Club d'ascolto; 19.45: Fuori scena; 20.05: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Messaggio del Presidente della Repubblica; 21.35: Operetta comica: Il pipistrello; 24: Radiotre notte classica;

Notturno italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale
8.35: Gazzettino del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Messa: 12: Il mestiere dell'attore; 12.30: Gazzettino del F.V.G.; 19.30: Gazzettino del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria. 14.30: Il mestiere dell'attore; 15: Nordest cultura; 15.30: Notiziario; 15.40: Il pensiero religioso.

Programmi in lingua slovena. 8: Gr: 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: Messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; 9.45: Rasegna della stampa; 10: Teatro dei ragazzi; 10.40: In allegria; 11: Buonumore alla ribalta; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Magazine; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Piccola scena; 15: Realtà locali - Pot-pourri; 15.30: Musica e sport; 17: Realtà locali; 19: Gr; 19.20: 1995 - Consuntivo di un anno; 20.20-0.30: Aspettando l'anno nuovo. Trasmissione speciale per San Silvestro con programmi musicali e intrattenimento; 23: Notiziario.

Radioattività
L'informazione dal lunedì al sabato: 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 9, 11, 13, 18, 20; Notiziario Cnr; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Meteo; 7.30: L'opinione; 13.30: Il commento; 11.30, 19.30: Prima pagina.

Radio Punto Zero
Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e i sabati e domeniche in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO
13.00 FIORI D'ARANCIO. Telenovela.
13.40 UN ANNO DI CRONACA
14.05 FORMAZIONE PROFESSIONALE. Documenti.
14.20 VESTITI USCIAMO.
14.25 IL MONDO DI SHIRLEY. Telefilm.
14.50 ANDIAMO AL CINEMA. Quotidiano di informazione cinematografica.
14.55 FIORI D'ARANCIO. Telenovela.
15.55 IL PICCOLO CAMPIONE. Film (avventura '78). Con Vera Miles, Stuart Whitman.
17.35 SPACE STARS.
17.55 IL MIO AMICO FANTASMA. Telefilm.
18.45 UN ANNO DI CRONACA.
19.15 FATTI E COMMENTI.
19.30 TELEQUATTROSPORT
20.15 VESTITI USCIAMO.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
21.15 UN ANNO DI CRONACA (replica).
21.50 FATTI E COMMENTI
22.00 TELEQUATTROSPORT (replica).
23.00 ANDIAMO AL CINEMA. Quotidiano di informazione cinematografica.

CAPODISTRIA
16.00 EURONEWS
16.30 IL FURTO DELLA GIOCONDA. Sceneggiato.
16.45 LA BANDA DELLA PIUMA NERA. Film (drammatico).
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 PAGINE APERTE
20.00 EURONEWS
20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 PETER PAN - SPECIALE CAPODANNO
21.30 CAPODANNO CON CAPODISTRIA. Con Andrea F..

RETE A
17.00 SEMERARO SHOW
19.30 TGA 7 GIORNI
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI
5.50 TARZAN L'UOMO SCIMMIA. Film (avventura '32). Di W.S. Van Dyke. Con John Weissmuller, Maureen O'Sullivan.
7.30 MATCH MUSIC MACHINE
8.00 ARABAKI'S
8.30 VIDEO SHOPPING
10.30 IL NATALE DEL SIGNOR KRUEGER. Documenti.
12.00 AUGURI BIANCONERI
13.30 LA SIGNORA MINIVER. Film (drammatico). Di William Wyler. Con Greer Garson, Walter Pidgeon.
16.00 VIDEOSHOPPING
17.00 PARLIAMONE
18.20 MANDI AL FRIUL DAI FOGOLARS FURLANS
22.00 EIS CAF,: SPECIALE CAPODANNO '96. Con Franca Rizzi.
24.00 LA VITA E' MERAVIGLIOSA. Film (commedia). Di Frank Capra. Con James Stewart.
2.00 VIDEOBIT

TELE+3
7.00 GLI UOMINI CHE MASCALZONI.. Film (commedia '32). Di Mario Camerini. Con Vittorio De Sica, Lia Franca.
9.00 GLI UOMINI CHE MASCALZONI. Film.
11.00 GLI UOMINI CHE MASCALZONI. Film.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA "TERRAIN VAGUE". Documenti.
20.50 +3 NEWS
21.00 SERATA "JAZZ POP ROCK"
21.05 GOOD VIBRATION
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA
7.00 NEWS LINE
7.30 DIAMONDS. Telefilm.
8.20 ANDIAMO AL CINEMA
8.35 DOMENICA INSIEME
13.00 AMICHEVOLMENTE
13.45 NEWS LINE SETTE
14.00 TEMPO DI MORIRE. Film. Di Matt Cimber. Con Rex Harrison, Rod Taylor.
16.00 WEEK END
16.10 QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA
16.40 POMERIGGIO CON ...
18.00 IL MEGLIO DI MERENDA & CARTOONS
19.00 ANDIAMO AL CINEMA
19.15 NEWS LINE SETTE
19.30 MEGALOMEN
20.00 SUPERAMICI
20.30 LOONEY, LOONEY, LOONEY BUGS BUNNY. Film (animazione).
22.00 WONDER WOMAN: MORTE PER GLI AGENTI SPECIALI. Film. Di Vincent Mc Eveety. Con Cathy Lee Cosby.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA
23.45 L'INCREDIBILE SIGNOR BLUNDEN. Film. Di Lionel Jeffries. Con Laurence Naismitn, Lynne Frederick.
1.30 SPECIALE SPETTACOLO
1.40 DIAMONDS. Telefilm.
2.40 WEEK-END
2.50 NEWS LINE SETTE

TELEPORDENONE
7.05 JUNIOR TV
11.00 S. MESSA DAL DUOMO DI S. MARCO
12.00 RUOTE IN PISTA
12.30 IL FILM PIU' PAZZO DEL MONDO. Film (commedia '83). Di B. Levy. Con G. Spencer, P. Wright.
13.45 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
14.05 JUNIOR TV
18.00 FUTBOL AMERICAS
19.00 TPN FRIULI SPORT
20.30 CINQUE MATTI IN DELIRIO. Film (comico '79). Con J. Atanassian, G. Bourbeois.
22.00 LO SPECCHIO DELLA VERITA'
22.30 TPN FRIULI SPORT
24.00 VIDEOPARADE
1.00 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
2.00 BIRAGHIN. Film (commedia '46). Di Carmine Gallone. Con Lila Silvi, Andrea Checchi.
3.30 CORTILE. Film (commedia '55). Di Antonio Petrucci. Con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo.
5.30 A CACCIA COI LUPI. Film (avventura '92). Di Toshio +Goto. Con Koji Yakusho, Nikita Mikhalkov.

I PROGRAMMI DI DOMANI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA.
7.00 TG1 (8 - 9)
7.30 TG1 FLASH
8.30 TG1 (9.30)
9.35 SPECIALE LA BANDA DELLO ZECCHINO
9.55 S.MESSA CELEBRATA DA S.S. GIVANNI PAOLO II
11.50 SETTIMO GIORNO
12.15 CONCERTO DI CAPODANNO
13.30 TELEGIORNALE
13.55 AMBARABA'
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 PRONTO? SALA GIOCHI.
14.40 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?
15.10 PRONTO? SALA GIOCHI
15.45 SOLLETICO.
15.50 IL FANTASTICO MONDO DI SCARRY
16.10 VIVA DISNEY CON ALADINO
16.40 SPIDERMAN - L'UOMO RAGNO
17.30 ZORRO.
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA.
18.50 LUNA PARK. Con Fabrizio Frizzi.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 LUNA PARK - "LA ZINGARA". Con Fabrizio Frizzi.
20.50 VITA DA STAR. Film (animazione).
22.20 TG1
23.25 I RE MAGHI. Con Edvige Fenech e Arturo Brachetti.
24.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - LE CHIACCHIERE - CHE TEMPO FA
0.30 SPECIALE VIDEOSAPERE
1.00 SOTTOVOCE
1.15 KITTY. Film (commedia '45). Di Mitchell Leisen. Con Paulette Godard.
2.55 SCUOLA SERALE PER ASPIRANTI ITALIANI

RAIDUE

7.00 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE
8.00 QUANTE STORIE!
8.00 PIMPA
8.05 ROBIN HOOD
8.30 REN E STIMPY
8.55 PINGU
9.00 IL MAGO DI OZ
9.25 SPECIALE "PROSSIMO TUO"
9.55 HO BISOGNO DI TE
10.05 LA SIGNORA DELLE FIABE. Film tv (commedia '91). Di Larry Elikann. Con Jessica Tandy, Stephanuie Zimbalist.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 COSTUME E SOCIETA'
13.50 METEO 2
14.00 BRAVO CHI LEGGE
14.05 QUANTE STORIE FLASH
14.15 I FATTI VOSTRI.
14.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
15.10 SANTA BARBARA. Telenovela.
16.00 TG2 FLASH (17.15 - 18.20)
16.06 CARUSO PASCOSKI DI PADRE POLACCO. Film (commedia '88). Di Francesco Nuti. Con Francesco Nuti, Clarissa Burt.
18.00 BRAVO CHI LEGGE
18.05 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.15 METEO 2
18.25 RAIDUE PER VOI
18.45 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm.
19.45 TG2 20.30 ANTEPRIMA
19.50 GO - CART.
20.30 TG2 20.30
20.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
22.00 QUANDO VOLAVA L'AIRONE. Documenti.
23.30 TG2 NOTTE
24.00 TV ZONE
0.10 METEO 2
0.15 PIAZZA ITALIA DI NOTTE.
0.25 L'ALTRA EDICOLA
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 DESTINI. Scenegg.

RAITRE

9.55 BUONGIORNO MUSICA!
10.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
10.30 EDICOLA MEDICA
11.00 LIVINGSTONE. Documenti.
11.30 MEDIA / MENTE
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 DIVISI DALLA LEGGE. Telefilm. "Delitto passionale"
13.00 VIDEOSAPERE: ITALIA MIA BENCHE'. Documenti.
13.35 VIDEOSAPERE: VIDEOZORRO
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.30 FESTIVAL DEL CIRCO DI MONTECARLO
14.30 STACCA LA SPINA. CONCERTO CONTRO LA PENA DI MORTE
16.25 GIORNO MALEDETTO. Film (drammatico '54). Di John Sturges. Con Spencer Tracy, Robert Ryan.
17.55 GEO. Documenti.
18.25 BLUE JEANS. Telefilm. "Separate"
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 IL MEGLIO DI "NEL REGNO DEGLI ANIMALI". Documenti.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 RED ROCK WEST. Film. Di John Dahl. Con Nicolas Cage, Dennis Hopper, Lara Flynn Boyle.
0.30 TG3
0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.50 VITA DI DANTE. Scenegg.
4.00 ADULTERIO ALL'ITALIANA. Film (commedia '66). Di Pasquale Festa Campanile. Con Nino Manfredi, Catherine Spaak.
5.30 IN TOURNEE: RON E GLI STADIO

TMC

6.30 EURONEWS
9.00 LE GRANDI FIRME
10.00 SKIPPY E IL CANGURO. Telefilm.
11.00 L'UOMO INVISIBILE. Telefilm.
12.00 AUTOMAN. Telefilm.
13.00 TMC ORE 13
13.10 TMC SPORT
13.30 THE LION TROPHY SHOW
14.00 TAPPETO VOLANTE
16.55 AUTOMAN. Telefilm.
17.50 LE GRANDI FIRME
18.00 ZIP ZAP
19.50 TMC SPORT
20.00 TMC NEWS
20.30 OXFORD UNIVERSITY. Film (commedia '84). Di Robert Boris. Con Rob Lowe, Amanda Pays.
22.30 TMC NEWS
22.40 ABISSI. Film (drammatico '77). Di Peter Yates. Con Robert Shaw, Jaqueline Bisset.
1.05 TMC NUOVO GIORNO
1.25 L'UOMO INVISIBILE. Telefilm.
2.25 TMC NUOVO GIORNO
2.45 CNN
4.30 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 ARNOLD. Telefilm.
9.15 IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO. Film (drammatico '52). Di Cecil B.De Mille. Con Charlton Heston, James Stewart.
12.00 I ROBINSON. Telefilm.
13.00 TG5
13.30 POMERIGGIO DI FESTA. Con Alberto Castagna e Rita Dalla Chiesa.
16.00 UN ORSETTO PER AMICO. Film tv (avventura '92). Di Steve Kroschel. Con Jesse Sythe, J.L Misfeldt.
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PREMIO MOZART
22.45 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG5
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 BOOMER CANE INTELLIGENTE. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 LE NUOVE AVVENTURE DI GUGLIELMO TELL. Telefilm. "La missione"
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 ARCA DI NOE' - ITINERARI. Documenti.
5.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm. "Il fuoco sotto la cenere"
5.30 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA
9.30 UN PROFESSORE ALLE ELEMENTARI.
10.00 SU E GIU' PER IL COLLEGE.
10.30 SCORCH.
11.00 FERNGULLY - LA FORESTA INCANTATA. Film
12.25 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 E' NATALE PER TUTTI
13.00 BENTORNATO TOPO GIGIO
13.30 NATALE E'
13.35 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.55 IL LIBRO DELLA GIUNGLA
14.25 CIA CIAO PARADE
14.30 CRISTOFORO COLOMBO E I GRANDI NAVIGATORI
15.00 GENERAZIONE X.
16.00 VILLAGE
16.15 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.
17.15 LA FAMIGLIA ADDAMS.
17.45 PRIMI BACI.
18.25 STUDIO APERTO
19.00 BAYWATCH.
20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR.
20.30 LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE. Film (commedia '91). Di Tery Gilliam. Con Robin Williams, Jeff Bridges.
23.00 FRANKENSTEIN JUNIOR. Film (commedia '74). Di Mel Brooks. Con Marty Feldman, Peter Boyle.
1.00 ITALIA 1 SPORT
3.00 I DUE MAGHI DEL PALLONE. Film (commedia '70). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

RETE 4

7.00 UN BAMBINO DI NOME GESU'. Scenegg.
7.30 UN GIORNO... DI PRIMA MATTINA. Film (biografico '68). Di Robert Wise. Con Julie Andrews, Richard Crenna.
11.00 LE CINQUE SIGNORE DI BUCHANAMS. Telefilm.
11.30 TG4
11.45 TOTO' NELLA FOSSA DEI LEONI. Film (comico '43). Di Giorgio Simonelli. Con Toto', Vera Carmi, Enrico Glori.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI.
15.15 ANTICO CIRCO ORFEI
17.10 PERDONAMI.
18.00 GIOCO DI SOCIETA'. Film tv (drammatico '90). Di Nanni Loy. Con Alessandro Haber, Pamela Prati.
19.30 TG4
20.00 UN BAMBINO DI NOME GESU'. Scenegg.
20.30 UN GENIO, DUE COMPARI E UN POLLO. Film (western '75). Di Damiano Damiani. Con Terence Hill, Kalus Kinski.
22.35 CIN CIN. Film (commedia '91). Di Gene Sacks. Con Marcello Mastroianni, Julie Andrews.
23.30 TG4 NOTTE
0.25 SPECIALE FILM "SELVAGGI"
0.30 RASSEGNA STAMPA
0.45 LA MAJA DESNUDA. Film (drammatico '58). Di Henry Coster. Con Ava Gardner, Anthony Franciosa.
2.30 LA DONNA BIONICA. Telefilm.

RADIO

Radiouno
6: Radiouno musica; 6.41: Bolmare; 7: L'oroscopo; 7.20: GR Regione; 8: Rai Giornale Radio GR1; 10: Santa Messa; 12: Radiouno Musica; 12.15: Concerto di Capodanno; 13.30: Rai Giornale Radio GR1; 14: Fantasy; 15.23: Bolmare; 16.32: L'Italia in diretta; 18.32: Radio help!; 19: Rai Giornale Radio GR1; 19.40: Viaggio nel mondo dell'Operetta; 20.50: Cinema alla radio: L'ispettore derrick; 22: Radiomania; 22.43: Bolmare; 23.10: Ballando ballando; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.30: La notte dei misteri.

Radiodue
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.17: Momenti di pace; 8.06: Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.50: Una sola debole voce; 9.10: Golem; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: GR2 Notizie; 10.32: Radio Zorro 3131; 12: Chicchi di riso; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.50: Mosca cieca; 13.45: Anteprima di Radioduetime; 14: Ring; 14.30: Radioduetime; 15.10: Hit Parade - Album; 15.30: GR2 Notizie (16.30 17.30 18.30); 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20: Jingle bells; 21: Planet rock; 24: Stereonotte.

Radiotre
6: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 10.40: Mattino Tre; 11: Il piacere del testo; 11.05: Mattinotre - Radiofilm; 11.15: Concerto di Capodanno; 13.25: Aspettando il caffe'; 13.45: GR3 Flash; 13.50: Intermezzo; 14.15: Lampi d'inverno; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Hollywood party; 19.45: La nostra Rapubblica; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Les Contes d'Hoffmann; 23.43: Radiomania; 24: Radiotre notte classica.

Notturno italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale
8.40: Giornale radio del F.V.G.; 12.30: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G..

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Riempitivo musicale.

Programmi in lingua slovena: 8: Gr: 8.30: Riflessione per un giorno di festa; 8.40: Musica leggera slovena; 9: Messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; 9.45: Anno nuovo in allegria; 10: Teatro dei ragazzi: «Il Capodanno di Michelino»; 10.25: Intermezzo. Ouvertures per un dì di festa; 11: Lo sportivo dell'anno 1995 (replica); 12: 1995 - Consuntivo di un anno; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Notte magica dalla nastroteca (replica); 15: Pot-pourri; 15.30: Onda giovane: musica e parole per un giorno di festa, a cura di Majla Ozbic; 16.30: Musica in allegria; 17: Noi e la musica; 18: Ricerche scientifiche; 18.35: Intervallo in musica; 19: Gr.

Radioattività
7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pgina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero
Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e i sabati e domeniche in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO
12.45 NOTIZIE DAL VATICANO
13.00 FIORI D'ARANCIO. Telenovela.
13.40 IL CUCCIOLO
14.20 VESTITI USCIAMO
14.25 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.55 FIORI D'ARANCIO. Telenovela.
15.55 FANTASIE MUSICALI
17.35 SLOT MACHINE
17.55 IL CAPITANO DI LUNGO..SORSO. Film (commedia '67). Di John Frankenheimer. Con David Niven, Faye du Naway.
19.30 FATTI E COMMENTI
19.40 SPACE STARS
20.05 VESTITI USCIAMO
20.30 NESRINE. Film tv (azione '88). Di Andree Genoves. Con Nicolas Silberg, Caroline Aguilar.
22.15 FATTI E COMMENTI
22.35 PREFERISCO LA VACCA. Film (commedia '46). Di Norman McLeod. Con Danny Kaye, Virginia Mayo.
0.15 FATTI E COMMENTI
0.25 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA
14.00 EURONEWS
16.00 EURONEWS
16.45 BIANCANEVE. Film (animazione).
18.00 STUDIO 2 SPORT
18.45 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 PETER PAN - SPECIALE CAPODANNO
20.30 DA VIENNA: CONCERTO DI CAPODANNO
22.30 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA

RETE A
8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
8.30 SHOPPING CLUB
17.00 SOLO CRONACA. Con Stefano Mosca.
17.30 SHOPPING CLUB
19.30 TGA
20.00 SHOPPING CLUB
23.15 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI
7.00 LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD. Film (avventura). Di M. Curtiz. Con Errol Flynn.
8.30 MATCH MUSIC MACHINE
9.00 LE CHIAVI DEL PARADISO. Film (drammatico). Di John M. Stahl. Con Gregory Peck, Vincent Price.
11.30 IL NATALE DEL SIGNOR KRUEGER. Documenti.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 OKEY MOTORI
12.55 MATCH MUSIC MACHINE
13.30 UNDERGROUND NATION
14.00 LA CASA DEI NOSTRI SOGNI. Film (commedia). Di Henry C. Potter. Con Cary Grant, Mirna Loy.
16.00 CONCERTO DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DI UDINE
17.40 IL NATALE NEL MONDO. Documenti.
19.00 GLI OSSERVATORI DELLA FAUNA SELVATICA. Documenti.
20.00 LAGUNE FRIULANE. Documenti.
20.30 BASKET... GO!
22.00 CONCERTO DI CAPODANNO
24.00 MATCH MUSIC MACHINE
0.30 UNDERGROUND NATION
1.00 MUSICA E SPETTACOLO
1.30 TSD
2.00 LE CHIAVI DEL PARADISO. Film (drammatico). Di John M. Stahl. Con Gregory Peck, Vincent Price.

TELE+3
7.00 CAPITAN BLOOD. Film (avventura '35). Di Michael Curtiz. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland, Henry Stephenson.
9.00 CAPITAN BLOOD. Film.
11.00 CAPITAN BLOOD. Film.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA "JAZZ POP ROCK"
20.50 +3 NEWS
21.00 SERATA "TEATRO"
21.50 FRANCO PARENTI STORY. Documenti.
21.50 "DYBBUK" - SPETTACOLO DI MONI OVADIA
22.35 "SOUND CAGE" - SPETTACOLO MULTIMEDIALE
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA
7.00 NEWS LINE
7.30 CAPITAN FUTURO
8.00 GOGGLE FIVE.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 UOMO TIGRE
14.00 MEGALOMAN. Telefilm.
14.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 MERENDA & CARTOONS
19.00 NEWS LINE
19.35 CD NETWORK
20.10 CAPITAN FUTURO
20.35 CACCIATORE DI OMBRE. Film tv (avventura '85).
22.30 FREDDY'S NIGHTMARE.
23.30 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO. Documenti.
23.45 SALTO NEL BUIO.
0.15 NEWS LINE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 AMERICAN ANIMALS. Film (commedia).

TELEPORDENONE
7.05 JUNIOR TV
11.00 HAPPY END. Telenovela.
11.45 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE.
12.15 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
13.00 MEDICAL CENTER.
14.05 JUNIOR TV
18.00 FUTBOL AMERICAS
19.00 LO SPECCHIO DELLA VERITA'
19.15 SPECIALE REGIONE. Documenti.
20.30 IL CIRCO. Film (comico '28). Di Charlie Chaplin. Con C. Chaplin, M. Kennedy.
22.30 SPECIALE REGIONE. Documenti.
23.15 LO SPECCHIO DELLA VERITA'
23.30 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
0.30 TG ROSA
1.00 SPECIALE REGIONE
2.00 IL TESTIMONE DEVE TACERE. Film (drammatico '74). Di Giuseppe Rosati. Con Bekim Femiu, Rosanna Schiaffino, Aldo Giuffre'.

STUDIO MARK

TEATRO: LUTTO

Morte di Heiner Müller, figlio di due dittature

Il grande drammaturgo e regista, che dirigeva il Berliner Ensemble e aveva raccolto l'eredità di Brecht, era considerato un classico vivente

BERLINO — Il drammaturgo e regista tedesco Heiner Müller è morto ieri pomeriggio a Berlino, poco prima del suo 67.o compleanno, a causa di un cancro. Nato a Eppendorf, in Sassonia, è stato uno degli autori tedeschi più rappresentati. Marxista convinto, ha però sempre mantenuto la sua indipendenza: per anni i suoi lavori sono stati in cartellone più nella Germania Ovest e all'estero che non nella stessa Rdt. Tra le sue opere: «Die Umsiedlerin» (L'evacuata), il ciclo in cinque parti «Volokolamsker Chaussee», «Germania, Tod in Berlin» (Germania, morte a Berlino), «Philoktet», «Hamletmaschine», «Mauser», «Quartett», e altri lavori intensamente dedicati alla denuncia sociale e politica.

Direttore del Berliner Ensemble, lo storico teatro di Brecht sotto la cui guida cominciò la sua carriera, Heinrich Müller - a dispetto della sua immagine letteraria, che gli era valsa l'appellativo di «apocalittico» - era un uomo cordiale e dotato di grande senso dell'umorismo. Ma taglienti erano sempre i suoi giudizi sulla storia passata e presente: «Io - soleva dire - sono il figlio di due dittature, non il bambino di una democrazia».

Tra i numerosi riconoscimenti che ha raccolto all'Est e all'Ovest vi sono il «Georg Büchner Preis» e quello intitolato a Heinrich Mann, oltre al «Premio nazionale» ricevuto nella Rdt. Fallito il tentativo di dirigere il «Berliner Ensemble» attraverso un «direttorio» a quattro con Peter Zadek, Peter Palitzsch e Fritz Marquardt, il drammaturgo aveva infine preso da solo le redini del teatro. Il cartellone ultimamente appariva composto praticamente per due terzi dai suoi lavori, e per un terzo da drammi di Brecht.

Accanito fumatore di sigaro e amante dello whisky, Müller si era dovuto sottoporre l'anno scorso a un'operazione all'esofago per rimuovere un tumore. Sono seguiti altri ricoveri che hanno amareggiato i suoi ultimi mesi di vita. E' comunque almeno dal 1993, dopo la ristrutturazione del «Berliner» dell'anno prima, che polemiche e contrasti segnarono le vicende del teatro e del suo intendente: Zadek, regista dell'Ovest, se n'era andato sbattendo la porta, definendo Müller «fascistoide». Dal canto suo il controverso drammaturgo Rolf Hochhuth avrebbe acquisito i diritti sullo stabile del teatro dagli eredi di Brecht, e dal 1997 sarebbe quindi stato in grado di mettere alla porta Müller.

Considerato a lungo la coscienza critica della Rdt, il drammaturgo sollevava questo ruolo a uno più generale, che desse un senso profondo al suo lavoro: «Lo scrittore ha la funzione di esercitare un disturbo tra quelli che stanno di sotto e quelli che stanno di sopra. Il suo posto è in mezzo tra le due sedie. Allora, bisogna saper volare, questo è il problema».

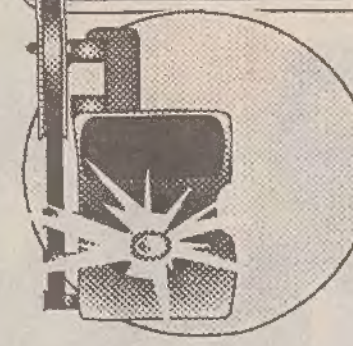
Il suo teatro, intriso di disillusione politica, poco incline allo «spettacolo» e formalmente vicino ai classici, rivendicava al palcoscenico una funzione essenziale di riflessione: il teatro era per lui il luogo dell'utopia, dove era possibile far incontrare l'individuo e la storia. Quando il Muro cadde, Müller mantenne il suo sguardo estremamente scettico: «Ora - disse in un'intervista - dopo la fine del confronto fra Est e Ovest, viene quello fra Nord e Sud. Il capitalismo è libero da qualsiasi scrupolo. Ora si può organizzare meglio lo sfruttamento. La guerra contro i poveri può essere condotta con spietatezza».

Espulso nel '61 dall'Unione degli scrittori della Germania Est, ma più tardi riammesso, il drammaturgo era ormai considerato un classico vivente, come Beckett. Era un grande che continuava a considerarsi «ai margini», l'unica postazione da cui si può creare qualche cosa; anzi, aggiungeva, «io vivo in una crepa, anche lì si può scrivere», e si considerava in compagnia di pochissimi: Pasolini fra i primi.

Autore di un'autobiografia brillante e discussa, «Guerra senza battaglie» (edita da Kipenheuer), di recente Müller aveva nuovamente occupato la scena letteraria con una raccolta di interviste rilasciate in televisione, «Sono debitore al mondo di un morto» (Rotbuch Verlag), in cui ribadiva, caustico, il difficile equilibrio di un intellettuale non allineato che vive in una dittatura: «Continui a sbatterci contro, ma attraverso l'effetto di rimbalzo guadagni in dinamica. Diventi in qualche modo un proiettile. I testi diventano munizioni».

PRIME VISIONI

CINEMA

Acida e graffiante la comicità di Verdone in triplice coppia

VIAGGI DI NOZZE
Regia di Carlo Verdone
Interpreti: Carlo Verdone, Claudia Gerini, Veronica Pivetti, Cinzia Mascoli. (Italia, 1995).

Raniero Conti Borroni è un famoso e ricco chirurgo piemontese. Arrogante quanto egocentrico, dispensa pillole e consigli a tutti, tiene il telefonino costantemente acceso, anche durante i rapporti sessuali. Al suo secondo viaggio di nozze lo accompagna Fosca (Veronica Pivetti) annichilita dall'invadenza del marito e dal fantasma della sua prima moglie, Scilla, alla cui memoria si consumerà un'inevitabile tragedia.

Valeriana (Cinzia Mascoli) e Giovannino sono invece due impiegati che intraprendono il bramato viaggio di nozze ostacolato in mille modi da familiari troppo esigenti; loro accettano, rinunciano e soccombono. Jessica (Claudia Gerini) e Ivano, invece, non soccombono mai: fanno ciò che desiderano e, grazie ai soldi di papà, sfoggiano una lussuosa «Bmw» sulle strade della Versilia, con lo stereo a tutto volume per riempire i lunghi silenzi. In compenso la giovane coppia ha un'intensa e stravagante vita sessuale: «femolo strano» è il refrain della loro vita sentimentale. Ma l'idillio durerà poco anche per loro.

Carlo Verdone regista e pluri-interprete (impegnato in quattro ruoli) recupera personaggi e situazioni dei suoi film d'esordio, ricalca lo schema di «Bianco, rosso e Verdone» e «Un sacco bello»: tre storie parallele, sempre con lui stesso protagonista, e una vetrina di caricature tra la farsa e il grottesco, sostenute da una comicità acida. Ne esce il ritratto di un'umanità vuota, afasica, inconsapevolmente cinica e bloccata nelle proprie nevrosi piccolo-borghesi. Come nella miglior tradizione della commedia italiana il film graffia e diverte. Verdone sfodera i pezzi di bravura mimica e linguistica che lo hanno reso popolare e si riconferma il comico di punta del cinema italiano.

Cristina D'Osualdo

TELEVISIONE

LA SERATA DI FINE ANNO

Lustrini no, musica sì Abbraccio di Roma con Napoli e Sarajevo

Pochi lustrini e paillettes, molta solidarietà, gente in piazza, soprattutto musica vecchia e nuova, qualche film e le consuete risate per il Capodanno televisivo '95-'96.

La serata di fine anno sarà tradizionalmente aperta alle 20.30 dal messaggio del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, in onda sulla Rai a reti unificate. Subito dopo, alle 21 su Canale 5, parte l'irriverente **«La sai l'ultima?»**, serata finale del varietà dedicato ai barzellettieri d'Italia, condotto da Gerry Scotti e Paola Barale. La gente comune, soprattutto quella che lavora, sarà invece protagonista dell'insolito **«L'altro Capodanno»**, una festa «diversa» con Gianfranco Funari in veste di cerimoniere: alle 21.20 su Raidue.

Funari darà molto spazio ai collegamenti esterni con l'Ospedale pediatrico «Bambin Gesù» di Roma, una squadra di carabinieri, un pronto soccorso, un gruppo di giovani down, i terremotati del Belice che festeggiano il loro 28.o brindisi nelle baracche mentre in studio ci sarà l'Orchestra di Sal Genovese.

Solidarietà e un augurio di pace, ma in musica, anche da **«Buon anno Sarajevo»**, il concerto in diretta dalla capitale della Bosnia, presentato da Carlo Massarini e in onda dalle 22.30 su Raitre. L'Orchestra filarmonica della città e quella «Giuseppe Verdi» di Milano accompagneranno le canzoni di Zucchero, Ziggy Marley, Andrea Bocelli e molti altri.

A partire dalle 23.15 «Buon anno Sarajevo» diventerà parte di **«Mezzanotte: angeli in piazza»**, lunga diretta televisiva di Raiuno che si snoderà tra Piazza del Plebiscito a Napoli, Piazza del Popolo a Roma e appunto Piazza del Teatro dell'Opera a Sarajevo, con continui stacchi da un palcoscenico all'altro. Il programma, ideato da Lucio Dalla, Francesco Freyrie e Daniele Sala, vedrà Milly Carlucci a Napoli e Alba Parietti a Roma, per presentare tantissimi ospiti, tra cui Luca Carboni, Katia Ricciarelli, Antonello Venditti, la B.B. Band di Gegè Munari.

Dedicato soprattutto ai più giovani lo **«Speciale Jammin' Capodanno»**, con Federica Panicucci, Albertino e Linus in onda su Italia 1 alle 22.30. Anche qui una valanga di ospiti musicali, come in «Qui Capannina a voi Roxy bar» alle 23 su Tmc e Videomusic, a reti unificate. Lo spettacolo è condotto da Red Ronnie e dagli Aria Fresca.

Per chi infine preferisce aspettare Capodanno godendosi un film, tutta cinematografica la serata di Retequattro: alle 20.35 **«La vedova allegra»** di Kurt Bernhardt, con Luna Turner, e alle 22.35 **«12 metri d'amore»** di Vincent Minnelli con Lucille Ball e Liza Minnelli. Ancora cinema alle 20.45 su Italia 1 con **«Non siamo angeli»**: Robert De Niro e Sean Penn sono due galeotti che evadono. Alle 21 su Raiuno una prima visione tv per **«Il regno d'inverno»**, favola ecologica di Ola Solum.

DOMANI

Tra i film di domani la «palma» del più atteso spetta di certo a **«Red Rock west»**, esemplare rilettura moderna del «noir» (Raitre, 22.55), diretto da John Dahl, un talento tutto da scoprire. Vi si narra, sulla base di un soggetto di Quentin Tarantino, del viaggio di Nicholas Cage verso il Wyoming, dove viene scambiato per un killer e coinvolto in un gioco sporco. Con Dennis Hopper e Lara Flynn Boyle.

Gli altri film della serata:

«La leggenda del re pescatore» (1991) di Terry Gilliam (Italia 1, 20.30). L'improbabile amicizia fra il disc jockey Jack e il barbone Parry ossessionato dalla ricerca del santo Graal. Commedia pazza per spettatori di palato fine, con Robin William.

«Vita da star» (1936-1952) di Walt Disney (Raiuno, 20.50). Apoteosi della banda dei celeberrimi paperi.

«Oxford University» (1984) di R. Boris (Tmc, 20.30). Rob Lowe e Julian Sands, assi del canottaggio a Oxford.

«Cin cin» (1991) di Gene Saks (Retequattro, 22.35). Da una commedia di successo. Con Julie Andrews e Marcello Mastroianni.

«Frankenstein Junior» (1974) di Mel Brooks (Italia 1, 23). IL trionfo della coppai Marty Feldman-Gene Wilder.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1995/'96. «Tristan und Isolde» di Richard Wagner. Direttore Michael Luig. Regia Stefano Vizioli. Prevendita per tutte le rappresentazioni. Martedì 16 gennaio ore **19** (turno A), giovedì 18 gennaio ore **19** (turno B), sabato 20 gennaio ore **19** (turno L), domenica 21 ore **15.30** (turno G), martedì 23 ore **19** (turno C), giovedì 25 ore **19** (turno E), sabato 27 ore **16** (turno S), domenica 28 ore **15.30** (turno D), martedì 30 ore **19** (turno F), giovedì 1 febbraio ore **19** (turno H). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Concerto di Capodanno con la banda «Giuseppe Verdi», organizzato dalla Croce Rossa Italiana. Lunedì 1.o gennaio 1996, ore **18.** Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Biglietteria del Teatro (tel. 54331) e Biglietteria di Galleria Protti (tel. 630063): prevendita per «La musica dei ciechi» di R. Viviani (spettacolo 12-Azzurro) e «Il prigioniero della seconda strada» di N. Simon (spettacolo 6-Giallo).

POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 6 gennaio ore **17**, l'Associazione Commercianti al Dettaglio organizza il concerto «Buon Anno Trieste» eseguito dall'orchestra sinfonica del Teatro G. Verdi di Trieste diretta dal maestro David Agler, soprano Laura Cherici, coro voci bianche. Prevendita Utat di Galleria Protti (tel. 630063).

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Casper». Steven Spielberg presenta il film di Natale più tenero, divertente e fantasmagorico! Dts digital sound.

ARISTON. Oggi ore **15, 17.30, 20:** «La lettera scarlatta» di Roland Joffé, con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Dal celebre romanzo di Nathaniel Hawthorne una travolgente storia d'amore e di passioni nell'America puritana di una volta. Brava e bellissima Demi Moore protagonista del nuovo capolavoro del regista di «Urla del silenzio» e di «Mission». Non vietato. **Domani** ore **15, 17.30, 20, 22.30.**

EXCELSIOR. Ore **15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Pocahontas». La storia di una giovane e bella indiana è l'ultima creazione Disney.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «I soliti sospetti» di Bryan Singer, con Stephen Baldwin, Gabriel Byrne e Kevin Pollak. Incredibile mosaico di intrighi e misteri in un giallo ingegnoso da premio Oscar.

MIGNON BAMBINI. 15.20 e 17: «Palla di neve» con P. Villaggio. Quando la favola diventa realtà! Dolby stereo.

MIGNON. 18.45, 20.30, 22.15: «Il profumo del mosto selvatico» con Keanu Reeves, Aitana Gijon, G. Giannini e A. Quinn. La magia di un incontro, il gioco del destino, la forza della passione. Un altro grande film del regista di «Come l'acqua per il cioccolato». Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Seven» con Brad Pitt e Morgan Freeman. Dolby stereo digital.

NAZIONALE 2. 15, 16.50, 18.40, 20.30, 22.20: «Viaggi di nozze» di e con Carlo Verdone. La bomba comica che vi farà scoppiare dalle risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.45, 18.45, 21.45: «Braveheart, cuore impavido» con Mel Gibson e Sophie Marceau. Il kolossal di Natale. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Selvaggi» con Ezio Greggio. Troppe risate! Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. Oggi chiuso. **Domani:** «Smoke» ore **16, 18, 20, 22.**

CAPITOL. 16, 17.50, 19.45, 21.30: «Vacanze di Natale '95» con Christian De Sica, Massimo Boldi e Luke Perry. Sono sospese le tessere. Domani **16.30, 18.20, 20.15, 22.10.**

LUMIERE FICE. Oggi ore **16.30, 18.20.** Domani ore **16.30, 18.20, 20.10 e 22.10:** «Amiche» di Pat O'Connor con Chris O'Donnel, Minnie Driver. Non presentare mai l'uomo che ami alla tua migliore amica... Tratto dal famoso romanzo di Maeve Binchy.

PARROCCHIALI

S. GIOVANNI, via S. Cilino 101, tel. 566806. Oggi ore **15** e **17.20.** Domani ore **15, 17.20, 19.40, 22:** «Apollo 13» di Ron Howard con Tom Hanks, Kevin Bacon, Ed Harris. Un eccezionale viaggio nello spazio.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '95/'96. Ore 15.15, **17.30, 19.45:** «La lettera scarlatta» di Roland Joffé con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Prossimo film (3-4-5-6-7/1/96): «Braveheart, cuore impavido» di Mel Gibson. In vendita anche i biglietti per lo spettacolo «Fregoli» in programma il 10 e l'11 gennaio.

EXCELSIOR. 15, 16.45, 18.30, 20.15: «Ace Ventura missione in Africa».

GORIZIA

CORSO. 15.45, 17.45, 20: «Casper», un film di Steven Spielberg. Domani: **15.45, 17.45, 20, 22.**

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15: «Pocahontas», l'ultima creazione di Walt Disney. Domani: **15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.**